Edizione teletrasmessa

• Anno 114 - Numero 84 •

LA STAMPA

• Sabato 19 Aprile 1980 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENGO 32 [illegible]

A PAGINA 11

OLIVETTI

La Saint-Gobain entra nella società di Ivrea. Si va verso la creazione di un colosso europeo dell'informatica

di Marco Borsa

A PAGINA 22

ITALIA-POLONIA

Oggi allo stadio e in tv (16,30): forse l'ultima partita di Paolo Rossi. Decisivo test azzurro prima degli Europei

di B. Bernardi, C. Coscia e B. Perucca

Nel viaggio della riconciliazione ieri tappa a Shanghai

Tra Berlinguer e i cinesi tacito dissenso sull'Urss

Per evitare equivoci nei confronti dei sovietici non ci sarà comunicato congiunto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SHANGHAI — Berlinguer e Pajetta sono da ieri sera a Shanghai. La prima parte dei colloqui con i dirigenti di Pechino si è conclusa. In questa metropoli di dieci milioni di abitanti dove la rivoluzione culturale fu più violenta e più sentita, il segretario del pci è stato accolto dal capo del partito della città quando era già buio. Stamane la prima tappa di Berlinguer sarà la casetta, nell'ex concessione francese, dove nel 1912 fu fondato il pc cinese.

C'è stato un rapido balzo in avanti nella riconciliazione tra i comunisti italiani e i comunisti cinesi: tutto era cominciato lunedì scorso, con strette di mano e sorrisi, e ora che la visita si sta concludendo si è arrivati agli abbracci. E' stato l'emotivo Giancarlo Pajetta, personaggio «storico» della delegazione guidata dal compassato Enrico Berlinguer, a imporre questa scalata sul terreno delle effusioni.

Nel Palazzo del Popolo, che si affaccia sulla piazza Tien An Men, la «porta della pace celeste», Pajetta si è gettato tra le braccia di Deng Xiaoping, l'uomo forte della Cina post-maoista, il quale ha ricambiato lo slancio. Deng è il dirigente che più degli altri ha imposto la svolta innovatrice. Una svolta nella sostanza «revisionista», che, archiviando e condannando i principi della rivoluzione culturale, ha consentito sul piano ideologico anche la ripresa dei rapporti con i comunisti italiani.

L'incontro tra Pajetta e Deng Xiaoping ha avuto un significato simbolico: quindici anni fa l'esponente del pci di ritorno da Hanoi aveva tentato inutilmente di riallacciare un dialogo con il pc cinese, che aveva già rotto con Mosca, e uno dei suoi interlocutori, in quello sfortunato viaggio pechinese, era proprio Deng Xiaoping. Pajetta ha sfiorato pure le guance di Peng Chen, l'ex sindaco di Pechino, che con Deng fu uno dei principali bersagli delle guardie rosse, e che ora è ritornato al vertice del potere. E' membro dell'ufficio politico. Pajetta ha detto a Peng: «Nel passato abbiamo litigato molto». «Non era nulla, una piccola parentesi», ha risposto l'ex sindaco di Pechino, che ha 78 anni e non ne dimostra neppure sessanta.

Se sul terreno delle emozioni sono state abbattute molte barriere, su quello politico i comunisti italiani non si sono discostati dalla linea che si erano imposti alla partenza: niente sfide, niente bravate, niente critiche nei confronti del resto del mondo comunista. Mai, in nessun momento, né durante i banchetti tra i bocconi di anatra laccata e i brindisi con i bicchierini di mao tai, il forte alcol di riso, né attorno al tavolo verde durante i colloqui, Berlinguer ha pronunciato una frase che potesse offrire ai sovietici ulteriori motivi polemici, oltre quelli che la visita ha fatto o farà affiorare.

Per evitare di appesantire la provocazione insita in questo viaggio a Pechino, non ci sarà neppure un comunicato finale congiunto, che del resto sarebbe difficile da redigere. Ci saranno dunque soltanto dichiarazioni separate, tra quattro giorni, quando il soggiorno nella Repubblica Popolare finirà e la delegazione italiana andrà nella Corea del Nord.

In più occasioni Berlinguer, celebrando la riconciliazione, ha ricordato che la sua presenza a Pechino non è rivolta «contro nessun altro». Martedì, al pranzo offerto in suo onore dal presidente Hua Guofeng, si è perfino presentato come un conciliatore, affermando che la ripresa dei rapporti tra comunisti cinesi e comunisti italiani potrebbe essere utile a creare un clima di «maggior comprensione e cooperazione fra tutti i partiti e movimenti che si ispirano alle idee della pace, del progresso e del socialismo».

Un Berlinguer mediatore tra Mosca e Pechino? Il segretario del pci non sembra proporsi un obiettivo tanto ambizioso e insidioso. I tempi non consentono progetti, sogni del genere. Ma quelle parole di Berlinguer tendono a collocare il pci tra Mosca e Pechino, in una posizione di equidistanza. Una collocazione difficile da conquistare e altrettanto difficile da conservare. Nel futuro si vedrà.

La cautela italiana si è più volte scontrata con l'entusiasmo cinese, lo ha frenato. Le divergenze sono affiorate nei discorsi pubblici come nei colloqui a porte chiuse. Nessuno le ha negate. Berlinguer ha parlato, ad esempio, della guerra come di una minaccia non inevitabile, mentre per i cinesi è rinviabile ma ineluttabile, e ha insistito sulla riduzione degli armamenti, mentre i cinesi non credono nei negoziati tra le superpotenze, poiché non si fidano dei sovietici.

Berlinguer non ha condannato apertamente l'invasione dell'Afghanistan da questa capitale, dove ogni sua parola assume un peso particolare per Mosca, ma si è pronunciato per «il pieno rispetto dell'indipendenza e la sovranità di ogni nazione e contro ogni ingerenza esterna». Nel linguaggio politico cinese si dice lotta contro l'«egemonismo», e non c'è bisogno di dire che quest'ultimo è sovietico. La cauta, anonima formula berlingueriana è rivolta invece in più direzioni: contro l'Urss che invade l'Afghanistan e la Cecoslovacchia, ma anche contro la Cina quando attaccò il Vietnam.

I dirigenti di Pechino possono comunque interpretare la frase di Berlinguer come desiderano. Il linguaggio cinese appare più diretto e aferrante. Lo dimostra il colloquio che abbiamo avuto con Deng Xiaoping, prima del suo abbraccio con Pajetta e della stretta di mano con Berlinguer. Il vicepresidente del pc cinese abbozza un gesto di fastidio quando gli viene chie-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Pechino. Berlinguer si complimenta con un gruppo di artiste, dopo una serata in suo onore

Prospettate in modo chiaro nella sua conferenza stampa

Carter (prima volta) allude a misure militari per l'Iran

«Le autorità iraniane devono capire che la disponibilità di misure pacifiche sta finendo» - La metà di maggio punto cruciale per le decisioni americane?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A dieci giorni dalla rottura dei rapporti diplomatici con l'Iran, annunciando una nuova serie di sanzioni economiche, il presidente Carter ha esplicitamente prospettato per la prima volta un intervento militare per liberare gli ostaggi dell'ambasciata a Teheran. Parlando giovedì sera a una conferenza stampa alla Casa Bianca, egli ha detto di essere pronto, in caso di necessità, al blocco del Golfo Persico, senza peraltro precisare se attraverso il presidio dello stretto di Ormuz, o il lancio di mine davanti ai porti iraniani. Infine, ha asserito che l'intervento militare avverrebbe prima di luglio.

Il presidente ha ripetuto più volte di sperare nell'adesione degli alleati alle sanzioni americane contro l'Iran per il rilascio dei prigionieri. Ha anche aggiunto di avere altre sanzioni in serbo — il divieto delle esportazioni di viveri e di medicinali, e l'interruzione delle telecomunicazioni (pare che sia stato il segretario di Stato Vance a fargliele rinviare). Ma ha concluso: «Le autorità iraniane devono capire che la disponibilità di misure pacifiche sta finendo, come la pazienza del popolo americano... Azioni diverse sono possibili».

La minaccia di ricorrere alla forza è stata profferita da Carter non nella dichiarazione ufficiale, ma in risposta alla domanda di un giornalista. Esaminando la possibilità che [illegible]

che forma di intervento militare, cui gli Stati Uniti avrebbero diritto e prerogativa». Subito dopo, Carter ha messo in rilievo che «nessuna consultazione è stata intrapresa con gli alleati sulle misure eventuali», ma che la logica punta a una «interruzione dei commerci», cioè al blocco del Golfo Persico. «La mancanza del petrolio iraniano in tal caso — ha insistito il presidente — non costituirebbe un colpo mortale per gli alleati. Sarebbe grave ma danneggerebbe di più l'Iran».

Rifiutando di imporre un ultimatum per il rilascio dei prigionieri, Carter ha asserito che «attendere sino a luglio diventerebbe eccessivo». «I nostri alleati hanno un'idea precisa della nostra tabella di marcia», ha proclamato. «Credo che le loro decisioni la prossima settimana saranno improntate a quanto da me rivelato nelle mie telefonate e nei miei telegrammi». Il presidente ha ammonito l'Iran a non sottovalutare né il pericolo di spaccature interne né quello dell'Urss. E' stato questo il suo unico riferimento alle notizie della concentrazione di truppe sovietiche a Nord dei confini iraniani: concentrazione, ha detto il consigliere della Casa Bianca Brzezinski, che ricorda quella alle frontiere afghane prima dell'invasione.

Un linguaggio egualmente duro ed esplicito è stato usato dal Capo di Stato e di governo americano nei confronti della superpotenza comunista.

Le sanzioni annunciate ieri sera dal presidente sono le seguenti: 1) divieto di qualsiasi transazione finanziaria personale tra l'America e l'Iran; 2) bando di tutti i prodotti iraniani negli Stati Uniti; 3) proibizione ai cittadini statunitensi di recarsi a Teheran, eccettuati i giornalisti; 4) conferma delle forniture militari al regime di Khomeini; 5) risarcimento danni dei familiari degli ostaggi e costi del Pentagono per la flotta nel Golfo Persico tramite i fondi persiani di oltre 8 miliardi di dollari congelati nelle banche; 6) richiesta alla stampa Usa di ridurre al minimo la presenza in Iran.

In una serie di precisazioni successive, Carter ha fatto capire che annette grande importanza al taglio delle telecomunicazioni dell'Iran, e all'azione congiunta degli alleati [illegible] «nonostante le delusioni patite, a causa del loro atteggiamento passato». La Casa Bianca ha indicato che se l'impasse non fosse sciolta, Vance esaminerebbe allora le «opzioni militari» con il Consiglio Atlantico a Bruxelles a metà maggio circa; e avrebbe un colloquio «chiarificatore» col ministro degli Esteri sovietico a Vienna, il 15 e 16 dello stesso mese, nel loro primo incontro dalla cattura dell'ambasciata a Teheran il 4 novembre e dell'invasione dell'Afghanistan il 27 dicembre.

Nel complesso, il presidente Carter ha dato l'impressione di essere ormai avviato a un confronto finale con l'Iran: e di non temerne neppure uno con l'Urss. Una portaerei, la *Eisenhower*, si accinge a partire per il Mare Arabico, per aggiungersi alla flotta che là incrocia. Il Pentagono ha fornito particolari su come le mine verrebbero collocate davanti ai porti iraniani, non escludendo l'impiego delle superfortezze volanti B52 stazionate in Europa e in Asia. Calcoli sono stati fatti anche per neutralizzare un corpo di 400 *marines* russi appena riunitosi alle navi da guerra con la bandiera rossa nell'Oceano Indiano.

Ennio Caretto

Le polemiche sul caso Caltagirone

Per quest'anno nessun Cavaliere del lavoro

ROMA — Sarà più difficile diventare Cavaliere del lavoro. Dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto Gaetano Caltagirone e altri personaggi insigniti dell'onorificenza, il ministro dell'Industria Bisaglia ha infatti proposto al Presidente della Repubblica di procedere ad una vera e propria riforma organica della normativa riguardante i Cavalieri del lavoro. Il ministro intende presentare al più presto alle Camere una proposta di legge con le nuove norme, ed è quasi certo che nel corso del 1980, in attesa che venga approvata la legge, non saranno nominati nuovi Cavalieri.

Agli inizi di quest'anno il governo aveva già modificato, per rendere più rigorose le istruttorie con le quali si accerta l'idoneità dei candidati, la procedura per il conferimento delle onorificenze. Il decreto stabilisce una serie di accertamenti sul reddito denunciato dal candidato e prevede che le designazioni siano approvate dal Consiglio dell'ordine e che i suoi membri possano esaminare la documentazione relativa ai candidati almeno dieci giorni prima della data di convocazione del Consiglio che deve dare il suo parere sulle designazioni.

Dibattito alla Camera sul governo

Parla Craxi, Cossiga soddisfatto corre a stringergli la mano

ROMA — Passerella di segretari di partito a Montecitorio nella seconda giornata di dibattito sulla fiducia al governo Cossiga. Piccoli, Craxi, Zanone, Magri. E poi, per il pci Napolitano al posto di Berlinguer in viaggio in Cina, Pannella e, da segnalare per il suo anticonformismo e per il senso dell'umorismo, la voce isolata del democristiano Costamagna.

L'intervento più atteso era quello del segretario del psi Craxi, che è riuscito a riportare al governo il suo partito dopo quasi sette anni di assenza, anche se con alcune resistenze interne. Il psi — ha premesso il leader socialista — ha deciso di intervenire nella crisi politica per tentare di fermare un processo di disfacimento e prima che nel Paese potessero irrobustirsi ondate di qualunquismo. Al pci, egli ha ricordato con tono critico che se «avesse mostrato una disponibilità ad assumere un atteggiamento comune con noi per un sostegno condizionato ad un diverso governo, noi avremmo potuto decidere anche in modo diverso, evitando una divaricazione tra i due maggiori partiti della sinistra». Per quanto riguarda il futuro, Craxi non ha voluto fare previsioni (governo col pci o pentapartito?) ma ha detto che ci si trova di fronte a un «quadro politico aperto che intende ricercare senza preclusioni la collaborazione parziale o generale delle altre forze politiche» compreso il pci.

Molto dura è stata la replica di Craxi sul caso Formica, sollevata dal sen. Merzagora. «Da una residenza sulla Costa Azzurra è arrivata una ventata di moralizzazione. E' durata poco. Si è infranta contro un muro di smentite e di querele e quindi ora va indirizzata nella sua sede naturale, cioè un tribunale della Repubblica». Se Merzagora potrà dire di essere corretto e stimato come Formica, allora «potrà ritenersi molto soddisfatto». Al termine del discorso, il presidente del Consiglio Cossiga si è alzato dal banco del governo ed è salito fino al banco di Craxi per stringergli la mano.

Il segretario della dc Piccoli ha detto, come Craxi, che questo governo non è «un ponte» ma ha solo l'impegno di governare, visto che ha una maggioranza autosufficiente. Piccoli ha tributato riconoscimenti ai liberali e ai socialdemocratici, non immessi nel governo («Con questi partiti il nostro rapporto di solidarietà non muta per quanto diversa sia ora la loro posizione politica») e, a proposito della polemica sulla moralità degli uomini del governo, ha sostenuto che questa ha assunto «accenti ingiusti» e «forme provocatorie».

Cauto e preoccupato di non aggravare i rapporti col psi, il comunista Napolitano ha detto che la soluzione trovata per il governo risulta «più negativa di quel che avrebbe potuto essere». Ma, tuttavia, il pci annota che la presenza del psi «costituisce un fatto nuovo di note-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Fondazioni a 2000 lire il mese

ROMA — Ci sono da distribuire cinque miliardi e, per la prima volta nella storia della Repubblica, una legge dello Stato si propone di mettere un po' d'ordine nell'arcipelago sconosciuto delle fondazioni, delle accademie, degli istituti di cultura. Il compito è affidato al ministero dei Beni culturali, che in queste ore sta tentando di distinguere, in un elenco, gli organismi che, per meriti scientifici e di ricerca, possono concorrere al contributo dello Stato.

Dice il filosofo Tullio Gregory: «*Una volta ancora il pericolo è che nella divisione intervenga il criterio della lottizzazione politica*». E il teorico marxista Alberto Asor Rosa subito aggiunge: «*E' questa l'occasione per porre fine alle leggine clientelari e razionalizzare il sostegno a chi effettivamente è impegnato nella ricerca*». L'accademico dei Lincei Giovanni Pugliese Carratelli conclude rapido: «*Sappiamo di fondazioni inesistenti che ricevono buoni contributi mentre, tanto per fare un nome, la fondazione Longhi, unica istituzione per la storia dell'arte di Firenze, riesce a sopravvivere soltanto per l'aiuto dei privati*».

Il compito di preparare l'elenco della legge Amalfitano, che indica le «*norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali*», è coordinato dal professor Francesco Sisinni, direttore generale per gli istituti culturali e le biblioteche. L'alto funzionario del ministero dei Beni culturali è, in queste giornate, tormentato dalle pressioni. Nessuno è ancora in grado di stabilire quanti siano gli istituti che operano nel Paese e la situazione, in alcuni casi, rasenta il grottesco. Nello scorrere i documenti che ha sul tavolo, il professor Sisinni scopre che la scuola annessa all'Istituto storico italiano per il Medioevo di Roma riceve dalla mano pubblica un contributo annuo di sessantamila lire, mentre la Deputazione di storia patria per il Friuli beneficia di venticinque mila lire ogni dodici mesi.

Tra gli istituti che hanno sede a Roma, quattrocentomila lire vanno all'Istituto italiano di numismatica; seicentomila all'Istituto italiano di storia antica, mentre all'Istituto per la storia del Risorgimento il contributo sale a un milione duecentocinquantamila. L'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha tre milioni mentre l'Istituto di studi filosofici di Milano arriva a cinque milioni. «*Purtroppo* — dice Sisinni — *la somma di cinque miliardi per fondazioni di altissimo livello è del tutto inadeguata*».

Tra i grandi esclusi, sino ad ora, nota Alberto Asor Rosa, «*compare, con l'Istituto Feltrinelli di Milano, l'Istituto per gli studi filosofici di Napoli*». Per Asor Rosa, per Gregory, per Pugliese Carratelli il metodo da seguire è quello «*dell'efficienza, contro il sistema clientelare del finanziamento a pioggia*». Dice Asor Rosa: «*La compilazione della tabella è affidata alla buona coscienza e alla capacità del ministero dei Beni culturali, l'importante è mobilitarsi contro il pericolo della lottizzazione*».

«*Nella nebulosa delle fondazioni* — afferma Gregory — *si ha l'impressione che sino ad oggi siano riusciti a raccattare quattrini, accanto a enti di altissimo prestigio, i soliti intrallazzoni*». Per il direttore del lessico intellettuale è questo il momento di scegliere: «*Non si può considerare sullo stesso piano* — dice — *chi svol-*

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A Biella è stato bloccato dai carabinieri un sindacalista

Arrestati a Torino due operai Fiat che ammettono: «Siamo brigatisti»

Un uomo e una donna, lavorano al reparto carrozzerie - Il primo ha confessato di aver preso parte con Peci all'assalto di una sede dc - La giovane s'informava su polizia e magistrati

TORINO — Altri tre arresti ieri nell'inchiesta sulla «colonna» torinese delle Br. Le manette sono scattate ai polsi di Pietro De Rosa, 25 anni, via Gradisca 84 e di Serafina Nigro, 23 anni, via Nizza 84, entrambi operai alla Fiat Mirafiori (reparto carrozzerie). A Biella i carabinieri hanno arrestato il dipendente della filatura «Secondo Foglio», Giorgio Caralli, 52 anni, abitante a Occhieppo Inferiore in via Martiri della Libertà 25.

Sorprendente l'atteggiamento dei due operai Fiat. Negli uffici della Digos hanno ammesso di essere brigatisti. «*Sono un appartenente alle Br. Ho preso parte con Patrizio Peci all'assalto alla sede dc di via Giordano Bruno nell'aprile dello scorso anno*» ha confessato l'uomo. Serafina Nigro ha detto addirittura di appartenere ad una sezione particolare della colonna Br, quella riguardante «*l'informatica nel ramo della magistratura, dei carabinieri, della polizia, degli agenti di custodia*». In pratica la donna raccoglieva informazioni su uomini delle forze dell'ordine e dei magistrati in previsione di attentati.

Nel corso dell'assalto alla sede della dc di via Giordano Bruno i terroristi (il «commando» era composto da cinque giovani, tra cui una ragazza) avevano messo contro un muro le due persone che si trovavano all'interno del locale e le avevano poi fotografate con una «Polaroid». Prima di fuggire avevano tracciato su un muro la scritta «*Attaccare la dc e distruggerla. Trasformare le elezioni in una lotta di classe*». Più tardi l'irruzione era stata rivendicata ufficialmente dalle Br.

De Rosa ha seguito l'esempio di Peci che da parecchi giorni sta facendo rivelazioni ai magistrati torinesi e romani, spiegando anche nei particolari il complesso mosaico della violenza urbana. E' stato arrestato l'altra sera, nella propria abitazione su mandato di cattura dell'Ufficio istruzione. In questura ha ammesso di aver militato nelle Br ed ha fatto il nome della Nigro, sua conoscente, nota in clandestinità come «Sara». Poco dopo anche la donna è stata arrestata.

I carabinieri hanno invece arrestato Giorgio Caralli, operaio tessile, 52 anni, abitante ad Occhieppo Inferiore (Biella). Un altro biellese quindi coinvolto dal blitz che ha smantellato la rete dei fiancheggiatori della «colonna» Br del Piemonte.

Giorgio Caralli è delegato della Filtea-Cgil ed è dipendente dalla filatura «Secondo Foglio» di Biella. Era iscritto al pci ma dieci anni fa era stato espulso e da allora si era avvicinato a Potere operaio. L'arresto sarebbe motivato dai legami tenuti con i coniugi Falconi in carcere dal 28 marzo per partecipazione a banda armata. Con il messo comunale di Gaglianico, Livio Scanzio, sospettato di eversione, aveva gestito fino a tre anni fa un distributore di benzina a Biella, in via Rigola.

I carabinieri hanno bloccato il Caralli davanti alla sua

c. a.

(Continua a pagina 5 in settima colonna)

> La Stampa nei giorni scorsi non è uscita per una vertenza dei poligrafici tuttora in corso.

Tito peggiora «Assai grave»

BELGRADO — Un nuovo peggioramento delle condizioni di salute di Tito è stato confermato dal bollettino medico di ieri. «Lo stato generale della salute del presidente Tito — si afferma — è assai grave. Dopo un breve arresto l'emorragia allo stomaco si è riprodotta. La polmonite non si propaga. Il deterioramento del fegato aumenta. L'alta febbre persiste.

La funzione dei reni non è stata ristabilita. Continuano misure di terapia intensiva.

La confessione del br Peci sull'assassinio del vicedirettore de «La Stampa»

Per questo articolo Casalegno fu ucciso

Patrizio Peci ha dichiarato che la prima intenzione delle Br era di «gambizzare» il vicedirettore de *La Stampa* Carlo Casalegno, e che soltanto dopo un suo scritto si decise di ucciderlo. Pubblichiamo l'articolo di Casalegno che comparve su *La Stampa* del 9 novembre 1977, sette giorni prima dell'attentato, con il titolo: «Chiusura dei covi: basta applicare la legge».

Ventiquattr'ore dopo la perquisizione e la chiusura di tre sedi degli Autonomi, in Roma e in Torino, un gruppo di brigatisti rossi milanesi ha colpito alle gambe un dirigente dell'Alfa Romeo. Tra i due avvenimenti non sembra esistere un rapporto diretto, e forse neppure tra le due organizzazioni. L'attentato di Milano non è una rappresaglia, è uno tra i tanti gesti d'intimidazione terroristica che le Br, coperte da una rigorosa clandestinità, stanno metodicamente eseguendo contro capifabbrica, giornalisti, funzionari, politici di medio rango, per seminare paura e per avvilire le vittime: nei colpi alle gambe c'è qualcosa dello sfregio mafioso. Né finora sono stati scoperti, tra i terroristi e il Movimento, collegamenti operativi: del resto, sarebbero pericolosi per un'organizzazione che trae la sua forza dal segreto e dall'impenetrabilità.

Esistono tuttavia, tra il terrorismo e le formazioni eversive dell'estrema sinistra, rapporti indiretti e un'obiettiva complicità. Br, Nap, Prima linea con l'azione armata clandestina, i fanatici dell'ultrasinistra con i cortei violenti, i sabotaggi, le spedizioni squadristiche, la pratica organizzata dell'illegalità conducono, utilizzando mezzi diversi, una stessa guerra alle istituzioni, ai principi della convivenza civile, a interessi primari, politici ed economici, della collettività. E le organizzazioni oltranziste non clandestine offrono al terrorismo una solidarietà dichiarata, anche se talvolta critica; una copertura psicologica; una vasta schiera di giovani combattivi, tra cui poter trarre nuove reclute. Non per caso Br e Autonomi hanno le stesse radici politiche, la stessa matrice ideologica: nascono, le une e gli altri, dall'esperienza di Potere operaio.

Ciò che accresce i danni e la minaccia della violenza politica in Italia è proprio il cumularsi, con effetto moltiplicatore, di due fenomeni: al terrorismo, rosso e nero, si aggiunge un duplice squadrismo, d'estrema destra e d'estrema sinistra, che nel nostro Paese ha assunto proporzioni sconosciute nel resto dell'Occidente. La guerra a formazioni terroristiche clandestine (anche se prive di complicità in «corpi separati» dello Stato) è molto difficile, come sanno irlandesi e tedeschi; e i successi della repressione non bastano per sperare in una vittoria definitiva su bande sostenute da appoggi internazionali. Ma anche la più aperta delle democrazie può battere lo squadrismo, se esiste la volontà politica di applicare la legge penale. La chiusura dei «covi», in Roma e in Torino, indica la fine di una troppo lunga immunità per la violenza organizzata?

Non è ragionevole pensare che la polizia abbia deciso di propria iniziativa d'intervenire contro le sedi romane e torinese di Autonomia; fra l'altro, troppe sue inchieste e denunce erano cadute nel vuoto per la prudenza della magistratura. La decisione è del governo; e sembra maturata nel clima d'allarme delle ultime settimane, dopo gli attentati a catena contro rappresentanti della dc e le giustificate pressioni dei gruppi parlamentari.

Né si può gridare all'abuso di potere, allo scandalo; alla provocazione, come fa il Manifesto, per il fatto che gli agenti non abbiano trovato nei «covi» armi o piani di guerriglia: anche i militanti più sprovveduti avrebbero fatto scomparire in tempo il materiale compromettente da sedi ben note come centri di sovversione. Più che i risultati delle perquisizioni, conta una verità accertata negli anni: nelle sedi di Autonomia, e soprattutto in via dei Volsci, si organizzavano cortei programmati per la violenza, azioni del «partito armato», operazioni di sabotaggio al Policlinico o all'Università, campagne illegali di «esproprio proletario».

La legge dell'8 agosto, che consente la chiusura dei «covi», non è liberticida; dispone che le misure di polizia siano convalidate (o annullate) in tempo breve dall'autorità giudiziaria, e colpisce i reati, non le opinioni. Il controllo indipendente della magistratura è un'indispensabile garanzia democratica, ma si deve sperare che finiscano la distrazione e l'indulgenza che hanno assicurato ai guerriglieri anni d'immunità e intangibili santuari: come hanno sperimentato sulla loro pelle, per esempio, i malati del Policlinico di Roma. Né il diritto alla libertà d'opinione può essere esteso fino a tollerare l'apologia dello scontro con le molotov e la P. 38, che Pifano, il leader degli Autonomi romani, giustificava dichiarando: «Siamo in guerra, e in guerra vince chi spara per primo». Parole e fatti dei militanti autorizzano le decine di denunce per costituzione di banda armata.

Nei prossimi giorni, il problema dell'ordine pubblico sarà discusso dal governo e in varie sedi politiche: torneranno, sotto l'impulso della paura e dello sdegno per l'ininterrotta catena di atti terroristici, le proposte di misure d'emergenza. Sono quasi tutte inutili, inquietanti o superflue. Le leggi già in vigore offrono tutti i mezzi necessari per combattere l'eversione, purché siano applicate con risolutezza imparziale contro tutti i violenti e i loro complici, e per tutti i reati; anche contro le intimidazioni e le devastazioni finora tollerate per amor di pace o per timore d'incidenti più gravi. Più che l'arsenale legislativo, occorre rafforzare le strutture della polizia, e ridare vita sollecitamente a servizi d'informazione controllati ma efficienti: sono uno strumento difensivo di cui nessuno Stato può privarsi, e che in Italia dopo la crisi del Sid non si è ancora ricostruito.

Carlo Casalegno

SOMMARIO

Al convegno di Firenze 520 dirigenti Cgil, Cisl, Uil

I sindacalisti del dissenso contro «il vertice vanitoso»

«Non è una rivolta. Il sindacato è in crisi perché manca la partecipazione» Le critiche agli organismi confederali, «dove ognuno parla per sé come in una tavola rotonda» - Polemiche Cisl e Uil per il proselitismo della Cgil

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Il primo interrogativo sul «convegno autoconvocato» dei sindacalisti che criticano le confederazioni si è risolto verso le dieci di ieri mattina quando i partecipanti hanno cominciato a contarsi. *«Siamo oltre cinquecento* — ha detto il segretario confederale della Cgil, Elio Giovannini, area pdup — *e parecchi altri arriveranno questa sera o domani». «E' un pezzo di sindacato vero»,* ha osservato il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cgil, Tonino Lettieri: *«I firmatari dell'autoconvocazione* — ha spiegato il segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, Silvano Veronese — *erano 354, poi se ne sono aggiunti molti altri che hanno avuto notizia dell'iniziativa attraverso i giornali».* I presenti ieri sera risultavano esattamente 520.

Nella storia del movimento sindacale potrebbero entrare come i «carmelitani» se si dovesse seguire una prassi in uso nei partiti dove sono sorti i «dorotei», gli «hiltoniani», ecc. Il convegno si svolge, infatti, nell'austera «Sala Vanni» inserita nel chiostro del convento dei Carmelitani.

Il secondo interrogativo riguardava la «colorazione politica» e il «peso sindacale» dei partecipanti. Il leader comunista della Cgil, Luciano Lama, nei giorni scorsi aveva sconfessato l'iniziativa definendola «scarsamente utile *per fornire proposte costruttive e valide»* e ieri, di conseguenza, i sindacalisti comunisti erano praticamente assenti; numerosi, invece, i sindacalisti socialisti della Cgil (il loro leader, Marianetti, l'altro giorno ha giudicato «apprezzabile» l'incontro).

La Cisl non ha lanciato anatemi contro l'iniziativa e ieri gli appartenenti a questa confederazione erano molti: nella quasi totalità senza la tessera della democrazia cristiana e militanti nei gruppi di sinistra della Cisl, che in questo momento rappresenta la «parte inquieta» della maggioranza congressuale di Carniti. Assai numerosi anche i sindacalisti socialisti della Uil, la quale si era espressa ufficialmente sull'iniziativa giudicandola «un interessante contributo».

Per dare un'idea del «peso sindacale» dei partecipanti bisognerebbe fare un lungo, e impossibile, elenco di nomi. In generale si può dire che il livello è alto: ci sono dirigenti nazionali di importanti categorie dell'industria, dei servizi e del pubblico impiego; membri dei direttivi nazionali; segretari regionali e provinciali; responsabili di settore, eccetera.

Il segretario torinese della Cisl, Serafino, come presidente della seduta d'apertura del convegno ha voluto dare subito risposta «a due domande *fatte nei giorni scorsi dentro e fuori il sindacato».*

«A chi ci domanda perché ci siamo autoconvocati e che cosa ci proponiamo — ha detto Serafino — *noi rispondiamo così: nel sindacato esiste una crisi reale perché si attenua la partecipazione attiva, le scelte sono subalterne, il processo unitario ristagna o arretra. In questo solo ci sono dirigenti del sindacato. Non è dunque la base che agisce contro i vertici, non è una rivolta, ma una riflessione critica collettiva. Cerchiamo di scuoterci per poter poi scuotere gli altri. Certo mettiamo in discussione il nostro ruolo, ma anche quello delle confederazioni, che si sono dimostrate vanitose non partecipando a questa riunione».*

Serafino ha proseguito: *«C'è poi una seconda domanda: perché non discutiamo negli organismi sindacali che esistono? Ecco la nostra risposta: negli organismi noi siamo la parte che di solito discute; però sono organismi vuoti, prevalgono la noia e la stanchezza, non sono strutture unitarie ma tavole rotonde dove ognuno parla per sé. Le decisioni solenni sovente restano sulla carta. Nell'ultimo direttivo della Federazione unitaria (Cgil - Cisl - Uil) abbiamo solo ratificato cose già decise al vertice e quindi immodificabili. Troppi dirigenti, inoltre, danno l'impressione di considerare già persa la battaglia per l'unità sindacale. In ogni organizzazione spira aria di "ritorno a casa": c'è la concorrenza di sigla, la ricerca di forza "per contarsi". Incombe sempre* — ha concluso Serafino — *anche il problema dell'autonomia dai partiti e dal governo».*

Conversando con i giornalisti, parecchi dei partecipanti facevano ieri la stessa analisi di Serafino. Per esempio, nelle fabbriche dove è in corso il rinnovo dei delegati, si stanno moltiplicando le pressioni per indurre i nuovi eletti a fare la «scelta confederale», cioè a scegliere la tessera di una delle tre confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) oltre a quella unitaria. In alcune aree questo attivismo è svolto specialmente dal pci a favore della Cgil. Anche la Cisl e la Uil cercano di non stare indietro, ma l'impressione prevalente è che i comunisti abbiano deciso di chiamare a raccolta tutte le forze mobilitabili «per contare di più nel sindacato», come del resto hanno auspicato autorevoli esponenti comunisti: da Napolitano a Chiaromonte.

Questo è stato anche il senso della lunga relazione con la quale il segretario regionale della Cisl emiliana, Pippo Morelli, ha aperto il convegno, esortando a «non subire la crisi *adattandosi alla evasione nel privato, alla frantumazione corporativa ed alla stanca gestione delle cose quotidiane».*

Ai dirigenti confederali, «irritati per il convegno», Morelli ha replicato: *«Ci accusano di affrontare la discussione fuori degli organismi sindacali, quando è ormai prassi ripetuta quella di comunicare decisioni importanti ai giornali ancor prima delle riunioni degli organi».*

Sergio Devecchi

Dura protesta del presidente della Fieg Giovannini

Lasciato decadere il decreto per provvidenze all'editoria «E' una situazione kafkiana»

Il governo ieri non ha presentato un nuovo decreto per sostituire quello che scade il 21 aprile - Giovannini: «Alcune forze politiche hanno chiesto approfondimenti: escano allo scoperto»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il decreto legge sull'editoria decadrà per decorrenza dei termini: i 60 giorni utili per la conversione in legge scadono lunedì 21 aprile. Ieri, nel corso della sua breve riunione, il Consiglio dei ministri non ha presentato un nuovo decreto, sicché, tra due giorni, il settore dell'editoria, che attraversa una situazione di difficile crisi, verrà a trovarsi senza copertura legislativa.

«Preoccupazione e stupore per questa situazione kafkiana», sono state espresse ieri sera dal presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini, quando ha appreso che il Consiglio dei ministri non aveva preso in esame, contrariamente alle attese, i problemi dell'editoria. Oggi, a partire dalle 11, Giovannini s'incontrerà con i segretari di tutti i partiti per avere chiarimenti e indicazioni sulle intenzioni delle forze politiche.

Ieri sera le tre federazioni interessate (Fieg, Fnsi e Fulc) hanno diffuso comunicati sull'atteggiamento del governo. Il documento della Fieg (editori giornali) ricorda «il *consenso con il quale la stragrande maggioranza delle forze politiche accolsero l'iniziativa del governo»* di adottare il decreto del 21 febbraio, consenso che non dovrebbe essere mutato, *«visto che nessuna forza politica, all'interno e all'esterno della maggioranza di governo, ha cambiato ufficialmente le proprie posizioni circa la necessità di tempestivi interventi diretti ad evitare il collasso della stampa italiana».*

Segnalati i rischi del vuoto legislativo in materia e la urgenza e necessità di interventi, la Fieg «invita *formalmente il governo a dare concreta attuazione alle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio adottando un nuovo decreto-legge».* Nel caso ciò non avvenisse, *«gli editori si attendono, quanto meno, che siano chiariti i motivi in base ai quali il governo si è assunto la responsabilità di effettuare un così clamoroso cambiamento di indirizzo rispetto a quanto fatto due mesi fa ed a quanto previsto in un programma approvato da appena poche ore».*

Anche i sindacati dei giornalisti (Fnsi) e dei poligrafici e cartai (Fulc) hanno espresso *«il loro profondo dissenso»* per il mancato provvedimento del governo. Chiedono alle forze politiche *«di operare tutte le pressioni necessarie, nei confronti del governo, affinché non si creino vuoti legislativi, che oggettivamente offenderebbero la riforma, aggravando ulteriormente le condizioni dei lavoratori del settore e rendendole drammatiche per coloro che hanno avviato le procedure per utilizzare le norme del decreto attualmente in vigore».*

Qualora il governo non mantenga fede agli impegni assunti, i due sindacati decideranno *«le necessarie iniziative di lotta».*

Da noi interpellato, il presidente della Fieg, Giovannini, ha detto che, a quanto gli è stato comunicato, il Consiglio dei ministri non ha rinnovato il decreto sull'editoria perché *«alcune forze politiche hanno chiesto alcuni approfondimenti».* Ma Giovannini ha aggiunto che non gli è stato precisato di quali forze politiche, né di quali approfondimenti si tratti. *«Queste persone o forze* — ha osservato il presidente della Fieg — *devono uscire allo scoperto e dichiarare le loro intenzioni».*

Per Giovannini resta incomprensibile il fatto che *«due mesi fa il governo Cossiga abbia deciso che sui problemi dell'editoria era necessario un decreto legge (ammettendo così implicitamente l'urgenza e la drammaticità del problema) ed ora che la situazione è ancora peggiorata,* per unanime ammissione, il *Consiglio dei ministri abbia completamente trascurato l'argomento».* C'è un disegno oscuro? E' quanto Giovannini cercherà di accertare oggi nei suoi incontri con i segretari dei partiti.

Martedì incontro Thatcher-Cossiga

ROMA — Il presidente del Consiglio Francesco Cossiga si incontrerà martedì 22 aprile a Londra con il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher. Lo si è appreso ieri negli ambienti governativi di Downing Street dove si aggiunge che nel colloquio verranno trattati diversi argomenti di attualità.

Le fondazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

ge un'attività di conferenze, di ricerca, di studio con chi possiede soltanto una stanza, una segretaria e una targa sulla porta di un ufficio polveroso».

Al ministero, la tabella dovrà essere pronta per il 22 maggio. L'elenco, prima di diventare definitivo, sarà sottoposto alle Commissioni Pubblica Istruzione e Beni culturali dei due rami del Parlamento. Il comunista Ferri, responsabile dei deputati del pci nella Commissione Pubblica Istruzione, assicura: *«Nello spirito della nuova legge non c'è alcuna intenzione di intervenire sulla libertà della ricerca: si esclude ogni forma di controllo diverso dall'accertamento dei titoli necessari per il finanziamento; cercheremo soltanto di evitare altri arbitrii clientelari».*

Tullio Gregory, in questo, è categorico: *«Sarà necessario sfrondare al massimo* — sostiene — *affinché la somma dei cinque miliardi, già inadeguata, non finisca col disperdersi in mille rivoli. L'elenco va ridotto al minimo affinché chi merita possa veramente contare su un contributo consistente».* Ancora una volta la scelta è politica. Lo stesso ministro Bisaglia s'è impegnato in questa direzione, ma nel mondo della cultura l'allarme è vivo. Nella precedente legislatura, quando l'approvazione della legge sembrava imminente, *«negli ambienti bene informati* — racconta Tullio Gregory — *circolava un elenco dove figuravano fondazioni inesistenti mentre vaste e vistose erano le lacune».*

Per il filosofo romano sono poche in Italia le zone di ricerca fuori della mano pubblica, *«ma alcune* — dice — *sono di grande prestigio internazionale. Basti pensare all'Istituto per gli studi storici fondato da Benedetto Croce e all'Istituto per gli studi filosofici fondato da Gerardo Marotta».* Altri enti ricevono somme «risibili»; gli esempi non mancano, a cominciare dall'Istituto italiano degli studi per il Rinascimento di Firenze. Negli ambienti della ricerca, grande è l'attesa. Dal ministero assicurano: *«Questa volta non ci saranno delusioni o scelte sbagliate, pur nell'esiguità dei fondi, il nostro obiettivo è quello di imprimere una svolta non formale».*

Francesco Santini

Tra Berlinguer e i cinesi

(Segue dalla 1ª pagina)

ato a che punto è la disputa con l'Unione Sovietica. Risponde con vivacità: *«Da tempo abbiamo superato la fase della disputa, poiché loro dislocano milioni di uomini alle nostre frontiere e provocano attorno a noi continui incidenti in Vietnam, in Cambogia, nel Laos e in Afghanistan. Ci troviamo di fronte a gravi minacce».*

L'intesa tra la Repubblica Popolare e gli Stati Uniti è tattica, congiunturale, a breve scadenza?

Risponde Deng: *«No, non si tratta di una scelta tattica, ma per un lungo periodo. E' una scelta strategica».*

Crede ancora nell'inevitabilità della guerra?

«Noi pensiamo che prima o poi la guerra scoppierà, ma si deve tentare di mantenere la pace il più a lungo possibile. La Cina spera che la guerra non scoppi per almeno vent'anni, ma sarà difficile superare gli Anni Ottanta».

Hua Guofeng, numero uno della gerarchia ufficiale, parla un linguaggio meno trancianto di quello di Deng Xiaoping, considerato da molti il numero uno per quel che riguarda il potere reale. Hua ha partecipato, sia pur con moderazione, alla rivoluzione culturale; Deng ne è stato invece una vittima. Adesso il primo rappresenta la sinistra, il secondo la destra, se è vero, come affermava Mao, che anche nel deserto ci sono una sinistra e una destra.

Si è avuta l'impressione che Hua Guofeng fosse cardinalizio con Berlinguer. Mentre Deng Xiaoping non ha avuto peli sulla lingua: ha parlato delle divergenze, ma ha aggiunto che sono minori. Ed è stato esuberante. Ricordando i 76 anni che pesano sulle sue spalle, ha promesso al segretario del pci che quando andrà nell'aldilà e incontrerà Marx lo informerà *«della ripresa dei rapporti tra il partito cinese e quello italiano».*

Per Berlinguer la liturgia comunista cinese non è stata avara: articoli e fotografie sulla prima pagina del *Quotidiano del Popolo;* trasmissioni televisive; accoglienze calorose da parte dei maggiori dirigenti del partito; un discorso all'università di Peita, la più prestigiosa della capitale, un riguardo riservato agli ospiti di rango. L'ultimo a prendere la parola davanti agli studenti fu il vicepresidente americano Mondale.

L'università di Peita fu l'epicentro della rivoluzione culturale a Pechino: nel parco e nelle aule austere le guardie rosse rifiutarono le scienze tradizionali e umiliarono i professori che le insegnavano. Questi ultimi furono talvolta costretti a pulire i gabinetti, e quasi tutti a svolgere lavori manuali in campagna. Adesso la restaurazione è stata compiuta: i vecchi docenti sono ritornati da tempo ai loro posti e la disciplina regna nelle facoltà. Le scienze esatte prevalgono sulle sociali.

Il discorso del «revisionista» Berlinguer, che ha illustrato i principi dell'eurocomunismo senza nominarlo, è stato ascoltato con tradizionale rispetto dagli studenti. A Peita, ha detto il rettore Zhu Peiyuan, un celebre fisico che ha studiato a Princeton (Stati Uniti), la ricerca teorica della via al socialismo all'italiana suscita sempre maggior interesse ed è oggetto di studio. C'è chi ha interpretato la visita di Berlinguer all'Università oltre che come un omaggio all'ospite, anche come un'operazione di politica interna cinese, condotta dagli uomini di Deng Xiaoping.

I cinesi parlano spesso in questi giorni di «movimento comunista internazionale», un'espressione che era quasi scomparsa dal loro vocabolario politico, perché ricordava i tempi in cui il «centro» incontrastato era la capitale sovietica. Adesso ne parla Hua, ne parla Deng.

Che cosa significa? Che i cinesi pensano di creare un nuovo «centro», che avrebbe come capitale Pechino, attorno al quale far ruotare i partiti «autonomi e indipendenti», come il pci? E' stata rivolta la domanda a Pajetta, reduce dai colloqui, e il ministro degli Esteri del partito comunista italiano ha risposto: *«Noi non ruotiamo e non ruoteremo attorno a nessuno... Abbiamo Roma che è una capitale tanto bella!».*

Un giornalista sovietico, che era presente, ha subito annotato sul suo taccuino la frase di Pajetta. Poi l'ha cancellata, trovandola priva di senso.

Bernardo Valli

Una proposta pci approvata nella legge finanziaria alla Camera

Tredicesima più ricca con l'aumento delle detrazioni fiscali in busta paga?

Costerà allo Stato 700-800 miliardi - Il governo pensa già di ricorrere a nuove tasse o a modificare la norma al Senato (ma la legge finanziaria dovrebbe tornare poi a Montecitorio con grave perdita di tempo) - Dal 1° luglio più tasse sull'indennità parlamentare

ROMA — Ulteriore riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati (anche se questa riduzione di 700-800 miliardi potrebbe essere assorbita dal governo attraverso una nuova manovra fiscale o tariffaria); maggiori stanziamenti per l'amministrazione della giustizia; aumento dei fondi per combattere la fame nel mondo; più tasse per deputati e senatori. Queste le principali modifiche alla legge finanziaria apportate dalla Camera che concluderà l'esame del provvedimento domenica o, al massimo, lunedì prossimo. La legge dovrà poi tornare al Senato, ma ormai è sicura (specie dopo il ritiro dell'ostruzionismo radicale) la sua approvazione entro il termine improrogabile del 30 aprile.

Tasse: Su proposta comunista, la Camera ha deciso nella seduta di mercoledì scorso di portare a 186 mila lire, a partire da quest'anno, la quota di detrazione fissa di imposta per la detrazione del reddito da lavoro dipendente, che era di 84 mila lire e che già nel primo dibattito sulla legge finanziaria al Senato era stata elevata a 120 mila lire. Il voto di mercoledì ha provocato il primo incidente di percorso del nuovo governo che al suo debutto si è già visto messo in minoranza. In pratica, i lavoratori dipendenti e i pensionati risparmieranno complessivamente circa 700-800 miliardi di lire. La detrazione dovrebbe aversi, con ogni probabilità, a dicembre, al momento del conguaglio delle imposte sulle tredicesime. In questo modo non verrebbe ritoccato il bilancio dello Stato per l'anno in corso.

La riduzione delle tasse è stata salutata con gioia dai sindacati. Di pessimo umore, invece, il governo, che minaccia di recuperare i 700-800 miliardi con una nuova manovra fiscale o tariffaria. Il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa, ha ricordato, in proposito, che l'esecutivo è fermamente deciso a rispettare il «tetto» del [illegible] miliardi per il disavanzo del settore pubblico allargato nel 1980. Prima di decidere, però, il governo vuol prendere tempo in modo da avere un quadro completo degli impegni di spesa.

Non è da escludersi, infatti, che al Senato la maggioranza del tripartito possa «bocciare» la riduzione delle tasse, anche se ciò comporterebbe un nuovo ritorno della legge finanziaria alla Camera; ma in questo caso l'approvazione della legge entro la scadenza costituzionale sarebbe di nuovo messa in discussione.

Giustizia. Lo stanziamento per l'amministrazione della giustizia è stato elevato di 150 miliardi. Altri 300 miliardi saranno messi a disposizione per mutui da utilizzare nel settore dell'edilizia residenziale. *«Per questi aumenti* — ha dichiarato l'altro ieri il radicale Melega in aula — *lo stesso ministro Morlino si è congratulato con noi che siamo riusciti ad ottenere ciò che il ministro di Grazia e Giustizia non è stato in grado di ottenere».* L'approvazione di questa modifica e di quella riguardante la fame nel mondo è stata la condizione per il ritiro degli oltre duecento emendamenti presentati dai radicali.

Fame nel mondo. I fondi saliranno dai previsti 200 a 500 miliardi per il 1980, pari allo 0,13 per cento del prodotto nazionale lordo. Esistono poi delle «promesse» per i tre anni a venire: mille miliardi per il 1981; millecinquecento miliardi per il 1982; duemila miliardi per il 1983 (mentre l'originale richiesta dei radicali era di 5 mila miliardi).

Tasse parlamentari. A partire probabilmente dal 1° luglio prossimo, solamente il 30 per cento dell'indennità parlamentare sarà esente da tasse. Questo vuol dire che ogni mese deputati e senatori troveranno almeno 130 mila lire in meno nella busta paga. Al tempo stesso aumenterà lo stipendio, di circa 150 mila al mese, dei presidenti della Camera e del Senato.

In vista della ripresa del dibattito sulla legge finanziaria, il capogruppo della democrazia cristiana alla Camera, Gerardo Bianco, ha inviato una lettera richiamo ai deputati del suo partito che furono assenti nelle ultime votazioni sul provvedimento. Nella lettera si rileva che la loro assenza ha provocato fra l'altro l'approvazione di un emendamento comunista che ha determinato, assieme a una minore entrata per l'erario calcolata in circa 700-800 miliardi, una condizione di oggettiva difficoltà per la maggioranza di governo.

Emilio Pucci

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

Gli eroi della cronaca alla tv

Per chi ama le statistiche, o per chi crede che la qualità dell'informazione si misuri con il cronometro in una mano e il bilancino del farmacista nell'altra, ecco pronte e appena sfornate alcune cifre su cui riflettere. Le ha elaborate un calcolatore elettronico della Rai, ingoiando tutte le edizioni dei telegiornali di un anno e restituendo un'anagrafe delle notizie trasmesse nel 1979.

Come tutte le tabelle numeriche, non può tener conto, s'intende, della «qualità» delle notizie stesse, e tantomeno delle pulsioni e delle motivazioni che le hanno generate: sicché apparirà talvolta che quei numeri si dispongano in modo «ingiusto», mentre è l'attualità ad essere ribelle alle statistiche. In questo senso, che l'evento minore ma ripetitivo o appariscente avrà più spazio (come avviene in tutti i giornali del mondo) del grande non-evento normale, che coloro che si ergono temporaneamente a protagonisti della cronaca saranno premiati da un alto posto nei grafici, sebbene ad esso non corrisponda sempre un'effettiva e durevole importanza; e che infine la legge del giornalismo vuole che si parli molto di più dei pochi palestinesi che dei milioni di indiani, molto più di Bettega che di Montale.

Ma anche coloro che sanno benissimo tutto questo, non si sottraggono spesso alla tentazione di tracciare un profilo dell'informazione attraverso queste tabelle, mentre esse sono utilissime per disegnare un'annata quanto inutili per ritrarre un sistema di comunicazioni.

Il dato generale è la prevalenza numerica assoluta delle notizie che riguardano la vita politica italiana, e ciò è stato già oggetto di dotte dissertazioni e di ampie analisi. Ottica deformata? Cronache del «palazzo»? Può darsi che ciò sia in parte vero. Ma resistono due obiezioni: la prima è che nella voce sulle notizie della politica italiana si comprendono tutte le informazioni sullo Stato e sul Presidente della Repubblica, sul governo, sulle Camere, sulle Regioni, sui Comuni, sulla polizia, sulla magistratura, sulle forze sociali, eccetera.

Dinanzi a un simile schieramento, la rilevazione su qualunque giornale italiano darebbe risultati analoghi, e anzi confortanti rispetto alle reticenze e alle evasioni all'estero che caratterizzavano il passato. La seconda obiezione è che — ci piaccia o no — i partiti e i sindacati sono protagonisti della vita di tutti i giorni, invadono ogni ramo dell'attività sociale, decidono il futuro nucleare e compilano il cartellone dell'opera, e sarebbe ingenuo e ingiusto ignorarlo.

Più curiosa, e più divertente, nei limiti indicati, è l'analisi di una particolare tabella, quella che classifica gli interventi dei leaders politici e sindacali in un anno di telegiornali, e cioè le apparizioni attraverso dichiarazioni o interviste dei responsabili della nostra vita pubblica. L'intervistato medio è, nella grande maggioranza dei casi, un uomo italiano e adulto, con un ruolo politico.

Un gruppo di cinque personaggi si stacca dagli altri, e in testa a tutti troviamo Bettino Craxi (66 presenze), a conferma del ruolo drammatico e di cardine che il partito socialista ha avuto recentemente. Seguono Zaccagnini (64), Pietro Longo (66), Berlinguer (54) e Andreotti (53). Le statistiche non sono lo specchio fedele della rappresentatività numerica, ma questo — più che comprensibile — è addirittura augurabile. Inoltre, occorre ricordare che vi sono leaders loquaci e altri reticenti, interviste facili da ottenere e interviste ardue, generosità e riluttanze.

Con 39 presenze troviamo Bisaglia (ma La Malfa ne ha 37 e Spadolini 21, che vanno in un certo senso sommate), insieme a Cossiga e Rognoni. Dopo Lama (37) vengono subito Benvenuto e Signorile. Il presidente Pertini è a quota 28, non solo per il suo frequente e comprensibile rifiuto dell'esposizione televisiva, ma anche perché del Capo dello Stato si riportano brani di discorsi pubblici e dichiarazioni mentre le interviste sono rarissime.

Sempre nel gruppo di testa, troviamo Pandolfi, Scotti, Zanone, Nicolazzi, Carniti, Fanfani, Bisaglia, Almirante, Pannella, Galloni, Piccoli, Reviglio, Marcora, Carli, e via via sgranati tutti gli altri. In altre tavole numeriche, assai più occasionali e svariate (ma è logico che sia così) appaiono le presenze dei protagonisti della vita scientifica, culturale, sportiva, o gli eroi neri della cronaca. Una cifra altissima è quella dedicata agli intervistati «anonimi». E bisogna spulciare la tabella degli stranieri per trovare il record assoluto di presenza, quello di papa Wojtyla, con 103 interventi (79 nel Tg1, 22 nel Tg2 e 2 nei quindici giorni di dicembre del neonato Tg3).

Una semplice curiosità? O invece uno strumento di analisi? I numeri sono freddi, non restituiscono i dilemmi o le scelte di un anno intricato. La realtà è più larga dei grafici e delle tabelle, una notizia breve può essere più folgorante di una lunga, giornali e telegiornali sono materia scomoda per i calcolatori elettronici. C'è più verità in uno slogan talvolta, che in un discorso al Rotary. Le parole sono spesso una forma di esorcismo. Ma chi metterà in un altro calcolatore tutte queste variabili?

Governo

(Segue dalla 1ª pagina)

vole rilievo politico, aperto a diversi sviluppi», ha però aggiunto. Al pci Napolitano ha proposto un confronto su un programma e una iniziativa politica e parlamentare per arrivare a un governo che comprenda anche il pci.

Contrario a questo governo anche il segretario dei pli Zanone, il quale ha affermato che *«la vera fiducia sarà votata a questo governo dai cittadini l'8 giugno prossimo».*

Favorevole al governo, invece, il repubblicano Del Pennino che ha difeso il programma di Cossiga anche nella sua vaghezza, necessaria, ha detto, prima di aver consultato i sindacati.

Il radicale Pannella nel suo intervento ha di fatto difeso la scelta dei socialisti di entrare al governo: *«Non si può parlare di rottura della sinistra nel momento in cui per tre anni il pci è andato per conto suo per la strada dell'incontro con la dc».* L'impressione che i radicali vogliano avvicinarsi alla maggioranza dc-psi-pri è stata rafforzata da questo discorso.

L'intervento del democristiano Costamagna è stato fuori dell'ordinario. Ha detto che vota per il governo per disciplina di partito, ma poi ha condotto una dura requisitoria contro Cossiga e la dc. A Cossiga ha rimproverato di non aver neanche risposto alla ironica lettera con la quale gli chiedeva un posto di viceministro «almeno con portafoglio», vista l'inflazione di sottosegretari. *«Se fossi stato un gerarca di corrente non avrei avuto neppure bisogno di scrivere per essere nominato almeno sottosegretario».*

Per il pdup Lucio Magri ha detto che il programma di governo *«non reca alcun segno che possa giustificare la partecipazione del psi».* Si è lasciata invece alla dc la possibilità di continuare a logorare le sinistre. Il voto di fiducia alla Camera è previsto per domenica.

Alberto Rapisarda

ATTUALITA' DEL PENSATORE SCOMPARSO

Sartre: dopo l'impegno l'etica della fraternità

Jean-Paul Sartre in una caricatura di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Sembra abbia poco senso un bilancio dell'opera e del pensiero di Sartre. Non solo perché per tracciarlo bisognerebbe ripercorrere la storia di gran parte della cultura e della filosofia del nostro secolo, che egli attraversò come testimone, interprete, critico: dalla fenomenologia all'esistenzialismo, dal marxismo alla psicanalisi, giù giù fino alle tendenze e mode culturali francesi degli ultimi decenni, strutturalismo e post-strutturalismo, che in vario modo, anche solo in termini polemici, si sono definite in relazione al suo pensiero. Ma ciò che, più ancora, rende difficile e inopportuno un bilancio dell'opera sartriana è il fatto che, in modo abbastanza imprevedibile, Sartre scompare in un momento in cui il suo pensiero filosofico e la sua presenza etico-politica sembrano conoscere una nuova attualità.

In una recente intervista pubblicata sul *Nouvel Observateur* e ripresa anche dalla stampa italiana, Sartre annunciava tra l'altro di avere in preparazione un'opera di filosofia morale, della quale indicava alcuni elementi fondamentali; uno di questi è un concetto abbastanza poco frequentato dalla filosofia recente, quello di *fraternità*. Una fraternità non fondata su una qualche essenza metafisica dell'uomo, né su un qualche destino storico di liberazione e reintegrazione, ma, molto più semplicemente ed elementarmente, sulla comune discendenza degli uomini dalla madre terra, come da una specie di animale totemico.

Proprio questo discorso sulla fraternità, nel suo carattere di «filosofia minimale», ma anche nella vastità di risonanze teoriche che implica, sembra costituire la base della rinnovata attualità, oggi, del pensiero di Sartre. Sul piano politico, questa filosofia si riflette in una attenzione simpatetica per un tipo di interventi distinti ugualmente dalla pratica dei partiti istituzionali e dall'eversione terroristica. Come si ricorderà, in un'altra intervista della fine dell'anno scorso, Sartre aveva esplicitamente dichiarato la propria simpatia per la politica del partito radicale italiano. Questa simpatia per le «micro-politiche», dense di riferimenti a valori morali elementari, ai bisogni quotidiani, alla qualità della vita, ha lo stesso segno del richiamo alla fraternità come fondamento teorico della morale filosofica.

Questo richiamo si presenta come una «terza via» tra le due posizioni che hanno caratterizzato i due momenti fondamentali della filosofia di Sartre: quella rappresentata da *L'essere e il nulla*, l'opera del 1943 che diede il tono a tutto l'esistenzialismo europeo del dopoguerra; e la *Critica della ragione dialettica*, uscita (incompiuta) nel 1960, che fu tra le opere a cui si ispirò il movimento del Sessantotto. Nel primo di questi scritti, Sartre, richiamandosi a Husserl e Heidegger, ma anche prima di tutto a Hegel, diede la formulazione classica della sua filosofia della libertà. Rispetto alle cose del mondo (ma anche agli «altri» contrapposti all'io) che sono puri enti «in sé», semplici presenze spazio-temporali, oggetti, l'essere della coscienza si definisce come il «per sé», l'autoconsapevolezza e la capacità di comprensione e di oltrepassamento di tutto quanto le si dà come oggetto. In quanto «per sé» che trascende la pura presenza oggettiva delle cose, la coscienza è libertà. Una libertà, però, votata allo scacco, poiché ogni realizzazione dei suoi progetti ricade inevitabilmente nella oggettività dell'in sé, diventa cosa, con la quale la coscienza non può per definizione coincidere, e che tenderà nuovamente a oltrepassare.

Questa filosofia di una libertà destinata allo scacco, che colorò di pessimismo e negatività l'esistenzialismo sartriano e le sue elaborazioni nella letteratura, nella moda, nella mentalità degli Anni Cinquanta, non significò però mai, per Sartre, distacco e passività nei confronti della storia; anzi, fu alla base della sua predicazione dell'*impegno* con il quale l'uomo, e anzitutto l'intellettuale e l'uomo di cultura, deve assumersi esplicitamente la responsabilità e il peso di decidere della storia e del proprio destino. Nella insuperabile dialettica di coscienza e mondo, non c'è nessuna struttura stabile dell'essere, non c'è alcun Dio, secondo Sartre, che fornisca criteri di valutazione e garanzie sul bene e il male: l'uomo è l'unico responsabile di conferire senso alle cose e agli eventi. Per questo Sartre — con un termine che più tardi rifiuterà — parlò dell'esistenzialismo come di un *umanismo* radicale.

Proprio attraverso la teorizzazione e la pratica dell'impegno storico-politico, tuttavia, le tesi de *L'essere e il nulla* subirono la trasformazione che condusse Sartre alle posizioni della *Ragione dialettica*. In quest'opera, la libertà non è più vista in riferimento al rapporto e al contrasto insuperabile tra l'intimità della coscienza singola e il mondo esterno. Una conciliazione, per l'appunto una sintesi dialettica, sembra ora possibile: Sartre la indica con la famosa teoria del «gruppo in fusione». Ci sono, cioè, situazioni in cui l'azione storica sembra dar luogo a una vera realizzazione della libertà: nei grandi momenti creativi delle rivoluzioni, la volontà di rinnovamento e di giustizia dei singoli non naufraga semplicemente di fronte all'opacità della realtà esistente, ma sembra trovare una realizzazione che non la tradisce, e questa realizzazione è il gruppo rivoluzionario in cui i soggetti danno luogo a una specie di soggettività collettiva che non si oppone come un semplice oggetto alla loro coscienza.

Una grande importanza nel determinare questa nuova posizione di Sartre l'ebbero le sue esperienze politiche, dapprima nella Resistenza, poi nell'azione di fiancheggiamento del partito comunista francese, indi nella critica dello stalinismo dopo la rivolta ungherese del 1956; decisivo fu, inoltre, l'avvicinamento teorico al pensiero marxista. In un saggio del 1957, anzi, Sartre arrivò a riconoscere al marxismo la posizione di unica conoscenza non ideologica della storia umana; lo stesso esistenzialismo, nei suoi confronti, valeva solo come una «ideologia», cioè come una conoscenza parziale, provvisoria, giustificata dal fatto che la società era ancora divisa in classi.

E' questo il momento di massima vicinanza teorica di Sartre al marxismo. Ciò nonostante, la *Critica della ragione dialettica* si chiudeva con il riconoscimento che l'esperienza del «gruppo in fusione» è una sintesi non definitiva della coscienza con il mondo, in altri termini; che passato il momento magico, creativo, della rivoluzione, si ha sempre una ricaduta nell'irrigidimento di strutture costrittive, nella burocrazia, nella ricostituzione del potere e dei suoi meccanismi perversi.

Questa conclusione — provvisoria, ma oltre cui Sartre non è poi andato — gli fu rimproverata dai critici marxisti come segno di una ripresa di posizioni spiritualistiche, esistenzialistiche, decadenti. A distanza di vent'anni, questa critica appare duramente ridimensionata. Non perché si debba constatare con soddisfazione che Sartre aveva ragione, e che la rivoluzione finisce sempre con Stalin e i *gulag*; ma perché anche le esperienze storiche di questi ultimi vent'anni ci mettono in grado di vedere, come ha visto Sartre, la «terza via».

Tra una filosofia della libertà come scacco e una filosofia della libertà come problematica costruzione di una totalità conciliata (il socialismo reale), entrambe ancora profondamente dominate da concetti metafisici «totalizzanti» (la totalità dialettica, il nulla, il soggetto e l'oggetto), Sartre aveva da ultimo imboccato la via di una fondazione non più metafisica ed enfatica della morale e della politica; la via della micropolitica, della fraternità, fondata sul riconoscimento dell'origine e dell'essenza animale, terrestre dell'uomo, e su un atteggiamento di dolente solidarietà per ciò che nasce e muore.

Gianni Vattimo

COME CAMBIA, DALLE PIAZZE AL VIDEO, LA PROPAGANDA ELETTORALE

Tv private: un milione per tre minuti

Il direttore di un'antenna libera: «Ottima occasione di affari» - L'altro lato della medaglia: «L'anno scorso le trasmissioni elettorali provocarono drammatiche cadute nell'ascolto» - «Spettacolarmente i nostri politici sono deprimenti, un disastro» - Le tv private non hanno rinnovato la formula della telepolitica: candidati alla scrivania, sorrisi e promesse

MILANO — *La teleprropaganda elettorale si vende e si compra a prezzi variabili. Costa 230-500.000 lire trasmettere alle Tv private uno spot di 30 secondi come quello che un'agenzia pubblicitaria importante preparò l'anno scorso per Craxi: ufficio-salotto tutto vetro e pelle, piante in vaso, lui seduto di spalle che si girava verso lo spettatore nella classica mossa del manager da film americano e col suo faccione, con la sua voce suadente, con grande rapidità, spiegava perché fosse conveniente dargli il voto.*

Costa un milione trasmettere uno sketch di tre minuti girato magari in stile californiano: il candidato esce di casa al mattino con la borsa, bacio alla moglie e carezza arraffacapelli ai bambini (non più di due), piglia la metropolitana (niente auto, mezzo pubblico), arriva in ufficio, un caffè coi collaboratori che lo ammirano e gli vogliono persino bene, poi via, al lavoro per il bene del Paese fino a sera. Costa anche soltanto 850.000 lire trasmettere quella cassetta di dieci minuti che è il veicolo propagandistico più usato: realizzata come un Carosello da una delle tante piccole o grandi ditte milanesi del settore, mostra di solito il candidato seduto alla scrivania in atto d'esporre se stesso e il proprio programma, e viene distribuita a tutte le Tv private.

Comprano la teleproppaganda elettorale soprattutto democristiani e socialisti. Molto più dei partiti, i singoli candidati: soprattutto quelli giovani o gli outsiders, che non possono contare molto sul partito per farsi eleggere né hanno una propria base personale. I prezzi variano a seconda dell'importanza e del pubblico di ciascuna Tv privata, naturalmente. Lasciando stare le più piccole e locali, lasciando stare quelle con una connotazione politica o ideologica precisa come le stazioni di proprietà del pci o della Pia Società San Paolo, si può provare a capire qualcosa con tre televisioni private importanti non soltanto a Milano o in Lombardia: quanto è grande il business con l'avvento della logica di mercato nella teleprropaganda elettorale?

Un incubo

«Le elezioni rappresentano per noi un'ottima occasione di affari, un interessante aumento del fatturato», *dice Gigi Speroni, direttore di Telealto Milanese, emittente di proprietà del gruppo Rizzoli, spettatori denunciati circa 100.000 nel pick time (sarebbero le ore di massimo ascolto: nel mondo delle Tv private, come in quello della pubblicità, la terminologia è rigorosamente americana). Un buon affare, ma ecco che subito esplodono le contraddizioni del capitalismo: le Tv private sono lacerate tra la tentazione degli immediati guadagni garantiti dal periodo elettorale e la paura che le trasmissioni politiche gli facciano perdere pubblico.*

L'idiosincrasia degli spettatori delle Tv private alla politica viene infatti descritta come totale: «L'anno scorso le trasmissioni elettorali provocarono cadute drammatiche dell'ascolto alle emittenti romane, che s'erano abbandonate a un'orgia di politica: la nostra Quinta Rete, che quasi non ne faceva, ha conquistato di colpo migliaia di spettatori», *dice Roberto Conforti, presidente di Antenna Nord, emittente di proprietà dell'editore Rusconi, spettatori denunciati circa 200.000 sempre nel pick time, che non trasmette neppure il telegiornale o un notiziario ed è la più seguita in Lombardia. Conferma Speroni:* «Se potessimo lanciare lo slogan: Siamo gli unici che non vi romperemo con le elezioni, conquisteremmo un sacco di *audience*, di pubblico. Io devo partire dal punto di vista che attualmente la gente, quando sente "elezioni" o "politica", subito dice: schiacciamo».

«Schiacciare» è un verbo tragico quanto «uccidere» o «morire», nelle Tv private: l'incubo è rappresentato dalla tastiera su cui il telespettatore impaziente preme (schiaccia, appunto) un pulsante per passare ad altro canale; il sogno sarebbe un pubblico di mutilati, senza dita. Il disgusto, il rifiuto della politica è allora molto più forte di quanto i politici non vogliano immaginare? Secondo alcuni, nella psicologia di massa la politica e le elezioni fanno parte dell'universo dell'ufficialità e serietà che ha la sua espressione nella Rai-Tv, mentre dalle Tv private si esige divertimento, intrattenimento; e magari le Tv private rinuncerebbero volentieri anche ai 100 milioni d'incasso che la propaganda elettorale procura in media a ciascuna delle più importanti, se non fosse per il bisogno di qualificarsi, per i frequenti legami coi partiti, per la necessità di risultare utili ai politici che potranno dare una mano in Parlamento quando verrà votata, se mai verrà votata, la leggendaria legge di regolamentazione dell'emittenza privata.

Agli spazi pubblicitari venduti e comprati si affiancano quindi trasmissioni giornalistiche; i titoli sono spesso truccati («non puoi metterci la parola "elezioni": devi usare gioco, processo, scontro, ditelo a tu per tu e roba simile»*); l'esigenza di «essere presenti ma non scocciare» stimola la ricerca di formule nuove, anche se non sempre chi cerca trova.*

Telealto lancia questa volta un suo «Gioco della verità», ispirato a una vecchia usanza del folclore meridionale: scena, un tavolo da osteria col suo gran fiasco di vino; intorno al tavolo, tre candidati di diversi partiti; uno rivolge all'altro una domanda provocatoria di cui conosce già la risposta, versandogli vino nel bicchiere; l'altro risponde, se dice la verità può bere, altrimenti sarà l'interrogante a fornire la risposta esatta; niente moderatore («la gente ha antipatia per i giornalisti-filtro, li considera dei mini-politici»)*; nell'ultimo quarto d'ora, i tre rispondono a telefonate del pubblico.*

Il comico

Meno lambiccata e più beffarda la trovata d'una trasmissione torinese per le elezioni politiche dell'anno scorso, titolo «Brevi e chiari»: al candidato veniva assegnato un certo tempo e se lo superava (capitava quasi sempre) gli veniva tagliato l'audio senza avvertirlo. Grande successo: veder togliere la parola a un politico, vederlo boccheggiare e darsi da fare nel silenzio, inconsapevole e ridicolo, pare divertisse moltissimo gli spettatori. Meno sadico ma aggressivo il «Processo a» inventato l'anno scorso da Telemilano, emittente della conglomerata Canale 5 dell'industriale Berlusconi, spettatori denunciati circa 150.000 nel pick time: un candidato processato da altri politici rivali e anche dal pubblico, per telefono. «Cominciavamo alle undici e mezza di sera, e da mezzanotte e un quarto all'una del mattino era una tempesta di telefonate roventi: Spadaccia litigò col pubblico. De Carolis fu attaccato e rispose in modo tremendo. Alle Tv private tutti i politici sono più rilassati, usano un linguaggio più semplice e più aperto, di cazzi e di bestemmie gliene scappano molti», *dice Vittorio Buttafava, che dirige i servizi giornalistici.*

Sempre «cercando almeno di salvare dalla politica le ore serali», *anche le interviste ai leaders acquistano alle Tv private toni più familiari e curiosi, dice ancora Buttafava:* «Con noi Berlinguer ha parlato pure di sé, di sua moglie che va in chiesa, delle sue vacanze in Sardegna. E Craxi, intervistato a casa, a noi ha raccontato pure le difficoltà della sua vita quotidiana: i gorilla sempre dietro, le porte dell'appartamento milanese blindate, un circuito televisivo chiuso a sorveglianza del palazzo, un radar sul tetto...».

Le televisioni private più importanti e più ambiziose danno spazio giornalistico a tutti i partiti (alcune escludono invece il msi dall'acquisto di spazi pubblicitari): «Noi vogliamo diventare una vera Tv a livello professionale, seguita da pubblico d'ogni genere: tra gli ascoltatori come tra i candidati il 45% è di sinistra, essere pluralisti è un dovere democratico ed è anche nel nostro interesse», *dice Carlo Fuscagni, che ha lasciato la Rai-Tv per dirigere Canale 5.*

La lunga esperienza nella televisione pubblica consente a Fuscagni di constatare che le Tv private non hanno introdotto nella telepolitica gran novità: «Occasioni elettorali, spazi politici in più; maggiore confidenza e familiarità nel comportamento dei politici; maggiore partecipazione del pubblico attraverso le telefonate, quando non sono telefonate-trucco. Ma la politica non si può spettacolarizzare più che tanto. Anche negli Stati Uniti le formule sono sempre quelle, l'intervista, la conversazione, il dibattito a due, la tavola rotonda a quattro, la dichiarazione, il dialogo cogli elettori: se funzionano meglio, è perché i candidati americani quando parlano dicono cose». *Critica Roberto Conforti:* «Spettacolarmente, i nostri politici sono deprimenti, un disastro. Continuano a far comizi, non capiscono che sul video quello che si vede è molto più importante di quel che si sente: considerano la Tv un gigantesco megafono».

Ma nel 1979 uno veniva implorato da tutte le Tv private perché partecipasse senza pagare una lira a tutte le trasmissioni che voleva. Renato Pozzetto, il comico candidato del partito repubblicano. E c'è chi fa un uso anomalo della telepropaganda elettorale a pagamento, racconta Speroni: «L'anno scorso viene un candidato di provincia, ordina e paga pubblicità per un fatturato molto rispettabile, milioni. Gli chiedo: lei ha buone probabilità di venir eletto? Nessuna, risponde. E allora perché, scusi, spende tutti sti soldi? Mi fa: vede, io sono commercialista, mi sono candidato, con la propaganda elettorale mi faccio conoscere in un contesto qualificante, mi mostro come una persona importante che dice cose serie e pensa al bene del Paese: così mi procuro clienti, me ne avvantaggio professionalmente».

Lietta Tornabuoni

Paloma e i diritti dell'uomo

Parigi: Paloma Picasso acquista per 4000 franchi (800 mila lire) un'acquaforte di Alechinskij. Il ricavato della mostra è destinato all'Organizzazione per il rispetto dei diritti dell'uomo

A CINQUANT'ANNI DALLA TRAGICA MORTE DI MAJAKOVSKIJ

Silenzio in patria sul poeta suicida

Nessuna rievocazione, almeno per ora, né sulla «Pravda» né sulla «Literaturnaja Gazeta»

Attirare l'attenzione del pubblico, ricorrendo ai mass media, sugli anniversari di singoli personaggi o avvenimenti, costituisce senza dubbio una delle più rispettate tradizioni russe. Proporzioni e sfumature del rito, certo significative in sé, appaiono tuttavia determinate da motivi non sempre comprensibili. La questione è di attualità in questi giorni, in connessione con la cinquantesima ricorrenza della morte di Vladimir Majakovskij, che a trentasette anni si suicidò a Mosca il 14 aprile 1930. Sul fatto, che suscitò allora una profonda emozione negli ambienti letterari sovietici, vi sono testimonianze numerose.

Nell'apprendere la notizia, Gorkij batté il pugno sul tavolo e scoppiò a piangere. In un'intervista a Carlo Benedetti (1976) Lili Brik, che per lunghi anni fu la compagna del poeta, parla dei successi e insieme della perenne insoddisfazione di Majakovskij, «un uomo che aveva "un rapace insaziabile nell'anima", che voleva essere letto da chi non lo leggeva... essere amato dalla sola donna che sembrava non amarlo... che voleva conquistare tutto». L'idea del suicidio, a quanto pare, era per lui sempre ossessiva, tale da presentarglisi a ogni contrarietà.

Pasternak invece — lo racconta nel *Salvacondotto* — quando conobbe Majakovskij (1914) ne ricevette un'impressione di allegra energia, di slancio; si sedeva come se la sedia fosse un sellino di motocicletta, ma «la molla della sua arroganza era una timidezza assurda». Dopo il suicidio, Pasternak osservò come Majakovskij, anche così disteso, «sembrava slanciarsi caparbiamente chissà dove e allontanarsi». Diversa è l'interpretazione data nel suo libro *Su Majakovskij* (1940) da Viktor Sklovskij, che era legato da profonda amicizia al poeta. Questi, secondo Sklovskij «non aveva l'intenzione di morire. A casa c'erano ancora alcune paia di robuste scarpe ferrate», ma non vi fu al suo fianco un amico premuroso, che togliesse l'unica pallottola dalla rivoltella.

Alquanto conflittuali appaiono i rapporti con le massime autorità. Lenin non permise la pubblicazione di «150.000.000» con un'ampia tiratura, poiché ravvisava nell'opera un esempio dell'odiato futurismo. Stalin, che per anni perseguitò i testi teatrali, morto Majakovskij procedette a una vistosa riabilitazione, definendolo il poeta sovietico di maggior talento. Salvo per giunta, come si appreso da un inedito uscito nell'almanacco *XX Secolo* di Roy Medvedev (1977) la vita di Lili Brik. Il nome di costei figurava infatti in una lista, compilata da Ezov, di scrittori da arrestare, ma Stalin la cancellò, dicendo: «Non tocchiamo la moglie di Majakovskij». La tiratura delle opere di Majakovskij, che a metà degli Anni Sessanta superò i 53 milioni di copie, sembrò la conferma di una fama ormai indiscussa.

Quest'anno cade il 110° anniversario della nascita di Lenin, una ricorrenza per la quale l'editoria sovietica, tra saggi, articoli, ristampe e monografie, ha provveduto ad ampliare ulteriormente la leniniana. Sempre quest'anno, c'è stato il 120° anniversario della nascita di Cechov (17 gennaio 1860) ricordato a più riprese, e il 28 novembre cadrà il centenario della nascita del poeta Aleksandr Blok. Per festeggiarlo, un apposito comitato pansovietico, messo in rilievo il ruolo di Blok quale anello di congiunzione «tra la cultura classica russa e la poesia sovietica», ha annunciato la pubblicazione di nuove edizioni delle opere del poeta, di ricordi, di studi critici, l'istituzione di case-museo, un festival a livello nazionale di poesia blokiana, da tenersi il 10 agosto e una mostra su «Blok nell'arte figurativa». Il giubileo si concluderà a fine novembre con una solenne seduta dell'Unione degli scrittori al teatro Bolscioj.

Nulla di simile, o anzi, nulla addirittura, sembra previsto per ricordare Majakovskij. Può darsi che qualche articolo esca nei numeri di aprile, ancora non giunti a Roma, delle riviste letterarie sovietiche. Nella *Pravda* di questo mese manca ogni accenno, mentre nella *Literaturnaja Gazeta* (5 marzo) il nome di Majakovskij figura per inciso nel necrologio di Vasilij Katanian, autore di una celebre *Vita di Majakovskij* e di altre opere sul poeta. Si può comunque valutare l'importanza conferita in Urss a un personaggio e la misura in cui lo si vuol rendere accessibile al pubblico ricorrendo a *Novye knigi* (Nuovi libri), il bollettino settimanale delle case editrici sovietiche, in cui l'uscita dei libri è annunciata con vari mesi di anticipo.

Dallo spoglio degli ultimi sessanta fascicoli risulta che, salvo errore, Majakovskij vi figura una decina di volte. Si tratta per lo più di testi scolastici. «L'arte di Majakovskij», di S. Melik Neburov (100.000 copie) è destinato agli insegnanti e analizza il metodo del realismo socialista nella lirica del poeta, cinque libri (complessivamente oltre due milioni di copie) sono ristampe di poemi adatti ai bambini. Per gli adulti, solo tre opere: una raccolta di versi (un milione di copie), *Tre poeti* (V. Majakovskij, D. Bednyj, S. Esenin) di I. Eventov e *L'unità dei fini* in cui A. Eljasevic illustra un'indagine sul filone romantico nella letteratura sovietica citando Majakovskij, Pasternak, Brjusov e altri poeti.

Di fronte alla mancanza, finora, di nuove edizioni (le *Opere complete* in 13 volumi, per esempio, risalgono al 1961) e di monografie, vien fatto di domandarsi se la rievocazione della morte imbarazzante di Majakovskij sia giudicata inopportuna e si preferisca perciò rimandare le celebrazioni al prossimo centenario della nascita (1993) o se invece il poeta sia ormai diventato un personaggio che non fa notizia.

Lia Wainstein

A MILANO HA DANZATO SCHOENBERG E ALTRI MODERNI

Nureyev tragico Pierrot

MILANO — *Tour de force italiano di Rudolph Nureyev, che in tre serate consecutive ha danzato a Sanremo, a Roma e a Milano. Reduce dalla tormentata Giselle di Roma, il grande danzatore si è trovato tra i suoi friends, solisti di fama europea che periodicamente si riuniscono in gruppo accanto a lui. E molti amici ha trovato tra gli spettatori della vasta platea del Teatro Nazionale. L'hanno acclamato a lungo al termine di ciascuna delle quattro esibizioni previste dall'arduo programma.*

Nureyev non si è certo risparmiato per gratificare il suo pubblico che aveva sborsato fino a quarantamila lire per una poltrona delle prime file. Ha presentato tre impegnativi balletti moderni, aggiungendovi un virtuosistico «passo a due» di vecchia scuola russa, che egli danza fin dai tempi di Leningrado.

In apertura di serata ha offerto il titolo più difficile, sia musicalmente che coreograficamente, per l'impatto con il grosso pubblico. Si tratta del Pierrot Lunaire sulla famosa partitura di Arnold Schoenberg (interpretata con sensibilità da Alessandra Althoff), coreografo l'americano Glen Tetley. Il tragico burattino, un po' Petruska, un po' Mandarino meraviglioso, si arrampica su un traliccio di Ter Arutunian, una sorta di gabbia esistenziale entro la quale consuma la sua passione. Accanto a lui la danese Vivi Flindt, una Colombina di sensuale volgarità come si conviene e l'israeliano Yair Vardi, un Brighella grintoso e drammatico.

L'orchestra sinfonica di Sanremo, diretta da uno specialista di musica per danza qual è l'inglese David Coleman, in questi giorni impegnato nel trittico coreografico anche alla Scala, ha faticato un po' a tradurre l'aguzza partitura dodecafonica. Non ha avuto invece difficoltà nel bandistico Le corsaire di Drigo-Minkus, che ha visto Nureyev scatenato nei suoi «tours en manège», accanto all'olandese Alexandra Radius, tecnicamente impeccabile.

A doccia scozzese è arrivato subito Aureole sui barocchi concerti di Haendel, che ci hanno riportato un Settecento estatico che il coreografo Paul Taylor ha secondato fin dal titolo della sua famosa creazione. Un classico moderno, una sorta di Balanchine a piedi nudi, con le pure calligrafie portate un po' a sghimbescio. Una lirica suite di danze, tradotte in danza «naturale», apparentemente facile e in realtà sofisticatissima. Con Rudi stavolta gli «amici» erano in prevalenza francesi e giovanilmente assai simpatici. Si chiamano Ghyslaine Mathiot, Marie-Claude Pietragalla e Jean-Marie Didière, quest'ultimo un guizzante mulatto assai acclamato. A loro si è aggiunta ancora la bella Vivi Flindt.

Infine la riproposta del Chant du compagnon errant, il capolavoro che Béjart ha costruito sugli omonimi Lieder di Mahler appositamente per Nureyev e per Paolo Bortoluzzi, che per anni furono impegnati in un serrato confronto su questo singolare passo a due maschile. Stavolta antagonista era l'étoile dell'Opéra di Parigi Jean Guizerix, un danzatore dalla forte attrezzatura tecnica, ma fatalmente soccombente di fronte al mostro sacro come presa scenica.

Luigi Rossi

OSSERVATORIO

Europa timorosa sul «nodo» Iran

Emilio Colombo: «Non introdurre elementi di turbamento»

L'europarlamento ha seguito, almeno in parte, la prudente analisi compiuta a Strasburgo dal ministro Colombo sulle prospettive della crisi innescata dalla cattura degli ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran. Il ministro degli Esteri italiano aveva espresso, come presidente di turno del Consiglio della Cee, i punti base su cui la Cee è già sostanzialmente d'accordo. Il primo è naturalmente la condanna per la «inammissibile detenzione» degli ostaggi; il secondo è il contemporaneo «rispetto» per il popolo iraniano; il terzo è «il rammarico» per il rifiuto di porre gli ostaggi sotto il diretto controllo delle autorità iraniane.

Da queste premesse è scaturita per Colombo la linea direttrice alla quale dovrebbe ispirarsi l'azione europea: «La preoccupazione di non introdurre elementi di turbamento», in una situazione già così pericolosa, e soprattutto «salvaguardare i legittimi interessi e la piena solidarietà con il governo americano». In concreto, quasi alla vigilia dell'incontro di lunedì a Lussemburgo con gli altri ministri degli Esteri della Cee, Colombo non aveva voluto assumere impegni concreti sul tema cruciale delle sanzioni annunciate dagli Stati Uniti e reclamate da Washington agli alleati europei quale prova di solidarietà.

Ora, tirando le somme della sessione parlamentare conclusasi ieri a Strasburgo, si può mettere agli atti una risoluzione «moderata» nel tono e nella sostanza approvata grazie ai voti della maggioranza di centro-destra (democratici-cristiani, liberali, conservatori), e di qualche socialdemocratico, l'astensione dei gollisti e di un'altra dozzina di socialisti (tedeschi e inglesi in maggioranza) e l'opposizione dei comunisti (italiani e francesi uniti) e della maggioranza dei socialisti.

Che cosa dice infatti il documento? Ribadita la condanna di Teheran, l'assemblea di Strasburgo invita certi i Nove a prendere «tutte le misure necessarie e possibili, in consultazione con gli Stati Uniti», per obbligare le autorità iraniane ad assumere il controllo diretto dei prigionieri e a fissare una «data precisa» per il loro rilascio. Ma la risoluzione è stata tanto annacquata nel corso del dibattito parlamentare che alla fine non si trova traccia di quelle sanzioni sollecitate da Carter. E da Strasburgo è scaturita in concreto soltanto la richiesta ai Nove di «prospettare, nell'eventualità che i prigionieri non siano liberati, la sospensione delle relazioni diplomatiche fra l'Iran e gli Stati membri della Cee». Una misura che comunque la Francia giudica già «irresponsabile».

In definitiva, da Strasburgo è partito un «segnale» non sufficiente per Washington, e nello stesso tempo sono stati respinti i suggerimenti della sinistra che voleva un netto rifiuto di rotture diplomatiche ed economiche e tanto più di pressioni militari. Su quest'ultimo punto, la sinistra ha fatto mancare giovedì il numero legale per la votazione d'un testo del gruppo democristiano, che proponeva il rafforzamento delle flotte dei Paesi Nato per proteggere le rotte petrolifere, anche al di fuori della zona soggetta all'Alleanza Atlantica.

Paolo Patruno

La Germania non vuole apparire «privilegiata» nel dialogo con l'Est

Schmidt porrà condizioni per la visita al Cremlino

Secondo il portavoce del governo, Boelling, il Cancelliere sollecita l'assenso degli alleati - Da Mosca vuole una garanzia di «formule utili e promettenti» - Incontro col «numero 2» della Ddr

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt non è disposto ad accettare «al buio» l'invito a recarsi a Mosca all'inizio dell'estate, rinnovatogli dal primo segretario del pcus Leonid Breznev e reso pubblico ier l'altro. Dopo avere atteso per tanto tempo la concretizzazione dell'invito (fattogli da Breznev già nel maggio del 1978 a Bonn) è venuto per il Cancelliere tedesco il momento di porre delle condizioni e di temporeggiare. Ufficiosamente è stato detto ieri in ambienti governativi che Schmidt è disposto a incontrare Breznev soltanto a patto che dai colloqui derivino progressi per una soluzione della crisi internazionale causata dall'occupazione sovietica dell'Afghanistan.*

E' necessario — secondo le fonti vicine alla Cancelleria — che nei colloqui tra Breznev e Schmidt vengano trovate «formule utili e promettenti» su alcuni punti della politica internazionale. E' stato aggiunto che «passerà un certo tempo» prima che il capo del governo tedesco dia una risposta all'ambasciatore sovietico a Bonn, Vladimir Semjonov, che già la settimana scorsa gli ha proposto di scegliere una data per il suo viaggio nell'Urss. Il contenuto di tale risposta è stato definito «aperto», cioè Schmidt si riserva la possibilità di rifiutare se le condizioni da lui proposte non verranno accolte.

Le citate fonti governative fanno intendere che anche l'Unione Sovietica avrebbe posto delle condizioni in connessione con la decisione di Bonn (data ormai per scontata) di «consigliare» al Comitato olimpico tedesco di boicottare i Giochi di Mosca. Non si esclude, anche se lo si dà per «non molto probabile», che Mosca possa revocare l'invito dopo che il governo tedesco avrà preso (mercoledì 23 aprile) la propria decisione in merito ai Giochi olimpici. Si fa rilevare a tale proposito che l'invito di Breznev fu trasmesso all'inizio della settimana scorsa, quando la posizione di Bonn circa il boicottaggio delle Olimpiadi non era ancora delineata, forse come un ultimo tentativo di pressione sul governo tedesco affinché rivedesse il proprio atteggiamento.

Il portavoce del governo federale Klaus Boelling ha dichiarato nella conferenza stampa di ieri che il Cancelliere Schmidt risponderà all'invito sovietico a recarsi a Mosca la prossima estate solo dopo aver consultato gli alleati.

Boelling ha smentito che il governo intenda porre «condizioni specifiche» per la visita del cancelliere a Mosca, come il miglioramento della crisi afghana o il progresso dei colloqui per il controllo degli armamenti. «E' naturale però — ha sottolineato — che prima di un'importante visita di Stato si facciano da entrambe le parti "supposizioni" sui prevedibili risultati del viaggio».

Il cancelliere si è già consultato per telefono con Carter e con Giscard d'Estaing.

«Aspettare» è la parola d'ordine in questi giorni a Bonn. Anzitutto aspettare la reazione di Mosca al boicottaggio e poi le decisioni circa un eventuale embargo che potranno venir prese dai ministri degli Esteri della Cee lunedì prossimo al Lussemburgo e la settimana seguente dai capi di governo dei Nove a Bruxelles. Certo è che il Cancelliere tedesco ha sempre dimostrato un grande interesse a incontrare Leonid Breznev, fedele alla sua tesi che «il colloquio è tanto più importante quanto più gravi sono le tensioni internazionali».

Schmidt, comunque, non intende fare da intermediario tra Carter (che ha visto il mese scorso a Washington) e Breznev, in quanto la Germania «non sta in mezzo, ma è parte dell'Alleanza Atlantica», né è disposto ad abbandonare la richiesta concordata con Giscard, l'abbandono dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa.

Quasi in sordina, ma sempre nell'ambito dei contatti Est-Ovest, si è svolto giovedì alla Cancelleria di Bonn l'atteso colloquio tra Helmut Schmidt e il «secondo uomo» della Germania comunista, il segretario del partito per gli affari economici Guenter Mittag. Dieci anni dopo lo storico primo incontro intertedesco tra Willy Brandt e Willi Stoph a Erfurt, è questa la prima visita ad alto livello di un politico della DDR.

Tito Sansa

Perché l'improvviso invito di Breznev

Con Schmidt a Mosca e Gromyko a Parigi, l'Urss rilancia la strategia verso l'Europa - Tra gli obiettivi: salvare le Olimpiadi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Con Andrei Gromyko a Parigi ed Helmut Schmidt a Mosca, la diplomazia del Cremlino rilancia la strategia dell'attenzione verso l'Europa, cerca un'alternativa al dialogo diretto con gli Stati Uniti e spera in un salvataggio in extremis delle Olimpiadi. A Mosca, per una volta, osservatori sovietici e stranieri sostanzialmente concordano nella valutazione dell'improvviso invito di Leonid Breznev al cancelliere federale tedesco. Schmidt lo aveva atteso per oltre un anno e riceverlo adesso che stava disfacendo le valigie l'ha in parte sorpreso. La sua missione ad Est appare in questo momento tanto obbligata quanto difficile. Al Cremlino hanno fatto bene i conti.

Innanzitutto la data: a poche settimane dalla conclusione della conferenza intercomunista di Parigi e alla vigilia dei Giochi d'estate. I tempi indicano già due temi obbligati nei colloqui tra il governante tedesco, ormai in campagna elettorale, e il leader sovietico: gli equilibri militari in Europa e la massima manifestazione sportiva del quadriennio. Schmidt deve schierarsi in favore o contro il boicottaggio promosso da Carter contro le Olimpiadi, quindi venire al Cremlino. Se aderirà apertamente al cartello dei «no», la sua visita non comincerà nell'atmosfera migliore; se non lo farà o cercherà un atteggiamento intermedio, di disimpegno, verrà meno al mezzo impegno assunto con Carter.

C'è soltanto una terza possibilità: che il premier di Bonn abbia affrontato e risolto la questione preliminarmente, quando la settimana passata l'ambasciatore sovietico, Semionov, gli ha consegnato il messaggio personale del segretario generale del pcus. Ma di ciò nulla è trapelato. Inutile quindi immaginare in quali termini possa averlo fatto. Anche se all'ambasciata tedesca federale di Mosca, dicendo di essere stati colti del tutto di sorpresa, rimandano alle dichiarazioni di Schmidt alla *Bild Zeitung*: *«Non penso che il presidente americano debba considerarsi abbandonato da noi. Si tratta di rilievi inesatti. Molti desideri del presidente americano possono essere soddisfatti, altri lo possono soltanto in parte».*

Le parole di Schmidt sono piaciute a Mosca e Breznev vuol sapere qual è la misura in cui il governo di Bonn vuole e può differenziarsi dalla politica di Carter. La stampa sovietica non ne parla; anzi, come al solito non ha detto ancora niente del viaggio del cancelliere. Ma nelle redazioni dei giornali dicono che *«non sarà meno importante di quello compiuto da Breznev a Berlino»*.

E' un'indicazione che rimanda al primo tema da noi accennato: quello degli equilibri strategici sul vecchio continente, cioè degli euromissili. Breznev e Gromyko sanno bene che il cancelliere tedesco li aveva preavvertiti della risposta della Nato. Lo disse ancora, per ultimo, al ministro degli Esteri sovietico quando andò ad incontrarlo a Bonn, poco prima della decisione di Bruxelles. Da allora al contenzioso Est-Ovest s'è aggiunto l'Afghanistan.

Schmidt è stato a Mosca l'ultima volta nel giugno 1970, ma appena per qualche ora. Sostò all'aeroporto di Sheremetjevo diretto alla conferenza di Tokyo. In quell'occasione andò ad incontrarlo Aleksei Kossighin. In precedenza — occupava allora la carica di ministro della Difesa —, visitò la capitale sovietica poco dopo l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Sono trascorsi dodici anni. Egli cominciava a negoziare il trattato sulla rinuncia all'uso della forza tra i due Paesi, un impegno che superava in parte la mancanza di un trattato di pace. Questo trattato compie adesso dieci anni e Breznev vi farà certamente riferimento.

Livio Zanotti

Si teme in quest'occasione un «dialogo fra sordi»

Giovedì Gromyko all'Eliseo (ma Parigi non si illude)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il presidente Giscard riceverà giovedì prossimo all'Eliseo il ministro degli Esteri sovietico Gromyko e questo colloquio segnerà il «clou» della prima missione in Occidente compiuta da un dirigente del Cremlino dopo l'invasione di Kabul. Come era già stato annunciato, la visita di Gromyko avverrà la settimana prossima, dal 23 al 25 aprile, e rappresenta il terzo (e più importante) contatto franco-sovietico dall'inizio della crisi afghana. Prima, in gennaio, c'era stata la missione infruttuosa del vice di Gromyko, Kornienko, a Parigi. Ma la visita era stata definita, con un'immagine abusata ma eloquente, «un dialogo *fra sordi*», come anche la successiva trasferta a Mosca di due alti funzionari del Quai d'Orsay, De Leusse e Robin.

Lo stesso si dovrà dire la settimana prossima della visita di Gromyko? Da quanto è stato dichiarato, e si è lasciato trapelare ufficiosamente, in questi giorni a Parigi non pare che i dirigenti francesi si facciano eccessive illusioni. Anzi la piega presa dagli avvenimenti in Afghanistan nelle ultime settimane induce i francesi a un'estrema prudenza, che s'abbina a un aperto disappunto.

Nei primi tempi dell'intervento sovietico a Kabul, Parigi era stata portata a pensare (tramite naturalmente i contatti con Mosca) che si trattasse d'un intervento isolato e di breve durata. E su tale analisi riduttiva, la diplomazia francese si era attestata per qualche settimana, con un atteggiamento che subito aveva suscitato le riserve americane e di altri Paesi occidentali. Ma adesso che l'invasione sovietica si è spiegata in tutta la sua potenza e che le truppe russe operano come forze d'occupazione e di repressione della guerriglia, Parigi è stata costretta a rettificare il tiro. E sentendosi ingannata, lo fa esprimendo particolare disappunto verso Mosca.

Non si può interpretare altrimenti il duro «*avvertimento*» lanciato al Cremlino dal ministro degli Esteri François-Poncet (che sarà l'interlocutore di Gromyko) dalla tribuna del Parlamento, quando ha accusato l'Urss di minare, con l'invasione dell'Afghanistan, «*tutto l'edificio delle relazioni Est-Ovest, pazientemente costruito negli ultimi 15 anni*».

La posizione francese, ribadita anche in questi giorni nei circoli ufficiali è nota: Parigi vuole ottenere il ritiro delle truppe sovietiche e attende da Mosca «*i gesti necessari al ristabilimento della distensione*» messa così gravemente in pericolo. Sono questi i due punti principali che François-Poncet esprimerà la settimana prossima al dirigente sovietico, attendendo (non si sa con quanto fondate speranze) un chiarimento delle intenzioni del Cremlino.

Ma questo «chiarimento» verrà offerto a Parigi? Gli ultimi sviluppi della situazione paiono rendere meno incisivo il ruolo di primo piano cui la Francia aspirava. L'impressione che si coglie è infatti che Parigi s'attende ben poco da questa visita (che era già programmata da tempo) perché attualmente il Cremlino preferisce giocare contemporaneamente su vari tavoli, moltiplicando i «ponti» verso l'Occidente.

p. pat.

Libano: attacco d'Israele, 20 morti

BEIRUT — Un commando israeliano proveniente dal mare ha effettuato ieri mattina una incursione in una base palestinese sulla costa meridionale del Libano.

Le autorità libanesi di Sidone parlano di otto vittime accertate estratte dalle macerie di edifici fatti saltare, ma l'ospedale statale e una clinica palestinese di Sidone segnalano che 20 cadaveri sono stati portati all'obitorio dal luogo dell'attacco nei pressi del porticciolo di pescatori di Sarafand. Fra le vittime ci sarebbero otto guerriglieri. Gli altri sono civili libanesi.

Rottura diplomatica Marocco-Libia

RABAT — Il Marocco ha deciso ieri di rompere le relazioni diplomatiche con la Jamahiriyah libica, a quanto è stato annunciato ufficialmente a Rabat.

La decisione del governo marocchino è stata notificata all'ambasciatore libico in Marocco, Scibani Essulasi, dal segretario di Stato agli Esteri, Abderraham Baddu.

Martedì scorso la Libia aveva deciso di riconoscere la repubblica Saharaui.

Pugnalato l'uomo che tentò di ferire Indira Gandhi

NEW DELHI — L'uomo arrestato giorni fa sotto l'accusa di tentato omicidio ai danni del primo ministro indiano Indira Gandhi è stato aggredito ieri con un coltello, nell'ospedale di Baroda.

Ram Lalwani, un operaio tessile di 37 anni, è stato colpito al petto da un giovane uomo armato con un coltello da cucina; ha riportato solo una leggera ferita. L'aggressore, descritto come un paziente dell'ospedale è stato immediatamente sopraffatto e arrestato.

Lalwani è ricoverato, a causa di un'isterisia, nell'ospedale di Baroda.

Il deputato ucciso 4 anni fa

Il caso De Broglie colpisce Giscard

Nell'occhio del ciclone è l'ex ministro Poniatowski, un «fedelissimo» del presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il procedimento parlamentare per deferire all'Alta corte di giustizia l'ex ministro degli Interni, Michel Poniatowski, si è avviato davanti all'Assemblea nazionale con l'approvazione d'una richiesta socialista, appoggiata in commissione dai comunisti ma clamorosamente anche dai gollisti. A livello politico lo scandalo che questa volta ha per bersaglio un «fedelissimo» del presidente Giscard d'Estaing, è quindi già esploso. Ma mercoledì prossimo il caso si potrebbe arricchire d'un aspetto giuridico con la riapertura dell'inchiesta giudiziaria sull'assassinio del principe-deputato De Broglie, che da molti osservatori è data per scontata.*

All'origine del clamoroso scandalo, che per la seconda volta nella storia della Quinta Repubblica rischia di far finire davanti a un tribunale speciale un ex ministro, c'è infatti il misterioso omicidio di De Broglie (notabile giscardiano fino al '73 e finanziatore del partito repubblicano), un deputato con losche relazioni ucciso alla vigilia di Capodanno del '77. A quell'epoca Poniatowski era ministro degli Interni ed è proprio per questo suo ruolo di super-responsabile della polizia che oggi viene messo sotto accusa. In base alle rivelazioni del noto settimanale satirico il Canard Enchaîné, infatti, la polizia era stata informata da parecchi mesi che si tramava per uccidere De Broglie, ma stranamente nessuno si era mosso per proteggere il deputato, ex amico di Giscard e di Poniatowski.

Dopo brevissime indagini, la polizia arrestò un malvivente, Gerard Freche (accusato d'omicidio), un commissario di polizia corrotto, Guy Simone (organizzatore dell'assassinio) e infine il «mandante», Pierre de Varga, socio della vittima. Secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti, De Broglie sarebbe stato eliminato perché aveva cercato d'imbrogliare i suoi complici in una gigantesca operazione di falsificazione di Buoni del tesoro. Le oscure attività affaristiche di De Broglie (legato alla società spagnola Matesa, protagonista d'un «caso» clamoroso, e implicato secondo varie voci in traffici d'armi e fors'anche di droga) costituiscono un movente scontato per l'omicidio e pochi giorni dopo il clamoroso attentato Poniatowski poteva congratularsi pubblicamente con la polizia per aver risolto il «caso».

Il capo della polizia parigina, Ducret (a quattro mesi dalla pensione), si è già preso la responsabilità d'ammettere di non aver informato i suoi superiori delle informazioni raccolte dai suoi uomini prima dell'omicidio ritenendole «fantasiose». Ma l'atto d'accusa del partito socialista per deferire Poniatowski davanti all'Alta corte addebita all'ex ministro degli Interni di aver «manipolato» l'inchiesta e l'istruttoria, per chiudere in fretta un «caso» scomodo.

p. pat.

In Afghanistan

«Già 8000 le perdite dei russi»

WASHINGTON — Secondo valutazioni del Dipartimento di Stato americano l'Unione Sovietica avrebbe avuto almeno 8000 uomini uccisi o feriti in Afghanistan dall'inizio del suo intervento nel dicembre scorso.

Il portavoce Hodding Carter ha detto di non essere in grado di precisare quanti soldati sovietici, sul totale di ottomila uomini, siano stati uccisi. Egli ha indicato che diserzioni e ammutinamenti in seno all'esercito afghano proseguono in diverse zone del Paese.

PESHAWAR — L'organizzazione ribelle afghana «Hezbi Islami» ha pubblicato un comunicato nel quale dichiara che i ribelli afghani hanno resistito a un attacco su vasta scala lanciato da truppe sovietiche e afghane nella provincia di Parwan (Afghanistan orientale).

Una colonna di centinaia di veicoli e mezzi blindati è penetrata nel Parwan una decina di giorni fa e i ribelli avrebbero ucciso, sempre secondo il comunicato, duecento soldati sovietici e afghani, distrutto una sessantina di veicoli e abbattuto quattro elicotteri armati nel corso di diversi combattimenti.

Ieri a Salisbury

Colloquio di un'ora Zia-Indira

SALISBURY — Rompendo quasi un decennio di aperta ostilità prima e di relazioni fredde poi, si sono incontrati ieri a Salisbury il primo ministro indiano Indira Gandhi e il presidente pakistano Zia ul-Haq. Essi hanno avuto un colloquio di un'ora, ma il dialogo sull'intervento sovietico in Afghanistan non sembra, per il momento, aver approdato ad alcuna conclusione pratica.

«Non resta altro da dire sull'Afghanistan», ha detto ai giornalisti dopo l'incontro la signora Gandhi. Ma si è affrettata ad aggiungere che sul problema, tra India e Pakistan, esiste un *«fattore comune»* costituito *«dalla volontà di risolvere la crisi»*. Giovedì il presidente pakistano aveva annunciato che avrebbe chiesto alla signora Gandhi di offrire i suoi buoni uffici per chiedere al Cremlino di ritirarsi dall'Afghanistan.

Per parte sua, Zia ul-Haq, sorridente e disteso come la signora Gandhi, ha dichiarato ai giornalisti: *«E' stato un grande onore per me incontrare la signora. Incontri del genere contribuiscono a stabilire migliori relazioni tra l'India e il Pakistan, un fatto di cui sentiamo la necessità»*.

In pieno svolgimento il ponte aereo fra l'isola e il Costa Rica

Continua lo sgombero dei profughi cubani Violenze all'Avana contro i dissidenti

SAN JOSE' (Costarica) — Il governo cubano ha autorizzato nei prossimi cinque giorni 10 voli per i profughi in partenza dall'Avana diretti in Costarica, ma le autorità di San José sperano di raddoppiare questo numero per accelerare lo sgombero di circa 10 mila rifugiati dell'ambasciata del Perù.

Venerdì sera è partito da San José per Cuba un DC-8. Fino a martedì i cubani avevano accettato due voli giornalieri ma il ministero degli Esteri costaricano spera che salgano a quattro.

Venerdì sera un altro aereo di linea costaricano è partito per Lima con 97 dei mille profughi che il Perù ha accettato di accogliere. Gli Stati Uniti si sono offerti di riceverne 3.500 e il Costarica 300. Giovedì altri 50 cubani hanno lasciato l'Avana su di un normale volo di linea per la Spagna. E' possibile che il governo spagnolo mandi all'Avana un charter per prelevarne altri 250. Anche il Brasile si è offerto di accogliere un certo numero di esuli.

Il Parlamento europeo ha raccomandato ieri ai governi della Cee di accogliere almeno una parte dei diecimila esuli cubani.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'AVANA — La violenza contro i rifugiati dell'ambasciata peruviana che lasciano Cuba si ripete e si moltiplica. Alle brutalità constatate attorno alla missione diplomatica, poi davanti al centro di distribuzione dei passaporti, si sono aggiunte analoghe scene all'aeroporto. La violenza ha raggiunto la fase più acuta alla partenza dell'aereo di giovedì mattina. Un uomo è stato attaccato a colpi di cinghia, un altro è stato visto sporco di sangue. Si segnala anche che piccoli gruppi inscenano manifestazioni davanti alle case di chi, avuti i documenti, non attende che la partenza.

A quanto pare le circostanze di queste azioni sono quasi sempre le stesse. I gruppi coinvolti sono relativamente ridotti (raramente più di trecento persone). Le grida ostili sono ripetute da tutti, ma le percosse vengono da pochi individui.

Le decine di cubani ai quali abbiamo domandato che cosa pensino di queste azioni sono chiaramente imbarazzati. La maggior parte si dichiara contraria, soprattutto per motivi politici. Il cittadino medio capisce bene che il prestigio di questi incidenti nuoce all'immagine del Paese all'estero. «Il nostro Paese ha dato prova di molta buona volontà e di un atteggiamento umanitario in questa vicenda — ci ha detto uno studente —. Il popolo sta per dimostrare massicciamente [illegible] parte [illegible]. Queste azioni sono inutili, anzi dannose». «La direzione nazionale non ha proibito di brutalizzare chi se ne va — ci dice un funzionario del Cdr — ma gli orientamenti ricevuti sono chiaramente nel senso della moderazione».

I giornalisti occidentali testimoni d'atti violenti si domandano tuttavia se la polizia interviene con la dovuta fermezza. Un funzionario presente giovedì mattino all'aeroporto s'è indignato: «Ho visto poliziotti prendersi le botte difendendo quelli che partono. Forse è loro dovere, ma anche loro sono rivoluzionari. Immagino che non vogliano farsi pestare dalla gente al posto dei traditori». Un medico, membro del pc, ha finito per dichiararci: «Politicamente sono contrario, ma emotivamente favorevole». Ricorda i sacrifici degli ultimi vent'anni, la dignità ritrovata, i progressi di una rivoluzione della quale si dice «orgoglioso». «Quelli che se ne vanno, in ultima analisi, fanno un gesto politico — aggiunge — che ci nuoce nel momento in cui il nemico è ben lontano dall'alzare le mani. Non hanno il diritto di fare così a una rivoluzione che ha dato loro di tutto. Senza di essa i più non lavorerebbero neppure, sarebbero disoccupati o analfabeti. Molti vivrebbero come vivevano centinaia di migliaia fra di noi, di gioco, droga, prostituzione, delitto. Cuba era il luna park degli Stati Uniti, la riserva di caccia di Lucky Luciano. Non ammetto che l'abbiano dimenticato».

Francis Pisani

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Dalle ceneri della Rhodesia dominata dai bianchi, dopo 15 anni di guerra

Lo Zimbabwe è nato con un'eredità di miseria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *E' morta la Rhodesia, è nato lo Zimbabwe. L'Inghilterra è uscita di scena e un nuovo Stato, indipendente e sovrano, il cinquantesimo in Africa, si è unito ieri alla comunità internazionale. Ad una cerimonia, dinanzi ad una folla immensa, in uno stadio vicino a Salisbury, il governatore Lord Soames ha ceduto al premier Mugabe tutti i poteri; e il principe Carlo, in rappresentanza della Regina Elisabetta, gli ha offerto gli auguri della Gran Bretagna e del Commonwealth, di cui lo Zimbabwe diviene il quarantatreesimo membro. Carlo ha quindi consegnato al nuovo presidente Canaan Banana, un ministro metodista, quegli «strumenti costituzionali» che costituiscono il simbolo dell'indipendenza.*

Finisce così quasi un secolo di supremazia bianca. Nel 1890 Cecil Rhodes, proprietario di miniere di diamanti, primo ministro della colonia sudafricana del Capo, occupò il territorio e lo governò per anni come un impero privato tramite la British South Africa Company. Nel 1923, nasceva la Southern Rhodesia, una colonia britannica, ma dotata di vastissima autonomia. Nel '65, la minoranza bianca dichiarava unilateralmente l'«indipendenza», tentava di respingere il nazionalismo nero e accendeva un conflitto che per tre lustri tormentava la Rhodesia. Soltanto negli ultimi mesi, il governo Thatcher è riuscito ad estirpare questo cancro con il pugno fine di una guerra, ha indetto elezioni.

E' stato un lusinghiero successo, un capolavoro di saggezza e di destrezza politica, il cui merito va soprattutto al ministro degli Esteri Lord Carrington e al Governatore Lord Soames. Tale è stata l'abilità con cui gli inglesi hanno seminato dall'autunno che Mugabe, pur non rinunciando alle sue visioni marxiste, ha imboccato decisamente la via del pragmatismo e della moderazione e, così facendo, sembra aver spinto sulla medesima strada anche l'amico Samora Machel, presidente del Mozambico. Due ministri bianchi siedono accanto a Mugabe.

E' dunque una nascita gloriosa, quella dello Zimbabwe, ma la spensieratezza non durerà a lungo. La minoranza bianca (230 mila persone su 7 milioni di anime) ha lasciato dietro di sé un'eredità tragica: crudele il Paese è in rovina. E' minacciato da miseria e fame. Potenzialmente è ricco, ma [illegible] dell'Occidente non staggirà a dolorose avversità [illegible] che potrebbero distruggere la sua novella democrazia.

Le statistiche sono agghiaccianti. Dal '72 novembre '65, l'anno in cui Smith proclamò l'indipendenza, sono morte nella guerra civile 27.500 persone. Oltre un milione di rhodesiani ha perso tutto, bisogna dar loro una nuova casa, una nuova terra. Decine di migliaia i mutilati e gli invalidi. «Lo Zimbabwe è impregnato di sangue», dice un documento ufficiale. I servizi medici sono crollati; non vi sono scuole, un terzo del bestiame è morto.

L'economia creata dai bianchi non era un'economia nazionale, assicurava una vita superagiata alla minoranza ma trascurava i più. Adesso Mugabe deve non soltanto ricostruire lo Zimbabwe, ma porre le basi per una prosperità collettiva. Secondo gli ultimi calcoli, dovrebbe creare ogni anno almeno 80 mila nuovi posti di lavoro. E' un'impresa enorme. Se l'Occidente non gli tenderà la mano, come ha promesso di fare, Mugabe non resterà a lungo l'amato e amabile leader di oggi.

Mario Ciriello

Violente le prime ore d'indipendenza

SALISBURY — Lo Zimbabwe ha vissuto le sue prime ore d'indipendenza all'insegna della violenza. L'episodio più grave si è verificato nella Township di Mufakose, alla periferia di Salisbury, dove ignoti hanno lanciato una bomba a mano contro una folla di neri che partecipava a un rito religioso causando la morte di due persone e il ferimento di un'altra trentina.

Come se ciò non bastasse, 234 detenuti in attesa di giudizio sono riusciti a evadere dalle carceri cittadine dopo aver sopraffatto le guardie. Soltanto nove sono stati ripresi.

Ecco i nomi di chi assassinò Casalegno, Croce, Coco

Peci ha chiesto garanzie per sé prima di rivelare le azioni br

L'ordine di uccidere il presidente degli avvocati torinesi venne dai capi storici delle Brigate rosse in carcere - Chi sono gli altri terroristi che parlano

TORINO — Patrizio Peci per tre settimane ha vuotato il sacco con i giudici torinesi e adesso sta raccontando a quelli romani che cosa sa del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro.

Preciso, anzi pignolo, ha ricostruito la mappa dei delitti, dei ferimenti, delle rapine: prima di parlare, ha però chiesto e fatto mettere per scritto nel verbale garanzie per la sua incolumità oggi e in futuro.

Di tre omicidi conosciamo gli autori.

Omicidio Coco. Il procuratore generale di Genova è stato ucciso, con gli uomini della sua scorta, da Mario Moretti, Riccardo Dura (abbattuto dai carabinieri in via Fracchia il 28 marzo scorso), Franco Bonisoli, Lauro Azzolini, Rocco Micaletto e Giuliano Naria. Così dice Peci. Aggiunge che a coordinare l'agguato è stato Mario Moretti.

Omicidio Croce. A sparare contro il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino sono stati Rocco Micaletto, Lorenzo Betassa (falciato in via Fracchia dalle raffiche dei carabinieri), Raffaele Fiore e Angela Vai. Fulvio Croce per la «colonna» torinese doveva essere soltanto ferito «volevamo dare una lezione al settore degli avvocati». Colpire il simbolo, era l'obiettivo concordato. Ma alla vigilia del «processo» al gruppo storico delle Br (Curcio, Franceschini, Ferrari, ecc.) dal carcere era venuto l'ordine categorico «di alzare la mira». In questo modo Peci accolla ai «capi storici» il concorso nel delitto. L'ordine forense si costituirà parte civile contro gli autori dell'omicidio.

Omicidio Casalegno. Anche il vice-direttore de «La Stampa», Carlo Casalegno, doveva essere «gambizzato» per far «riflettere gli operatori reazionari dell'informazione». Era stato pedinato ed almeno in un paio d'occasioni l'agguato era fallito perché Casalegno qualche volta rincasava scortato dalla polizia. A indurre i terroristi ad «alzare la mira» anche su Casalegno è stato un articolo... sull'ideologia delle Br e degli Autonomi scritto sette giorni prima del ferimento (mercoledì 16 novembre 1977). Il commando era formato da Andrea Coi, Raffaele Fiore, Vincenzo Acella. C'era anche Peci: «*Ma non ho sparato. Mi sono limitato a coprire la ritirata dei compagni*». Per confermare l'esattezza di quanto dice, Peci ha tracciato un disegno dell'androne in cui Casalegno è stato colpito e nella «piantina» ha segnato dov'erano appostati gli aggressori (Casalegno morì il 29 novembre dopo tredici giorni di atroce agonia).

Rapimento Moro. Con i magistrati di Torino non si è addentrato nei particolari. «*L'operazione è stata voluta e organizzata da Mario Moretti il quale ha convocato a Roma tutti i capi-colonna. Torino, Milano e Genova hanno fornito i contingenti meglio addestrati sul piano militare*». I terroristi «torinesi» in via Fani erano Raffaele Fiore (allora capo-colonna) e Nadia Ponti (nome nuovo nella nebulosa dell'eversione armata, latitante ed ora capo-colonna nel Veneto). Peci non ha partecipato alla strage. C'è da credergli: dal momento che vi presero parte solo i vertici («*Un'operazione tutta italiana, non c'erano né tedeschi, né francesi, né palestinesi*») lui era escluso perché promosso capo-colonna in sostituzione di Raffaele Fiore, arrestato il 19 marzo '79 un anno dopo il rapimento del presidente della dc.

A «custodire» lo statista in una «prigione» non ancora individuata era Prospero Gallinari, mentre Mario Moretti è il terrorista che ha «processato» la vittima. Pare che Gallinari abbia ucciso lo statista sparandogli al petto, dentro il bagagliaio della «Renault 4» rossa abbandonata in via Caetani il 9 maggio 1978.

Direzione strategica. E' l'organo operativo delle Br. Il vertice che decide le azioni da compiere e gli obiettivi dopo previa consultazione con il «comitato esecutivo», che si occupa delle elaborazioni ideologiche (chi vi sia dietro questa etichetta è un mistero anche per Peci o forse i nomi che tace sono la garanzia della propria incolumità?). Al tempo del rapimento Moro la Direzione Strategica delle Br era formata in ordine di importanza da Mario Moretti, Prospero Gallinari, Lorenzo Betassa, Pietro Panciarelli, Rocco Micaletto e Barbara Balzarani.

Armi. Da dove vengono le armi delle Br? Peci parla di un viaggio compiuto da Mario Moretti, con una barca a vela, in Libano: «*Non l'hanno lasciato sbarcare, il carico è avvenuto in mare aperto. Metà delle armi furono vendute ad altre organizzazioni clandestine che operano in Europa*». In Libano le armi a Moretti gliele diedero i palestinesi (l'Olp, tuttavia, smentisce). Forniture e scambi di armi ci furono anche con l'Ira e l'Eta.

Le basi. In Piemonte le principali basi d'appoggio sono state smantellate dai carabinieri con l'ultimo blitz. Individuati anche i «fiancheggiatori» a Torino, e soprattutto nel Biellese. Scoperte le officine dove si fabbricavano silenziatori, targhe e documenti falsi, giubbotti antiproiettile. Su questo punto Peci ha ricordato che l'organizzazione aveva speso 40 milioni per impiantare un'officina clandestina a Moncalieri «*che poi abbiamo chiuso perché chi doveva occuparsene non rispettava gli orari e lavorava poco*».

Principali «basi»: l'alloggio di corso Lecce 25 dove venne arrestato Giuseppe Mattioli e l'abitazione del biellese Claudio Toffolo a Moncalieri. Toffolo è stato pesantemente tirato in causa da Peci che gli addebita ferimenti, rapine, azioni «di guerriglia» contro carabinieri e agenti di p.s., fabbricazione di documenti falsi. Il giovane nega. Peci ha pure confessato di aver consegnato al biellese Sergio Corli la Nagant che avrebbe firmato numerosi delitti: l'arma è stata trovata nel giardino del giovane.

Un nome nuovo. E' quello di Nadia Ponti, già «vice» di Fiore ed ora «capocolonna» del terrorismo veneto. Secondo Peci è la «bionda», mitizzata sul luogo di parecchi delitti. E' «*la donna che spara*».

Altri delitti. Nadia Ponti, racconta il brigatista pentito, era con Piancone quando venne uccisa la guardia carceraria Lorenzo Cotugno, con il commando che ammazzò il maresciallo Berardi, con Vincenzo Acella e lo stesso Peci quando vennero falciati, sotto le mura delle Nuove, gli agenti Lanza e Porceddu.

Nella foga Patrizio Peci non ha risparmiato neppure la fidanzata Maria Giovanna Massa, che riuscì a fuggire prima dell'irruzione nel covo di corso Lecce 25, ed ora è latitante.

Altri parlano. I giudici istruttori e i sostituti torinesi da giorni trascorrono ore e ore in vari carceri ad interrogare arrestati che seguono l'esempio di Peci. Parlerebbero Angela Vai, Giudo Calia, Giuseppe Mattioli. E per ultimo l'impiegato del comune di Torino Claudio Chiavaion il quale avrebbe ammesso di essere legato da qualcosa in più dell'amicizia con personaggi che oggi sono nell'occhio dell'inchiesta sul terrorismo.

Pier Paolo Benedetto

Il processo in Assise a Milano contro Prima linea

I documenti falsi di Alunni «erano miei, me li rubarono»

È quanto sostiene l'architetto Turicchia, ex di Potere operaio e dipendente del Comune di Bologna - La deposizione dell'insegnante che avrebbe inneggiato al sequestro Moro ed era amica della Azzaroni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Alto, asciutto, sui trent'anni, l'architetto Massimo Turicchia, già dipendente del Comune di Bologna, già militante del pci e poi sospeso dal partito in attesa che si chiarisca la sua posizione, è stato interrogato ieri dai giudici della corte d'assise durante la sesta udienza del processo a Prima linea.

Turicchia, imputato a piede libero, deve rispondere di partecipazione a banda armata. Fu militante di Potere operaio come Maurice Bignami (legato a Toni Negri) e Dante Forni, anch'essi ex dipendenti del Comune di Bologna e processati a Milano. Fu amico, all'inizio degli Anni Settanta, di Barbara Azzaroni, la terrorista uccisa a Torino dalle forze dell'ordine.

Questi suoi rapporti, in aggiunta ad altri elementi, indussero la polizia giudiziaria a pensare che Turicchia conoscesse parecchi misteri dell'eversione emiliana e bolognese in particolare. Di qui l'originaria accusa di organizzazione di banda armata. Poi sia il pubblico ministero Spataro, sia il giudice istruttore Galli, in base alle prove acquisite ritennero opportuno sfumare l'imputazione riducendola alla forma meno grave della partecipazione.

In che cosa consistette questa partecipazione del Turicchia? Nell'aver consegnato, in modo diretto o indiretto, a Corrado Alunni la sua carta d'identità perché il capo di Prima linea in «clandestinità» potesse stipulare il contratto d'affitto dell'appartamento di via Negroli a Milano, divenuto covo del gruppo eversivo. Turicchia ha sempre respinto l'accusa e anche ieri davanti ai giudici non si è allontanato dalla linea difensiva adottata in istruttoria.

«*Il documento* — ha detto — *era custodito in un borsello che tenevo in macchina. Nel giugno del '78 il borsello mi fu rubato. Alcuni giorni dopo venne a casa mia un'anziana persona che non conosco e me lo restituì, affermando di averlo trovato in mezzo alla strada. Mancavano i soldi, ma c'era la carta d'identità. In agosto presentai la denuncia del furto, seguendo il suggerimento di un amico*».

Il racconto già apparve all'accusa macchinoso, contraddittorio e pieno di lacune. Perché, per esempio, il ritardo nella presentazione della denuncia? Dopo l'interrogatorio di un altro imputato minore (Sergio Bianchi), il processo è stato rinviato a lunedì.

Nel complesso quella di ieri è stata un'udienza dal tono piuttosto dimesso. Più drammatica era stata quella che l'aveva preceduta, protagonista sul banco degli imputati la professoressa Anna Maria Granata. La donna, 49 anni, insegnante a Napoli, in carcere dal 1979, è accusata di aver accompagnato a Cusio nel novembre del 1977 Maria Rosa Belloli (imputata latitante) per aiutarla a stipulare il contratto d'affitto di un appartamento trasformato poi in base del terrore. In quell'occasione la Granata fornì un nome falso (Valgimigli).

Imputata: «*Con la casa di Cusio mi sono incrociata per un fatto personale. Barbara Azzaroni, buona affettuosa, era per me come una figlia. Un giorno mi chiese di aiutare una sua amica, la Belloli. Non avevo motivo per sospettare che dietro il contratto d'affitto ci fossero motivi reconditi. Il nome falso è dovuto a un fatto marginale. Il proprietario non voleva fare un contratto regolare per via del fisco e così volli tutelarmi e diedi il primo nome che mi capitò in mente*».

Pubblico ministero: «*Il 16 marzo 1978 lei avrebbe inneggiato al sequestro Moro e chiamato "sgherri" gli uomini della sua scorta*».

Imputata: «*Il 16 marzo 1978 c'era chi diceva che i brigatisti rossi erano fascisti perché sparavano sui proletari in divisa. Per me era una strumentalizzazione. I brigatisti non sono fascisti. Così ho distinto tra il proletario che indossa la divisa perché costretto dalla fame e chi l'indossa per fare la scorta armata a un uomo di potere*».

Pubblico ministero: «*Perché ha chiamato "gesto politicamente corretto" il sequestro Moro?*».

Imputata: «*Ho detto che il sequestro Moro era destinato ad avere una grande risonanza politica e che era ben diverso dal rapimento, per esempio, di un semplice portinaio*».

Avvocato dello Stato: «*Lei ha affermato che ci sono molte strade verso il comunismo. La banda armata è una di queste?*».

Difensore: «*E' ovvio che la risposta è no*».

Imputata: «*La domanda è tendenziosa e astratta. Prendo atto che ci sono strade diverse verso il comunismo. Non ho gli strumenti scientifici di analisi per decidere quale sia la via giusta. Mi limito a prendere atto che ora c'è la tempesta*».

Difensore: «*Quando ha appreso della morte di Barbara Azzaroni?*».

Anna Maria Granata mormora tra le lacrime: «*Non avevo notizie di Barbara da quando fu costretta a entrare in clandestinità. Una sera seppi dalla tv che una ragazza era morta a Torino. Andai all'obitorio in preda a un dubbio atroce, la riconobbi*». Una pausa, poi sempre piangendo: «*Se avessi avuto legami con l'organizzazione combattente, avrei saputo con esattezza dove Barbara si trovava*».

La precisazione difensiva fatta in quel momento ha rappresentato un'improvvisa calata di tono in una manifestazione di dolore che appariva autentica. Ha sollevato il sospetto che il pianto fosse destinato soprattutto a suscitare reazioni emotive nella Corte.

c. l. gr.

Molti punti ancora oscuri dopo le confessioni di Peci e degli altri

I brigatisti «pentiti» non rivelano chi è ai vertici del partito armato

Non è stato chiarito il ruolo del «comitato esecutivo» delle Brigate rosse - Chi scriveva le domande che Moretti leggeva a Moro durante gli «interrogatori»? - Il mistero dei finanziamenti

ROMA — Ci sono alcuni capitoli della storia del terrorismo e della struttura organizzativa delle Br che rischiano, anche dopo le «confessioni» recenti, di rimanere più oscuri di altri. Si tratta di impressioni, più che di certezze, dal momento che nessuno, tranne i magistrati, sa veramente che cosa hanno raccontato i quattro brigatisti che, nelle ultime settimane, hanno riempito pagine e pagine di verbali di interrogatorio.

C'è, per esempio, il problema del reale «vertice» delle Brigate rosse. Ma non è il solo: resta nell'ombra tutto ciò che riguarda il finanziamento dei brigatisti, i contatti con l'area degli insospettabili, specialmente fra Milano e Roma; gli appoggi ricevuti dalla colonna romana fondata nel '76 da Moretti; il collegamento fra il disegno «nazionale» e gli interessi di un movimento che non è solo italiano».

Il vertice del partito armato: sembra che Patrizio Peci, in una delle sue deposizioni davanti ai magistrati, abbia parlato non solo e non tanto di direzione di colonna e di direzione strategica, ma anche di un misterioso «comitato esecutivo». Qualcuno ha pensato che si possa identificare in un organo che sia ancora al di sopra della direzione, il vero «nucleo pensante» delle Br. Non è la prima volta però che il termine viene usato: di un simile «comitato» parlarono infatti i capi storici delle Br in un loro documento diffuso nel '75 durante il processo di Torino. E sembra più probabile che non si tratti di un qualcosa che sia «sopra tutto», ma piuttosto di un gruppo scelto col compito di curare l'esecuzione delle decisioni prese dalla direzione strategica, composta dai capi delle colonne.

Anche Valerio Morucci, il brigatista «dissidente», nella lettera interna diramata all'organizzazione, spiega che una gran parte delle difficoltà da lui denunciate sono nate nel '76, da un'ulteriore divisione compartimentale, una nuova barriera che potrebbe appunto esser costituita dal «comitato esecutivo».

Ma se questa interpretazione è esatta, allora bisognerà dire che, per quanto si sa, le confessioni di Peci e degli altri lasciano oscuro il capitolo della direzione politica delle Brigate rosse. Ad essa potrebbero appartenere quei «capi» che, secondo le ultime indiscrezioni, restarono in riunione continua, durante il sequestro di Moro, probabilmente a Firenze. Peci stesso avrebbe ammesso che Moretti aveva «*contatti con altre persone sconosciute agli altri membri della direzione strategica*». Tutto l'interrogatorio di Moro inoltre sarebbe stato fatto direttamente da Moretti: il quale però seguiva uno schema di domande già preparato da altri. Leggeva un foglietto, Moro rispondeva. Dunque qualcuno c'era (e c'è ancora) di assai più «politicizzato».

I silenzi dei vari terroristi «pentiti» sembrano coprire anche tutto ciò che riguarda il finanziamento delle Brigate rosse. Si tratta di uno dei capitoli più importanti e più difficili da decifrare. Si parte da alcune ammissioni: sia Peci che Triaca hanno detto di aver ricevuto uno stipendio fisso: 250.000 lire al mese più le spese. Gli inquirenti sono convinti che i proventi dei vari sequestri a scopo di autofinanziamento non sono sufficienti a pagare le spese di un'organizzazione così vasta, nel cui bilancio vanno inoltre inseriti gli acquisti delle armi, gli affitti, i viaggi. Che cosa ha detto Peci, capo colonna, sui soldi delle Br? E se ha taciuto, perché lo ha fatto?

C'è infine il problema dell'area di «consenso»: quella che ha permesso a Mario Moretti di arrivare all'Università di Roma, e, sempre secondo il racconto di Triaca, di mettersi ad «arruolare» terroristi per la colonna romana. Moretti, l'ingegner Borghi che abitava in via Gradoli anche nel periodo in cui «interrogava» il prigioniero Aldo Moro (un dato, questo, che conferma che la «prigione» non poteva esser molto lontana), si è mosso a Roma tra quegli ex dell'Autonomia e di Potere Operaio che accettarono di entrare nel partito armato: da Morucci e Adriana Faranda alla Balzarani, a Triaca e forse infine a Mara Nanni.

Le Br, per vivere a Roma, hanno avuto bisogno dell'aiuto di una certa fetta di Autonomia. Ma su questi legami, che possono aver avuto un peso notevole nel periodo del sequestro Moro (i «romani» sarebbero stati tutti per il rilascio, mentre i più duri furono quelli del Nord) per adesso sembra che i silenzi siano più consistenti delle rivelazioni.

Sandra Bonsanti

Venezia: processo per rapina al Br Micaletto

VENEZIA — Un imponente schieramento di forze di polizia ha accolto ieri mattina, davanti alla Corte d'appello di Venezia, l'arrivo del terrorista Rocco Micaletto (presunto capo della «colonna» genovese delle Brigate rosse, arrestato lo scorso febbraio a Torino assieme a Patrizio Peci) contro il quale si è aperto il processo d'appello per una rapina compiuta nel 1975 a Lonigo (Vicenza).

Raffaele Fiore è accusato da Peci per via Fani?

Forse si trova già in carcere Il bierre che narcotizzò Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I magistrati romani sono in procinto di ripartire. Destinazione, forse, il carcere dove è detenuto Raffaele Fiore (è a Fossombrone?) già arrestato che, secondo quanto affermato da Peci (ma il giudice Gallucci ha smentito), avrebbe narcotizzato Aldo Moro, il 16 marzo '78 in via Fani, durante il rapimento. A questo bierre, imputato di banda armata, gli inquirenti devono notificare un nuovo mandato di cattura per il sequestro del presidente della dc e per la strage. Subito dopo, il gruppo di magistrati dovrebbe recarsi ad ascoltare il secondo brigatista "pentito" disposto a parlare.

Sono due le voci che raccontano il caso Moro dall'interno delle Brigate rosse. Oltre a Fabrizio Peci, c'è un altro brigatista «in crisi di coscienza», che nell'organizzazione rivestiva un ruolo di una certa rilevanza. I magistrati romani (Gallucci e Imposimato) lo hanno ascoltato nei giorni scorsi in un carcere del Nord e lui ha «ricordato» con notevole memoria storica particolari importanti del rapimento e del sequestro di Aldo Moro. Varie le novità e gli elementi aggiuntivi al racconto ormai trapelato dal «segreto» dei verbali d'interrogatorio, anche se non è possibile stabilire quanto della parte «inedita» delle confessioni sia attribuibile a Peci e quanto all'altro personaggio.

La direzione politica (cioè l'organismo supremo delle Br di cui Peci non ha saputo dir nulla, limitandosi ad elencare i membri della direzione strategica ovvero del braccio militare) sarebbe stata riunita in permanenza durante i 55 giorni della prigionia di Aldo Moro per «gestire» il caso, preparare i comunicati, prendere le decisioni. Ufficiale di collegamento tra la direzione politica (che avrebbe avuto sede provvisoria a Firenze, forse in quanto città del Centro e quindi raggiungibile con una certa facilità dalle varie parti d'Italia) e i carcerieri di Moro sarebbe stato Mario Moretti, l'unico brigatista del braccio armato a conoscere i membri dell'organismo supremo.

Seconda novità: Peci avrebbe parlato della prigione di Moro, ma in maniera vaga e approssimativa. Avrebbe detto di sapere che era situata «*nei pressi di Roma*». Gli investigatori stanno cercando di localizzarla.

Terza novità: c'è un nuovo mandato di cattura per il caso Moro. Riguarda un personaggio arrestato a Torino con l'ultimo blitz. A stare al racconto di Peci (o dell'altro?) sarebbe stato lui a tirare fuori materialmente Aldo Moro dalla «130» sulla quale viaggiava, mentre gli altri del commando massacravano in via Fani gli uomini della scorta.

Ancora qualche stralcio di «confessione». I magistrati l'hanno raccolto su due delitti di Genova: l'uccisione del magistrato Francesco Coco e del sindacalista Guido Rossa. Il gruppo che assassinò Coco sarebbe stato composto da sei elementi e non da tre come si era detto finora. Oltre a Giuliano Naria, Rocco Micaletto e Mario Moretti (questi i nomi già riferiti da Peci) sono saltati fuori anche i nomi di Lauro Azzolini, di Franco Bonisoli (arrestati nell'ottobre del '78 a Milano) e di Riccardo Dura, il brigatista ucciso a Genova dai carabinieri in via Fracchia.

Guido Rossa sarebbe stato assassinato «per un errore tecnico». Le Brigate rosse — così ha detto la voce del br pentito — lo avrebbero voluto soltanto ferire alle gambe, ma lui reagì tentando di uscire dalla macchina e questa mossa fu sufficiente per la sua condanna a morte. Chi ha parlato avrebbe indicato i nomi dei componenti del commando che uccise Rossa, ma non sono trapelati.

Ancora a proposito di Genova, la «memoria» di Peci si sarebbe spinta a ricordare in quali circostanze le Bierre decisero di uccidere il colonnello Emanuele Tuttobene il 25 gennaio 1980, quando venne ferito anche l'appuntato Antonino Casu. La colonna genovese aveva deciso di compiere un agguato contro un capitano dell'antiterrorismo ed alcuni Bierre vennero delegati dal «capo-colonna» a controllare la zona dove il capitano abitava e di seguirlo durante i percorsi abituali. L'impresa parve ardua e al capo-colonna vennero riferite le difficoltà. I due «controllori» aggiunsero però che Emanuele Tuttobene poteva essere un obiettivo «facile», data la sua abitudine di circolare senza troppe precauzioni.

Al processo Mortati

Firenze: parla un ex partigiano per oltre 2 ore

FIRENZE — Lungo interrogatorio di Guido Campanelli, ex capo partigiano, detto «Jena», ieri al processo in corte d'assise per l'omicidio del notaio Spighi, dove principale accusato è Elfino Mortati. Campanelli, che deve rispondere di banda armata, associazione sovversiva e favoreggiamento, prima ha confermato le dichiarazioni fatte in istruttoria e poi ha parlato per più di due ore, con toni quasi da comizio.

Ha voluto spiegare le sue idee, il suo passato di partigiano e gli obbiettivi della lotta clandestina («*Non combattevamo solo i tedeschi, ma per un'Italia migliore*»). Ha detto di essere stato iscritto al pci fino al 1947 quando non rinnovò la tessera «*perché il partito approvò l'amnistia ai fascisti e perché si pronunciò a favore del Concordato*».

Gli altri imputati presenti se ne sono andati quasi tutti, alla spicciolata, mentre Campanelli parlava; quasi una conferma di quanto alcuni di loro avevano detto nei giorni precedenti e cioè che «Jena», presunto ideologo del gruppo secondo l'accusa, li «*affliggeva*» spesso con i suoi interminabili racconti.

Milano: trovati striscione e bandiera Br

MILANO — Uno striscione e una bandiera con l'identica scritta «*Brigate rosse - Onore ai compagni caduti per il comunismo*» e la stella a cinque punte sono stati trovati ieri mattina a Sesto San Giovanni, a poca distanza dagli stabilimenti «Breda» e «Italtrafo».

Lo striscione era appeso a un muro che fiancheggia via Fiume, vicino all'ingresso della «Italtrafo» e alla fermata «Sesto Marelli» della linea «1» della metropolitana. A notarlo sono stati alcuni operai che hanno avvisato i carabinieri. Nella stessa zona sono state trovate diverse copie del volantino con cui le «Br» rivendicarono l'attentato contro il dirigente dell'«Alfa Romeo» Pietro Dallera, avvenuto all'interno dello stabilimento di Arese il 21 febbraio scorso.

La bandiera è stata invece trovata appesa a un'inferriata, in via Venezia, a poca distanza dall'entrata della «Breda». Anche qui sono state trovate copie del volantino «Br» sull'attentato contro Dallera.

Arrestati alcuni giovani, scoperti covi con armi

Violenze di neofascisti a Roma scuola devastata da esplosione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una settimana di violenze fasciste nella capitale, con ordigni incendiari, attentati a scuole e abitazioni private. Una settimana anche di arresti di neofascisti, collegati con la scoperta di covi in cui sono state rinvenute armi e munizioni.

Tra i luoghi colpiti dagli attentati: la libreria Uscita, abituale punto di ritrovo di giovani della sinistra; la sezione del pci di Borgo-Prati, gravemente danneggiata tanto che un appartamento sovrastante è stato sgomberato (entrambe le azioni sono state rivendicate dai Nuclei armati rivoluzionari); l'abitazione di un segretario dell'Università, Elio Banainato, a Monte Mario.

L'ultimo degli arrestati, Cristiano Fioravanti, amico del figlio del giudice Alibrandi, riconduce a un gruppo di giovani insospettabili, di buona famiglia, ma di solida fede nella violenza e nei metodi antidemocratici, che vivono fra Ostia e il quartiere residenziale di Casalpalocco.

La più recente impresa del terrorismo nero ha distrutto dieci aule del liceo scientifico «Gramsci» a Primavalle, lasciando senza aule 200 dei 600 studenti che frequentano la scuola. L'attentato è avvenuto poco dopo le 24, nella notte fra giovedì e venerdì. Ad agire sono stati, anche questa volta, i Nar, che hanno variamente firmato — con scritte e slogan — l'attentato.

Tutta la zona è stata svegliata da un tremendo boato. L'esplosione di una bombola di gas liquido ha provocato lo scoppio di due cariche di polvere di mina collegate alla valvola. La bombola è esplosa come una granata. Pesanti schegge di metallo sono state scagliate tutt'intorno. Il bilancio è stato di una decina di aule distrutte, vetri spaccati in tutta l'ala dell'edificio, lesioni alle strutture portanti del palazzo prefabbricato.

Due elementi caricano di preoccupanti riflessioni l'attentato. Già nel '77 i neofascisti avevano colpito la scuola di Primavalle. Allora distrussero fino alle fondamenta, col fuoco, l'intero edificio. Proprio ieri mattina, inoltre, i ragazzi del «Gramsci» avrebbero dovuto fare una lezione di storia sull'antifascismo andando a visitare con la Provincia e l'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti le case dove furono confinati gli oppositori del regime, a Ponza.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Lunedì 19 aprile 1880

Vercelli

ROMA — L'on. Guala depositò alla presidenza della Camera un progetto d'iniziativa parlamentare per la costituzione della provincia di Vercelli. Il progetto ha un solo articolo: A partire dal 1° gennaio 1881 i circondari di Vercelli e Biella cessano di far parte della provincia di Novara e costituiscono una nuova provincia di Vercelli.

L'interrogatorio in carcere

Pescara: Peci ha finito di fare «rivelazioni»?

PESCARA — Patrizio Peci, capo della colonna br torinese e brigatista pentito, non sembra ancora stanco di parlare, ma avrebbe ridotto la sua disponibilità. Ieri è stato per 16 ore a colloquio con i giudici torinesi nel carcere di Pescara con brevi pause dovute al fatto (almeno così si suppone) che i magistrati desideravano compiere riscontri sui documenti a proposito di quanto il terrorista stava dicendo. Oggi, ad esempio, da Roma è giunta per due volte un'auto della Digos con plichi (destinati ai giudici torinesi) nei quali erano i verbali e i rapporti della polizia redatti in occasione di alcuni attentati rivendicati dalle Brigate rosse. E l'interrogatorio ha avuto lo stesso ritmo di ieri.

Stando alle ammissioni fatte a mezza bocca da chi sostiene di avere avvicinato Peci nel carcere di Pescara, la sua confessione adesso si sarebbe fatta piuttosto scarna o per lo meno le sue dichiarazioni per gli inquirenti non assumerebbero più quell'aspetto di «esplosive rivelazioni» com'è accaduto fino ad oggi. Sempre a voler dar credito a tale fonte, Peci, dopo aver letto i giornali nella sua cella di isolamento, avrebbe anche deciso di ridurre notevolmente la propria disponibilità al dialogo.

I magistrati torinesi starebbero cercando di ottenere dal brigatista maggiori dettagli sulla preparazione e sull'esecuzione degli attentati a Casalegno e a Croce; ma sulle uccisioni del vicedirettore de «*La Stampa*» e del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino il terrorista sosterrebbe di aver riferito ormai tutto ciò che sa.

Per quanto riguarda gli attentati contro il giudice Coco ed il sindacalista comunista Rossa, i magistrati torinesi avrebbero deciso di non insistere, lasciando il compito ai loro colleghi di Genova. Questi ultimi, che sono il pubblico ministero Di Noto e i giudici istruttori Bonetto e Petrillo, sarebbero dovuti giungere ieri a Pescara, ma all'ultimo momento, hanno deciso di rinviare il viaggio.

Arresti a Torino

(Segue dalla 1ª pagina)

abitazione di via Martiri della Libertà 52 mentre stava avviandosi al lavoro per il turno di notte e gli hanno notificato il provvedimento del giudice.

Contemporaneamente, a Torino, la Digos ha condotto in questura Pietro De Rosa. L'operaio iscritto alla Fim viveva solo.

Nel suo alloggio sono stati scoperti elenchi di indiziati ora al vaglio degli inquirenti. Perquisita anche l'abitazione di Serafina Nigro in via Nizza 84, ma su quanto è stato rinvenuto la Digos mantiene il più stretto riserbo.

Nel corso delle due operazioni sono state fermate anche 6 persone (4 dalla Digos, due dai carabinieri): la loro posizione dovrebbe però chiarirsi entro breve tempo.

Giovedì notte infine erano finiti in carcere un operaio della Lancia e un ex vigile urbano. Il primo è Diego Lovato, 23 anni, nato a Bolzano, residente a Torino in via Prali 13. Aggiustatore meccanico alla Lancia di Chivasso dal '74, era passato da alcuni mesi al settore «esperienze» (un reparto altamente specializzato). Alla Lancia di Chivasso, come si ricorderà, lavoravano anche Pietro Panciarelli, ucciso a Genova nel conflitto a fuoco di via Fracchia, Domenico Jovine (al processo di Biella per detenzione di armi si è dichiarato brigatista) e Gianfranco Matacchini, 34 anni.

L'altro arrestato è Paolo Rancolla, 56 anni, via Coppino 82. La magistratura lo ha indiziato di partecipazione a banda armata. Nel suo alloggio i carabinieri hanno rinvenuto un piccolo arsenale: due fucili da caccia, una pistola, e munizioni.

c. s.

Milano: assolto l'ex direttore dell'Europeo per foto Moro

MILANO — L'ex direttore del settimanale «L'Europeo», Giovanni Valentini, è stato assolto dalla corte d'appello dall'accusa di aver pubblicato nel numero del 5 aprile 1979, fotografie e articoli che, secondo il capo di imputazione, avrebbero suscitato impressione e raccapriccio, irritando la pubblica morale.

Il servizio in questione comprendeva una fotografia del cadavere di Aldo Moro sul tavolo anatomico.

Nel paese è ritornata la calma, ma c'è ancora tensione

Ecco come è nata a Palagonia la furiosa rivolta della sete

Da tempo l'erogazione dell'acqua avveniva a giorni alterni - Poi le cose si erano aggravate e i rubinetti erano rimasti all'asciutto - Della loro sete gli abitanti ritengono responsabili i politici e l'Ente acquedotti siciliani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA — A Palagonia, ai margini della piana di Catania, 50 chilometri dalla città, sulle prime pendici del Poggio Croce, gli animi si sono quietati, l'acqua scende dai rubinetti, non si sa fino a quando, ma scende. Il Comune è ancora presidiato, qua e là per il paese ci sono pattuglie di carabinieri e agenti sulla presenza cautelativa. E qua e là ci sono anche i segni della violenza che ha acceso, nella giornata di sabato scorso, la scintilla della ribellione. Sui muri nuovi dell'edificio comunale si vedono le impronte delle pietre che erano destinate ai vetri, certi uffici e la sala consiliare sono devastati; e poi, nell'abitato, porte sventrate, muri anneriti dal fumo degli incendi che hanno distrutto arredamenti e incartamenti di tutti i partiti, della tesoreria comunale, dell'ufficio dell'Eas (l'Ente acquedotti siciliani), dei circoli e emanazione dei partiti.

Una rivolta nuova per l'Italia, che ha investito tutta l'autorità e indistintamente tutti i partiti. Della loro sete i palagonesi ritengono responsabile la politica. In primo luogo. Non hanno più l'amministrazione eletta con le votazioni: un commissario regionale regge temporaneamente da circa un mese il Comune. Ma per adesso non vogliono sentir parlare di propaganda di partiti, di elezioni. Non voteranno l'8 giugno, anche perché non si fa in tempo a includere il Comune fra quelli che devono votare.

Carabinieri e agenti stanno redigendo delle liste con tanti nomi, gli imputati di domani. Perché, è ovvio, questa vicenda avrà un seguito giudiziario, non può essere diversamente. I reati sono tanti, vanno dal saccheggio alla violenza, dalla violazione di domicilio alle minacce, dalle lesioni aggravate al danneggiamento, ecc. Per ora nessuna autocritica accenna a queste conseguenze, si aspetta che la situazione si normalizzi; ma non si può consentire che l'insurrezione di Palagonia costituisca un esempio da imitare per altre comunità che attendono invano l'acqua o la strada o la fognatura o altre cose che non arrivano mai. Ci sarà, dunque, un processo, con tanti imputati, fra molto tempo, naturalmente, data la lentezza della procedura.

A questo punto viene da chiedersi se era proprio necessaria una rivolta per dare l'acqua a dei cittadini che ne avevano diritto e la pagavano salatamente (dicono qui: *«Spesso i contatori giravano a vuoto, per effetto del passaggio dell'aria, e noi pagavamo acqua»*).

L'erogazione dell'acqua costituiva una pena per tutti, avveniva a ore se non addirittura a giorni alterni. Poi, nelle ultime settimane, le cose si sono aggravate per questioni tecniche, pompe sommerse che si bruciavano, un pozzo inquinato, ecc., con il risultato di un annullamento totale della disponibilità di acqua per i 18 mila abitanti. Di qui lo scatenarsi della protesta.

Il paese è ricco, circondato dagli agrumeti, una campagna florida, stupenda, che alimenta treni di agrumi in esportazione. Quattro banche colme di depositi, nessun disoccupato, anzi, parecchia importazione di manodopera. Questa comunità è passata da un'amministrazione di sinistra a una di centro, sempre con i medesimi risultati, pressoché nulli. Un socialista, sindaco per quasi venti anni salvo brevi interruzioni, dal '56 al '73, il dottor Salvino Fagone, è ora latitante, perseguito da un mandato di cattura per ricettazione e truffa (una questione personale, però, non attinente alle funzioni di pubblico amministratore).

Con le elezioni amministrative del giugno '79 l'amministrazione comunale ha cambiato volto: su 30 consiglieri, 14 dc, 6 psi, 4 pci, 2 pri, 4 msi. E da quella data si è assistito all'autodilaniamento del partito di maggioranza: due fazioni della stessa corrente che fa capo al sottosegretario alla Pubblica istruzione onorevole Nino Drago, si sono sbranate per poter avere sindaco uno del loro.

Prima è stato eletto Pasquale Biatti, poi gli stessi dc lo hanno cacciato eleggendo Stefano Di Benedetto. Una carica durata pochi mesi. Spiegano qui che lo stesso onorevole Drago ha imposto a Di Benedetto di dimettersi. E' ricomparso Biatti, eletto con 11 voti su 30. Gli altri non demordevano; il 5 febbraio scorso hanno dato le dimissioni, assieme ad alcuni consiglieri di altri partiti, 15 su 30, quindi il Consiglio si è automaticamente sciolto e al suo posto la Regione ha inviato un commissario, il dottor Marco Aurelio Lofranco.

«Bene, che cosa hanno fatto tutti questi nostri amministratori per l'approvvigionamento idrico? Niente — dicono a Palagonia —. *S'è continuato ad attingere acqua da pozzi privati, facendola distribuire attraverso l'Eas che ci faceva pagare aria al posto di acqua»*.

La rete è vecchia di oltre cinquant'anni, consiste in collegamenti in superficie tra i vari pozzi che via via che si prosciugavano venivano sostituiti da altri, sempre privati, con grande dispendio di denaro (si parla di due miliardi di lire perduti in spostamenti di tubazioni, senza avere nulla di concreto). L'unica amministrazione che ha provato a fare un pozzo è stata quella retta dal sindaco Di Benedetto. A cento metri di profondità (mentre gli altri pozzi sono profondi anche 300 metri) si è trovata acqua abbondante, ma inquinata, imbevibile. «*Le ricerche andavano fatte con calma, negli anni passati, non adesso, con i morsi della sete*».

Dopo l'insurrezione si è rimediato riparando le pompe sommerse che non attingevano più acqua e si sono raccimolati in totale una quarantina di litri al secondo che corrispondono a 200 litri per abitante al giorno, una quota appena sufficiente.

Bisogna pensare al futuro immediato e lontano. Se ne è parlato ieri in una riunione in prefettura a Catania, presenti anche il presidente reggente della Regione onorevole Giuliano e il ministro della Cassa per il Mezzogiorno, onorevole Capria. Intanto si dovrebbe procedere ad una permuta di acque: il comune cederebbe quella non potabile all'agricoltura e avrebbe in cambio acqua bevibile dai pozzi che ora servono per l'irrigazione. La Cassa interverrà per la rete e la captazione di nuove fonti idriche.

Tutto tranquillo, dunque? No, il fuoco cova sotto la cenere. *«Condizione prima per noi* — affermano i dimostranti — *è che l'Eas sia estromesso dalla gestione dell'acquedotto e che in comune per un bel po' non si senta parlare di politica e di sindaci burattini»*.

Remo Lugli

Per i vescovi «troppo sport la domenica»

ROMA — Troppo sport la domenica — dicono i vescovi italiani — e implicitamente suggeriscono di spostare alcuni avvenimenti di maggior richiamo al sabato.

L'invito è contenuto in una «pastorale» della Conferenza episcopale dedicata al tempo libero. In quest'occasione, i vescovi italiani constatano «con rammarico l'uso *totalizzante che l'attività sportiva fa della domenica nel nostro Paese*», per cui le comunità ecclesiali, al contrario di quanto avviene in altre nazioni dove tale attività trova ugualmente spazio nella giornata del sabato, «*sono* spesso *volte* — sostengono i vescovi — *per tali costanti coincidenze che distolgono il cristiano dall'adempimento dei doveri religiosi*».

L'episcopato sottolinea anche come la riduzione del tempo di lavoro per consentire una base più larga di partecipazione all'attività produttiva e un più razionale allargamento del tempo libero non costituiscono più «un'ipotesi, ma un imperativo sociale».

Assemblea generale dell'Ale

Anche per i libri pesa il caro-carta

Gli editori lamentano le omissioni del decreto-legge - Nel '79 un movimento di 600 miliardi (più 120 miliardi per la scuola)

ROMA — Si è svolta ieri l'assemblea generale dell'Ale (Associazione italiana editori). I complessi problemi che preoccupano il mondo dell'editoria sono stati analizzati nella relazione del presidente, Gianni Merlini.

In particolare, sulla legge per l'editoria, Merlini ha giudicato «*atto di grave irresponsabilità averne bloccato la discussione parlamentare, con il risultato che il decreto-legge che ne è stato la conseguenza ha rappresentato una versione indubbiamente peggiorativa della legge, se non altro perché ne ha aumentato i caratteri di frammentarietà, di occasionalità e di inadeguatezza*». «*Ne sono una prova* — ha esemplificato — *le norme relative al libro che sono uscite, nel passaggio dalla legge al decreto, mutilate di quello che era il loro aspetto più decisivo e qualificante: la parificazione del trattamento Iva tra libro e periodici*».

Anche il prezzo della carta crea forti preoccupazioni fra gli editori di libri, come già per gli editori di quotidiani. Merlini ha ricordato che in tre anni e mezzo è raddoppiato, mediamente, e ha denunciato la «*situazione di sostanziale monopolio*» venutasi a creare nel mercato della carta. Altro motivo di difficoltà economica: l'andamento del costo del lavoro che «*influisce in misura prioritaria sui costi della stampa*».

Fra i dati forniti dal presidente dell'Ale, quelli sull'andamento del mercato nello scorso anno: per i libri non scolastici si è registrato un movimento di 600 miliardi «a copertina», mentre per i libri scolastici il movimento è stato di 120 miliardi. Ha auspicato un aumento degli stanziamenti per le biblioteche e ha giudicato assurdo che il libro sia assoggettato al monopolio postale.

C'è stata anche una risposta ai librai, taluni dei quali hanno chiesto di trapiantare in Italia l'esperienza francese del cosiddetto «prezzo libero del libro», giudicato da Merlini «*dannoso proprio per i librai, specialmente i piccoli e i medi*».

Per il settore editoriale educativo, ha presentato una relazione il vicepresidente dell'Ale, dott. Gian Nicola Pivano, il quale ha sollecitato in particolare la detrazione fiscale della spesa sostenuta dalle famiglie per i libri di testo, che ha raggiunto nel 1979, per ciascun allievo, dalla prima media fino alla maturità (otto anni di scuola) le 500 mila lire per gli istituti tecnici commerciali e le 580 mila per i licei.

La vicenda del castello di Cozzo

Rivera e padre Eligio indiziati di una truffa

Sono stati denunciati dal duca Gallarati Scotti, anche lui sotto inchiesta

Padre Eligio e Gianni Rivera indiziati di truffa

MILANO — Gianni Rivera e padre Eligio sono stati interrogati, ieri, dal Sostituto Procuratore della Repubblica Vito Tucci, in qualità di indiziati di truffa aggravata.

A denunciarli è stato il duca Ludovico Gallarati Scotti per un affidamento in comodato (utilizzazione gratuita per scopi socio-culturali) del castello di Cozzo Lomellina, in provincia di Pavia. Secondo il denunciante la destinazione del bene immobile non sarebbe stata adeguata agli accordi presi nel 1974. Da qui la richiesta avanzata fin dal 1978 di restituzione del castello, richiesta sempre disattesa da padre Eligio, in forza della durata del comodato fissata in dodici anni.

I due sono stati interrogati, uno dopo l'altro, alla presenza dell'avv. Piero Dina che li assiste. Prossimamente sarà sentito anche il duca Gallarati Scotti, che dovrà pure presentarsi nella veste di imputato in quanto indiziato di violazione della legge che impone di sottoporre i progetti di ristrutturazione di beni sottoposti a vincolo, alla Sovrintendenza ai Monumenti e ai Beni Culturali. Tale violazione è contestata anche a padre Eligio e a Rivera.

Il castello di Cozzo, un vecchio maniero costruito nel 14 secolo e poi ulteriormente rafforzato e ampliato, fu chiesto in comodato da padre Eligio Gelmini (presidente di «Mondo X») e il contratto con il duca Gallarati Scotti fu firmato da Gianni Rivera.

Subito dopo esserne entrati in possesso i due gli hanno dato una duplice destinazione: una parte è stata adibita a ristorante elegante e un'altra a centro di recupero per giovani tossicodipendenti.

Il ristorante è diventato meta di personaggi facoltosi che, pur sapendo di dover affrontare conti molto salati, lo hanno fatto volentieri, in quanto sanno che gli utili vengono destinati a scopi assistenziali.

Il centro di recupero dei drogati ha anche ottenuto risultati notevoli tanto che altre istituzioni si sono interessate per ricalcarne i metodi di cura. Il magistrato cercherà ora di fare luce anche su un altro aspetto della conservazione del castello: sembra infatti che alcuni graffiti di notevole interesse stiano andando in rovina.

Nel sovraffollato rione periferico di Pianura

Abbattuto con dinamite a Napoli il secondo dei 5 palazzi abusivi

Rabbia e disperazione di centinaia di famiglie che hanno fatto sacrifici per avere una casa - Sul Comune l'accusa di non aver bloccato le costruzioni - La zona, dopo le dimostrazioni di mercoledì, presidiata

NAPOLI — In un clima d'inquietudine prosegue l'operazione di antiabusivismo edilizio intrapresa dall'amministrazione comunale a Pianura, il rione periferico che annovera ben 25.000 vani costruiti illecitamente. Un'azione iniziata mercoledì sera quando è stato fatto saltare, dopo averne minato i pilastri alle fondamenta, un primo palazzo di quattro piani sorto senza alcuna licenza.

Ieri mattina, i tecnici del Comune con l'appoggio dei vigili urbani, hanno abbattuto, con la dinamite, il secondo dei cinque palazzi; l'edificio, di cinque piani, è crollato soltanto parzialmente, per circa un terzo, probabilmente, a causa di una imperfetta collocazione delle cariche.

All'abbattimento hanno assistito numerose persone, molte delle quali proprietarie di appartamenti nei palazzi abusivi da distruggere. I proprietari delle case ai quali si erano uniti gruppi di «senzatetto», avevano inscenato mercoledì manifestazioni di protesta, bloccando il traffico in via Montagna. Per questo, ieri, la zona in cui si trovano gli edifici da abbattere è stata circondata, per tutta la durata delle operazioni da un centinaio di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il ricorso alla dinamite ha suscitato le dimostrazioni di piazza, ma anche gesti di disperazione e perfino minacce di morte agli amministratori comunali, accusati di non essere intervenuti in tempo prima che i cantieri proseguissero nelle loro illecite attività, di aver consentito che rimanessero danneggiati non soltanto i costruttori, ma anche centinaia di famiglie di modeste condizioni che avevano affrontato duri sacrifici per sborsare il denaro degli anticipi. Somme che purtroppo non saranno facilmente rimborsabili.

a. l.

Quando l'abusivismo è figlio dell'inerzia

ROMA — *Fa una certa impressione la notizia proveniente da Napoli circa la distruzione con la dinamite, ordinata dall'amministrazione comunale, di 5 palazzi costruiti abusivamente. L'opera di abbattimento, per due di questi palazzi, costruiti nella stessa zona della città e al di fuori di qualsiasi norma urbanistica, è già stata compiuta.*

Alcune famiglie, senza andare troppo per il sottile, si sono messe insieme e hanno tentato di risolvere il loro «problema della casa». Lo hanno fatto, per la verità, in modo abbastanza singolare e sicuramente sbagliato perché le aree sulle quali, alla chetichella, hanno costruito i cinque palazzi sono destinate dal piano regolatore ad un centro sociale polifunzionale e ad attrezzature di quartiere. E', dunque, quello che si chiama «abusivismo consapevole» e che l'amministrazione di Napoli non ha tollerato, ricorrendo ad un provvedimento assai impopolare.

Un provvedimento che comunque desta una certa impressione, anche perché assunto a Napoli dove esistono quattromila famiglie di «senzatetto» e novemila «bassi», dove c'è sicuramente la situazione abitativa più allarmante rispetto a tutte le altre città italiane.

Ci si è subito chiesto perché il Comune non abbia ritenuto di lasciare in piedi questi palazzi destinandoli a chi ne ha bisogno, visto che non mancano le famiglie napoletane in cerca di case. Ci si è chiesto anche perché il Comune, primo d'intervenire con la demolizione, abbia consentito che i palazzi arrivassero al quinto piano.

Le risposte degli amministratori non si sono fatte attendere. In altri casi di abusivismo il Comune ha sequestrato le costruzioni e le ha utilizzate appunto per le famiglie più bisognose, ma si trattava di costruzioni abusive, sì, ma non nate, come invece quelle ora demolite, su aree destinate dal piano regolatore ad attrezzature sociali e di quartiere. Quanto all'intempestività del provvedimento, le diffide — si assicura — sono arrivate già al momento delle fondazioni, ma la lentezza dei tempi procedurali da un lato e, dall'altro, la rapidità inconsueta nelle costruzioni (pare che si lavorasse anche di notte) hanno fatto sì che si potesse arrivare ai cinque piani prima che esplodessero le mine per la demolizione.

Se questa è, grosso modo, la vicenda, non c'è dubbio che si tratta di una vicenda che deve indurre alla riflessione. Non è una novità che il problema della casa in Italia sia divenuto ormai difficilmente governabile. Nelle aree meridionali la complessità del problema è addirittura esasperata, dà luogo alla rivolta, alla disubbidienza civile. La stessa parola «abusivismo» può perdere il suo significato deteriore per assumere quello dell'unica via in grado di risolvere i problemi, visto che le cosiddette «politiche della casa» non sono state in grado di farlo.

La collera delle famiglie napoletane e la giusta e ferma reazione dell'amministrazione comunale di quella città sfortunata, dove anche il problema della casa è un problema «in salita», non meritano, dunque, di passare inosservate. Perché sono il segno che il limite di sicurezza è prossimo ad essere superato, se addirittura non è già stato superato, visto che quello della casa sta diventando un problema di ordine pubblico, se si deve giudicare dallo spiegamento di forze cui il Comune di Napoli ha dovuto far ricorso per attuare la demolizione.

L'abusivismo, che non trova esempi macroscopici solo a Napoli, è figlio dell'inerzia e del fallimento delle politiche abitative. Per troppo tempo si è inseguita la soluzione del problema della casa in Italia solo sulla base di solenni e paludate dichiarazioni programmatiche, senza però che vi abbiano fatto seguito realizzazioni concrete.

Giacinto Grisolia

Prof. Imperato dal pretore per 20 milioni

GENOVA — Il pretore Marco Devoto ha inviato un mandato di comparizione per «peculato mediante profitto dell'errore altrui» al professor Saverio Imperato, già incaricato, fino allo scorso anno, della cattedra di immunologia istituita dall'Università di Genova nell'ospedale regionale «San Martino». Secondo l'accusa, il docente avrebbe indebitamente tenuto per sé circa venti milioni, proventi delle visite da lui fatte in ospedale dopo essere stato rimosso dall'incarico.

Il professor Imperato ottenne l'incarico nel 1973, dopo che era stata stipulata una convenzione tra l'ospedale e l'Università, e nei mesi successivi cominciò a praticare trattamenti immunologici dei tumori in collaborazione con numerose divisioni dell'ospedale e dell'Università. Tra i casi trattati dall'immunologo, molti dei quali coronati da successo, vi fu anche quello dell'allenatore della Lazio, Tommaso Maestrelli. Nel 1976, però, una commissione scientifica, nominata dal ministero della Sanità, ridimensionò notevolmente la portata della pratica immunologica del professor Imperato.

Nel 1977, al professor Imperato venne revocato l'incarico, ma solo due anni dopo il docente lasciò la cattedra. Negli ultimi mesi, peraltro, il professore ha continuato a visitare all'interno dell'ospedale, che però si è rifiutato di accettare l'importo dei proventi delle visite, circa 20 milioni, sostenendo di non poterli prendere in quanto l'immunologo non era più dipendente dell'ospedale stesso. Di qui l'inchiesta del pretore e l'incriminazione del professor Imperato per peculato mediante profitto dell'errore altrui. L'immunologo, peraltro, ha dichiarato che non è sua intenzione di trattenere per sé la somma.

In un dibattito al convegno internazionale di Genova

«Banca dati» proposta dai farmacisti per evitare i doppioni nei medicinali

Servirebbe anche ad accertare le eventuali controindicazioni

GENOVA — E' possibile diminuire, grazie all'impiego del cervello elettronico, il numero dei medicinali in commercio che, sotto marchi diversi, sono talvolta identici o sapere tutto sui farmaci che usiamo ogni giorno in modo da evitare eventuali effetti collaterali negativi?

Sembra di sì. Ieri, in un dibattito a Genova, durante il convegno «Ipharmex 80» (giornate farmaceutiche italiane), al quale hanno preso parte esponenti del mondo farmaceutico e tecnici dell'informatica di diversi Stati europei, è stata lanciata l'iniziativa di dare vita, col concorso dei ministeri della Sanità della Comunità europea o dei Paesi aderenti all'«Ipharmex» (una associazione internazionale dei farmacisti) ad una vera e propria «banca dei dati» con due sostanziali indirizzi.

Il primo riguarderebbe il nome e il tipo dei diversi prodotti e la loro applicazione. Questo elenco (che potrebbe essere corredato anche dalla composizione chimica e dal prezzo) dovrebbe consentire una compilazione dei ricettari tale da eliminare i sovente scandalosi «doppioni» (si dice che vi siano centinaia di prodotti praticamente uguali).

Il secondo sistema di raccolta — di non minore importanza soprattutto per i medici e anche per i centri ospedalieri — dovrebbe riguardare le cosiddette controindicazioni, un problema di grande attualità. Sovente vengono somministrati farmaci correttamente ad un malato, ignorando che però contengono sostanze e elementi dannosi allo stesso infermo, a causa di altre affezioni.

In questo senso, si faceva notare nel corso del dibattito, che sarebbe anche utile dotare le farmacie o comunque le unità sanitarie locali di «mini-computer» che raccogliessero le schede sanitarie di ogni mutuato in modo che possa essere agevole il controllo automatico tra il farmaco e le eventuali conseguenze, tramite l'inserimento della scheda perforata.

Il progetto in linea di massima non è considerato utopistico, perché molti dati potrebbero essere rapidamente raccolti e perché parte delle spese sarebbero accollate dagli Stati se non addirittura dalla Comunità Europea. Molti esponenti di grandi industrie farmaceutiche multinazionali hanno comunque dichiarato la loro disponibilità per interventi e investimenti finanziari.

p. l.

Catania: l'Etna si è quietato

CATANIA — Un calo quasi completo dei tremori che nei giorni scorsi erano stati registrati dai sismografi sistemati in diverse zone dell'Etna e il cessare dei boati fanno ritenere che la situazione del vulcano — tenuto sotto controllo dalla commissione scientifica di vigilanza — sia tornata alla normalità.

Una osservazione diretta nella parte sommitale dell'Etna è stata però impedita dalla neve abbondante e dalla foschia. I tecnici ritengono che le esplosioni di questi ultimi giorni accompagnate in un primo momento da bagliori e poi da fuoriuscita di fumo grigiastro si siano verificate nel cratere di Sud-Est formatosi nel 1978.

Donna si uccide mentre gioca alla "roulette russa"

PERUGIA — Una donna di 42 anni, Angiola Barola, si è uccisa sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Giocava alla «roulette russa».

Il fatto è avvenuto la scorsa notte nella casa della vittima, divorziata da alcuni anni dal dottor Marino Mignini.

I due hanno riferito alla polizia che la signora Barola si è allontanata dopo cena, per alcuni minuti, salendo al piano superiore dell'abitazione, per ripresentarsi poco dopo con una pistola in mano e annunciando ai suoi amici di voler fare un «nuovo gioco». Quindi si è puntata l'arma, una pistola calibro 9, e dopo aver estratto dal caricatore un paio di pallottole, ha premuto il grilletto.

Ex generale Usa nominato diacono di Honolulu

CITTA' DEL VATICANO — Un ex generale dell'esercito statunitense, Thomas Rienzi di 61 anni, è il primo diacono permanente della diocesi di Honolulu nelle isole Hawaii. Come riferisce *L'Osservatore Romano*, Rienzi ha ricevuto l'ordinazione dal cardinale Terence Cooke, arcivescovo di New York e vicario castrense per le forze armate, nel corso di una cerimonia.

Dopo una carriera militare di 42 anni, che lo ha visto combattere durante la seconda guerra mondiale (in Birmania, India e Cina), nella guerra di Corea e in quella del Vietnam, il generale Rienzi si dedicherà ora all'apostolato tra gli ammalati in un ospedale della diocesi di Honolulu.

Coniugi abbracciati davanti al pretore sospesa l'udienza

PALERMO — «*Le donne da una parte, gli uomini dall'altra*», così un carabiniere si è rivolto al pubblico presente in un'aula della pretura, dopo la sospensione dell'udienza da parte del magistrato Biagio Tresoldi per le effusioni di una coppia di coniugi. Il pretore ha preso la decisione giudicando «eccessivo» l'atteggiamento dei due che, in attesa di essere interrogati, stavano abbracciati.

Ne è inizialmente scaturito un diverbio tra il dott. Tresoldi e la coppia, conclusosi con la sospensione dell'attività giudiziaria per il rifiuto dei coniugi ad uscire dall'aula. Il dibattito è comunque ripreso dopo l'intervento del carabiniere di servizio.

Il tempo oggi

situazione: l'aria calda umida sul Mediterraneo centro-occidentale confluisce specie sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali, con aria più fredda proveniente dal Nord-Europa.

tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare anche intensa specie al Meridione e sulle regioni adriatiche con precipitazioni sparse anche temporalesche più probabili sul versante orientale e sulle regioni meridionali tirreniche. Qualche nevicata sulle Alpi e sulle cime più elevate dell'Appennino centro-settentrionale. Dalla serata graduale intensificazione delle nuvolosità e delle precipitazioni ad iniziare dal Nord-Italia.

temperatura: in diminuzione specie al Nord e al centro.

venti: in prevalenza da Ovest-Nord-Ovest; deboli o moderati tendenti a rinforzare.

mari: mossi con moto ondoso in aumento quelli intorno al Nord e al Centro.

città italiane

Bolzano	11	21	Pescara	8	18
Verona	8	20	L'Aquila	8	16
Trieste	11	18	Roma	10	20
Venezia	11	18	Bari	7	17
Milano	7	21	Napoli	10	18
Torino	11	21	Potenza	7	18
Cuneo	8	17	Reggio Calabria	10	18
Genova	11	17	Messina	14	18
Bologna	8	21	Palermo	13	16
Firenze	11	21	Catania	8	17
Ancona	10	20	Alghero	10	17
Perugia	10	18	Cagliari	11	17

città estere

Amsterdam	4	14	nuvoloso	Londra	8	14	foschia
Atene	16	21	nuvoloso	Madrid	7	18	nuvoloso
Bangkok	27	35	sereno	C. Messico	12	22	nuvoloso
Beirut	18	18	sereno	Montreal	—8	7	nuvoloso
Belgrado	9	22	sereno	Mosca	—1	6	nuvoloso
Bruxelles	5	18	nuvoloso	Nuova Delhi	21	38	sereno
Buenos Aires	9	20	sereno	New York	7	18	sereno
Il Cairo	10	35	sereno	Oslo	1	13	sereno
Copenaghen	4	17	nuvoloso	Parigi	8	21	nuvoloso
Francoforte	7	14	nuvoloso	S. Francisco	11	18	sereno
Ginevra	8	18	nebbia	Stoccolma	2	10	sereno
Helsinki	1	8	nuvoloso	Sydney	17	22	nuvoloso
Honolulu	22	29	sereno	Tel Aviv	12	26	sereno
Johannesburg	10	18	sereno	Tokyo	8	17	sereno
Lisbona	n. p.			Vienna	8	18	sereno

Il processo davanti al tribunale di Pordenone

Specularono sul dramma dei sinistrati del Vajont?

Gli imputati sono 14 - Parecchi commercianti furono indotti a cedere le licenze senza sapere che lo Stato aveva stabilito alcune provvidenze

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE - Sullo sfondo di questa vicenda, l'immensa tragedia del 9 ottobre 1963: la frana del Monte Toc, l'ondata gigantesca che scavalcò la diga e s'avventò sulla piana di Longarone inghiottendo le case e uccidendo 2000 persone. E poi i superstiti stravolti che tentavano di rimettere in piedi qualcosa, di trovare nel mezzo di una distesa livida la speranza di una ripresa. Dopo otto anni di istruttoria, è giunto davanti al tribunale di Pordenone il cosiddetto «scandalo del Vajont»: una serie di accuse su certe vie di scorrimento di quelle provvidenze dello Stato che erano destinate ai sinistrati.

Sono passati quasi 17 anni dalla catastrofe, il ricordo fa rabbrividire. E il processo richiama dalla città, dai paesi vicini, gente che vuol sapere come andrà a finire questa storia. Gli imputati sono quattordici, tutti a piede libero: Aldo Romanet, ragioniere di Pordenone, il notaio Diomede Fortuna, fratello del parlamentare Loris, Pier Francesco Campana, avvocato di Chiasso, Pier Luigi Manfredi, Arturo Zambon, Werter Villalta, Concetto Barchitta, Narciso Pessot, i fratelli Ferruccio, Bruno, Mario, Mauro e Clara Ditali, Corinna Gava. Le accuse sono distribuite, vanno dalla truffa ai danni dello Stato alla falsità, alla corruzione.

Che cos'è lo «scandalo del Vajont»? Lo spiega sinteticamente, nell'ordinanza di rinvio a giudizio, il giudice istruttore Domenico Fontana, che ha condotto questa lunga, faticosa inchiesta. Tutto ruota attorno alla legge 357 sulle provvidenze, del 31 maggio del '64, che modificava e integrava quella del novembre dell'anno precedente: erano stabiliti contributi per il 20 per cento a fondo perduto, per il resto ad un tasso del 3 per cento.

L'articolo 14 di questa normativa, che avrebbe dovuto dare sollievo e «incentivazione» alle popolazioni prostrate della zona del Vajont, consentiva di cedere le licenze di commercio, di attività artigianali e industriali cancellate dalla «muraglia d'acqua»: chi comperava, quindi, acquisiva anche il diritto alle provvidenze, inoltrando la pratica all'apposita commissione provinciale.

Il magistrato inquirente parla di centinaia di milioni, di miliardi. E scrive che un aspetto non marginale di questa vicenda «è il totale isolamento in cui si vennero a trovare i diritti danneggiati dalla catastrofe». Aggiunge Domenico Fontana: «Nessuno si preoccupò di rendere loro note le possibilità che la legge assicurava». Molti di coloro che annaspavano alla ricerca di un appiglio, dunque, non sapevano che lo Stato stava andando loro incontro con gli stanziamenti. E si affidavano al primo acquirente di licenza disposto a mettere tra le loro mani qualche centinaio di biglietti da mille: così si trascinava il dramma della gente della zona del Vajont.

«Fu inevitabile - osserva il giudice istruttore nelle carte del processo - che si facesse strada, fino ad assumere rilievo essenziale, la figura dell'intermediario e che le provvidenze divenissero oggetto di un vero e proprio commercio favorito dal fondamentale divario di capacità e di interessi economici esistente tra i cedenti, per la maggior parte dei quali le due o trecento mila lire erano molto, ed i cessionari disposti spesso a pagare decine di milioni di lire per poter ottenere benefici anche dell'ordine di centinaia di milioni».

L'inchiesta sui contributi per il Vajont venne avviata dalla procura di Udine, poi passò per competenza alla magistratura di Pordenone. C'erano tante storie di sinistrati sperduti, rassegnati ad uscire dal cerchio dell'angoscia a un prezzo irrisorio, mentre le loro licenze avrebbero consentito di «incentivare» largamente le loro attività, anche nelle aree intorno a quelle disastrate.

Aldo Romanet, Diomede Fortuna e Pier Francesco Campana devono rispondere principalmente di aver costituito due società e di aver simulato «l'avvio dei lavori di costruzione degli stabilimenti e di predisposizione degli impianti». L'accusa aggiunge che gran parte delle somme corrisposte attraverso il meccanismo delle sovvenzioni, per centinaia di milioni, furono trasferite in Svizzera. «In acconto prezzo per acquisto di impianti e macchinari». Agli altri vengono mosse contestazioni diverse.

Il processo è andato avanti piuttosto speditamente. Concluso l'interrogatorio degli imputati, che negano tutto, sono sfilati davanti ai giudici i testimoni: artigiani e modesti commercianti, donne venute dalla campagna. Ieri s'è tenuta, a Pordenone, una manifestazione di gente arrivata dai Comuni del Vajont. Il processo riprenderà il 14 maggio. In certi posti lacerati dal disastro di quasi 17 anni fa, c'è chi non ha ancora visto arrivare le provvidenze dello Stato. Nei paesi della catastrofe gli amministratori intendono rivolgersi al presidente della Repubblica. «Chiediamo anche una indagine conoscitiva», dice il sindaco di Erto e Casso, Virgilio Barzan.

Giuliano Marchesini

Sanguinosa rapina ad Arzano, nei dintorni di Napoli

Cliente uccide due banditi che assaltano la trattoria

E' un autotrasportatore di 39 anni, rimasto leggermente ferito. Quattro malviventi, armati, stavano per impadronirsi della cassa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Sanguinosa rapina giovedì sera in una trattoria di Arzano, comune alle porte di Napoli. Due banditi sono stati affrontati dall'unico avventore del locale ed uccisi a colpi di pistola. Il cliente è rimasto lievemente ferito ad un fianco. Altri due complici nella criminosa impresa sono riusciti a fuggire benché inseguiti dal pistolero improvvisato.

Le vittime sono Luigi Varriale, 19 anni, con precedenti per furti ed estorsioni, e Rosario Pellegrino, 20 anni, un detenuto in semilibertà. Il primo, raggiunto da due proiettili all'addome, è deceduto durante il trasporto in ospedale. L'altro invece è rimasto fulminato accanto alla cassa del ristorante, mentre tentava di impossessarsi dell'incasso della giornata.

In ospedale per una ferita al fianco sinistro, in condizioni considerate discrete dai medici si trova lo sparatore, Pacifico D'Auria, un autotrasportatore di 39 anni.

Le indagini mirano ad identificare i due complici dei banditi. La polizia ha sequestrato anche l'auto con cui Varriale e Pellegrino erano giunti sul teatro dell'assalto. La macchina, una «127», risulta regolarmente intestata a uno dei rapinatori uccisi.

L'episodio ha avuto sequenze drammatiche. Verso le 21,30, nella trattoria «Casereccia Silvestro» vi erano la titolare, Clara Sgambato, e alcuni suoi congiunti. A un tavolo sedeva l'unico cliente della giornata, l'autista D'Auria. All'assalto della trattoria, un locale a conduzione familiare, erano andati in quattro. Due si erano assunti il compito di sorvegliare l'ingresso per evitare sorprese, gli altri l'azione di intimidazione con le armi in pugno.

Rosario Pellegrino, entrato nella trattoria, ha gridato: «Fermi tutti, è una rapina». La proprietaria si è affrettata a consegnare il denaro quando il D'Auria, estratta la pistola, ha aperto il fuoco contro i banditi. Una sparatoria durata pochi secondi è costata la vita ai due giovani banditi.

a. l.

Maestra ferita da colpo di pistola prima si droga poi va all'ospedale

VERONA — Il tentativo, fallito, di bloccare uno spacciatore di droga, si è concluso con il grave ferimento di una tossicomane goriziana, Marisa Pirisinu, 21 anni, insegnante elementare. La ragazza è stata ricoverata — sette ore dopo il fatto — nel reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore. La prognosi è riservata. La Pirisinu è stata colpita da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola di un agente, che è penetrato tra la colonna vertebrale e la scapola sinistra ed è uscito dal petto.

L'operazione era stata condotta dalla squadra antidroga della questura di Gorizia e dalla «mobile» di Verona. Gli agenti hanno fatto irruzione in una trattoria nel quartiere di Borgo Nuovo dove la ragazza e un'amica stavano acquistando una dose di eroina da uno spacciatore. I tre però sono riusciti a fuggire e a salire su una vettura che è partita a tutta velocità, rischiando di travolgere un agente. Quest'ultimo ha compiuto un balzo indietro e ha fatto partire un colpo di pistola accidentalmente. L'auto ha guadagnato velocità e il poliziotto ha sparato altri proiettili mirando alle gomme.

Dopo qualche chilometro lo spacciatore che era alla guida ha abbandonato la vettura e le due ragazze. La Pirisinu, nonostante la grave ferita, ha voluto comunque farsi iniettare una dose e soltanto dopo varie ore l'amica si è decisa ad accompagnarla all'ospedale più vicino.

Si presume che il proiettile che ha colpito la Pirisinu sia proprio il primo, quello partito accidentalmente.

f. r.

Il processo in assise per l'orribile delitto del maggio scorso a Roma

«Non siamo stati noi» dice un imputato ai testi che videro il somalo bruciare

Dichiarazione di Marco Rosci a nome degli altri tre accusati: «Quella sera non passammo neppure per via della Pace» - I testimoni scorsero gli assassini solo di spalle

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Può essere anche una infernale coincidenza: se quella notte, e a quell'ora, vi siete trovati a passare per via della Pace, ditelo. Non è detto che vi danneggi: vi può anche aiutare...».

Ieri mattina, al termine della terza udienza per l'assassinio del somalo Ahmed Ali Giama, il presidente della seconda corte d'assise ha tentato ancora una volta di strappare agli imputati qualche ammissione. La domanda era rivolta a Marco Rosci: uno dei quattro giovani accusati di aver ucciso Giama, che dormiva ubriaco sotto un portico, gettandogli addosso della benzina e dandogli fuoco. Rosci, imperturbabile, si è alzato e ha risposto, scandendo le parole: «Io non escludo che quanto raccontano i testi sia vero; dico solo che noi quella sera non siamo passati di lì...». E gli altri hanno annuito.

L'udienza di ieri avrebbe dovuto servire, almeno nelle previsioni, per definire meglio la tesi accusatoria. Marco Rosci, Roberto Golia, Fabiana Campos e Marco Zuccheri sono in carcere da un anno perché alcuni testimoni, che la sera del 22 maggio 1979 uscivano da un ristorante di via della Pace, credono di averli riconosciuti nei giovani che, proprio mentre si sentirono le urla del somalo, si allontanarono a bordo di due moto.

Ieri era in programma proprio l'audizione dei testi, tutti arbitri di calcio dilettanti. Ma le deposizioni hanno sostanzialmente ribadito solo una circostanza: tutti videro i giovani che si allontanavano soltanto di spalle. La testimonianza di maggior interesse è stata quella di Giulio Biscossi: l'accusa ha più volte sottolineato che un arbitro, per quanto dilettante, dev'essere in possesso di un certo colpo d'occhio, e se non altro per questo dovrebbe essere testimone di particolare valore.

«Quella sera — ha raccontato Biscossi ai giudici — uscimmo dal ristorante "Il Carbonaro" verso mezzanotte e mezzo. Sulla destra notai due moto, una "Benelli" verde ed una "Honda" nera. Sulla prima, a cavalcioni, c'era una ragazza che mi dava le spalle. Aveva un giubbotto rosso, dei pantaloni, ed era bionda, pettinata con la coda di cavallo».

Biscossi ha ripetuto poi quanto aveva già dichiarato in istruttoria: alla guida della «Benelli» c'era un giovane alto, con un giubbotto nero. Subito dopo erano arrivati altri due ragazzi, che erano saliti sulla «Honda». Uno aveva detto agli altri «okay», facendo anche segno con la mano. Un attimo dopo, dai portici di via della Pace si erano udite le prime urla. «Ho visto i bagliori — ha detto ancora Biscossi — e una figura umana che si torceva. Sono rientrato nel ristorante per chiamare il "113", e un minuto dopo è arrivata una pattuglia. Probabilmente era un'auto che si trovava già nella zona. Abbiamo cercato di aiutare quel poveretto, ma non c'era più nulla da fare...».

Anche gli altri arbitri dilettanti che la sera del 22 maggio erano con Biscossi hanno confermato la ricostruzione. Tutti sono concordi nel descrivere le moto, l'abbigliamento della ragazza vista di spalle, la scena dell'arrivo di altri due giovani. Nessuno però ha visto in faccia i componenti del gruppetto. Un particolare che potrebbe assumere rilievo è stato quello riferito da un amico di Biscossi, Aldo Gentili, che ha spostato di qualche minuto la scena già descritta.

«Al ristorante — ha detto ai giudici — mi ricordo di aver guardato l'ora, e ho sollecitato i miei amici a uscire, sennò si faceva troppo tardi. Erano le 0,35: ma il mio orologio è un po' una padella, spesso va avanti di cinque o sei minuti...». Anche lui ha descritto la ragazza vista di spalle: «Ricordo che faceva un movimento col piede, come per mettere in moto la "Benelli"». E Franco Avorio, un altro dei testi sentiti ieri, ha aggiunto una spiegazione: «Notai quella donna perché non se ne vedono spesso, a bordo di moto così grosse».

Avorio ha spiegato anche perché, durante un confronto avvenuto in istruttoria, non aveva riconosciuto in Fabiana Campos la giovane donna vista quella sera. Durante il confronto, la Campos indossava una gonna. «Io invece quella ragazza la ricordavo coi pantaloni...».

L'udienza si è conclusa senza colpi di scena e la posizione degli imputati è rimasta immutata. Nessuno li ha visti dar fuoco al somalo, nessuno può collegarli direttamente all'assassinio. Il rinvio è solo temporale.

Il teste convocato per lunedì prossimo potrebbe fornire un riscontro decisivo. Si tratta di Romano De Sensi, uno dei due giovani coi quali gli imputati si incontrarono poco dopo l'assassinio di via della Pace. Fabiana Campos e gli altri dicono di averlo incontrato proprio a mezzanotte e mezzo, e citano a riprova della loro tesi il commento di uno degli amici: «Ammazza, come siete stati puntuali...». L'accusa sostiene che si trattò di una battuta ironica, per commentare il ritardo del gruppetto.

Finanziere arrestato per la truffa Banco di Napoli

NAPOLI - Carlo Cionci, 38 anni, finanziere romano è l'ultimo arrestato su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore napoletano Felice Di Persia in merito alla colossale truffa scoperta nel novembre dello scorso anno ai danni del «Banco di Napoli» per un ammontare complessivo di 10 miliardi.

Il banchiere romano ha raggiunto nel carcere di Poggioreale gli altri protagonisti dell'illecito: Lando Dell'Amico, 54 anni, direttore dell'agenzia giornalistica «Montecitorio», amministratore delegato della società Team, editrice del foglio parlamentare; Francesco Capati, romano, 54 anni, nipote di un cardinale, prefetto degli affari economici della Santa Sede; il commercialista Roberto Falabella, anche lui romano 41 anni, Maurizio Latini, 47 anni, con precedenti penali. Sono invece ricercati l'avvocato romano Giuseppe Gurreri, Enzo Varano, Carlo Gohl, elvetico, e un'altra persona di cui si ignorano le generalità.

Il meccanismo della truffa consisteva nel falsificare la firma del direttore generale dell'istituto di credito napoletano Angelo Ferrari e inoltrare via telex a banche italiane o straniere, con la complicità di un dipendente del Banco non ancora identificato, dei bonifici cioè ordini di pagamento a favore di terzi.

Già adottata all'«Hilton» di Milano

Scheda al posto della chiave ecco la serratura sicurissima

Il congegno costa soltanto 30.000 lire

MILANO — E' un aggeggio perfetto, chiude il mondo fuori dalla porta; però non è stato ideato per gli innamorati ma solo per tenere lontani ladri e rapinatori. Brevetto statunitense, si chiama «Uniquey», è una serratura elettronica applicabile alle camere degli hotels, costa 30.000 lire. Nel nostro Paese, per ora, è adottata solo dall'«Hilton» di Milano; a New York, in Germania e in Inghilterra, il sistema è invece già in funzione in parecchi alberghi.

Abolita la chiave, al ricevimento il cliente viene dotato di una carta col numero di stanza e una piccola scheda di stagnola. Immessa in un apposito, minuscolo calcolatore, questa ne esce perforata in modo diverso: sono possibili quattro miliardi di combinazioni. Poi il cliente salirà nella sua camera, infilerà la scheda in una fessura e la porta si aprirà: come una cassaforte.

Una volta dentro, basterà premere un pulsante e più niente e nessuno potrà entrare. Per ogni successivo ospite è prevista una scheda-combinazione differente (lo stesso in caso di smarrimento): senza disporre di quella, e solo di quella, la porta rimane irrimediabilmente chiusa. Per quanto riguarda il personale, verrà dotato di una scheda in grado di aprire tutto un gruppo di stanze (un intero piano, o un settore delimitato in altro modo).

Servirà per prevenire le azioni dei «topi d'albergo»? Probabilmente sì, anche se, prima o poi, troveranno un modo per annullare questa difesa. Un'altra idea sarebbe applicare l'«Uniquey» ai vagoni letto: qui, qualche volta, le esigenze di chiudere fuori tutto il resto del mondo sono anche maggiori.

(o. r.)

Sentenza prevista per lunedì prossimo

Chiesti 8 anni per il boss del gioco d'azzardo a Bari

BARI — E' proseguito ieri mattina con le arringhe dei difensori il processo per le bische di Bari: 93 persone sono imputate: tra loro cinque funzionari e sottufficiali della questura, tutti sono accusati di gioco d'azzardo e altri reati. I poliziotti sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di aver «protetto» con varie responsabilità i biscazzieri.

Il processo, cominciato lunedì scorso davanti ai giudici della prima sezione del tribunale (presidente Panizza), dovrebbe concludersi lunedì prossimo quando, al termine dell'arringa del difensore del commissario Onorati, avv. Lombardo Pijola, i magistrati entreranno in camera di consiglio.

Ieri hanno parlato i difensori degli imputati di estorsione e associazione per delinquere e quelli del vicequestore Ranieri e del maresciallo Letizia, quest'ultimo latitante.

In particolare Mario Russo Frattasi, che difende i due poliziotti, ha lanciato accuse di parzialità al pubblico ministero e al giudice istruttore ed ha lasciato intendere che la vicenda giudiziaria, avviata per motivi di competitività tra polizia e carabinieri, si sarebbe risolta con il tentativo di questi ultimi di «incastrare» i funzionari oggi sul banco degli imputati.

In sintesi il p.m. ha chiesto per il principale imputato, il boss Antonio Genovese considerato «re del gioco d'azzardo», la condanna ad otto anni e due mesi di reclusione e per il commissario capo Onorato Ranieri la pena di cinque anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per i luogotenenti del Genovese ha chiesto complessivamente dodici anni e dieci mesi.

Per l'usura, secondo il p.m., è condannabile solo Genovese che la praticava ed incassava mentre per gli altri ha chiesto l'assoluzione.

Per l'ex capo della Mobile Achille Bergamo, la pubblica accusa ha chiesto un anno, per il maresciallo Letizia nove mesi ed il maresciallo De Cesare [illegible] mesi.

Nuoro: sequestro Schild arrestati due «custodi»

NUORO — Due pastori sono stati arrestati nell'ambito delle indagini sul sequestro della famiglia Schild. Sono cugini, entrambi si chiamano Antonio Sirca, hanno 22 e 24 anni, di Sarule, il centro in provincia di Nuoro dove Daphne Schild e la figlia Annabel hanno trascorso molti mesi della lunga prigionia.

L'arresto dei pastori è in esecuzione dei mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari dottor Luigi Lombardini. Secondo le accuse, i due hanno tenuto prigioniera in un casinale nel loro ovile, in località «Surcone», nelle campagne di Sarule, Annabel Schild durante il periodo in cui la ragazza è rimasta sola nelle mani dei banditi.

Il provvedimento di cattura a carico di Sirca è stato emesso nella tarda serata di giovedì a conclusione dei sopralluoghi compiuti dalle due donne nell'abitato di Sarule.

Una volta rilasciata, Annabel Schild aveva infatti dichiarato agli investigatori di essere stata trasferita nei giorni immediatamente successivi alla liberazione della madre, avvenuta nella notte tra il 13 e il 14 gennaio, dalla casa-prigione di Sarule in un fienile posto in aperta campagna. Durante le deposizioni, la ragazza ha inoltre fornito una serie di elementi sulle caratteristiche del casinale nel quale è stata tenuta segregata per tre settimane e quindi riportata nella casa di Sarule. Sulla scorta della testimonianza della giovane, gli investigatori hanno localizzato nell'ovile dei cugini Sirca il fienile-prigione.

Bomba d'aereo nel giardino di un ospedale

GORIZIA — Una bomba del peso di 340 kg è stata rinvenuta nel giardino dell'ospedale durante lavori di scavo.

L'ordigno, risalente al primo conflitto mondiale, è stato fatto brillare in una cavità carsica. La bomba era in perfetto stato di conservazione.

Dichiarato dai croupiers di Sanremo

Perdite di mezzo miliardo per lo sciopero al Casinò

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — Lo sciopero selvaggio dei «croupiers» del Casinò di Sanremo continua. E' incominciato la settimana scorsa con tre giornate totali (giovedì, domenica e mercoledì) e altrettante di ritardata apertura o anticipata chiusura: ancora non si sa quando potrà concludersi.

Il danno arrecato alle casse del municipio (il Comune gestisce direttamente la casa da gioco) sarebbe di mezzo miliardo, senza contare l'altro più grave, relativo all'immagine, per i clienti che potrebbero preferire i casinò della Costa Azzurra.

La vertenza è piuttosto complicata. Il contratto collettivo di lavoro, approvato dalle parti, prevede che per la distribuzione delle mance provveda una commissione (della quale fa parte anche un rappresentante del Comune): su queste basi il 29% di un punto agli allievi croupiers; il 50% agli impiegati di III categoria, il [illegible] agli impiegati di II categoria, infine, un punto intero agli impiegati che, per la loro esperienza e capacità, sono considerati impiegati di prima.

Nel gennaio scorso venivano assunti 39 nuovi croupiers e il consiglio comunale deliberava di ridurre il termine di cinque anni per l'inizio dell'avanzamento a soli due anni e mezzo, favorendo, così, i nuovi assunti a danno dei più anziani.

La posta in palio è alta se si considera che le mance rappresentano solitamente oltre il 45% degli incassi. Nel 1979 il loro gettito complessivo è stato di sei miliardi 858 milioni 888 mila e 600 lire. Il 50% dell'importo viene diviso tra gli oltre duecento croupiers; l'altro 50%, per concessione degli stessi croupiers, è lasciato al Comune.

«Le mance riguardano solo i croupiers, la delibera consiliare dovrebbe essere revocata — dicono i sindacati —, poi, se sarà necessario, procederemo alla modifica di alcune norme del contratto collettivo».

r. o.

Prime rate al 19,5%

Usa: scende il costo del denaro

NEW YORK — Il «prime rate», cioè il tasso praticato dalle banche alla loro migliore clientela, è sceso negli Stati Uniti al 19,50%.

Tre istituti, Chase Manhattan Bank, Chemical Bank e Morgan Guaranty, hanno già annunciato il provvedimento, che ha valore immediato, ma si prevede che anche le altre banche si adegueranno all'iniziativa.

Il cosiddetto «tasso primario», che il 2 aprile era stato portato al livello eccezionale del 20%, era stato ridotto da alcuni istituti al 19,75 soltanto due giorni fa.

Firmato accordo tra Cee e Brasile

BRUXELLES — La Comunità economica europea ed il Brasile hanno raggiunto l'accordo sul testo finale di un patto di cooperazione economica e commerciale.

La Cee ha sottolineato l'importanza politica dell'accordo che copre tutti i settori economici e mira a rafforzare i legami tra le industrie europee e brasiliane sviluppando la cooperazione scientifica e tecnologica. Anche il commercio dovrebbe essere ampliato e diversificato «ai livelli più alti».

Visita l'Italia ministro ivoriano

ROMA — Il ministro delle miniere della Costa d'Avorio, Paul Gui Dibo, si trova in Italia a capo di una delegazione.

La delegazione ivoriana sta effettuando una visita a Roma ed a Milano alle società del gruppo Eni che già operano nel Paese africano e sta stabilendo contatti con alcune altre società del gruppo che sono in grado di dare un sostanziale contributo allo sviluppo economico e tecnologico della Costa d'Avorio.

Una commessa per Agip nucleare

ROMA — La Fabbricazioni Nucleari, società dell'Agip Nucleare (Gruppo Eni), fabbricherà per il mercato estero combustibile nucleare destinato ad alimentare reattori ad acqua bollente, su concessione General Electric.

Questo importante accordo pluriennale tra la General Electric e l'Agip Nucleare è stato firmato nei giorni scorsi in California dal vicepresidente e direttore generale della divisione programmi energia nucleare, sig. Wolfe e dal vicedirettore finanziario sig. Fields per la General Electric, per il gruppo Eni, dall'ing. Graziano Trivellato, vicepresidente dell'Agip Nucleare e presidente della Fabbricazioni Nucleari.

E' più rischioso investire in Usa

ROMA — Gli Stati Uniti non sono più il Paese che presenta minori rischi per gli investimenti. La Svizzera e la Rft sono considerati, al contrario, i meno rischiosi dai 101 banchieri internazionali che hanno partecipato a un'inchiesta che appare sul numero di questa settimana di «Mondoexport».

Il ministro Giannini tratta per il pubblico impiego

Ospedalieri, intesa più vicina Mercoledì sciopero dei benzinai

ROMA — Con un lungo incontro per il contratto dei 500.000 lavoratori ospedalieri, il governo ha avviato ieri una nuova fase di negoziati per la soluzione delle vertenze contrattuali nel pubblico impiego, l'applicazione dei contratti 1976-78, la definizione di numerosi altri problemi, dalle pensioni agli assegni familiari, dall'occupazione alla nuova organizzazione del mercato del lavoro. Il ministro della Funzione Pubblica Giannini ha discusso con i sindacati e i rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere i punti essenziali di una possibile intesa sulla parte normativa del contratto degli ospedalieri, mentre oggi esaminerà con i sindacati e una delegazione degli enti locali l'accordo di massima raggiunto in sede tecnica per il contratto dei 650.000 lavoratori dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Il ministro del Lavoro Foschi prepara il confronto con la Federazione Cgil, Cisl, Uil sulle questioni comprese nella «vertenza generale». «*Affronteremo* — ha confermato Foschi — *il problema degli assegni familiari. Non solo. C'è anche quello della scala mobile, c'è tutta la questione dei redditi di cui anche le confederazioni cominciano a farsi carico. Il vero nodo non è quello di impostare tutto sul reddito individuale, ma di compiere una analisi sulla base del bilancio complessivo delle famiglie dei lavoratori*».

Il ministro ha ribadito che la riforma delle pensioni, in discussione alla Camera, dovrà essere modificata. «*Si debbono cercare di individuare le opportunità per accogliere* — ha detto — *alcune osservazioni non marginali che sono venute sia da parte di Cgil-Cisl-Uil, sia da altre categorie. Per successivi aggiustamenti è necessario arrivare all'obiettivo finale, che rimane quello dell'unificazione dei sistemi e dell'avvicinamento dei diritti. Ma questo non può essere raggiunto in un solo colpo*».

Per gli ospedalieri, tramontata quasi definitivamente l'ipotesi di un contratto-ponte, si tenta di concludere l'accordo prima della fine del mese. «*La volontà politica del governo* — ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Romei — *è importante, ma quello che conta è trovare in pratica le necessarie convergenze sul merito dei problemi, e di farlo al più presto*». Qualche difficoltà si incontrerà nel settore degli enti locali per l'opposizione dei sindacati autonomi all'intesa di massima governo-regioni-confederazioni sindacali che oggi potrebbe essere ratificata a livello politico.

Per il 23 aprile, intanto, i benzinai della Cisl e della Uil confermano lo sciopero di ventiquattro ore negli impianti di distribuzione di carburante, stradali e autostradali, compresi i self-services. La categoria chiede la revisione del metodo del Cip per la determinazione dei margini di gestione.

Gian Carlo Fossi

Prezzi delle auto Fiat per ora niente aumenti

ROMA — Fiat e Lancia non seguiranno per ora gli aumenti dei listini praticati nei giorni scorsi da alcune marche estere. Lo ha dichiarato un portavoce della Fiat Auto in relazione alla decisione degli importatori stranieri di ritoccare i listini anticipando per la prima volta in due anni la stessa Fiat negli aumenti di prezzi.

Il portavoce della Fiat, riconoscendo la necessità di adeguare i listini ai costanti aumenti dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione ha precisato che la decisione di rinviare alla prima settimana di maggio il proprio aumento (previsto nella misura del 5 per cento circa) è dovuto ad una «attenzione» nei confronti del mercato italiano in coincidenza con il prossimo salone dell'auto di Torino.

Anche se non sono finora disponibili i dati ufficiali relativi al primo trimestre 1980, le prime indicazioni confermano un andamento positivo del mercato italiano, che contrasta con un [illegible] europeo di calo della domanda: Fiat e Lancia assieme hanno venduto in questi primi tre mesi 342 mila auto pari al 53 per cento circa del mercato. Nel mese di marzo l'auto più venduta in Italia è stata la «Ritmo» con 21 mila unità.

Dall'inizio del 1980 ad oggi i prezzi delle auto sono aumentati in Italia in misura diversa a seconda delle marche. In particolare le Fiat sono aumentate del 3,9 per cento, le Lancia e Autobianchi del 3,7 per cento, Renault del 9,4 per cento, Volkswagen del 7 per cento.

Accordo raggiunto alla British Leyland

LONDRA - *La prova di forza alla British Leyland, tra la direzione e 18.500 dei suoi operai è finita presto: ed è finita con una nuova vittoria del suo risoluto presidente Sir Michael Edwardes. Il sindacato, la Transport and General Workers Union, cui appartengono quasi tutti i 18.500 scioperanti, ha esortato i suoi iscritti a riprendere il lavoro.*

Moss Evans, segretario generale della Union, che numericamente è la più importante d'Inghilterra, non ha trovato argomenti validi con cui respingere l'«ultimatum» dell'azienda. Tale è stata la sua resa che molti operai protestano adesso contro la sua condotta.

All'origine della disputa vi era la decisione, presa nelle settimane passate da Sir Michael Edwardes, d'«imporre» un proprio aumento salariale e un proprio piano con nuovi metodi di produzione. Dopo innumerevoli agitazioni, la maggioranza dei lavoratori cedeva: non poteva più ignorare le gravissime condizioni dell'azienda (ora di proprietà dello Stato) e cominciato finalmente ad apprezzare la tenacia e il coraggio con cui Sir Michael tentava d'invertire la disastrosa rotta degli ultimi dieci anni. L'aumento salariale prevede maggiorazioni tra il 5 e il 10 per cento.

Ma, proprio quando il cielo sembrava rasserenarsi, proprio quando la potente Union of Engineering Workers, i metalmeccanici, dava il suo benestare ai progetti di Sir Michael, 18.500 operai incrociavano le braccia per uno sciopero ad oltranza. Era una rivolta dei meno specializzati, degli uomini pagati a ora, quasi tutti iscritti alla Transport and General Workers Union.

La reazione di Sir Michael era durissima: «Chi non tornerà al lavoro entro mercoledì sarà licenziato». Una volta di più, erano in pericolo tutti i progressi, quelli già compiuti e quelli sperati.

Moss Evans, il segretario generale della Union, affrontava ieri baldanzoso e battagliero i colloqui con la direzione della British Leyland. Ma a tarda sera, alla fine del convegno, annunciava quella che era in realtà una sconfitta. Sir Michael Edwardes non aveva ceduto su nessun punto. Si era limitato a promettere, per il futuro, «maggiori consultazioni» con le maestranze. Moss Evans spiegava: «Mi hanno mostrato i documenti. L'azienda non ha più soldi e il governo non è più disposto a darne. Sono stati franchi con me. La situazione è veramente difficile».

Moss Evans esortava dunque gli scioperanti a tornare in fabbrica («Cercate di capire. Non vi sono altre scelte») e il suo appello sarà probabilmente ascoltato. Gruppi di operai vorrebbero continuare la battaglia, hanno istituito qualche picchetto, ma sembrano essere in minoranza.

Mario Ciriello

Nuovo Pignone accordo con l'Urss

MOSCA — Il Nuovo Pignone — società del gruppo Eni — ha concluso a Mosca un accordo di collaborazione con il Comitato di Stato dell'Urss, per la scienza e la tecnica.

L'accordo prevede una serie di iniziative comuni nella ricerca di nuovi prodotti per far fronte alle nuove più avanzate esigenze della tecnologia non soltanto nei campi tradizionali del gas e del petrolio, ma anche in nuovi settori.

Ford chiude 3 fabbriche

NEW YORK — La crisi dell'industria automobilistica americana si è aggravata negli ultimi due giorni. La General Motors, la più grossa azienda del mondo, ha messo in cassa integrazione 12 mila operai, sospendendo alcune linee di montaggio. La Ford, che per il primo semestre di quest'anno prevede un grave deficit, ha chiuso tre stabilimenti, il maggiore dei quali nel New Jersey presso New York, licenziando oltre 15 mila dipendenti. La Chrysler ha presentato al governo un piano per 2 miliardi di dollari di prestiti privati dalla cui approvazione dipende la concessione di altrettanti prestiti pubblici, ma la tesoreria ha manifestato dubbi sulla sua affidabilità. Senza i prestiti, l'azienda, la terza del settore negli Stati Uniti dopo la Ford, dovrebbe dichiarare bancarotta.

La crisi è precipitata dopo la pubblicazione delle statistiche della prima decina di giorni di aprile, che hanno segnalato una caduta delle vendite del 25 per cento. Portavoce di Detroit hanno ammesso che «*questa tendenza non potrà essere corretta prima del prossimo autunno*». Essi hanno indicato, tra gli ostacoli da superare prima di impostare un rilancio, le restrizioni imposte dal presidente Carter alle vendite rateali: l'altissimo interesse chiesto dalle banche per i prestiti, oltre il 20 per cento, e il tasso inflazionistico, il 18 per cento.

La crisi si profila ancora più grave di quelle del '74 e '75. Come allora, il numero degli operai licenziati o messi in cassa integrazione è di 300 mila. Ma a differenza di allora, le auto straniere hanno conquistato una fetta enorme del mercato, il 25 per cento e tutto indica che la conserveranno almeno per due o tre anni. In testa, vi sono naturalmente le auto giapponesi. L'industria americana rischia addirittura di perdere la sua supremazia mondiale.

Nella sua conferenza stampa di giovedì, Carter si è soffermato a lungo sulla crisi dell'auto. Egli ha detto che non limiterà le importazioni «*perché sarebbe ingiusto privare i cittadini americani di vetture a basso consumo*» e «*perché i prezzi delle utilitarie prodotte negli Usa salirebbero allora alle stelle*». Per difendere i posti di lavoro, ha aggiunto, a breve termine il governo incoraggerà le aziende straniere a investire in America. «*La Honda, la Nissan e la Volkswagen* — ha ricordato — *hanno appena annunciato la costruzione di nuovi stabilimenti*». Questo annuncio è costato alla Nissan, alla Borsa di Tokyo, una caduta delle azioni.

A medio termine, ha concluso il presidente, il governo eserciterà pressioni sulle grandi case statunitensi perché producano auto a modesti costi di manutenzione. «*Quando le produrranno, la competizione straniera, anche quella qui insediatasi, si ridimensionerà*». Per favorire la ripresa, il governo parteciperà alla ricerca e sviluppo dell'industria automobilistica, come ha già fatto per quella aviatoria.

e. c.

Annuncio del presidente Visentini e dell'amministratore delegato De Benedetti

La Saint-Gobain entra nell'Olivetti

Acquisterà 21 milioni di nuove azioni della società di Ivrea a 3200 lire (in Borsa la quotazione si aggira sulle 2100 lire) corrispondenti ad un terzo del sindacato di controllo - Il gruppo francese (149 mila dipendenti) è già presente nella Honeywell-Bull - Aperta la via verso un gigante europeo dell'informatica

MILANO — Quindici anni dopo l'uscita dal mercato dei grandi calcolatori, che aveva segnato l'inizio di una fase di declino della capacità di iniziativa Olivetti, il gruppo di Ivrea si prepara ad un rilancio in grande stile sostenuto da un'alleanza «industriale e finanziaria» con il gruppo francese Saint Gobain Pont-aMousson.

I connotati dell'alleanza, illustrati ieri dal presidente dell'Olivetti Bruno Visentini e dal vice-presidente e amministratore delegato Carlo De Benedetti, sono i seguenti: ingresso della Saint Gobain nel capitale Olivetti attraverso la sottoscrizione di 21 milioni di nuove azioni a 3.200 lire l'una; questo in vista della formazione di un nuovo sindacato di controllo, detentore di 75 milioni di azioni in cui parteciperanno per un terzo i francesi, un terzo il gruppo De Benedetti e un terzo gli altri azionisti dell'attuale sindacato (banche, società e famiglia Olivetti); costituzione in Francia di una società congiunta Olivetti-Saint Gobain per la ricerca nel settore dell'informatica per ufficio; inserimento del nuovo gruppo sia nei programmi francesi che in quelli Cee di sviluppo della telematica (telecomunicazioni e informatica).

«Olivetti — ha spiegato Carlo De Benedetti — aveva bisogno di un partner: poteva essere una banca che desse un apporto esclusivamente finanziario: ma c'è da chiedersi quale interesse avrebbe avuto l'investitore nel rischio Olivetti e quale l'Olivetti nell'ottenere solo apporti di natura finanziaria. Poteva essere una delle grandi società concorrenti americane o giapponesi ma in tal caso si sarebbe trattato di una vendita dell'Olivetti ad un partner assai più potente ed agguerrito». Il gruppo dirigente di Ivrea ha invece scelto la strada di accettare la sfida lanciata dal governo francese e dal commissario Cee all'industria, Etienne Davignon, di raccogliere le forze finanziarie, tecniche e commerciali presenti sul vecchio continente per uno sforzo comune in vista di «un mercato europeo per un'industria europea».

La Saint Gobain, 3,5 miliardi di franchi di capitale, 35,3 miliardi di franchi di fatturato di cui il 53 per cento all'estero, 149 mila dipendenti, è un colosso presente in molti settori e alla ricerca di attività diversificate da quella principale, che è la lavorazione del vetro. Spinta dal governo francese, che dirige ogni anno il 60 per cento delle sovvenzioni statali alle costruzioni aeronautiche, all'elettronica e alle costruzioni navali, settori considerati prioritari per ragioni strategiche o occupazionali, il colosso parigino è entrato nella microelettronica e nell'informatica attraverso l'acquisizione di una partecipazione nella Machine Bull, collegata alla HoneywellBull, la società mista franco-statunitense nei grandi elaboratori, e di una partecipazione del 51 per cento in uno stabilimento per la produzione di circuiti integrati insieme alla statunitense National Semiconductor.

L'accordo con l'Olivetti è una tappa decisiva su questa strada perché consente una presenza nell'informatica per ufficio dove l'azienda di Ivrea ha da giocare delle ottime carte, e permette contemporaneamente di utilizzare una delle migliori reti commerciali per la vendita dei nuovi prodotti, frutto degli sforzi comuni nella ricerca.

Per l'Olivetti l'accordo è un grosso affare almeno sotto due profili fondamentali. Da un punto di vista strettamente finanziario l'ingresso della Saint Gobain significa l'immissione di 67 miliardi di mezzi freschi, un incoraggiamento agli azionisti italiani a partecipare al prossimo aumento di capitale, la presenza di un partner solidissimo dal punto di vista finanziario e con grosse ramificazioni nel mondo bancario internazionale (la Banca Indosuez, una delle più grosse d'Europa, controlla la Saint Gobain) in grado di sostenere eventuali programmi futuri.

Dal punto di vista industriale e commerciale significa ottenere l'appoggio e i finanziamenti del governo francese per la ricerca, aumentare la propria quota di mercato su una delle principali piazze europee (oggi Olivetti fattura in Francia poco più di 100 miliardi, contro i 700 miliardi di vendite in Italia), ricevere un impulso decisivo nel processo di riconversione delle attività del gruppo di Ivrea dai prodotti per ufficio all'informatica («negli ultimi tre anni — ha detto De Benedetti — *la quota dell'informatica è salita dal 48 al 53 per cento mentre quella dei prodotti per ufficio è scesa dal 51 al 47 per cento*»).

Il nuovo partner dell'Olivetti è finanziariamente più forte del gruppo di controllo che fa capo a Carlo De Benedetti, è animato da una chiara strategia industriale europea, è sorretto da un governo ben deciso a lanciare il Paese nell'avventura dell'informatica. Non potrebbe diventare anche un partner troppo ambizioso? Carlo De Benedetti lo ha escluso sottolineando che il nuovo azionista ha piena fiducia nell'attuale gruppo dirigente ed agisce in pieno accordo con l'attuale gruppo di controllo tanto da essersi impegnato già oggi per il 1982 a riconfermare Bruno Visentini e Carlo e Franco De Benedetti nei rispettivi incarichi. Il fatto poi che la Saint Gobain abbia intenzione di portare la propria partecipazione al 20 per cento del capitale Olivetti (comprando cioè sul mercato altri 20 milioni circa di titoli e sindacandone poi solo 25 milioni del totale di 40 milioni) non preoccupa l'attuale gruppo di controllo che mantiene le leve manageriali dell'azienda. «*Meglio avere l'uno per cento di una cosa che rende che avere il cento per cento di una che perde*» è una delle battute preferite di Carlo De Benedetti con cui sdrammatizza il problema dei dosaggi azionari.

Il vero terreno comunque su cui l'alleanza franco-italiana dovrà misurarsi non è quello finanziario ma quello produttivo tecnologico e commerciale. L'investimento Saint Gobain è «*una partecipazione nel futuro*» come ha titolato efficacemente il *Financial Times* di ieri.

Marco Borsa

Rispunta un dividendo di 100 lire

MILANO — Un dividendo di 100 lire per azione e la possibilità di sottoscrivere due nuove azioni ordinarie ogni cinque ordinarie o privilegiate od obbligazioni convertibili già possedute, al prezzo di 1200 lire l'una, sono le due principali novità riservate all'azionista Olivetti e alla Borsa, dove il titolo è stato ampiamente scambiato nelle ultime settimane in vista del ventilato accordo con la Saint Gobain.

Il fatto che i francesi paghino 3200 lire per azione non ha dirette e immediate conseguenze per il piccolo azionista, salvo la confortante sensazione di poter acquistare fra un paio di mesi lo stesso titolo a solo 1200 lire, poco più di un terzo del prezzo pagato dalla Saint Gobain.

Alla fine dei due aumenti di capitale, l'Olivetti si ritroverà con un patrimonio netto (capitale più riserve) di 370 miliardi contro i 112,7 miliardi alla fine del 1977, cui vanno aggiunti altri 92 miliardi di obbligazioni convertibili in azioni ordinarie che per ora costano ancora alla società il 12 per cento di interesse.

Fra i grandi azionisti Olivetti, la Cir, che fa capo agli interessi della famiglia De Benedetti, affiancata da altri grossi investitori (fra cui la famiglia Crespi, uscita sei anni fa dal mercato editoriale), parteciperà regolarmente all'operazione-aumento di capitale con circa 14 miliardi, portando il totale dei mezzi investiti nell'Olivetti a 44 miliardi circa (15 miliardi in occasione del primo aumento di capitale, 15 miliardi di obbligazioni convertibili e 14 miliardi al prossimo aumento di capitale).

Per i piccoli azionisti, detentori di azioni privilegiate e di obbligazioni convertibili, c'è la possibilità di partecipare su un piede di parità al prossimo aumento a condizioni relativamente anche più vantaggiose se si pensa che la quotazione dei titoli privilegiati è ancora inferiore a quella ordinaria (circa 1700 lire contro oltre 2100 lire) e la quotazione dell'obbligazione è sotto le 2000 lire.

Conferenza internazionale a Milano sulle energie alternative

Per Segrè il nucleare è d'obbligo

Il Nobel americano per la fisica sostiene che non ci sono, per ora, altre fonti sostitutive
Per l'altro Nobel, Abdus Salam, la sorgente energetica più importante resta il Sole

MILANO — *Attenzione centrata sui contributi dei premi Nobel per la fisica Emilio Segrè (Usa) e Abdus Salam (Pakistan) alla prima giornata della conferenza internazionale su «Le energie alternative e l'offerta del sole e del mare».*

E' emerso come il problema principale sia lo sbilanciamento, sempre più evidente, tra domanda e offerta, nel campo energetico che oggi vuol dire essenzialmente petrolio. L'equilibrio di anni si sta rompendo in primo luogo perché cominciando a mancare il petrolio anche il non estrarlo diventa un buon affare e in secondo luogo perché oggi il possesso della fonte d'energia è anche forza politica. Tutto ciò aggravato dal fatto che la ricerca di fonti alternative si è rivelata più lenta del previsto.

La risposta dell'Occidente è «limitiamo i consumi», ma non tiene conto del fatto che i tre quarti dei Paesi del mondo vivono ancora ai limiti della sopravvivenza energetica. Come ha osservato Jacques Diouf, ministro della ricerca scientifica del Senegal, non si può dimenticare che il 40 per cento del fabbisogno energetico dell'Africa è coperto dal legno. Questo però, con il taglio delle foreste, provoca mutamenti climatici e l'avanzamento del deserto.

Allo squilibrio, piuttosto, si deve fare fronte con una maggiore produzione d'energia, risultato realizzabile sfruttando l'unica risorsa illimitata: la fantasia. Di qui la proposta avanzata da Abdus Salam di dare vita ad un Centro internazionale dell'energia che coordini le ricerche di tutto il mondo e soprattutto che operi con lo spirito d'abolire qualsiasi protezione commerciale di qualsiasi invenzione nel ramo energetico.

Salam ha poi spiegato che nei prossimi cinquant'anni il fabbisogno d'energia sarà più che triplicato e, senza fonti alternative, il buco sarà superiore al totale d'energia che oggi viene consumato in tutto il mondo. Per il fisico pakistano (che lavora a Trieste), la sorgente più importante rimane il sole: con l'energia solare è possibile (con costi sinora enormi n.d.r.) produrre idrogeno puro, per lui il combustibile del futuro.

A questo proposito è stato annunciato che negli Usa un jumbo-jet viene trasformato per funzionare ad idrogeno: invece di 140 tonnellate di kerosene, potrebbe consumare, sulla stessa rotta, 30 tonnellate di idrogeno.

Emilio Segrè, uno dei padri della «bomba», pensa che oggi non ci sia alternativa valida al nucleare, dopo avere osservato che consumo d'energia e prodotto nazionale lordo sono proporzionali Segrè ha riconosciuto fondate le obiezioni degli antinucleari sulla destinazione delle scorie, mentre per il timore di usi abusivi ha commentato: «Si tollerano decine di migliaia di bombe che costituiscono un pericolo ben più reale di quello delle centrali, senza contare il pericolo che la brama di petrolio possa finire per produrre guerre micidiali».

Per quanto riguarda la sicurezza degli impianti per Segrè è un timore, conscio o inconscio, della bomba, mentre si tollerano attività che costano migliaia di morti, come il fumo o le automobili.

E le fonti alternative? «Nulla da obiettare — *dice Segrè* — salvo che non esistono. Si possono ricercare — *ammette* — ma bisogna fare i conti con i loro costi e con i tempi tecnici di realizzazione. Tutto sommato — *conclude* — un vasto uso dell'energia nucleare sembra inevitabile. Vanno prese serissime salvaguardie, ma è deprecabile che l'eccessiva burocratizzazione della sorveglianza e dei processi di licenza stia per strangolare l'industria non per una decisione politica ma per un effetto pratico e ostruzionistico. I tempi di costruzione sono lunghi e non c'è possibilità d'accorciarli il giorno in cui ci si troverà in una crisi».

Marzio Fabbri

Banche dell'Intesa sollecitano aumento dei tassi

NAPOLI — I tassi attivi, quelli praticati dalle banche alla clientela potrebbero subire presto un nuovo aumento. Questo l'auspicio espresso, al termine di una riunione avvenuta presso la direzione generale del Banco di Napoli dai rappresentanti delle banche dell'«intesa» (i 14 più importanti istituti di credito del Paese) per esaminare la situazione in materia di tassi.

Con l'occasione le stesse banche dell'intesa «hanno rilevato — come dice un comunicato — come i crescenti costi trovino sempre minore collocamento nei ricavi».

Convegno sui capitali in Europa

Posizione di svantaggio per le imprese italiane

TORINO — In Europa non c'è, in quanto non è permessa, la libera circolazione dei capitali. Per la molteplicità dei vincoli, si può dire che «*esiste un'Europa commerciale, ma non già un'Europa finanziaria*». L'osservazione è di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, fatta al convegno organizzato dal San Paolo di Torino sul tema: «*Il mercato europeo dei capitali: nuovi strumenti operativi nel quadro dell'integrazione monetaria*».

Parlando del caso italiano, Romiti, dopo aver ricordato che dopo un anno di Sme le aziende operanti nel nostro Paese «*hanno perso perlomeno sette punti di competitività a causa della diversa dinamica dell'inflazione*», ha dichiarato che le imprese italiane «*subiscono, sotto l'aspetto finanziario, limitazioni e oneri di gran lunga superiori a quelli delle altre imprese europee, sia a causa dei vincoli al credito e dei più elevati tassi, che per l'abnorme livello di indebitamento*».

Questo indebitamento, ha spiegato Romiti, si è reso necessario per finanziare, in regime di alta inflazione, il capitale di funzionamento e, in mancanza di un sufficiente autofinanziamento, gli investimenti. C'è poi da aggiungere che, a causa della rigidità e della conflittualità, elementi tipici delle aziende italiane, l'aumento del costo del lavoro non è stato «*controbilanciato da un corrispondente aumento della produttività*».

Il fattore lavoro, dice ancora Romiti, ha una flessibilità e una manovrabilità «*inesistenti*», motivo per cui presenta, almeno nella grande impresa, «*una produttività strutturale che, secondo stime cautelative, è del 20-25% inferiore a quella delle aziende estere*».

Si deve tener poi conto che «*le imprese italiane*», spiega Romiti, «*sono soggette a carichi fiscali sul lavoro sicuramente e sproporzionalmente penalizzanti: pur considerando tutte le forme di fiscalizzazione, gli oneri sociali sono in Italia più del doppio di quelli tedeschi e, addirittura, più di quattro volte quelli inglesi*».

Giovanni Magnifico, consigliere della Banca d'Italia, dopo aver ricordato come lo Sme abbia scoraggiato aspettative speculative, ha detto che sarebbe necessaria una coerenza anche in materia di politica economica e fiscale.

Il prof. Luigi Spaventa ha dichiarato che in sede internazionale, sia in Italia, non si sono avverati né i timori né i vantaggi che molti attribuivano all'entrata in vigore dello Sme. Tra le cose che non si sono verificate, secondo Spaventa, figura anche la mancata convergenza delle politiche economiche.

Al convegno, aperto da Luigi Arcuti, direttore generale del San Paolo, ha partecipato anche Antonio Nicoletti, direttore generale del Credito e Investimenti della Cee.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

e Sezione Opere Pubbliche

SOCIETA' PER AZIONI - Capitale Sociale 4.320.000.000
SEDE IN ROMA - VIA PIACENZA, 6
Tribunale di Roma n. 219/220/1966

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede sociale in Roma, via Piacenza 6, per il giorno di martedì 29 aprile 1980, alle ore 17, in prima convocazione, e per il giorno di mercoledì 30 aprile 1980, stessi luogo ed ora, in eventuale seconda convocazione, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Bilanci al 31 dicembre 1979 (Istituto e Sezione Opere Pubbliche) e provvedimenti relativi.
4) Nomina di un Sindaco supplente.
5) Determinazione del compenso degli amministratori.

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, abbiano depositato le loro azioni presso la sede sociale ovvero presso la Cassa di sovvenzioni e risparmio fra il personale della Banca d'Italia nelle sedi della Banca stessa di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia.
Gli azionisti possono farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario purché il mandato sia conferito ad altro azionista avente diritto a partecipare all'assemblea medesima.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dr. Antonino Occhiuto

CONSORZIO FRA GLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI DELLA REGIONE PIEMONTE

Il Consorzio fra gli Istituti Autonomi Case Popolari della Regione Piemonte bandisce tre concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura di:

a) n. 1 Posto della VI Fascia Funzionale
RESPONSABILE SETTORE URBANISTICA E RISANAMENTO
— Titolo di studio: Laurea in Ingegneria Civile od Architettura e l'abilitazione alla professione di Ingegnere od Architetto.
— Età: compresa tra i 18 ed i 35 anni
— Stipendio iniziale lordo annuo omnicomprensivo L. 6.720.000 più contingenza.

b) n. 1 Posto della VI Fascia Funzionale
RESPONSABILE SETTORE PROGRAMMAZIONE EDILIZIA - STATISTICA ED INFORMATICA
— Titolo di studio: Laurea in matematica - fisica - ingegneria - architettura - informatica.
— Età: compresa tra i 18 ed i 35 anni.
— Stipendio iniziale lordo annuo omnicomprensivo di L. 6.720.000 più contingenza.

c) n. 1 posto della II Fascia Funzionale
MANSIONI ESECUTIVE DI COMMESSO AUTISTA
— Titolo di studio: diploma di scuola media inferiore per i nati dopo il 1°-1-1952, ovvero licenza di scuola dell'obbligo per i nati prima del 1952.
Patente tipo C o D rilasciata dal Prefetto da almeno 2 anni
— Età: compresa tra i 18 e i 35 anni.
— Stipendio iniziale lordo annuo omnicomprensivo L. 4.615.000 più contingenza.

La scadenza dei suddetti bandi è fissata alle ore 12 del 31 maggio 1980.

I bandi di concorso sono ritirabili presso la sede del Consorzio - TORINO - Via Roccabruna 1/D.

IL PRESIDENTE
Ing. Carlo Costamagna

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Fallimento n. 20/79 di **MARANGON** Giovanni.
Il giorno 9-5-1980 alle ore 11 avanti al Dr. Corradini si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:
In **MONTANARO in via Vercelli n. 7**: quota di metà indivisa di un fabbricato rurale ad uso abitazione a due piani fuori terra, con antistante cortile e tettoia e retrostante terreno di mq. 773 - partita n. 3101 - f. 20 n. 230 fabbricato rurale are 1,83; f. 20 n. 231 fabbricato rurale are 1,41, f. 20 n. 232.
Al N.C.E.U.: partita n. 324 - f. 30 n. 229/230 sub 1 - vani 5 f. 30 n. 229/230 sub 2 p. 1° vani 2,5.
Prezzo base L. 22.750.000
Aumenti minimi L. 200.000
Deposito per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versare almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria esecuzioni.

Il Direttore agg. di Cancelleria
Dr. Umberto Pistamia

FERROVIE DELLO STATO
COMPARTIMENTO DI TORINO

Avviso di gara

L'Azienda F.S. indirà una licitazione privata, secondo il sistema di cui all'art. 1a della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'esecuzione dei lavori in terra, murari ed affini occorrenti per la costruzione di tratti di muro di controripa con cunetta al piede in conglomerato cementizio leggermente armato tra i Km 49+650 e 50+250 circa della linea Torino-Genova tra le stazioni di S. Damiano ed Asti.
L'importo a base di gara è di L. 173.000.000
Per poter partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria VII per importo adeguato.
Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro il giorno 28-4-1980 mediante domanda in carta legale con allegato copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. al seguente indirizzo: «UFFICIO LAVORI F.S. - Via Sacchi n. 3 - 10125 TORINO».
Le richieste d'invito non impegnano l'Azienda F.S.

Il Capo dell'Ufficio lavori
Dott. Ing. Luigi Ballerara

"Italcementi S.p.A."

SEDE IN BERGAMO - VIA G. CAMOZZI N. 124
Capitale sociale Lire 40.000.000.000 interamente versato.
Tribunale Bergamo N. 804 Reg. Soc. - C.C.I.A.A. Bergamo N. 50

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 aprile 1980, alle ore 10, in Bergamo - via Madonna della Neve n. 8, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1979.
2) Esame del bilancio al 31 dicembre 1979, deliberazioni conseguenti.
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei suoi membri.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le AZIONI ORDINARIE almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, presso la sede sociale in Bergamo - via G. Camozzi 124, o presso i seguenti istituti:
BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA DEL FRIULI - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI SONDRIO - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO DI SARDEGNA - BANCO LARIANO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO BERGAMASCO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO LOMBARDO - CREDITO VARESINO - FRATELLI CERIANA S.P.A BANCA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - Milano, «per conto delle sue associate» - MONTE DEI PASCHI DI SIENA.
All'estero, presso i seguenti istituti:
UNION DE BANQUES SUISSES - Zurigo; CREDIT SUISSE - Zurigo; SOCIETE DE BANQUE SUISSE - Zurigo; SOCIETE PRIVEE DE BANQUE ET DE GERANCE - Zurigo; FINTER BANK ZURICH - Zurigo, i quali si avvarranno delle Banche corrispondenti italiane per gli adempimenti previsti dalla legge.
Bergamo, 28 marzo 1980 **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

AMANDA

S.P.A. - CAPITALE SOCIALE L. 400.000.000
[illegible]

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1979

L'assemblea degli Azionisti della società, tenutasi il 7 aprile 1980, ha deliberato di distribuire un dividendo per l'esercizio 1979 di L. 50 lorde per ciascuna delle azioni da nominali L. 1.000. L'incasso potrà essere effettuato a partire dal 21 aprile 1980 contro stacco della cedola n. 2, presso la Sede Sociale ed i seguenti Istituti di Credito: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Novara, Banco Ambrosiano, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena.

AMANDA S.p.A.

Italmobiliare S.p.A.

COMUNICATO

In relazione a contrastanti notizie pubblicate negli ultimi tempi da vari organi di stampa circa il prezzo del pacchetto di maggioranza di n. 3.723.573 azioni ordinarie della Italcementi S.p.A., pari al 50,22% delle azioni aventi diritto al voto, acquistate recentemente dalla Italmobiliare S.p.A., questa società precisa che tale pacchetto è stato rilevato in blocco al prezzo di lire 218 miliardi 685 milioni e cioè in ragione di lire 58.730 per azione.
Milano, 18 aprile 1980.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO PER L'IDRAULICA

AVVISO DI GARA d'APPALTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

LAVORI DI RINNOVAMENTO DELLE OPERE PRINCIPALI DEL PERIMETRO D'IRRIGAZIONE DEL BASSO-CHELIFF

Una gara d'appalto è indetta per i lavori di rinnovamento delle opere principali del perimetro d'irrigazione del Basso-Cheliff.

I lavori sono suddivisi in due lotti principali:

Il 1° lotto comprende:
il ripristino dei canali principali e dei ponti-canali d'attraversamento di Uadi.

Il 2° lotto comprende:
il ripristino della diga mobile di derivazione «Bou Kader» e della stazione di pompaggio.

Le imprese interessate possono concorrere per l'uno o per l'altro lotto o per entrambi.
Le imprese sono anche informate che i lavori sopraindicati sono finanziati con un prestito della Banca Mondiale al Governo d'Algeria per la parte trasferibile del progetto. Solo le imprese dei Paesi aderenti al sistema della BIRD possono partecipare al concorso.

I dossier di consultazione possono essere ritirati presso il Ministère de l'Hydraulique - Direction Générale de la Mise en Valeur des Terres.

Il termine per la presentazione delle offerte è fissato a giovedì 29 maggio 1980.
Le offerte dovranno portare la scritta «Travaux de Rénovation du Bas-Chéliff» projet ALG 77/031». Esse saranno corredate dei documenti regolamentari debitamente compilati e degli attestati comprovanti le qualifiche e le precedenti esperienze dell'impresa in lavori similari.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DIREZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE ATTREZZATURE

AVVISO DI GARA D'APPALTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

PROGETTO: C.F.P. SKIKDA

Una Gara d'Appalto Nazionale ed Internazionale è indetta per la costruzione di un Centro di Formazione Professionale a SKIKDA.

Consultazione del dossier: i dossier possono essere consultati e ritirati presso la Direction de l'Infrastructure et de l'Equipement, Ministère du Travail et de la Formation professionnelle, 4 Chemin EL BAKR-EL-BIAR, Alger, contro pagamento delle spese di riproduzione.

Le offerte complete corredate dei documenti amministrativi richiesti dovranno pervenire in doppia busta sigillata all'indirizzo suddetto con la scritta «A ne pas ouvrir - soumission projet de construction d'un C.F.P. à SKIKDA» al più tardi il 3 giugno 1980.

Questo progetto rientra nel quadro di un finanziamento della Comunità Economica Europea. Possono partecipare a questa Gara d'Appalto, a parità di condizioni, tutte le persone fisiche e giuridiche della Repubblica Democratica Popolare d'Algeria e degli stati membri della Comunità Economica Europea.

N.B. Gli interessati possono concorrere per tutte o parte delle seguenti soluzioni:

A) Soluzione amministrativa, cioè conforme al progetto architettonico disponibile.
B) Soluzione che rispetti il piano di massima e le sagome previste, ma che presenti una variante per un sistema costruttivo e finiture adatte al tipo di progetto in oggetto.
C) Soluzione industrializzata adattata al tipo di progetto in oggetto e conforme al programma funzionale del progetto, ma che presenti una variante tanto per il sistema costruttivo e le finiture che per il piano di massima e le sagome.

Elementi negativi dietro l'aumento della produzione industriale

Il boom non durerà

La produzione industriale non cessa di stupire: si aspettava una depressione, a partire dall'inizio di quest'anno, ma in gennaio vi è stato un aumento dell'8% mentre la vendita di autovetture saliva dell'11%. In febbraio, secondo i dati resi noti dall'Istat giovedì scorso, l'aumento della produzione industriale è [illegible] addirittura del 12%: una cifra v[illegible], da anno di [illegible]. La sensazione ottimistica si ridimensiona un po', considerando che nel 1980 febbraio ha un giorno di più che nel 1979. Tuttavia, anche con la correzione per il giorno di lavoro in più, l'aumento supera l'8%. Nella media bimestrale, si è al +10% rispetto al primo bimestre del 1979, che non era un periodo di «morta», ma già di ripresa.

In marzo abbiamo avuto una battuta d'arresto rispetto a questa tendenza espansionista? La risposta è, ancora una volta, stupefacente: contrariamente ai pronostici, marzo è stato anch'esso un mese di aumento produttivo. Secondo le prime stime, tuttora soggette a rettifica, pare che [illegible]bbia registrato un aumento compreso fra quello di gennaio e quello di febbraio: sicché il trimestre dovrebbe concludersi confermando l'andamento dei primi due mesi. Se così accadrà, si tratterà di un autentico record: infatti, l'espansione del quarto trimestre del 1979 sul quarto trimestre del 1978, che era già giudicata molto alta, fu del 7,8%.

Il prolungamento del boom è parzialmente [illegible] domanda estera, in particolare dalla «locomotiva di nome Germania». Come segnala l'Economist, gli industriali tedeschi, come quelli americani, hanno «sconfitto gli esperti di previsioni» espandendo la produzione industriale per tutto l'inverno contrariamente ai pronostici. Mentre gli Usa hanno adottato, di recente, misure restrittive, i tedeschi non l'hanno fatto, anche se ciò danneggia la loro bilancia dei pagamenti perché «se lo possono permettere», avendo accumulato giganteschi avanzi valutari in passato.

Il disavanzo di bilancia dei pagamenti della Germania, che si è manifestato, per la prima volta dopo molti anni, nel 1979, presumibilmente si verificherà anche quest'anno. Ma la Germania ha pur sempre la sua bilancia del commercio estero in attivo; quella dei pagamenti è passiva, a causa delle generose spese dei turisti tedeschi in tutto il mondo. Quest'anno, comunque, le importazioni della Germania dovrebbero aumentare più delle esportazioni.

Invece non possiamo verosimilmente sperare che la «locomotiva Usa» traini la nostra congiuntura ulteriormente: Carter sta ponendo i freni all'inflazione e anche all'espansione. Altri fattori di rallentamento ci vengono dal Medio Oriente, perché le esportazioni verso i Paesi fornitori di petrolio, per quel che sta succedendo, diventano complicate e rischiose.

Dunque, vi sono molti elementi per dire che l'attuale boom potrà arrestarsi a ridosso dell'estate. Molto dipenderà però dal fatto se si adotteranno, o meno, misure restrittive, anche p[illegible] di noi. I motivi per prenderle potrebbero essere il pericolo di alta inflazione e, soprattutto, il disavanzo di bilancia dei pagamenti. Reputo sbagliato attribuire l'attuale grossa inflazione a eccesso di domanda; essa dipende essenzialmente dai rincari delle materie prime (soprattutto petrolio), amplificati dai [illegible]tismi che ci sono nella nostra economia (non solo la scala mobile). In marzo i prezzi sono aumentati dell'1,2% cioè con una media annua del 15% che è assai inferiore al ritmo del 20-22% che si era creato negli ultimi mesi. Ciò perché c'è stata quiete sul fronte del petrolio e degli affitti.

Il «tallone di Achille» del nostro boom può esser piuttosto la bilancia del commercio estero. Abbiamo avuto un passivo al lordo dei costi di trasporto per l'importazione in gennaio, che si è ripetuto in febbraio con altri 1256 miliardi (circa 2400 miliardi in due mesi) e che fa seguito a quelli di novembre e dicembre. Le imprese italiane — [illegible] il cambio della lira con il marco, il franco, lo yen ecc., mentre i nostri prezzi sono saliti di più di quelli europei e giapponesi — hanno perso competitività.

Per sapere se il nostro boom produttivo potrà durare, dunque, dobbiamo guardare agli scambi con l'estero. Se non si troveranno metodi per ridare competitività alle imprese, dovremo frenare l'espansione in atto.

Francesco Forte

Aumenta l'utile Comit

MILANO — Il bilancio che la Banca Commerciale Italiana presenterà all'assemblea del 28 aprile prossimo chiude con un utile netto di 16.953 milioni (16.743 milioni nell'esercizio precedente) e consente la distribuzione di un dividendo, invariato, rispetto al 1978, di 800 lire per azione.

Gli accantonamenti prima della determinazione dell'utile, al netto dei relativi utilizzi, sono stati stabiliti in 115,2 miliardi (contro 46 miliardi nel bilancio 1978); inoltre un terzo dell'utile netto (5 333 milioni) è stato passato a riserva, con la conseguenza che i mezzi propri (comprendenti il capitale, le riserve patrimoniali e i fondi rischi) sono saliti a 612,2 miliardi dai 491,1 miliardi di fine 1978.

Battaglia per il vertice Montedison

Schimberni è sicuro ora si cerca il vice

MILANO — A meno di una settimana dall'assemblea dei soci convocata per il 24 aprile prossimo gli azionisti Montedison non hanno ancora definito il nuovo assetto di vertice. Sicura è la nomina di Mario Schimberni a presidente mentre incerta è ancora la scelta del vicepresidente.

Le candidature più attendibili che circolano in questi giorni sono quelle di Paolo Salvatore, ex capo di gabinetto dell'attuale ministro dell'Industria Antonio Bisaglia, di Ugo Niutta, attualmente presidente della Carlo Erba-Farmitalia, e di Cesare Golfari, ex presidente della Regione Lombardia, candidato alla presidenza della Cariplo per diversi mesi.

I contrasti di natura politica sulla scelta del vicepresidente hanno consigliato il rinvio della riunione del sindacato di controllo della Montedison (sede nella quale la parte pubblica, cioè la Sogam, dovrebbe formulare le proprie definitive proposte) alla prossima settimana per consentire il raggiungimento di un qualche accordo.

L'appesantimento del vertice di Foro Bonaparte con l'ingresso di uno o addirittura più vicepresidenti (ipotesi quest'ultima ventilata da ambienti della società come possibile compromesso fra le forze in campo) contrasterebbe con la politica di riassetto perseguita negli ultimi tre anni che aveva portato a snellire il gruppo dirigente sceso da cinque a tre amministratori delegati e da due a un vicepresidente.

In vista dell'assemblea, comunque, sono rispuntati anche i piccoli azionisti che, coalizzati nella Captam (coalizione delle associazioni dei piccoli azionisti Montedison), hanno organizzato una tavola rotonda oggi a Milano, lo stesso giorno in cui si terrà la conferenza nazionale del pci sulla chimica che avrà al centro delle discussioni il caso Montedison e il risanamento dei grandi gruppi in crisi.

A conforto degli azionisti Montedison, grandi e piccoli, è giunta intanto da Roma la notizia che la commissione tecnica del ministero dell'Industria ha dato parere favorevole al piano di risanamento Montefibre presentato dalla società. m. bo.

Si parla di Paolo Baratta, socialista, come successore

Icipu e Crediop: vuoto di potere dopo le dimissioni di Occhiuto

ROMA — Sarà sempre più difficile trovare una persona seria e qualificata che si assuma la responsabilità di guidare un istituto di credito pubblico. E' il commento generale che si raccoglie nel mondo bancario scosso da un nuovo «caso». Ed è stato ancora una volta il giudice Alibrandi (già protagonista della clamorosa inchiesta, risoltasi in una bolla di sapone contro il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Sarcinelli) a tirare al bersaglio. Per l'occasione a farne le spese è stato il prof. Antonino Occhiuto, da poco più di un anno al vertice del Crediop e dell'Icipu.

Occhiuto, infatti, ricevuta la comunicazione giudiziaria con la quale lo si accusa di favoreggiamento personale e di concorso in peculato nell'affare I[illegible] non ci ha pensato due volte e ha rassegnato le dimissioni (sembra proprio irrevocabili) con una lettera indirizzata al ministro Pandolfi. Neppure gli attestati di stima che sindacati e dirigenti gli hanno manifestato pubblicamente sembrano in grado di provocare un ripensamento.

La decisione di Occhiuto viene infatti a cadere in un momento particolarmente delicato della vita dei due istituti di credito pubblici e mentre egli si [illegible] ad una profonda operazione di risanamento. Sarà ora responsabilità del ministro del Tesoro Pandolfi con il quale Occhiuto s'è incontrato ieri, accertare se la decisione è veramente irrevocabile ed in questo caso provvedere ad una rapida nuova nomina per evitare che Crediop e Icipu si trovino senza guida per lungo tempo. In questo caso il candidato alla successione di Occhiuto potrebbe essere Paolo Baratta, tecnico dell'area socialista attualmente vicedirettore. Per il momento i due istituti ripiombano in quel vuoto di potere che la nomina di una personalità di sicuro prestigio aveva colmato.

La nuova mossa della magistratura ha sollevato molte discussioni. La posizione di Occhiuto, ex vicedirettore generale della Banca d'Italia nella vicenda Italcasse, in quanto membro del direttorio, è del tutto marginale non avendo mai ricevuto deleghe particolari per la vigilanza, che comunque non è un servizio amministrativo. I dirigenti hanno parlato di «circostanze estranee» alla vita degli istituti. Secondo un autorevole presidente di un'importante banca, che vuole restare anonimo, continua la guerra al vecchio e nuovo establishment della Banca d'Italia, «colpevole» in certi ambienti di aver mosso le acque nello stagno Italcasse. C'è addirittura chi ipotizza che il tiro potrebbe ora spostarsi sull'ex Governatore Baffi e sull'attuale Ciampi. E c'è infine chi vuol vedere nel [illegible] Occhiuto un altro momento della lotta che si è scatenata negli ultimi tempi fra gruppi politico-economici per il riassetto del sistema bancario.

Eugenio Palmieri

Incidenti auto: solo il 60% è rimborsato nello stesso anno

FIRENZE — Solo il 60% degli incidenti automobilistici denunciati alle assicurazioni viene liquidato nello [illegible] anno, il rimanente 40% resta in arretrato e si [illegible] alle pratiche in risarcimento in attesa di [illegible] evase che sarebbero oltre due milioni e mezzo.

«I ritardi — come ha spiegato Romagnoli, presidente dell'Ania (Associazione tra le imprese assicuratrici) in occasione del dibattito sulle assicurazioni svoltosi a Firenze — si verificano nelle pratiche di incidenti dubbi, ed il tempo in più serve alle compagnie per accertare con sicurezza le esatte responsabilità».

Nel 1978, ultimo [illegible] per il quale si dispone di dati completi, i 20 milioni di assicurati nel settore Rca hanno prese[illegible]to, secondo le cifre dell'Ania, quattro milioni 171 mila 246 denunce. Di queste ne sono state liquidate e pagate 2 milioni 105 mila 896, la parte rimanente è andata ad aggiungersi ai 2 milioni 226 mila 706 pratiche giacenti dagli anni precedenti, così che nel '78 le assicurazioni hanno trattato complessivamente 6 milioni 397 mila 952 pratiche di sinistri.

Tra le altre dichiarazioni dei rappresentanti della società è emersa la necessità di aumentare il tetto massimo oggi previsto per l'«indennizzo diretto» (liquidazione [illegible] anticipata dalla propria compagnia) il quale tocca oggi 500 mila lire: il 6 maggio prossimo si conoscerà se il risarcimento sarà portato a un milione di lire. Si è inoltre appreso che solo il 40% degli automobilisti italiani conosce il formulario di «contestazione amichevole di incidente» mentre in Francia (dove il sistema è in uso da circa 12 anni) i motorizzati che fanno uso del formulario sono il 92% della totalità.

Da quanto si è potuto capire nel corso dell'incontro l'industria assicurativa nazionale non è seconda a nessuna compagnia estera a proposito di «rischi di inquinamento»: un «pool» di imprese ha infatti messo a punto un particolare tipo di copertura per questo genere di rischi. Ed è proprio una società di Torino (Toro) che ha già «venduto» la prima polizza. g. al.

L'indice ha recuperato lo 0,75%

Contrasti in Borsa con lievi guadagni

MILANO — Il mercato ha dimostrato ancora una volta una certa fragilità e scarsa capacità di sviluppare temi di lavoro. L'indice ha tuttavia guadagnato lo 0,75% passando da 45,04 a 45,38.

Mentre Montedison ha guadagnato il 3,5%, il resto della quota si è appesantito sotto le pressioni di vendita di scarsa consistenza. In chiusura si è registrato un improvviso mutamento di umori sollecitato da interventi tonificatori che hanno rilanciato le Risanamento, Alleanza, Generali.

Si sono riprese le Ras, che dal minimo di 114.000 hanno concluso a 116.150, e le Italmobiliare, che dopo aver chiuso a 49.500 con una perdita del 4,0% sono state scambiate a [illegible].500. Di poco calme le Olivetti, mentre le Cir hanno guadagnato il 2,9% ed in assestamento le due Toro (—3,4% con il titolo privilegiato e —2,5% con quello ordinario).

Richieste le Worthington (+4,7), Risanamento (+3,1%), ed in recupero le Ipira, Roma (+3,7%) dopo la notizia che la società ha chiuso il bilancio 1979 in pareggio. Migliori anche le Franco Tosi, Pierrel e De Angeli (+2,3%), Falck priv. (+1,9%), frazionali recuperi per le Bastogi e la Viscosa.

Deboli le Sarom (—5,4%), Breda (—5,4%), Marzotto e Superpila (—4,5%), Comp. Milano ord. (—3,8%), Dalmine (—3%), Lepetit e Bii priv. (—2,8%), Aedes (—2,8%), Linificio e Bii ord. (—2,3%), Invest e Rinascente (—2%), Metalli e Interbanca (—1,8%) Olivetti priv. (—1,0).

Attività modesta sul mercato obbligazionario con frazionali recuperi per i Bt ed i Cct.

La riunione di chiusura della settimana è stata a Torino abbastanza contrastata. Variazioni positive si sono avute per le Ras, le Montedison e le Ifil, mentre cedenti sono apparsi gli Assicurativi, il [illegible] comunicazioni e i Chimici. Miglioramenti si sono avuti tuttavia nell'immediato dopoborsa. Stabili i valori locali.

Contrastato il reddito fisso.

Proposta per rilanciare la Borsa

Consentire l'acquisto dei titoli stranieri

ROMA — L'eliminazione delle restrizioni valutarie all'investimento in titoli esteri è una delle condizioni necessarie per migliorare l'efficienza delle [illegible] italiane. Lo ha sostenuto Giorgio Aloisio De Gaspari, presidente della Borsa Valori di Milano e dell'Unione dei comitati, intervenendo al secondo ed ultimo giorno del convegno fra i responsabili delle Borse [illegible] dei Paesi membri della Cee.

Altro punto essenziale, è stato detto, è quello della concentrazione degli ordini nelle Borse, poiché solo per questa via si potrà giungere ad una reale trasparenza dei mercati e significatività dei prezzi.

Anche per questo i presidenti delle Borse Valori della Cee hanno approvato la proposta — attivamente sostenuta dalle Borse italiane — di un sistema informativo internazionale tra le varie Borse. Così l'investitore di Londra, ad esempio, potrà sapere quanto è quotato in quel momento un certo titolo [illegible] altre piazze.

Per discutere poi i problemi dell'integrazione dei mercati e della tutela dell'azionista, i responsabili della Cee hanno preannunciato un seminario che si terrà a metà novembre per verificare la posizione delle [illegible] parti interessate, cioè Borse Valori, loro organismi di controllo, responsabili della politica finanziaria dei governi. A questo seminario verranno invitati organismi di [illegible] Paesi fuori dell'area Cee.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	152.000-162.000
Sterlina n.c.	170.000-180.000
Marengo it.	120.000-130.000
Marengo sv.	110.000-120.000
Marengo fr.	130.000-140.000
Argento lire al grammo	[illegible]

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	18-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	88	—
» » 5,50% 69	81 50	—
» » 6% 70	[illegible]	—
» » 6% 71	79	—
» » [illegible] 72	78	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	80 80	—
» » 10% 77/92	86	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	98 40	—
» » » 1/8/80	96 50	—
» » » 1/12/80	99 40	+ 0 20
» » » 1/3/81	99 50	—
» » » 1/5/82	97 50	—
» » » 1/7/81	98 60	+ 0 20
» » » 1/7/82	97 80	—
B.T.N. 5,50% 1982	85 70	—
B.T.O. 10% 1981	95 90	+ 0 10
» 12% 1982 I	95 70	— 0 10
» 12% 1982 II	95 60	—
» 12% 1983	93 60	+ 0 20
» 12% 1984 I	93 30	—
» 12% 1984 II	93 55	—
» 12% 1987	94	— 0 70
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '86 II	76 20	+ 0 40
» » '88 II	68 80	—
» 7% '73	64 60	+ 0 70
Enel '74 indicizz.	130 15	— 0 65
» 10% '75 II	93 90	—
» '77 ind. II	116	—
» 12% '78 I	92 80	—
» 12% '78 II	92 80	—
I.R.I. 6% '64	68 70	+ 2 40
I.R.I. 6% '65	64 15	+ 0 70
Autostrade 6% '98 I	71 70	—
» 6% '69	69	—
» 7% '72	75 70	—
OO.PP. 6%	59 05	— 0.15
» 7%	59 20	— 0 20
» 6% Auto '75	59	—
» Int. Si. 6% IV	59 10	—
» Int. Si. 7% IV	57 20	—
» Anas 6% 66	59 40	—
» » 7% 72 I	57 40	—
» Autostr. 7% II	67 80	—
FF.SS. 6% '66 I	74 10	—
» 6% '67	74 10	—
» 7% '72 II	68 60	—

Titoli	18-4	Variaz.
A.F.S. 7% '70	71 80	+ 0 30
» 10% '75 II	92	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	69	—
» 7% II	66 40	+ 0 40
ICIPU sem. 6%	73 70	—
» » 7% I	72	—
Iri XXVI 6%	74 05	—
» XXIX 7%	75 25	—
» XXXIII 7%	78	—
» XXXVIII 7%	68	—
» XLII 6%	67	—
» IL 10%	70 70	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 75	—
» 6% XIII	69 70	—
Torino Assn 5,50% 60	92	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 3%	68	—
» » 6% conv.	86	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	75 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	59 50	—
» » 6%	58 40	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	65 50	—
Cr. F. Sicilia 6%	65	—
Cr. I. Sar. 6% '69	63	—
» » 7% '70		—
C. R. PP.LL. 6%	84	—
M. Paschi 6%	64	—
F. Piem. V.A. 6%	65	—
Fiat 5,50% '80	61	—
Olivetti 5,50 '82 II	—	—
Calini 5,50% '82	69 10	—
Montedison lp. 10,50%	94 90	—
Viscosa 6% '64	86 50	—
Rumianca 5,50 '82	89	—
Città Milano 10% '75	89 20	—
RIV 5,50%	73	—
Lancia 5,50% '82	98	—
Tor.-Sav. 5,50%	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	197 50	—
M. Sip 7%	80 00	—
M. Viscosa 7%	94 50	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	82	—
S. Paolo it. 12%	124	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 17-4	Banconote (Milano) 18-4	Esportazione (Milano) 17-4	Esportazione (Milano) 18-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 17-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) [illegible]
Dollaro Usa	871,85	869 05	868	868 50	871,50	869
Dollaro Usa l.p.	—	—	860	860	—	—
Dollaro canadese	738,20	734 65	730	728	736,38	734 775
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	462,28	459 80	465	463	469,24	469 425
Fiorino olandese	[illegible]	427	424	420	427,07	427 115
Franco belga	29,09	29 14	27,35	27 25	29,10	29 147
Franco francese	202,13	202 09	200	200	202,11	201 99
Sterlina	1941	1935	1941	1939	1940,7	1934 85
Lira irlandese	1745	1758	1685	1685	1787,5	1785 85
Corona danese	150,40	150 22	147	150	150,40	150 33
Corona norvegese	172,85	172 50	169	168	172,61	172 55
Corona svedese	200,44	200 15	197	197	200,56	200 12
Franco svizzero	502,95	500 84	495	495	502,48	503 97
Scellino austriaco	65,885	65 77	65	65	65,827	65 835
Escudo portoghese	17,18	17 41	17	17 80	17,32	17 40
Peseta spagnola	12,21	12 17	11,70	11	12,21	12 175
Yen giapponese	3,615	3 60	[illegible]	3	3,618	[illegible]
Dinaro taglio gr.	—	—	36	36	—	—
Dracma taglio gr.	—	—	20,25	20 25	—	—
Dollaro australiano	—	—	920	919	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	[illegible]	Tasso
28/5/80		non rilevato	
30/6/80	68	97,368	14,20
31/7/80		non rilevato	
29/8/80	129	95,003	14,50
30/9/80	161	93,988	14,60
31/10/80	192	93,568	14,80
30/11/80	222	91,844	14,80
31/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81	312	88,635	15
31/3/81	343	87,646	15

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 18-4		[illegible]	
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,27	—
Fonditalia	»	16,16	—
Interfund	»	10,83	—
Int. S. Fund	»	7,10	—
Italamerica	»	10,88	—
Italfortune	»	6,94	10,84
Italunion	»	8,75	9,54
Mediol. Bel	»	11,87	13,01
Romlnvest	»	12,35	13,09
Tre R	lire	164,14	—
Eur '69	fr. sv.	5,660	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	17-4	18-4
Londra	511,00	512,00
Zurigo	510,00	518,00
Parigi	519,23	525,60
New York	532,30	534,80
Milano (lire al grammo)	14.400	14.600
Hong Kong	514,00	515,00

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,125	16,625
7 [illegible]	15,75	16,25
15 gg	15,75	[illegible]
1 mese	15,75	16,25
2 mesi	16,25	16,75
3 mesi	16,50	17,00
6 mesi	17,00	17,50

A cura [illegible] Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 17-4	Zurigo 18-4	Francoforte (in marchi) 17-4	Francoforte 18-4	Londra (in sterline) 17-4	Londra 18-4	Parigi (in fr. fr.) 17-4	Parigi 18-4
Dollaro	1,7240-1,7380	1,7180-1,7230	1,8520-1,8550	1,8495-1,8505	2,2240-2,2260	2,22-2,25	4,3075-4,3105	4,297-4,308
Franco svizzero	—	—	107,20-107,70*	107,60-107,68*	3,8340-3,8440	3,835-3,845	247,95-248,87*	249,38-250,02*
Franco francese	40,130-40,278*	39,944-40,107*	43,09-43,21*	42,97-43,07*	9,5825-9,6075	9,575-9,595	—	—
Marco	93,272-93,836*	93,515-93,438*	—	—	4,1280-4,1390	4,113-4,118	231,88-232,17*	232,11-232,46*
Sterlina	3,8620-3,8735	3,8311-3,8418	4,140-4,150	4,115-4,125	—	—	9,5975-9,6095	9,576-9,598
Yen	0,6990-0,7031*	0,6925-0,6963*	0,7479-0,7475*	0,7436-0,7453*	550,80-551,90	552,75-553,75	1,7327-1,7363*	1,7302-1,7358*
Lira	0,1966-0,1984*	0,1976-0,1983*	2,125-2,130**	2,125-2,130**	1940-1943	1931,5-1934,0	2,123-2,130**	4,949-4,958**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	18-4	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	7300	—	—
Bonifiche Ferr.	13500	+ 1200	2800
Chiari & Forti	4450	+ 90	—
Eridania	5595	+ 54	12000
Imm. Vittoria	10810	— 100	100
Ind. Buitoni P.	3815	+ 15	4000
Sarmide ord.	89 25	+ 0 25	18000
Sarmide priv.	80	+ 0 50	10000
Sarmide risp.	87	+ 2	—
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	18500	+ 400	18800
Assicur. Ital.	27800	— 150	4850
Ausonia	3440	+ 190	7500
C. Ass. Mi ord.	9090	— 319	3700
C. Ass. Mi priv.	8480	— 150	4800
C. Latina ord.	771	— 10	3000
C. Latina priv.	388	— 7	3000
FIRS	2881	+ 11	4000
Generali	50700	+ 320	33350
Italia Ass.	18000	— 10	800
L'Abeille Ital.	17400	— 110	800
Fondiaria Inc.	8275	— 30	[illegible]
Fondiaria Vita	30730	— 70	1200
RAS	116150	+ 650	4725
SAI	11898	+ 186	3400
Toro Ass. ord.	10850	— 360	7700
Toro Ass. pr.	8010	— 369	52700
BANCARI			
B. Comm. Ital.	11699	+ 49	3200
Banco Roma	11400	—	3700
Banco Lariano	3048	— 10	18000
Cred. Italiano	1561	+ 1	4000
Cred. Varesino	5286	— 1	3000
Interbanca pr.	14010	— 270	3300
Mediobanca	44030	— 370	1675
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1087	+ 3	600
Burgo ord.	7840	— 10	3400
Burgo priv.	6950	— 30	2500
De Medici	800	+ 9	3000
Mondadori pr.	4180	— 10	7000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1080	— 25	2000
Pozzi-Ginori	108	— 1	10000
Pozzi-Ginori r.	107	—	—
Eternit	485	— 5	2000
Eternit priv.	554	+ 3	—
Italcementi	19780	— 20	12450
Italcementi r.	21240	—	—
Unicem	8005	+ 105	800
CHIMICI			
Anic	8	+ 0 75	1020000
Brioschi	1645	+ 45	1000
Caffaro	505 50	+ 6 50	10000
Farmit. Erba o.	2905	— 35	36000
Farmit. Erba p.	2930	+ 15	66000

Titoli	18-4	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	907	+ 2	28000
Lepetit	28815	+ 160	1200
Lepetit priv.	28200	— 400	700
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	15850	— 140	1650
Montedison	173	+ 5	5815000
Perlier	2015	+ 35	3000
Pierrel	640	+ 30	43000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6090	+ 15	9200
Saffa risp.	6780	—	—
Siossigeno	10800	+ 51	1100
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	122 25	— 2 50	580000
La Rinasc. p.	67 60	— 0 60	380000
Silos Genova	3250	— 49	1000
Standa	1597	—	12500
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1186	+ 4	2000
Ausiliare	7710	+ 80	1500
Autostr. To-Mi	950	— 20	4500
[illegible]	6289	— 30	13500
NAI	478	+ 9	19000
Nord Milano	1101	— 1	—
SIP	1224 50	— 73 50	[illegible]
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	505	— 5	8000
E. Marelli	335	+ 7	10000
Superpila	6200	— [illegible]	[illegible]
Tecnomasio	405	— 4 60	[illegible]
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1011	+ 2	500
Agricola	5036	— 93	2000
Bastogi IRBS	878	+ 4	674000
Bonif. Siele	18190	— [illegible]	[illegible]
Borgosesia o.	3300	— [illegible]	200
Borgosesia r.	3016	—	—
Bution	4100	+ 30	—
La Centrale	8045	— 75	15300
Fin. E. Breda	1353	— 78	3000
Finmare	68	+ 1 75	—
Finsider	76 75	+ 0 75	90000
Generalfin	650	+ 7	8000
GIM	4940	— 59	4000
IFI priv.	2285	+ 5	35000
IFIL	4105	— 30	1500
Invest	3135	— 44	[illegible]
Mittel	1065	—	2000
Partec. Finanz.	515	— 31	—
Pirelli & C.	1550	— [illegible]	11000
Pirelli SpA	860	— 8	47000
Profing	150	+ 2 75	1500
Rejna	6400	—	—
Rejna risp.	6600	—	—
Riva Finanz.	7020	—	5300
Sarom	849 50	—	1000
SME	2114	+ [illegible]	9000
SMI	3780	— 75	1500
Stet	1282	— 17	16000

Titoli	18-4	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	3780	— 100	[illegible]
B.I.I. ord.	881 50	— 3 50	18000
B.I.I. priv.	845	— 18	5000
COGE	1645	— 12 50	14000
Cond. Acque	226 50	+ 0 50	39000
De Angeli Frua	7800	+ 180	400
Finrex	1388	— 12	1100
G. Imm. Sogene	56	+ 8	[illegible]
Iniziative Ed.	12750	— 140	200
ISVIM	5400	— 480	1000
Milano Centr.	59300	— 700	150
Risanamento	12760	+ 365	64500
SIFA	959	—	33000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1930	+ 5	[illegible]
FIAT priv.	1575	—	[illegible]
Franco Tosi	27830	+ 650	2100
Gilardini	4315	— 28	800
Olivetti ord.	2130	— 18	1000000
Olivetti priv.	1710	— 29	170000
Westinghouse	17550	+ 350	[illegible]
Worthington	3980	+ 182	70600
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breggi-Isar	1108	—	[illegible]
Dalmine	127	— 4	25000
Falck ord.	4850	+ 35	3500
Falck pr.	3720	+ [illegible]	[illegible]
Ilssa-Viola	1879	+ 28	1500
Italsider	358	+ 1	65000
La Magona	2921	+ 1	2000
Pertusola	2110	+ 16	[illegible]
Trafilerie	648	— 7	5000
TESSILI			
Cent. e Zinolli	84 25	+ 0 35	80000
Cantoni	6900	— 70	6000
Cucirini	2555	+ 5	1500
Cascami Seta	5645	—	—
FISAC	2030	—	—
Linif. e Can. o.	1034	— [illegible]	30000
Linif. e Can. r.	1030	— 8	6000
Marzotto priv.	1430	— 69	1000
Olcese Venez.	81 25	+ 0 25	—
Rotondi	19180	—	—
Snia Visc. o.	636	+ 5	18000
Snia Visc. p.	488	— 1	15500
Unione Man.	16000	— 100	200
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1760	+ 3	2500
Acq. De Ferr. r.	1655	— 25	—
Acque Potabili	785	+ 13	7000
Calcest. Varese	5400	—	200
CIGA	[illegible]	+ 1	72000
CIR	10050	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	74 75	+ 1 50	80000
Terme Acqui	730	— 15	3000
Trenno	2430	— 1	[illegible]
ESTERI			
Bowring	2065	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	18-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7250	—
Eridania	5525	—
Florio	544	+ 15
Imm. Agr. Vittoria	10800	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
[illegible] Milano ord	9000	—
C. Ass. Milano priv.	8350	—
Comp. Latina ord.	[illegible]	—
Comp. Latina priv	405	—
Generali	50050	— 400
RAS	114500	— 800
SAI	11425	+ 275
Toro Ass. ord.	13650	— 450
Toro Ass. priv	7975	— 275
BANCARI		
B. Comm. Italiana	11400	—
Banco di Roma	11200	—
Credito Italiano	1540	—
Interbanca priv.	15000	—
Mediobanca	44100	—
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	757[illegible]	—
Burgo priv.	8925	—
Cart. Ital. Riunite	437	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord	110	—
Pozzi Ginori risp	114	—
Eternit ord.	530	—
Eternit priv	550	—
Unicem	7950	—
CHIMICI		
Anic	8,50	— 1 50
Italgas	905	—
Liquigas ord	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18000	— 500
Montedison	171 25	+ 4 25
Paramatti	1240	+ 30

Titoli	[illegible]	Variaz.
Pierrel	858	+ 15
Rumianca	—	—
Saffa ord.	[illegible]	—
Saffa risp.	[illegible]	—
SAIAG	1370	[illegible] 2
Schiapparelli	585	—
COMMERCIO		
Rinascente ord.	123	—
Rinascente priv	65 25	—
Silos Genova	[illegible]	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1186	—
Autostr. To-Mi	990	—
Italcable	6300	— 41
NAI	485	+ 35
SIP	1212	— 13
Torino Nord	84 50	— [illegible]
ELETTROTEC.		
M. Marelli	595	—
E. Marelli	348	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	[illegible]	— 4
Borgosesia ord	3450	— 50
Borgosesia risp	2875	—
Centrale	8165	—
Finsider	76	—
GIM	4800	—
IFI priv	2350	— 55
IFIL	4100	+ 50
Invest	2150	—
Mittel	[illegible]	—
Fiscambi	2730	+ 30
Pirelli & C	1950	—
Pirelli S.p.A	860	—
SAROM	883	—
SME	2100	—
SMI	3650	—
SIFA	955	—
STET	1285	— 23
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord	585	—
B.I.I. priv	570	—

Titoli	18-4	Variaz.
Condotte Acque	220	—
Fer-Co	205	+ 1
Gen. Imm. Sogene	55	—
I.P.I.	2450	—
ISVIM	6000	100
Risan. Napoli	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1075	— 5
FIAT ord.	1935	+ 15
FIAT priv.	1565	+ 11
Gilardini	4280	—
Graziano	1185	—
Olivetti ord.	2135	— 15
Olivetti priv.	1725	— 15
Westinghouse	17200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	130	—
Fornara	472	+ 7
Italsider	358	—
Talco Grafite	34500	—
TESSILI		
Cantoni	6800	—
Fisac	2030	—
Snia Viscosa ord.	635	—
Snia Viscosa priv	460	—
DIVERSI		
Acque Potabili	772	+ 27
CIGA	2430	— 10
CIR	9700	—
Pacchetti	75	—
[illegible] CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	72	—
GIM 6% 73/88	158	—
M.C. Er. 7% 73/88	90 30	—
M.S. Vis. 7% 73/88	93	—
M.S. Spir. 7% 73/88	114 50	+ 1 50
M. Mont. 7% 73/88	74 30	—
M. Oliv. 12% 78/89	190	—
Med. Ital. 6% 73/88	188 50	—
Mira L. 12% 77/82	103 60	—
IRI Stet 7% 73/88	82 10	—

Fra quattro giorni si apre a Torino il Salone dell'automobile

Celebra [illegible] suoi ottant'anni

La prima edizione nel 1900 - Imponente partecipazione di espositori

TORINO — Il Salone dell'automobile si aprirà [illegible]ledì prossimo, 23 aprile, durerà dodici giorni, fino al 4 maggio, domenica. Il nucleo della manifestazione è sempre nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino — [illegible] vestito che sta diventando sempre più [illegible] — con un'importante appendice al Palazzo [illegible] Lavoro di via Ventimiglia, dove contemporaneamente si svolgerà Tecnofficina '80, mostra a carattere professionale dedicata alle attrezzature per autofficina, e che si concluderà il 29 aprile.

La rassegna di quest'anno, dedicata alle automobili da turismo, carrozzerie, vetture sportive, veicoli fuoristrada, camper e caravan, componenti e accessori, in alternativa biennale con gli autoveicoli industriali, è alla cinquantottesima edizione, ma in realtà compie ottant'anni: [illegible] prima «mostra di automobili» aveva infatti avuto luogo sempre al Valentino, [illegible] palazzina delle Belle Arti, nella primavera del 1900, quando la «vettura senza cavalli» stava appena uscendo dalla crisalide.

La manifestazione supera quest'anno ogni primato: 43 mila mq di superficie (di cui 2000 all'aperto) più 12 mila nel Palazzo del Lavoro, e accoglie 685 espositori di diciassette Paesi. Le sole case costruttrici sono 56, 22 i carrozzieri, 474 le aziende di parti e accessori, 88 quelle di attrezzature per officina.

Il 58° Salone, comunque, pur conservando il carattere tradizionale di grande vetrina della produzione automobilistica mondiale, di confronto tecnico e commerciale, si presenta con motivazioni di fondo assai più articolate e impegnative che in passato. Finita l'epoca dello sviluppo impe[illegible] e persino disordinato dell'automobile, con le conseguenti e talvolta negative implicazioni sociali e di costume, sono in fretta emersi nuovi problemi e impensate contraddizioni: la sicurezza, l'inquinamento atmosferico, la circolazione nei centri storici, la necessità di un riassetto del territorio. E, nel decennio appena concluso, il problema più grave e condizionante di tutti: i rifornimenti di petrolio, l'energia in generale.

Dal momento che l'automobile rimane sempre lo strumento fondamentale di quella mobilità che [illegible] una delle basi [illegible]lo sviluppo economico e civile della società, non è possibile rinunciarvi: [illegible] è doveroso un ripensamento sul modo di farla e sul modo di usarla. Un ancor lento ma costante processo di rinnovamento in questo senso è ormai in atto, sulla spinta delle necessità di contenere i consumi (in fase di produzione e nell'impiego) da un lato, dell'evoluzione delle normative internazionali dall'altro. Ma non siamo che agli inizi.

Su tutto [illegible] si innesta [illegible] crescente competitività dell'industria automobilistica mondiale alla ricerca di nuovi equilibri [illegible] di nuovi spazi di mercato, protagonisti gli Stati Uniti, il Giappone e l'Europa. E' una duplice sfida che certamente contrassegnerà gli Anni 80, e di cui si potranno cogliere al Salone le prime avvisaglie.

Per tornare sull'organizzazione della rassegna, ci saranno quest'anno alcune nuove iniziative. Tra l'altro, la presenza (nel quarto padiglione) [illegible] veicoli fuoristrada e dei camper. Per i primi è stata anche allestita, alle spalle del palazzo, una pista a ostacoli dove a ore fisse dei giorni festivi [illegible] acrobatici mezzi potranno esibirsi. Nel passaggio tra il secondo padiglione (vetture) [illegible] il terzo (carrozzerie) è [illegible] ricavato un minicinematografo con proiezioni continuate di cortometraggi a soggetto automobilistico, storico, sportivo.

Infine si è pensato ai ragazzi delle scuole, futuri automobilisti, per sollecitarne il senso dell'educazione stradale e del rispetto della natura. I giovanissimi visitatori riceveranno un «gioco dell'oca» automobilistico che riproduce le più comuni situazioni di pericolo sulla strada, penalizzando errori e ipotetiche infrazioni. Con la collaborazione del comune [illegible] Torino, sarà anche consegnato [illegible] ragazzi un sacchetto dove riporre cartacce e avanzi delle gite domenicali.

Il Salone dell'automobile, dunque, si trasforma: abbandonate anacronistiche enfasi celebrative, affronta nuovi problemi e cerca spazi verso una maggiore umanizzazione dell'oggetto-automobile.

Ferruccio Bernabò

La nuova versione «Trevi» della Lancia Beta si aggiunge alla diffusa berlina a due volumi - A destra, la Fiat Panda a quattro ruote motrici realizzata dall'Ital Design

[illegible] Beta [illegible] «tre volumi» [illegible] la novità della Lancia

Iniezione elettronica per il motore 2000 e per la Gamma 2500

(f. b.) La Lancia «Trevi» è una nuova versione — aggiuntiva e [illegible] sostitutiva — della berlina Beta. La [illegible] caratteristica fondamentale è di [illegible] la carrozzeria a [illegible] volumi (cofano motore, abitacolo, cofano bagagli) anziché a due: un'impostazione formale più tradizionalista, che tuttora gode delle preferenze [illegible] [illegible] certo settore di pubblico proprio in ragione dell'immagine di classicità che questa linea suggerisce.

E' anche il motivo per il quale [illegible] modello viene identificato [illegible] un [illegible] [illegible] Trevi, che [illegible] [illegible] classicità italica (la Fontana di Trevi a Roma, le fonti [illegible] Clitumnio [illegible] [illegible] cittadino umbro di Trevi).

La carrozzeria a tre volumi della Beta Trevi si differenzia dunque da quella consueta dell'altra versione unicamente per il disegno della parte terminale della fiancata e del padiglione. Quest'ultimo presenta alla sua estremità posteriore un accenno di spoiler, che ha la funzione [illegible] mantenere lo stesso favorevole coefficiente di resistenza aerodinamica del tipo a due volumi. Gli allestimenti interni sono identici a quelli della berlina Beta due volumi, salvo il rivestimento [illegible] padiglione e dei montanti posteriori per adattarli al nuovo disegno del tetto.

La Lancia Beta Trevi conserva le motorizzazioni 1600 e 2000 mc, novità assoluta, viene [illegible] offerta con il motore due litri alimentato ad iniezione elettronica (sistema Bosch L-Jetronic, sviluppato e messo a punto dalla Lancia con la collaborazione della Casa tedesca). E' un apparato che ottimizza l'efficienza e il rendimento del motore in termini di regolarità [illegible] funzionamento in ogni condizione di marcia, di clima, di temperatura esterna, facilita le partenze a freddo; forni[illegible] una potenza superiore (lieve vantaggio in velocità, decisamente superiore in accelerazione); consente di realizzare più bassi consumi sui percorsi misti e soprattutto nella marcia [illegible] città; consente un migliore controllo delle emissioni.

Ancora l'iniezione elettronica è [illegible] adesso adottata sul motore 2500 della Gamma berlina e coupé, [illegible] loro volta sensibilmente migliorati in numerosi particolari [illegible] [illegible] serie, cominciando dalla maschera anteriore, di disegno simile a quello della Delta, [illegible] [illegible] berlina e della Montecarlo.

L'Ital Design propone due Panda fuoristrada

Con quattro ruote motrici - Si chiamano «Offroader» e «Strip»

Giorgio Giugiaro, disegnando la Fiat Panda, si era ispirato a concetti pratici e funzionali, di tipo quasi mili[illegible]. Questi concetti si ritrovano [illegible], in modo anche più evidente, in due prototipi che l'Ital Design esporrà al Salone di Torino: la «Offroader» e la «Strip», ovvero delle Panda a trazione integrale studiate per il fuoristrada.

La trasformazione a 4 ruote motrici [illegible] stata eseguita dall'Ufficio Progettazione Meccanica della stessa Ital Design. Un intervento realizzato [illegible] modo relativamente semplice, in quanto l'albero [illegible] trasmissione non supera i 3500 giri [illegible] massima velocità.

I due prototipi utilizzano la meccanica Panda di normale produzione (Motore 903 cc, [illegible] CV). Molte le modifiche e gli adattamenti al particolare tipo di impiego. Ad esempio, la scocca è stata alzata da terra di 25 mm sull'asse ruote anteriore e di 35 mm su quello posteriore, le sospensioni rinforzate, il cambio dotato di tre sole velocità più una «primina» e una retromarcia con rapporto corto.

La «Offroader» ha la stessa carrozzeria della Panda di serie, con qualche ritocco (calandra più ampia, attacchi traino, passaggi ruota in plastica). L'interno è stato ridisegnato sfruttando le pannellerie e [illegible] intelaiature esistenti.

Con la «Strip» Giugiaro propone una vettura dai molteplici utilizzi, destinata essenzialmente ai giovani. Si tratta, in pratica, di una versione «scoperta» della Panda: parabrezza incernierato alla base, abbattibile e agganciabile sul cofano, str[illegible] traversale fissa come «roll-bar», seconda centina di sicurezza nella parte terminale. Due tettucci permettono di coprire l'abitacolo.

«*Non esistono* — dice Giugiaro — *programmi da parte Fiat per* [illegible] *sviluppo della Panda a trazione integrale, almeno per il momento. Ci auguriamo, comunque, che le nostre ricerche possano essere utilizzate in futuro*».

[illegible] [illegible] di Torino l'Ital Design esporrà anche una «sportiva», cioè [illegible] berlinetta a motore centrale 4 porte 4 posti che sviluppa il tema dell'aerodinamica e dell'abitabilità. Il prototipo, realizzato su meccanica Lancia, è il risultato di una ricerca cominciata un anno fa. Ne riparleremo in altra occasione.

Michele Fenu

La Talbot Solara

Un solo nome tanti modelli

Tra le novità straniere che saranno lanciate al Salone di Tori[illegible] spicca [illegible] Talbot Solara. In realtà, non [illegible] tratta di un unico modello, ma di una gamma di berline a 4 porte e carrozzeria a tre volumi destinate soprattutto al mercato europeo.

La Casa francese propone quattro livelli di finizion[illegible] (LS-GL-GLS e SX), tre cilindrate e tre tipi di cambio di velocità. La Solara LS monta un motore di 1294 cc (68 CV), la GL di 1442 cc (85 CV), entrambe utilizzano un cambio manuale a 4 rapporti. La Solara SX e la GLS hanno lo stesso propulsore (1592 cc e 88 CV). [illegible] la prima usa un cambio automatico a [illegible] rapporti [illegible] un cambio manuale a 5 rapporti, la seconda uno manuale a 4 o, in opzione, a 5 marce.

La Talbot ha puntato sull'estetica, sull'abitabilità e sulla sicurezza. Piuttosto ricco l'equipaggiamento [illegible] base. La produzione della Solara è cominciata in [illegible] in Francia e in Gran Bretagna. Le prime versioni (LS - GL - SX automatica) saranno messe in commercio in maggio, la G[illegible]S e la SX con cambio manuale in giugno.

Numerosi i modelli di questo tipo

Non sono più rarità le 4 ruote motrici

Per adesso sono ancora delle rarità, ma la tendenza sembra già chiara: una nuova generazione di automobili a quattro ruote motrici sta evolvendosi dal connubio tra l'automobile da turismo e il fuoristrada. Si tratta in pratica di vetture con tutti i confort e le rifiniture [illegible] la definizione richiama, ma con la trazione sulle quattro ruote.

In passato c'era stata l'interessante vettura inglese Jensen Interceptor (carrozzata a Torino da Vignale) ad avere questo tipo di trazione, ma la fabbrica non aveva potuto sopravvivere con questa sola produzione. Poi era apparsa la Range Rover con il suo motore V 8 da 3500 cmc, cui si aggiungono oggi questi modelli (non tutti venduti in Italia): Lada Niva, di fabbricazione sovietica con meccanica derivata dalla berlina prodotta a Togliattigrad; la Audi «quattro»; la Monteverdi Safari; le grandi giardinette americane Amc Eagle, Fordo Bronco, Chevrolet Blazer, International Scout, Jeep Wagoneer e la giapponese Subaru in versione berlina e giardinetta. Inoltre — com'è detto in altra parte — la Ital Design presenta a Torino una sua simpatica versione a 4 ruote motrici della Panda, rielaborata dallo stes[illegible] Giugiaro, che [illegible] chiama «Offroader».

[illegible] vetture consentono di viaggiare come in una comune automobile a due sole ruote motrici, e di affrontare altresì [illegible] difficoltà che [illegible] [illegible]sono presentare in montagna e nel fuoristrada; inoltre è evidente la maggiore tenuta sul bagnato e anche sulle strade normali. Questo si ottiene a spese di una maggiore complicazione e quindi con maggior costo, che però una certa clientela sembra ben disposta ad accettare.

Ci [illegible] diverse soluzioni al problema meccanico [illegible] trasmissione del moto alle quattro ruote: in generale si comandano sempre le ruote posteriori, con quelle anteriori innestabili a volontà. Una variante la si trova nella Ran[illegible] Rover, nella Eagle e nella Audi «Quattro», che hanno le quattro ruote sempre in pre[illegible] con un differenziale centrale «ripartitore». Questo è necessario per consentire le variazioni di movimento che si verificano in curva tra le ruote dei due assi, così come è necessario il differenziale su ciascun [illegible]. Queste vetture hanno quindi tre differenziali: quello centrale [illegible] bloccabile su entrambe, mentre sulla Audi si può bloccare anche quello posteriore, e ciò per consentire la presa anche su terreni molto sdrucciolevoli.

Gli altri modelli hanno [illegible] i differenziali sugli assi, ed un comando per l'innesto della trazione anteriore (sulla Panda Ital Design si innesta quella posteriore). In genere è poi anche possibile avere il comando di blocco del differenziale posteriore, mentre quello anteriore non si blocca mai, perché si provocherebbe una certa difficoltà di guida.

Gianni Rogliatti

Orario, prezzo [illegible] biglietti

- Il 58° Salone dell'automobile si aprirà mercoledì 23 aprile e rimarrà aperto fino al 4 maggio. Tecnofficina '80 (nel palazzo del Lavoro di via Ventimiglia) chiuderà invece martedì 29 aprile, e sarà raggiungibile da Torino Esposizioni con autobus navetta gratuito.
- Orario di apertura: 9,30-23; per «Tecnofficina» 9,30-19,30.
- Prezzo del biglietto, valevole per entrambe le mostre e per la visita al Museo dell'automobile: 3000 lire, ridotto a 1800 per comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino.

Più comoda, senza perdere altre doti

[illegible] [illegible] cinque porte ma è [illegible] una 127

Il Salone di Torino proporrà anche una interessante novità nell'ambito della «formula 127»: la 127 a 5 porte, la cui commercializzazione è cominciata in questi giorni. Si tratta di un'autentica berlina di eccezionale praticità, robusta, affidabile, economica come tutte le 127.

La gamma 127 è oggi [illegible]issima, comprendendo le motorizzazioni 900 e 1050, le versioni a due, tre e, appunto, a cinque porte, gli allestimenti C e CL, i modelli Sport da 70 Cv, Top e Rustica. Presentata nel 1971 con una presto imitata formula d'avanguardia, la 127 è stata finora costruita in oltre 4 milioni e 300 mila esemplari in quattro Paesi e rimane una delle protagoniste del mercato dopo esser stata per sei anni consecutivi la vettura più venduta in Europa. Nel mercato italiano copre tuttora il 48 per cento della sua categoria.

Naturalmente, la 127 a 5 porte sottolinea maggiormente [illegible] aspetti della vettura da famiglia: offrendo un accesso più comodo ai posti posteriori, ottimizza e mette in risalto la grande capacità di carico, l'economia d'esercizio, la tenuta di strada, il piacere di guida, ovvero tutte le qualità tipiche del modello di base. Va sottolineato che è rimasta inalterata l'accessibilità al vano bagagli e che la scocca, 5 porte a parte, non ha subito alcuna modifica.

In una breve prova su strada ci siamo resi conto che la 127 a 5 porte non ha perso nulla delle qualità standard, ma che, semmai, è più comoda. Una super 127, insomma.

m. fe.

Per affrontare la crisi dell'auto

La Regione disponibile [illegible] moderni impianti Fiat

Ma chiede «garanzie» per Chivasso - A La Mandria razionalizzazione della pista (intanto si annuncia un'estensione del parco)

Dopo una serie di rinvii, documenti compilati e poi rifatti, incontri della maggioranza (oltre a quelli di commissione) la Regione ha finalmente discusso le richieste che la Fiat ha fatto [illegible] tempo per migliorare la [illegible] struttura. [illegible] tratta di una serie di piccoli ampliamenti che non incontrano difficoltà: di un magazzino di 35.000 metri quadrati ad Avigliana per ospitarvi la produzione presse (70 persone addette); di nuove strutture a Chivasso (impianti ecologici, magazzini nuovi e in sostituzione di quelli incendiati e comunque «di nuovo concezione, maggiormente automatizzati che consentono [illegible] di migliorare le condizioni e l'ambiente [illegible] lavoro»); infine un potenziamento (9 chilometri in più) della pista prova della Mandria.

Nel suo documento la giunta regionale approva i piccoli ampliamenti e [illegible] compatibile il magazzino [illegible] Avigliana.

[illegible] Chivasso accoglie le richieste per «impianti ecologici, magazzini, uffici, tettoie»; mentre «per le ulteriori costruzioni destinate all'aumento dell'area di produzione, si ritiene che esse possano essere prese in considerazione e accolte solo [illegible] presenza di precise indicazioni che consentano di verificare la coerenza del programma ai requisiti di mantenere il quadro dell'occupazione, finalizzati all'innovazione tecnologica dei processi produttivi e all'introduzione di nuovi modelli; che siano compatibili con [illegible] volontà di destinare al Sud tutti i decentramenti produttivi possibili».

Per gli impianti della Mandria il discorso è un po' più complesso. La Regione intende destinare il parco interamente all'uso pubblico. (A tale proposito Viglione ha annunciato in consiglio di aver ottenuto dalla proprietà Bonomi-Bolchini l'opzione, da risolvere entro febbraio 1981, per tutta l'area [illegible] casa posteda [illegible] comprensorio del parco, per circa 5 milioni di metri quadrati. Prevede anche «la futura acquisizione gratuita al patrimonio pubblico dell'area occupata dalla pista Fiat».

Quindi il trasferimento è implicito: comunque «si ritiene possa ammissibile e compatibile quegli interventi che [illegible] adattare l'attuale infrastruttura alle esigenze di adeguamento funzionale».

Queste le conclusioni del documento letto dall'assessore Simonelli e che è stato approvato col sì di pci, psi e uld, astenuti gli altri. Ma perché si è giunti a questa decisione? Perché, dice il presidente Viglione e [illegible] legge nel documento con le parole [illegible] rapporto Prodi, «siamo di fronte ad una situazione [illegible] crisi settoriale dell'industria automobilistica italiana di ampia portata». Si [illegible] fatte cifre: «La produzione italiana copre al 1978 solo il 3,8% della produzione mondiale di autoveicoli».

C'è il massiccio attentato [illegible] produzione giapponese e anche il proposto accordo Alfa-Nissan è stato tirato in ballo: «Le preoccupazioni che ne [illegible] per la Fiat sono legittime e debbono essere [illegible] in conto dall'autorità pubblica locale; un'apertura indiscriminata a produzioni provenienti dall'estero [illegible] rebbe profonde alterazioni degli equilibri su cui si regge il nostro sistema economico, con pesanti effetti anche sui livelli occupazionali».

Non si tratta di politica protezionistica, dice Viglione, ma di un serio impegno in difesa della nostra azienda. Emerge pertanto una disponibilità della giunta verso le richieste anche se si chiedono alcune garanzie.

«Ma che cosa farà la giunta dopo le garanzie?» ha domandato la signora Vaccarino; Rossotto e altri: «Ma parlando della Mandria indichiamo anche le possibili alternative»; Bianchi: «Visto che si consente la prosecuzione dell'attività insediata alla Mandria, varrebbe la pena di consentirne l'integrazione e relativo ammortamento».

Per Cardinali «la proposta che ci fa la giunta è una capitolazione della programmazione davanti alle esigenze dell'impresa». Il documento è stato approvato [illegible] pci, psi, uld, astenuti gli altri.

Nel dibattito hanno portato il loro contributo anche il liberale Marchini, il capogruppo del pci Bontempi («Si tratta di una decisione coerente con i nostri programmi [illegible] l'atteggiamento responsabile che abbiamo sempre tenuto in questi anni») e l'assessore Rivalta. Ora ci saranno altri incontri per le «garanzie» richieste poi le pratiche p[illegible] ranno ai [illegible] tivi comuni.

★ La discussione sulla Fiat ha tenuto tutto il pomeriggio. In mattinata erano state approvate leggi proposte dall'assessore alla sanità Enrietti per i ruoli del personale sanitario delle Uls: per il loro funzi[illegible]ento e per la prevenzione e tutela della salute sul luogo di lavoro.

L'annuncio dato dai socialisti in Provincia

Pertini dopo le elezioni verrà [illegible] visita [illegible] Torino

Avrebbe voluto partecipare alle celebrazioni della Resistenza, ma per correttezza ha voluto posticipare la data - Il bilancio del psi

Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, verrà in visita a Torino subito dopo le elezioni amministrative di giugno; lo ha reso [illegible] il senatore Bozzello ieri nel corso di un incontro con i giornalisti, durante il quale il gruppo socialista alla Provincia [illegible] voluto tracciare un primo bilancio dei cinque anni di amministrazione.

Si è appreso che in un incontro con Bozzello [illegible] Quirinale, Pertini, accogliendo l'invito della Provincia, aveva [illegible] il desiderio di partecipare alle celebrazioni del 35° anniversario della Resistenza, ma, per correttezza ha voluto posticipare il viaggio dopo la campagna elettorale.

Il gruppo socialista ha anche anticipato il programma della manifestazione che si terrà domani, alle 10, al cinema Romano e contemporaneamente ringraziare gli organi di stampa per l'informazione data dell'attività amministrativa in questi cinque anni. Bozzello ha sottolineato la grande unità del gruppo psi («mai screzi»), l'importanza di questa «compattezza» nei confronti del pci, lo «stimolo della minoranza» e l'«esperienza positiva» della giunta rossa.

L'assessore Romeo, che si presenterà candidato per il Comune di Torino, ha detto che il rendiconto politico-amministrativo dell'attività risente dell'unitarietà del gruppo socialista che in cinque anni ha assunto iniziative senza essere mai in subordine ad altre forze, impegnandosi in campi qualificanti di stretta competenza, come l'edilizia scolastica (per la quale in accordo con l'assessorato all'istruzione si è quasi creato un «dipartimento»), o facoltativi come la montagna.

Il presidente Salvetti (candidato [illegible] Regione) ha messo l'accento sul ruolo crescente della Provincia di Torino rispetto alle altre. In questi cinque anni, inoltre, sono stati pagati tutti i debiti sommersi dell'ente (37 miliardi che di fatto ne paralizzavano l'attività). Vi sono state 308 sedute di giunta.

Interventi concreti, e sollecitì, dell'amministrazione sono stati quelli per le alluvioni e per l'Università, che dispone oggi di nuovi locali per Agraria e Veterinaria. Sempre secondo Salvetti è stato attrezzato in Provincia il primo nucleo di programmazione a livello di ente intermedio. In definitiva, quindi, i socialisti della Provincia vanno verso l'8 giugno «fiduciosi del giudizio degli elettori». g. b.

temperatura di ieri	
massima	+21,5
minima	+10,6
media	+16

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1007 mb: [illegible] cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima +21,4; minima +8,8; media +13,9. Previsioni: cielo poco nuvoloso, irregolarmente nuvoloso sull'arco alpino; visibilità buona, salvo riduzioni notturne per foschie; venti in prevalenza deboli; [illegible] perature senza variazioni [illegible] nota. Sole: sorge 6,37; tramonta 20,16. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +19,4; min. +7,5.

Chiude il giornale del movimento gay

«Lambda», il giornale del «movimento gay» ha sospeso le pubblicazioni perché in crisi finanziaria. La redazione della rivista di «controcultura degli omosessuali» ha lanciato un appello per una sottoscrizione nazionale e il rilancio della testata.

Inaugurata ieri pomeriggio l'arteria «pedonale»

Tanta gente, canti e applausi così via Garibaldi fa festa

Una allegra passeggiata collettiva, [illegible] la banda che suona tra [illegible] folla di giovani [illegible] anziani, apre la settimana delle manifestazioni

La folla, variopinta e festante, è stata la vera protagonista dell'inaugurazione di via Garibaldi nel suo nuovo volto «pedonale». Il gruppo delle autorità (il presidente della Regione, Viglione, il sindaco, Novelli, il vice sindaco, Scicolone, gli assessori Marzano, Rolando, [illegible], i consiglieri Bergoglio, Altamura e Dondona) si è presto mischiato alla gente, in un corteo allegro, accompagnato dalla banda della divisione Cremona, che ha intonato musiche [illegible] chi...

...

Si è aperta così la settimana di festeggiamenti che si concluderà il 27 aprile. Sette giorni densi di appuntamenti culturali e ricreativi. Nella via sono stati [illegible] gli stand regionali dove si possono ammirare oggetti di artigianato. Una vera e propria folla con tanti bimbi incantati [illegible] al vasaio calabro che dà forma con le mani e con...

La banda guida la «passeggiata d'apertura»

...

Stupore e curiosità ha suscitato una vecchia carrozza a cavalli che porta i bambini intorno ai giardini di piazza Statuto. Un pezzo della Torino che non c'è più, a pochi metri dalla rassegna sui trasporti con i modellini del tram del futuro.

Applausi della folla anche per il gruppo delle autorità. Molte strette di mano, parecchi «grazie Novelli», più volte ripetuti soprattutto dagli anziani che in questa nuova via potranno passeggiare... è fondamentale avere tanta pazienza. Alla fine, a cose fatte, anche i più ostili non possono non ricredersi». E qua e là piccoli gruppi di commercianti affacciati sulla porta hanno anche applaudito.

Un programma di concerti, piccola edizione di «Settembre Musica», si è iniziato ieri sera con l'orchestra e il coro del Regio. I concerti proseguiranno fino al 27 nella chiesa dei Ss. Martiri.

La città verso il Duemila

Sviluppo [illegible] Ovest [illegible] perplesso

Polemiche nel Comprensorio sul nuovo progetto - In Consiglio comunale: no della dc

I problemi urbanistici e del riequilibrio del territorio intorno a Torino sono all'esame sia del Comprensorio, sia del Comune. Il primo organismo ieri doveva approvare il piano di coordinamento, ma non ha raggiunto il numero legale (53 consiglieri presenti su 122) e la seduta è stata rinviata.

A Palazzo civico, [illegible] dopo, è invece proseguito il dibattito sul nuovo piano regolatore generale, presentato giovedì dall'assessore Radicioni...

Sud-Ovest, a suo giudizio troppo congestionata.

Ha concluso: «Le [illegible] per servizi in questo progetto diminuiscono di un buon 10 per cento, rispetto a quelle previste dalla Variante 17, varata nel '74. Per questo voteremo contro».

Lodi (pri) ha annunciato il voto contrario del suo partito, un «no» che tuttavia non vuole essere considerato «di chiusura politica». Ma, ha aggiunto...

...nuovi ponti, la realizzazione delle linee di metro leggero; il recupero di aree verdi: collina, parchi, sponde dei fiumi.

Queste scelte ieri sono state criticate sia dal dc Montanaro, sia dal pri Lodi.

Montanaro ha affermato che «il nuovo documento urbanistico prefigura una città di provincia, più che il polo d'attrazione del Piemonte». Per lo sviluppo ha proposto la direttrice Nord-Est in contrapposizione a quella...

Orario dei musei

[illegible] l'elenco degli indirizzi e dell'orario [illegible] musei torinesi:

Armeria Reale (p. Castello 191): orario 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Basilica di Superga e tomba di Casa Savoia: 9,30-12,30; 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; chiuso lunedì.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina [illegible]): 9-13; chiuso lunedì.

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-13; 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19 chiuso il lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia [illegible] Scienze 6): 9-13; 15-18; chiuso lunedì.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta Piemontese (v. S. Teresa 5): 10-13; 15-18; chiuso lunedì (ingresso: lire 1000).

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; chiuso lunedì.

Museo Martini: Storia dell'enologia - Pessione: feriali e festivi, 9-12, 14,30-18.

Museo Nazionale di Cavalleria - Pinerolo: martedì - sabato 9-11,15; 15-17; domenica e festivi 9-11,15; chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): 9-18; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12,30; 14,30-19.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-12. Visite accompagnate dagli allievi.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30; venerdì e festivi 9-12,30; chiuso lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12; 15-18, segue proiezione: 20,30-21,[illegible] [illegible] proiezione; chiuso lunedì.

★★

Queste le mostre temporanee di iniziativa pubblica che si possono visitare in città:

Storia della Fotografia francese dalle origini [illegible] nostri giorni - Evoluzione della scenografia cinematografica — Circolo degli Artisti (via Bogino 9) sino al 28 aprile: 9-12; 15-20.

Le opere di caccia e pesca della Collezione Medici del Vascello. Biblioteca Nazionale (p.za Carlo Alberto) dal 21 marzo al 20 aprile tutti i giorni, domenica esclusa, 9-12.

...

Amputata [illegible] gamba [illegible] dopo l'incidente [illegible]

I medici del Cto non hanno potuto salvargliela - La madre: «Sembrava che tutto andasse bene, gli interventi [illegible] riusciti»

A 24 anni ha perso una gamba. Le è [illegible] amputata sotto il ginocchio l'altra sera al Cto: era [illegible] cancrena. [illegible] il dramma di un'operaia, Maria Cutrupi, via Quarello 18/b, [illegible] dieci anni dipendente della ditta di elettronica Dolcetto di via San Quintino 40. «Ora — dice la madre Giovanna, 45 anni — è disperata».

Tutto ha avuto inizio con un incidente automobilistico [illegible] sera del 23 febbraio scorso. Il pulmino del fidanzato, sulla quale la Cutrupi viaggiava si scontrò con un'Alfetta nei pressi del cimitero generale...

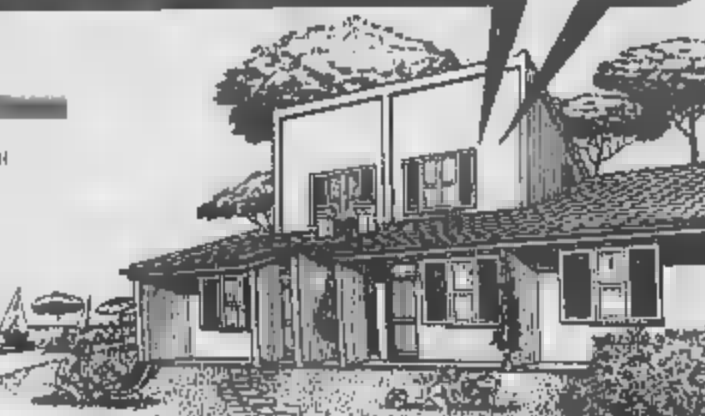
...giovedì sera i medici, vista l'impossibilità di salvare l'arto, hanno deciso di amputarlo.

★ Mario Crisi, 46 anni, viale dei Mughetti 30, è in coma al Centro di rianimazione del Maria Vittoria, per fratture al cranio. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, mentre attraversava via Cibrario, all'altezza dell'82, è stato investito da una Renault R4, guidata dall'impiegato Olindo Forgnone Bagnasacco, di 35 anni, via Ornavasso.

★ Scontro frontale, l'altra sera, fra due Alfa Romeo, in corso Potenza angolo via Bernardino Luini. Franco Guidi, 45 anni, originario di Codigoro (Ferrara), via Soleri 25, che guidava una Giulia, [illegible] riportato fratture al bacino.

La cronaca in breve

...

per avermi
basta 1
contanti
e lunghe rateazioni
più mutuo
fondiario
non indicizzato

hai un milione e comprendi l'importanza del risparmio puoi diventare anche tu milionario. Subito. Se già lo sei, con poco puoi aumentare ancora di più il tuo capitale.
Al LIDO ADRIANO di Ravenna la BISANZIO BEACH S.p.A. costruisce su proprio terreno e vende direttamente ville, villette, appartamenti in residences e condomini, serviti di ogni comfort (piscine, tennis, giochi, giardini, ecc.) a prezzi di costo, a partire da 23 milioni e mezzo, in zona di rapido sviluppo e crescente valorizzazione.

Difenditi Acquista subito! Pagherai nel tempo con moneta sempre più svalutata. Ma già dal prossimo mese la tua proprietà inizierà ad aumentare di valore. E potrai guadagnare ulteriormente affittandola. Telefonaci o visitaci: ti sottoporremo la documentazione.

BISANZIO BEACH S.p.A.
Viale Petrarca 340
48023 LIDO ADRIANO (Ravenna)

(0544)
434191
aperto tutti i giorni!

fasano

RICERCHIAMO
Per importante Società operante nel settore elettronico, locale mq. 1500/3000 anche su 2 piani, altezza ml. 4, riscaldamento, passo carraio. In Torino oppure cintura Francia.

ACCESSORI MOQUETTE
35 Km da Torino. Affermata azienda, pluriennale esperienza, possibilità forte incremento. Capannone di 2000 mq su terreno di 8000. Richiesta: 700.000.000 compreso immobile

INDUSTRIALE
LEINI'. 7060 concessione edilizia costruzione capannone mq 2160 altezza max. 9 mt, palazzina a 2 piani per mq 195. Oneri urbanizzazione assolti. Richiesta: 15.000 il mq.

LOCALI ESPOSIZIONE
e vendita. A 30 Km da Torino (prov. Cuneo) su importante provinciale. Struttura ultimata in c.a. Su 2 piani e mansardato. 1300 mq utili su terreno di 1700 mq. Richiesta: 180.000.000

CASA RUSTICA
Padronale 30 Km Torino provincia Cuneo. Solida costruzione a 2 piani f.t. e ardelo, 15 , giardino di mq 9000. Parzialmente da . Vende: 140.000.000 trattabili

LOCALE COMMERCIALE
nale su importante corso, posizione pubblicitaria. Mq 3930 (su 4 piani), altezza mt 3,70 portata ai piani Kg 500/mq. montacarichi, accesso carraio. AFFITTA: 5.000.000.

CAPANNONE REFRIGERATO
Torino Nord, allacciamento tangenziale: mq 700 coperti compresi uffici, altezza mt 5, cortile 400 mq con tettoia di 250. AFFITTA: 25.000.000 oppure 20.000.000 senza refrigerazione

CAPANNONI INDUSTRIALI
in LEINI', nuova costruzione fronte strada comunale: 1000 mq caduno, luminosissimi con cortile cintato di 1500 mq, altezza mt 5,80 al filocatena. AFFITTA a L. 1700 il mq.

CENTRALISSIMO NEGOZIO
adiacente «Rinascente». Locale di 60 mq + 50 di retro, 4 vetrine, posto . Adatto molteplici attività (oreficeria, cartoleria, calzature, ecc.). Richiesta avviamento 90.000.000.

ARTICOLI REGALO
CASALINGHI. Angolare con ampie vetrine, locale di 260 mq, avviatissimo, attrezzatura nuova, incasso annuo: 200.000.000 elevabile, utile adeguato. Cede: 145.000.000 più merce.

CANCELLERIA INGROSSO
Forniture uffici. Locale indipendente, clientela grandi industrie, banche, ecc. Giro affari annuo: oltre 250.000.000, utile adeguato. Facile conduzione. Cede: 110.000.000.

VENDITA MATERIALI EDILI
30 KM Torino fronte provinciale. Giro affari annuo. 600.000.000 documentabile ed incrementabile. Per diversificazione attività, cede 100.000.000 più merce. Cambio immobili

INGROSSO ACQUE MINERALI
bibite birra. Cintura Torino. Pluriennale attività, locale 800 mq, clientela acquisita, elevato giro d'affari documentabile. Impossibilità conduzione, cede: 85.000.000

BAR RISTORANTE
Valle di Susa. Grandioso locale con alloggio, attrezzature funzionale, ampio parcheggio, lavoro assicurato. Utile netto annuo 90 .000 documentabile. Cede. 125.000.000.

CAFFE' SUPERALCOLICI
Moncalieri. Ampio locale con attrezzatura moderna, do, alloggio soprastante. Incasso giornaliero. 240.000 dimostrabile. Causa malattia, cede: 70.000.000. Dilazioni

ALIMENTARI SELF-SERVICE
Locale 200 mq. attrezzatura moderna, incasso annuo: 400.000.000, ottimo reddito documentabile. Adatto famiglia 4-5 persone. Motivi familiari, cede: 80.000.000 più merce.

MINIMARKET
Centro villeggiatura Cuneese bistagionale. Mq 130 vendita + 100 magazzino, alloggio annesso, attrezzatura . Utile annuo: 30.000.000 incrementabile. Cede Dilazioni

COLORIFICIO
Zona S. Paolo. Ampio negozio con , ottima clientela, incasso annuo: 120.000.000. elevato reddito. Causa altra attività, blocco: 60.000.000 compreso merce (40.000.000).

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE
Laboratorio artigianale con annesso negozio vendita, 5 vetrine, grandioso locale, attrezzatura moderna. Incasso annuo: 200.000.000. Cede: 50.000.000 anche senza merce.

CARROZZINE LETTINI
GIOCATTOLI. Zona Mirafiori, posizione intenso passaggio, ampio negozio modernamente arredato, tabelle X-XII-XIV. Incasso ulteriormente incrementabile. , cede: 45.000.000.

TUTTO PER L'ORNITOLOGIA
Uccelli esotici, tropicali, mangimi ecc. mq 75 in posizione , pluriennale attività, alto reddito . Ritiro commercio, cede: 30.000.000.

LAVASECCO
Ottima posizione commerciale e zona popolosa. Attività pluriennale, attrezzature complete, elevato incasso. Adatto persona competente. Cede 14.000.000. Dilazioni.

MACELLERIA BOVINA
Centralissima posizione commerciale, quarantennale attività, attrezzature tradizionale (cella frigo, vetrina frigo, ecc.). Incasso fortemente incrementabile. Cede: 6.500.000.

Appartamenti nuovi abitabili subito
in palazzina recintata di 6 appartamenti
15 km da Torino
mutuo San Paolo ventennale 9% - atto notarile 6%

VENDIAMO

2-3-4-5 camere, salone doppi e doppi servizi autorimessa privata, giardini privati e condominiali posti macchina, altezza 500 mt.

VILLAGGIO PRIMO SOLE
IL POGGIO
di VILLARBASSE - VISITATECI!!

sabato e domenica nostro sul tel.

SANTA RITA
via via

migliori zone città proponiamo soluzioni abitative razionali ed estremamente interessanti, sia per uso abitazione che per investimento.

1 camera, tinello cucinino, bagno cantina L. 14.000.000

camere, tinello cucinino, bagno cantina L. 21.000.000

sufficiente per l'acquisto minima quota-contanti.
Su richiesta, dilazioni pagamento senza cambiali.

Personale sul posto sabato e domenica.

RISPARMIO CASA S.a.S.
TORINO
VIA S. DOMENICO 35
TEL. 51.30.78 - 54.89.16

I VOSTRI IMMOBILI IN MANI SICURE

APPARTAMENTI-VILLA

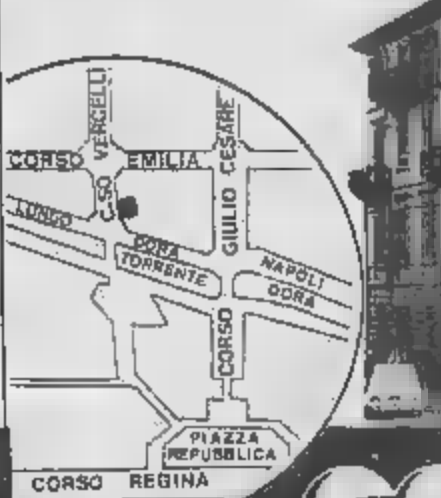
con garages - tavernetta - mansarda - accesso indipendente finiture di classe - mutuo fondiario 40% dilazioni

ufficio vendite:

IL TETTO - Via Filadelfia 58
10134 Torino - Tel. 011-398.766

Ultimi prestigiosi appartamenti

In artistica villa d'epoca vendiamo vicinanze Milano magnifico parco privato condominiale.

ININTERMEDIARI
TEL. 02/350.1685

ADIACENTE VIA PO
V. PRINCIPE AMEDEO 38

Nel storico della città, in uno stabile completamente rinnovato nelle parti comuni vendiamo dal piccolo al grande appartamento. 1-2-3-4-5 camere, cucina e servizi con prezzi a partire da 3.400.000 a camera. Soffitte a partire da 1.300.000. Magazzini e negozi in valida posizione commerciale da 4.000.000 a 42.500.000. buoni come investimento.

A RICHIESTA, PAGAMENTO AGEVOLATO DA MUTUO FINANZIARIO.

gabetti in tutta Italia

La polemica diventa sempre più accesa

Con[illegible] in Alto Adige la [illegible] del bilinguismo

BOLZANO — Il problema del bilinguismo diventa sempre più scottante in Alto Adige, suscita polemiche sempre più violente. Una legge costituzionale — le mi[illegible] del cosiddetto «pacchetto» — rende obbligatoria la conoscenza della lingua italiana e anche di quella tedesca per tutti i dipendenti dei pubblici uffici ma questo requisito da tempo è ormai diventato pressoché indispensabile anche nei settori della economia privata, particolarmente nel commercio e nel turismo, per quanti aspirano ad entrare con possibilità di successo nel mondo del lavoro. La bilinguità viene oggi richiesta ad impiegati, postini, commessi e persino agli spazzini ed alle donne addette ai servizi di pulizia.

In seguito alla approvazione dello statuto speciale di autonomia la Volkspartei vuole raggiungere al più presto una «genuina» equiparazione dei diritti dei sud-tirolesi e a tale scopo si propone di capovolgere nel più breve tempo possibile l'attuale situazione abbattendo tutti i privilegi introdotti nell'epoca fascista per gli italiani della provincia di Bolzano.

Su questa strada sono già stati compiuti [illegible] passi nell'amministrazione provinciale ad esempio, ove lavorano oltre cinquemila persone assunte tenendo conto della proporzionale etnica (due posti per i tedeschi ed uno per gli italiani) e nei Comuni altoatesini ed in altri enti nei quali le assunzioni avvengono sulla base di percentuali ancora più [illegible] per il gruppo dominante. Negli uffici dello Stato ed in quelli parastatali la situazione invece è capovolta soprattutto perché i cittadini di lingua tedesca disdegnano tuttora di partecipare ai concorsi speciali ad essi riservati in quanto preferiscono le più alte remunerazioni del settore privato. Malgrado questa situazione — che rende vacanti circa tremila impieghi e cioè il 42 per cento dei posti in organico disponibili — la Volkspartei non cessa di pretendere una rigida e sollecita attuazione delle norme dello statuto per il bilinguismo in tutti i settori, compresi carabinieri e poliziotti, i magistrati e perfino gli avvocati onde rendere possibile il completo svolgimento in tedesco di tutti i processi con difensori prescelti obbligatoriamente tra i legali [illegible] questo gruppo.

Le richieste della Volkspartei (che vuole mantenere di riserva tutti i posti vacanti per mancanza di candidati onde immettervi negli anni futuri i giovani sud-tirolesi delle nuove generazioni) sono una delle cause della grave situazione esistente per l'assenza di personale nell'amministrazione ferroviaria dell'Alto Adige, in quella postale ed in altri importanti settori ove i disservizi aumentano giorno per giorno a danno sia degli italiani che dei tedeschi.

Per eliminare almeno in parte questo notevole stato di disagio [illegible] partiti hanno proposto la temporanea assunzione di elementi non bilingui — naturalmente fatti salvi tutti i diritti dei sud-tirolesi — ma la proposta è stata respinta dal partito dominante del Sud Tirolo che non cessa di accusare le forze politiche italiane ed i sindacati di voler ulteriormente perpetuare [illegible] situazioni di privilegio create per gli italiani dell'Alto Adige nel periodo fascista.

Per [illegible] italiani delle vecchie generazioni, anche i più [illegible] volenterosi e culturalmente più preparati, la strada in questa direzione risulta però ormai chiusa particolarmente perché essi, come la generalità dei nostri connazionali, non [illegible] purtroppo [illegible] sufficiente naturale predisposizione ad una approfondita conoscenza scritta e parlata della lingua ted[illegible] che è notoriamente difficile e complessa. Le prospettive per i giovani sono invece migliori perché essi possono iniziare [illegible] studio del tedesco fin dalla seconda elementare e possono proseguirlo nelle scuole medie inferiori e superiori.

In materia di bilinguismo l'ultima violenta polemica è sorta in seguito ad una recente iniziativa, appoggiata da migliaia di cittadini di lingua italiana, intesa a favorire a titolo sperimentale il precoce apprendimento del tedesco attraverso l'istituzione del suo insegnamento anche negli asili italiani. Questa idea, lanciata per ovviare almeno in piccola parte alle deficienze dell'insegnamento nelle scuole medie ed elementari, ha [illegible] l'appoggio di diversi partiti ed anche dei sindacati e, come era prevedibile, ha suscitato le più aspre reazioni della Volkspartei che persegue da anni in Alto Adige una politica di completa apartheid e si oppone a qualsiasi tentativo di scambi culturali e di collaborazione.

I delegati al recente congresso annuale della Volkspartei partendo da questi principi hanno infatti approvato, [illegible] unanimità, una risoluzione nella quale si sostiene che viene respinto con energia ogni tentativo [illegible] «commistione» delle peculiarità [illegible] gruppi etnici nei centri formativi della gioventù e che l'insegnamento precoce del tedesco negli [illegible] di lingua italiana rappresenterebbe un attacco allo statuto di autonomia e mirerebbe alla sotterranea snazionalizzazione della scuola tedesca.

Enzo Pizzi

Però la mia donna è più sexy di Sophia

LONDRA — Chi è la persona più sexy al mondo? Le classifiche ricavate da [illegible] sondaggio condotto dal tabloid londinese «The Sun» tra 700 lettori vedono Sophia Loren soltanto seconda, davanti a Raquel Welch, Bo Derek, Farrah Fawcett. In cam[illegible] maschile, Robert Redford, è anche lui secondo, davanti a Clint Eastwood, [illegible] Newman, Tom Jones.

[illegible] primi posti delle due classifiche spiccano rispettivamente «la mia donna» e «il mio uomo». Stando alle indicazioni del sondaggio, il [illegible] per cento degli intervistati tra gli uomini e il 13 per cento tra le donne preferiscono rispettivamente compagne e compagni in carne e ossa agli incorporei «astri» di celluloide.

Proposto in Emilia di abolire il tiro al piccione

BOLOGNA — Un progetto di legge regionale per abolire in Emilia-Romagna il tiro al piccione è in discussione alla commissione competente del Consiglio.

L'iniziativa è del consigliere socialista Ottorino Bartolini e tende a proibire questo tipo di pratica sportiva durante gare e manifestazioni anche sperimentali o addestrative.

Peraltro il provvedimento, che ha già provocato alcune reazioni contrarie in rappresentanti di enti sportivi, tende a correggere la legge nazionale 968 del 1977 che consente la pratica del tiro al piccione purché si tratti di animali da allevamento.

Nell'ambito della Cee l'Italia risulta essere l'[illegible] Paese in cui questa manifestazione è consentita. Secondo il proponente, il tiro al piccione deve essere sostituito dal più civile tiro al piattello, evitando tra l'altro il danno che d[illegible] alla nostra bilancia dei pagamenti dal fatto che i piccioni utilizzati usualmente provengono dalla Spagna e dal Portogallo.

Parco d'Abruzzo 40.000 ettari [illegible] 60 dipendenti

L'AQUILA — Il Parco nazionale d'Abruzzo è un'azienda che «tira», per dirla commercialmente, ma non potrà andare avanti senza un adeguamento della [illegible]anta organica, che le autorità ministeriali tardano a concedere.

[illegible] rilevano i dirigenti del Parco, che hanno inviato un documento ai sindacati abruzzesi. L'ente Parco «governa» su 40 mila ettari di splendidi boschi, vallate, montagne: un vero paradiso in cui vivono animali rarissimi e specie floreali uniche.

La [illegible] protezione esterna di altri 6000 ettari amplia il regno sul quale assicurare il rispetto della natura e il benessere delle migliaia di turisti che ogni anno giungono da tutta Italia.

[illegible] personale in servizio è [illegible] solo 40 unità più venti precari. I visitatori sono un milione all'anno, sempre in aumento. Ci sono musei, uffici e uno zoo a Pescasseroli, oltre a centinaia di animali allo stato libero da proteggere.

Gli [illegible] oggi sufficienti (legge Quadrifogli), ma l'ente Parco dichiara di aver bisogno di 78 persone, con l'inquadramento dei precari e il potenziamento del corpo delle guardie.

Un [illegible] recupero del patrimonio storico-urbanistico

Il castello di Falconara è tornato a vivere il fasto della sua storia

[illegible] — Un modesto ma esemplare contributo al recupero per usi collettivi del patrimonio storico-urbanistico in abbandono è venuto in questi giorni da Falconara Marittima, una cittadina a dieci chilometri da Ancona, dove da anni si tenta di riutilizzare un antico castello alla sommità di un colle che guarda l'insenatura del capoluogo marchigiano. E' stato aperto al pubblico in occasione della terza conferenza regionale sul turismo una parte dei vecchi manieri a cui sono legate le origini e le vicende di questo antico centro.

Un po' di storia. Falconara nacque attorno all'Anno Mille con questa costruzione che, secondo gli studiosi, fu voluta dai Conti Cortesi, di origine germanica, i quali avevano prestato servizio nell'esercito di Belisario, inviato in Italia da Giustiniano per cacciare i Goti. I Cortesi, che avevano per emblema un falcone, si erano fermati presso Ancona, dove avevano edificato diversi castelli, tra cui Falconara, che era punto di incontro di una fitta rete viaria fin dai tempi romani. Attorno al castello si era poi sviluppato il nucleo abitato che nell'età moderna, con l'apertura della sottostante strada Adriatica e della ferrovia, era sceso fino sulla costa.

Sul colle attorno al vecchio borgo era rimasta la tozza costruzione, finita nel '700 come dimora privata dei marchesi Bourbon [illegible] Monte, gonfalonieri del governo pontificio, e successivamente — in questo dopoguerra — data in affitto a famiglie private. Trasformato in una specie di villa fortificata di campagna, con un imponente portale settecentesco e un bel terrazzo corrispondente ai locali di rappresentanza, il castello, che non aveva più il fossato e il ponte levatoio, ed era ridotto in uno stato irriconoscibile, qualche anno fa [illegible] passato al Comune, che aveva cominciato pian piano i lavori di restauro per il suo ritorno all'uso pubblico. Alcuni locali vennero aperti e utilizzati per mostre e rassegne nel 1978; in questi giorni è stata la volta del secondo lotto, con sale per riunioni e conferenze ricavate da un terrapieno a ridosso del bastione, corredate da servizi bar, impianti transistorizzati per traduzioni simultanee.

Con un proge[illegible] dell'architetto Alessandro Carancini, nel giro di tre anni, insomma, i due lotti di restauri finora compiuti hanno portato al recupero di 5400 metri quadrati di superficie, pari al sessanta per cento del totale utilizzabile, con una spesa di oltre due miliardi di lire, per circa un quarto finanziata dalla Regione Marche con la legge per il terremoto del 1972, e per la restante parte dal comune di Falconara. In altre parole, la vecchia costruzione, da cui si gode uno dei più bei panorami in quanto si presenta con [illegible] terrazza aperta sull'Adriatico, è tornata a nuova vita per effetto di una sapiente ricucitura di manufatti, cunicoli, volte, scale, salette e salotti delle epoche precedenti, in particolare del '700 e dell'800, in cui il castello fu trasformato in residenza dei Gonfalonieri. I locali dovranno ospitare anche il museo [illegible] scienze naturali Paolucci, che ad Ancona era finito in un magazzino e che fu recuperato con una iniziativa di giovani volontari.

I giovani frattanto hanno scoperto il castello, sotto le cui volte è stato dato un concerto jazz con il trio di Giorgio Gaslini.

Ermete Grifoni

Presentata la ventesima edizione della rassegna

Le barche del Salone [illegible] [illegible] il [illegible] di qualità

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

GENOVA — Il Salone Nautico internazionale, la più importante manifestazione fieristica di Genova, [illegible] vent'anni. Per questo gli organizzatori, l'Ente Fiera di Genova e l'Associazione dei costruttori di imbarcazioni da diporto (Ucina), intendono dare alla rassegna, che si terrà dal 18 al 27 ottobre prossimo, un'importanza e un significato particolari.

In primo luogo sarà finalmente istituito il «marchio di qualità» per le imbarcazioni presentate al Salone. Esso dovrebbe distinguere tutti quei tipi di natanti che [illegible] esposti alla Fiera di Genova. Si tratterà di una targa metallica, da applicare [illegible] barca, che recherà alcuni dati precisi: data di rilascio [illegible] targa stessa, marca, modello dell'imbarcazione, estremi dell'omologazione rilasciata dal Rina (registro navale), numero dei passeggeri ammessi, stazza lorda, indicazione di abilitazione alla navigazione. L'iniziativa garantirà l'utente contro i rischi [illegible] prodotti poco affidabili o senza controlli.

Sono state poi smentite le voci diffuse a Genova e a Milano secondo le quali dal 1980 il Salone Nautico avrebbe avuto una scadenza biennale; l'annualità della rassegna è stata invece ribadita sia dall'Ucina, [illegible] dalla Fiera per bocca del suo presidente Gigi Bottino.

Per quanto riguarda la produzione di imbarcazioni da diporto, l'Italia è passata da 9.610 unità prodotte nel 1960 a 37.141 nel 1978, con punte [illegible] 49.432 unità nel 1972 e di 52.959 nel 1973. Le vendite dei motori fuoribordo. Le vendite di questi motori, in Italia, [illegible] passate dalle [illegible] mila unità [illegible] 1962 alle 41 mila del 1974.

Dopo la prima [illegible] petrolifera che aveva fatto scendere nel '75 le vendite a 20.500 unità, la ripresa è stata immediata: 30 mila nel '76, 35 mila nel '77, 39.600 nel '78; oltre 45 mila nel '79. La previsione per il corrente anno è di oltre 50 mila unità.

Sulle dimensioni del Salone 1980 si sa che dai 430 espositori su 30 mila metri quadrati di area del 1960 si è arrivati lo scorso anno a 1571 espositori su 153 mila metri quadrati. A testimonianza della leadership conquistata dal Salone Nautico di Genova su scala internazionale, va ricordato che i Paesi presenti sono stati lo [illegible] 33 contro i 16 della prima edizione. I visitatori infine non sono mai stati meno di 300 mila con punte addirittura di [illegible] mila, registrati nel 1970.

p. l.

Gli «Oscar» del vino a Pramaggiore

VENEZIA — Sono circa un migliaio i vini italiani che partecipano alla mostra nazionale di Pramaggiore (Venezia), che sarà inaugurata dal vicepresidente della Regione del Veneto, Marino Corlese, sabato 19 aprile. La rassegna di quest'anno comprende due concorsi nazionali ed uno a livello comprensoriale: il conc[illegible] nazionale dei vini a Doc e a Docg; il concorso nazionale dei vini da tavola, con indicazione geografica, e il concorso enologico dei vini tocai del Lison, tocai classico (sempre di Lison), merlot [illegible] cabernet di Pramaggiore.

Gli «Oscar del vino» sono riservati ai vini Doc e Docg. Per i vini da tavola la mostra nazionale veneziana assegnerà il «Bacco d'oro».

Quest'anno — come ha annunciato il presidente della mostra, Arrigo Moras — le giornate dedicate agli assaggi dei campioni [illegible] vino che parteciperanno ai tre concorsi sono state portate a cinque con l'intervento di esperti dell'ordine nazi[illegible] degli assaggiatori e della associazione enotecnici italiani. La mostra — che si concluderà il primo maggio prossimo — si svolge sotto il patrocinio dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria, della Regione del Veneto, dell'Ente di sviluppo agricolo regionale, del Consorzio dei comuni del Veneto orientale, della Federazione veneta dei coltivatori diretti.

«Telefono amico» ha 70.000 utenti

ROMA — Gli italiani che si sono serviti del «Telefono amico» nel 1979 sono stati 70.635: più [illegible] 50% si trovano tra i 20 e i 40 anni, non sono sposati, sono casalinghe e studenti, hanno un elevato livello culturale e vivono in città.

Solitudine e depressione i motivi principali che spingono a [illegible] il numero oltre, naturalmente, a problemi familiari e di coppia: non manca chi si rivolge a questo servizio per cercare un alloggio, un lavoro o, addirittura, per problemi politici.

Le telefonate sono state 109.000 per un totale di 85.000 ore di ascolto da parte di quasi 600 volontari di questo servizio che per ora copre 16 città in tutta la penisola.

Altre otto città sono servite da [illegible] analoghe e, tra queste, [illegible] che vanta 24 anni di attività.

Trieste: tolta la parola [illegible]l consigliere regionale che [illegible] parlare friulano

TRIESTE — Dopo alcuni mesi di crisi, provocata essenzialmente dal psdi, la Regione Friuli-Venezia Giulia si è data [illegible] nuova giunta. Il [illegible]gio regionale ha infatti approvato, con 31 voti favorevoli e 26 contrari, il programma della giunta ricostituita dall'avvocato Antonio Comelli [illegible] presidente) con la partecipazione [illegible] dc, psi e pri. Al voto si è giunti d[illegible] lunghi e spesso infuocati interventi che hanno visto molto attivi i comunisti, passati all'opposizione anche con pesanti critiche [illegible] sul piano politico sia su quello tecnico-amministrativo, con particolare riguardo [illegible] nuovo assessorato della ricostruzione.

Solo i rappresentanti del tripartito si sono dichiarati favorevoli alla nuova giunta, contrari, con angolature diverse tutti gli altri, compresa l'Unione Slovena che nel passato [illegible] sempre vicina [illegible] posizioni dc.

Una [illegible] insolita nell'aula è venuta dal consigliere Cavallo, di democrazia proletaria, che, contestando, [illegible] parlato in friulano. Ripetutamente richiamato dal presidente del consiglio, il comunista Colli, non ha aderito all'invito [illegible] parlare italiano. Colli pertanto ha sospeso la seduta convocando i capigruppo per discutere l'incidente.

E' [illegible] ribadito che l'assemblea regionale, essendo priva di strumenti giuridici che consentano altra lingua in aula, non può consentire l'uso del friulano. Cavallo ha però continuato ad usare il dialetto e Colli gli ha tolto la parola.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, ...

commessi, baristi

Impiegati

Lavori a ore — offerte

11 Baby sitter — domande — offerte

15 Autovetture

8 Rappresentanti

(continua)

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Dopo la dc, i comunisti per la satira di Faenza

Si salvi chi vuole di Roberto Faenza con Gastone Moschin, Claudia Cardinale, Francesco De Rosa, Ilaria Vecchi, Enrico Vecchi, Mattia Pinoli. Sceneggiatura di Rossella e Padellaro. Genere: satirico. Giudizio: interessante. Cinema Centrale.

Ilaria Vecchi e Francesco De Rosa nel film di Faenza

Roberto Faenza ha il merito di essere uno dei pochi registi italiani che esercitino la satira politica, forse il solo che vi si applichi con un intento didascalico e paziente. Il che non vuol dire che sia noioso: dal precedente film sulla dc (*Forza Italia*) ricavò anche l'accusa di tumultuoso gusto goliardico. Ma in quell'occasione si trattava di una satira essenzialmente visiva, per accumulazione, come chi dicesse: con queste facce e questi gesti si governa a lungo il Paese. Adesso, nel nuovo film, dal titolo ironicamente esortativo (e allarmante) *Si salvi chi vuole*, la satira è portata nel dominio opposto e confinante della sinistra con una scelta narrativa, con una meditazione che ha le cadenze più articolate di una commedia italiana.

E' nota la polemica che ha accompagnato le prime uscite del film: si conosce la reazione degli amministratori comunisti di Bologna che hanno temuto un pamphlet contro il pci e contro la città; si sa che «l'Unità» ha recensito il film come un fatto di cattiva cronaca culturale, capitando poi lettere di contestazione e di replica. Bisogna dire subito che la polemica è nata evidentemente da un equivoco, lo spunto bolognese è servito per un percorso nei luoghi comuni di sinistra, che non è, come vedremo, senza sorprese per tutti.

In una bella casa borghese di Bologna abita il deputato comunista Gastone Moschin, onesta persona un poco appannata dalla pratica amministrativa e dal mestiere politico (i rapporti con la dc). Ha un padre della vecchia guardia, che [illegible] in cucina e non parla mai. Ha una moglie assolutamente e gioiosamente permissiva, Claudia Cardinale e due figli turbati. La ragazza appartiene al filone neosentimentale della sinistra, il ragazzo, troppo piccolo per esprimere ideologie manifesta la sua avversione al mondo con una malattia, il meteorismo, piena di simboliche scorregge.

Quando la ragazza scappa di casa e si rifugia nel quartiere sottoproletario di Bologna, l'unico rimedio per riaverla è accogliere con lei un emarginato meridionale, simpatico, provocatore e creativo, capace di dispensare un amore non ortolatto. Il più piccolo guarisce dal meteorismo (impara lo sforzo di volontà), ma il padre non può tollerare a lungo l'amante sfaticato della figlia e i guai che produce. Durante una festa andata a male il deputato comunista è colto da trombosi. Mentre sta a letto immobilizzato una turba di giovani, emarginati e no, [illegible] allegramente a pezzi tutta la casa.

Gli obiettivi più immediati e facili di Faenza sono: il comunismo come routine [illegible] ministrativa; la permissività come accettazione allegra e stupida della realtà; il neosentimentalismo come surrogato della rivoluzione; l'emarginazione come alibi alla propria neghittosità; il radicalismo come sopraffazione libertaria (si veda l'handicappato quasi costretto a soffocarsi per essere normale).

L'obiettivo meno immediato e più acuto sta nella riconosciuta impermeabilità dei ruoli nella sinistra. Ognuno ha la sua parte di ragione (il deputato, la permissiva, i libertari), ma le parti non si incontrano, in una divisione che diventerà esplosione civile, caos, autodistruzione.

Il messaggio *Si salvi chi vuole* appare rivolto all'esterno, a chi può sottrarsi al ricatto dei ruoli. Tuttavia, nel film, il nipote ex meteorista e il nonno ex autoritario sembrano aspettare la loro ora di rieducazione e di ordine. Ha ragione Faenza di dolersi per le polemiche: ha girato magari il «pamphlet» più comunista che si potesse costruire oggi in Italia.

Stefano Reggiani

Il Teatro Nazionale di Strasburgo a Firenze

Tre spettacoli, sei ore di teatro nella Francia di Vichy e Pétain per svelare le colpe della parola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Con un monumentale progetto d'oltre sei ore di teatro, Jean-Pierre Vincent, alla guida del Théâtre National de Strasbourg, ha anatomizzato, sviscerato, martorizzato la Francia di Vichy, del maresciallo Pétain, dei «collabo».*

Sono state due lunghe sere accomunate dal titolo «Vichyfictions», nelle quali abbiamo assistito, sempre alla Pergola, a tre testi teatrali diversi, Convoglio e Rovine del trentaduenne Michel Deutsch e Violenze a Vichy del trentenne Bernard Chartreux.

Convoglio, il primo tempo di una trilogia progettata, evidentemente, con una precisa strategia espressiva, è, in apparenza, una «tranche de vie», alla maniera zoliana o, per [illegible] più nel teatro, a quella di un Antoine.

E' la storia di una solidarietà, che s'afferma, muta, tenace, tra una giovane sinnamorata (una tedesca, una polacca deportata?) e una vecchia vedova, in un paesino della Francia «campagnarde», tra i sospetti, le delazioni, le retate.

Nulla di più minuzioso, di più preciso nei dettagli di questa «cronichetta del tempo di guerra»: [illegible] si avverte dalla scansione dello spazio scenico (un grande parallelepipedo che taglia di sghembo il palco, ed è uno spaccato di cucina sotto il cielo stellato, dall'impasto di rumori e musiche mahleriane, dalla recitazione stessa degli attori, che tende ad una declamazione assorta, stanca, estenuata, che forse la commedia è un'altra cosa: non un rendiconto puntiglioso dei giorni bui, ma una parabola esemplare sulla difesa, la presa di possesso della propria identità addirittura, a dalla parte degli umili (la vecchia, la ragazza perseguitata), quanto più la violenza dei potenti infuria spietata.

Tra i potenti, già in rotta, ci riporta [illegible]. Alcuni eminenti collaborazionisti si sono rifugiati in una clinica-castello in Germania (Sigmaringen forse, dove riparò Laval), qui attendono una impossibile visita del maresciallo, allestiscono per lui un dramma allegorico in stile nazista, si insultano, si aggrediscono.

Pétain non verrà, la smania di inutile azione di quei sacerdoti del potere slingerà via via nel glaciale di una cerimonia funebre, in rito suicida.

Qui lo stile di Vincent si fa, in qualche misura, espressionistico, trascina gli aspetti di quella montagna maledetta in uno schernevole gioco circense (passano domatori, clowns neri, trapezisti).

La scena stessa, nel suo deliberato kitsch da Foresta Nera (coi trofei di caccia, balanstre su sconfinati spazi montani), suggerisce il senso di una stradola, funerea parodia. Contratti sino allo spasimo, come fantocci, gli attori danno una bella prova di trasformismo e mimetismo gestuale: ma regna, più forte delle loro capacità istrioniche, la parola, una parola inesausta, febbrile, avvolgente.

Se ne resta stupiti e storditi, ci si chiede se il teatro della quotidianità (non importa se volto al passato prossimo, come qui, di un popolo) debba pagare un così imponente tributo alla letteratura. Ma bisogna assistere a Violenze a Vichy per capire come questo debordare della pagina sulla scena, questo assediarla e invaderla, finalmente, faccia parte di un caparbio progetto di Vincent.

Per tre ore sette impettiti plenipotenziari del governo di Vichy, chiusi nei loro abiti gessati, intessono una rievocazione obbligata (sul filo delle quinte, li controllano guardiani muti) di quei quattro anni di attusa follia, discorsi, documenti, bollettini ufficiali, un vertiginoso monologo di quarantacinque minuti di un uomo del popolo sulle perquisizioni degli alberghi, i ricevimenti da Pétain, i donativi delle province.

E' chiaro che non siamo nel teatro-documento, sarebbe più scarno, più elementare. Siamo al parossismo della parola, la parola della colpa, lardo, lumondo feticcio da far esplodere esultandone al massimo la comunica tività.

Nel lungo, secondo tempo, quelle confessioni dei ministri di Pétain suicidi (c'è anche, con faccia di biacca e vitriolo, terrore e sangue, Drieu de la Rochelle), quelle confessioni tormentose e cocciute, come di chi chieda, ingiustamente, diritto d'appello, hanno, certo, questo significato: ma bisogna avere molta, troppa fiducia nel teatro per credere che, al di là della ferocia di un singolo esperimento, possa [illegible] re a questo oltranzismo.

Guido Davico Bonino

Cinema e montagna — Il [illegible] mo appuntamento della Rassegna «Cinema e Montagna» organizzata dal Cinema Caprie d'Essai e dal C.A.I., sezione di Pinerolo, con la collaborazione del Teatro Araldo e del Cinema Augusta di Borgofranco d'Ivrea, pr[illegible] le [illegible] film: *Hair For Fox in Volo di Soccorso* di Vidy Dinner, *Monte Bianco - La Grande Cresta di Peuterey* di Kurt Diemberger.

I due film sono in programma lunedì 21 aprile al Cinema-Teatro Araldo (ore 17,45; 19,15; 20,45; 22,15).

Per informazioni telefonare ai numeri: 489.876 - 606.0553 - 331.764 - 481.921.

"Il ventaglio" all'Alfieri

TORINO — All'Alfieri va in scena stasera alle 20,30 *Il ventaglio* di Carlo Goldoni, presentato dal Teatro di Roma con la regia di Luigi Squarzina, musiche di Arturo Annecchino. Principali interpreti: Ilaria Occhini, Massimo Foschi, Roberto Herlitzka.

Per il Cabaret Voltaire, in collaborazione con l'Eti (Ente teatrale italiano), ieri sera alla chiesa di Santa Croce in piazza Carlina *Richiamo* di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Repliche stasera e domani alle 21.

Al Carignano «La donna serpente» con il Teatro di Genova

Gozzi, il re e la fatina innamorati con le scene fantastiche di Luzzati

TORINO — Dunque, le cose stanno pressappoco così: c'è un re d'Oriente, che è abbastanza simpatico, e si chiama Farruscad ed è innamorato di una fata, che si chiama Cherestani. Le altre fate, più per questioni sindacali che per vera e propria gelosia (se amano un mortale, rischiano di perdere le loro prerogative, oltreché la vita) non vedono la cosa niente bene.

Di qui tutta una serie di dispetti, rimbrotti, doglianze, ripicche, mentre quei rompiscatole di Tartaglia, Truffaldino, Brighella e Pantalone ce la mettono tutta a impapocchiare le cose; e, naturalmente, un bel po' di scompiglio lo gettano anche [illegible] mostri e macchine d'inferno.

Cosa vi sto raccontando? *La donna serpente* (1762) di quel bell'umore [illegible] nobiluomo Carlo Gozzi, nemico giurato, oltreché (ai suoi dì) dell'avvocato Goldoni e dell'abate Chiari, di tanti valenti registi nostri contemporanei, che con questa o quella delle [illegible] *Fiabe* hanno preso spesso madornali scivoloni.

E, invece, Egisto Marcucci e il Teatro di Genova, con questo allestimento nato un anno fa e giunto l'altra sera al Carignano, ce l'hanno fatta, finalmente, senza sbandate o inciampi.

Lo spettacolo è interpretato da attori professionisti e da giovani allievi della scuola, appunto, dello Stabile genovese, che hanno avuto in Marcucci, per due anni, un appassionato docente. A Gozzi sono arrivati scoprendo che il suo teatro conteneva tutti i materiali del loro quotidiano lavoro didattico.

Su questa scoperta si è innestata una precisa ipotesi critica di Marcucci: che il teatro di Gozzi, quali che fossero i suoi pretesti polemici contingenti, è il teatro della finzione totale: quello che utilizza davvero tutte le componenti espressive di una civiltà giunta al suo autunnale splendore — la commedia dell'arte, la pantomima, la fiaba, il melodramma, il romanzo esotico — restituendocele sulla scena in un rapporto di stretta contiguità, ma senza tentare ibridi o miscele: così [illegible], cia[illegible] col suo partico[illegible] linguaggio, a vista.

Da questa interpretazione — che è molto più fondata storicamente dei vari, infelici tentativi recenti di «attualizzare» Gozzi in chiave psicanalitica o ideologica — è nato uno spettacolo di notevole varietà e raffinatezza. Vario, perché ognuno dei generi teatrali o letterari che ho citato si esprime nel suo codice, senza interferire con quelli adiacenti: e ci vuole un bello sforzo a tenere insieme gli zanni degli antichi canovacci, i guerrieri da opera dei pupi, le fate e i mostri della fiaba, senza fare una insulsa massa di stili.

Raffinato, perché og[illegible] di questi universi genera [illegible] suo interno una serie di immagini profondamente diverse l'una dall'altra, e assolutamente coerenti con se stesse.

E qui, a fianco di Marcucci, c'è da citare, in veste di vero e proprio coautore dello spettacolo, per il suo inesauribile talento di scenografo e costumista, Lele Luzzati. Da una serie di praticabili a imbuto, da teatro dei burattini, Luzzati fa scaturire fantasmagorici fondali (il deserto, la reggia, la città, l'Averno); anima la scena di fiabesche parvenze trainate da aligeri carretti; si sbizzarrisce in costumi lussureggianti (una profluvie di oro, rosso, nero, turchese in bizzarro contrasto): e, a tratti, con segno più incisivo e maligno, lascia affiorare, da quel grande emporio di sogni, il baleno dell'incubo.

g. d. b.

Opera: Vlad [illegible] D'Arezzo elogia [illegible] «licenziato» dai partiti

ROMA — **Dopo la nomina del maestro Roman Vlad al posto di Sovrintendente dell'Opera di Roma avvenuta su proposta e con l'appoggio del psi, il ministro del Turismo e Spettacolo D'Arezzo ha inviato una lettera a Luca Di Schiena che lascia l'incarico di Sovrintendente dell'Opera di Roma.**

«Per accordi intercorsi tra alcuni partiti politici della sinistra, — scrive D'Arezzo — il consiglio comunale di Roma ieri sera ha deciso di farti lasciare l'incarico di Sovraintendente al Teatro dell'Opera, incarico che fino ad oggi hai degnamente ricoperto. A tale proposito non esprimo giudizi, rispettoso come sono delle decisioni adottate, tanto più che per fortuna ti succede un uomo come il maestro Roman Vlad, di chiara e riconosciuta fama artistica.

«Non farei però onore alle mie responsabilità di governo — prosegue — se non ti esprimessi contemporaneamente la gratitudine e il più sincero apprezzamento per l'opera saggia e lungimirante che hai saputo condurre in favore del rilancio artistico culturale di questo teatro».

Il maestro Vlad lascia, dopo tre anni di intensa e estremamente proficua attività, la direzione dell'orchestra sinfonica della Rai di Torino.

Leonce e Lena — Al Teatro Araldo, oggi e domani alle 21,15, repliche di «Leonce e Lena» di Georg Büchner con la Cooperativa Majakovskij.

Teatro a Grugliasco — Stasera al Piccolo Teatro di Grugliasco, il Gruppo Teatro Attuale presenta «Monogramma V. Majakovskij».

Cabaret al Centralino

Come ridere con Boldi della realtà

TORINO — Il mobiliere brianzolo che ragiona a suon di miliardi. Il drogato affetto da tic, lo speaker del telegiornale. Il cantante di un complesso rock. Sono le macchiette di Massimo Boldi, attore di cabaret dell'ultima generazione, che si esibisce fino a stasera al teatro Centralino.

Viso paffuto, capelli che incominciano a diradarsi, mobilissima mimica facciale, un'istintiva carica di simpatia che si trasmette immediatamente al pubblico, Boldi pecca di un eccessivo manierismo.

Le sue macchiette sono ben realizzate, perfettamente centrate (forse [illegible] troppo carica quella dell'industriale brianzolo), mancano tuttavia di incisività. Il mestiere, comunque gli ri[illegible], l'abilità di improvvisare sfruttando i piccoli incidenti, le reazioni degli spettatori, attestano la stoffa dell'attore di razza.

Di sorprendente realismo e di crudele comicità la scenetta dello speaker televisivo, che evidenzia le piccole gaffes, i tragici errori di un lettore del telegiornale che cerca di interpretare una notizia scritta con pessima grafia.

Pirotecnico il finale quando Boldi impersona i componenti di un complesso rock. Lo spettacolo è stato aperto dall'imitatore [illegible] Francesco Salvi.

f. for.

A Venezia una rassegna su Max e Dave Fleischer

Braccio di Ferro e Betty Boop più di 150 film in Laguna

VENEZIA — *Una grande retrospettiva dedicata all'opera cinematografica dei fratelli Max e Dave Fleischer, deceduto il primo nel 1972 il secondo l'anno scorso, era doverosa. Maestri nell'arte del disegno animato, concorrenti e antagonisti di Walt Disney negli anni del suo maggior trionfo, i Fleischer seppero cogliere e rappresentare l'altra faccia del perbenismo americano in una serie interminabile di brevi film in cui violenza ritmico-figurativa e Kitsch si integravano in una sorta di specchio deformante della realtà sociale americana.*

Braccio di Ferro e Betty Boop protagonisti a Venezia

A mettere insieme questa rassegna, ricca di oltre centocinquanta titoli, hanno provveduto congiuntamente l'assessorato alla Cultura e alle Belle Arti del Comune di Venezia e la Cineteca Griffith di Genova. I film, di corto, medio e lungo metraggio, sono programmati in questi giorni a Venezia e coprono l'intero arco dell'attività produttiva dei Fleischer, dagli esordi nel 1919 agli anni della seconda guerra mondiale.

E' un recupero artistico e culturale di grande significato e valore: anche perché i film, acquisiti all'Italia attraverso i fondi della Cineteca Griffith, potranno essere oggetto di altre manifestazioni, di repliche in diverse [illegible] italiane e di attento studio storico-critico. Ed è un patrimonio cinematografico, questo, che riserva [illegible] poche sorprese e procura un divertimento ancor oggi vivo e stimolante.

A far da padrone, nelle storie e storielle comico-grottesche sfornate a getto continuo dagli studi dei Fleischer, è naturalmente Braccio di Ferro, personaggio emblematico d'una società in crisi, che mette in luce al tempo stesso la speranza e la paura. E Braccio di Ferro di fatto, domina la rassegna veneziana con la comicità immediata e un poco rozza delle sue avventure ripetitive e l'aggressività del suo volto deforme e della sua voce tirata.

Ma non mancano ovviamente gli altri personaggi illustri di questo microcosmo disegnato, da Koko il clown che esce da un calamaio come un nero Arlecchino impaurito e subito si impossessa della realtà che lo circonda, a Betty Boop che conturba il pubblico con le sue mossette provocanti e la [illegible] la stridula, sino a Superman, eroe degli anni di guerra, che [illegible] preannuncia la fine d'un mito.

E' un piccolo mondo di storie e personaggi elementari, certamente, che si va esaurendo di film in film, nella banalità delle ripetizioni. Ma è un mondo, questo dei Fleischer, che ci dice più cose sulla società americana tra le due guerre di molti film hollywoodiani.

Gianni Rondolino

Da martedì convegno a Torino

Pirandello: 3 giorni con Musatti «star»

TORINO — Pirandello continua ad essere in cima ai pensieri del Teatro Stabile di Torino. Dopo *Come tu mi vuoi* della Sontag e *I giganti della montagna* di Missiroli, dopo il convegno di dicembre a Cu[illegible], il Centro Studi dello Stabile organizza, dal 22 al 24 aprile, tre «giornate di studio pirandelliane», che si terranno nel salone dei Congressi dell'Istituto Bancario San Paolo, in via S. Teresa 0 (e contemporaneamente, al Carignano, andrà in scena *O di uno o di nessuno*).

[illegible] presentare l'iniziativa, l'assessore alla Cultura, Balmas, ha ricordato il «momento felice» che l'attività complessiva dello Stabile sta attraversando, con produzioni di bel risultato non soltanto a Torino. E ha espresso l'esigenza di dare respiro e slancio al Centro Studi.

Questi tre giorni su «Pirandello e psicanalisi, linguistica, scena» si avviano appunto nella direzione di «rilancio» del Centro. La «star» (al perdono il termine irriverente) è senz'altro Cesare Musatti, che alle 10 di martedì mattina aprirà i lavori con «*La struttura della persona in Pirandello*».

Il padre della psicoanalisi italiana — ha ricordato Missiroli, direttore artistico dello Stabile — è [illegible] «sedotto» dopo una lunga corte a intervenire, ma ha finito per appassionarsi tanto all'argomento, che pare vi s'impegnerà a fondo nei suoi studi.

Interverranno Titti Muratore e Rosa Elena [illegible], psicanaliste che lavorano a Torino; analizzeranno alcune tematiche a partire dalla lettura di *Così è (se vi pare)*. Nel pomeriggio alle 15, Lucien Mélèse, dell'Ecole Freudienne di Parigi, parlerà su «*Enrico IV*» e il racconto dello «*Sciamano medico*» di Jack London. Marco Focchi, analizzerà poi i rapporti tra il testo del sogno e il testo letterario di *Sogno (ma forse no)*.

La seconda giornata, dei linguisti e dei semiologi, prevede relazioni di Nencioni (*Aspetti del linguaggio teatrale esemplificati in alcuni drammi di Pirandello*), di Caprettini (*All'uscita-meccanismi semiotici dell'identità*), di Myriam Tanant (*La traduzione avventura pirandelliana?*).

Giovedì infine, per la «scena», [illegible] Ferrone parlerà su *La drammaturgia italiana dalla fine del secolo a Pirandello* e Giuseppe Liotta su *Pirandello e lo spettacolo del suo tempo*.

m. v.

Il gioco del film — Al Teatro Settimo per la rassegna «Il gioco del film», oggi alle 10 e alle 15 «Angelica a Parigi» con «Palazzo di Tinzacca»

Incontro a Napoli con lo showman di Studio 80

De Sica: «Vorrei metter su un musical con Gassman»

NAPOLI — Christian De Sica, è lo show-man, il «jolly tutto-fare» di «Studio 80», il varietà del sabato sera e personaggio drammatico del romanzo di Francesco Mastriani La Medea di Portamedina in una nuova esperienza televisiva. Dallo spettacolo musicale frivolo e leggero, dal ruolo di presentatore disinvolto, simpatico, un po' ironico e farsesco, a protagonista di una sconvolgente tragedia.

Tra i due impegni nessun punto di incontro. Ingegno versatile? Desiderio di sfruttare un momento di successo? Sfrontatezza? Alta professionalità?...

Ne parliamo con De Sica nella sala trucco del centro Rai-tv di Napoli dove da qualche giorno si registra lo sceneggiato in quattro puntate di Mastriani ridotto per il video da Lucio Mandarà per la regia di Piero Schivazappa con Rosalia Maggio, Clelia Matania, Anna Maria Ackermann, Franco Javarone e Giuliana De Sio (messasi in luce con Una donna di Aleramo).

Ne avranno fino a luglio, soltanto nel prossimo anno il lavoro andrà in programmazione.

Come mai hai deciso di cimentarti in un personaggio così diverso dopo la felice esperienza degli spettacoli musicali? Una conferma del favore popolare, alle tue capacità di uomo di teatro?

«Non ho saputo resistere alla proposta del regista Schivazappa — risponde con un sorriso accattivante senza trincerarsi dietro un finto riserbo — ho voluto saggiare le mie forze di artista. Cerco di farlo col maggiore impegno e spero di riuscirci. A [illegible] anni devo provare tutte le strade. Ho il tempo per smettere se mi accorgo di non essere versato per la prosa».

Una scelta difficile che può alienarti le simpatie del pubblico, non credi? «Penso che nel mestiere dell'artista bisogna saper fare di tutto, anche l'acrobata, il saltimbanco, ma col chiaro proposito di farlo bene. Ricordo che mio padre mi diceva: "In Italia non esistono grandi scuole di arte drammatica da frequentare. L'importante è di non soffocare la spontaneità, di cercare di fare coscienziosamente il proprio lavoro. Se poi giunge il successo non dire mai di no", il che sarebbe non rifiutare mai le offerte di un serio produttore...».

D'accordo. Ma il pubblico ha mostrato di apprezzare il Christian De Sica, [illegible] attore elegante, un po' l'erede dell'arte paterna. Ora [illegible] accoglierà il personaggio poco simpatico dello scrivano Cipriano Barca, seduttore di una sventurata fanciulla del brefotrofio dell'Annunziata, il quale poi si sposa un'altra e spinge la ragazza abbandonata all'infanticidio?

«Devo ammettere che il protagonista non è di quelli che ispirano simpatie. Nella riduzione tv per quello che consentiva la trama del romanzo esso è stato un po' smussato nelle asprezze...».

De Sica rifiuta l'immagine che qualcuno vuole cucirgli addosso di un attore arrivato, di divo del momento. Con un pizzico di orgoglio ricorda di [illegible] fatto la gavetta, di aver iniziato nei ritrovi e nelle balere, una lunga trafila per crearsi un proprio «spazio».

«Gli impresari pensavano, ha un nome, bene o male, mi riempie la sala». Ma il traguardo è il successo, quello [illegible], non legato alle mode, illusorio ed occasionale.

Che progetti hai in concreto? «Ho avuto proposte per films e spettacoli, ma non ho [illegible] deciso. Vorrei metter su una commedia musicale insieme a qualche grosso nome, a giovani artisti...».

Che ne diresti di Gassman? «Magari! Sarebbe una grande e bella esperienza. Lo sai che mi ha fatto i complimenti di recente, e ne sono molto orgoglioso... Tra le offerte di lavoro la più interessante? Una, intellettuale, sofisticata che mi convince poco. E' "Operetta" del polacco Gombrowicz. Sto leggendo il libro, è una satira, un lavoro musicale di fine Ottocento, sulla nudità femminile rivestita di fiori, ma non ho ancora le idee chiare».

Adriano Loise

Christian De Sica

«Prima» torinese all'Auditorium

Ferrari, gli archi e «Suoni» sinceri

TORINO — *Due composizioni ungheresi incorniciavano il programma diretto da Luciano Rosada all'Auditorium: alla fine la sempre spassosa suite da Háry János di Kodály, e al principio le Due immagini op. 10 di Bartók. Sono quest'ultime due pezzi per orchestra, scritti nel 1910. Il secondo dei quali, Festa al villaggio, rivela l'ormai avvenuto contatto del compositore con la fonte ispiratrice dell'arte popolare. Ma il primo, Fioritura, no: è un movimento calmo e meditativo, di stile europeo, in cui accade di cogliere un clima pastorale e anche veri e propri cocaboli timbrici e armonici vicinissimi a quelli usati da compositori ispirati come Pizzetti o Respighi.*

Essendo escluso che i nostri conoscessero allora la musica del giovane Bartók, si è costretti a pensare ad una fonte comune. E questa non può essere che Debussy: un Debussy però più familiare e quasi paesano, portato sui banchi di scuola e spogliato della sua superba astrattezza formale.

Dopo Bartók ci stava a pennello la prima esecuzione a Torino di Suoni per archi di Giorgio Ferrari. Ancora oggi è difficile scrivere per orchestra d'archi senza calpestare poco o molto le orme lasciate in questo terreno appunto da Bartók, e Ferrari ci mette di proprio la sincerità soggettiva del sentire in una scrittura sapientissima, che è tutta un continuo alternare di tensioni timbriche e di liberazioni nel canto, di accensioni vibranti e di sussurri strumentali.

Il pezzo ha avuto successo e l'autore è stato ripetutamente applaudito, insieme col direttore Luciano Rosada, che oltre a distinguersi in questi pezzi moderni si è pure cimentato nel grande stile dell'Ouverture accademica di Brahms. Apprezzati anche Maria Fabian al cimbalom, lo strumento popolare ungherese a corde manualmente percosse, e i diversi strumenti che, a cominciare dalla viola, hanno parte solistica nel terzo episodio di Háry János.

m. m.

Venezia: oggi presenta la mostra di giugno

Tre domande a Carluccio per la Biennale arte 1980

VENEZIA — *Il direttore della Biennale arti visive Carluccio presenta stamattina alla stampa il programma delle manifestazioni che si apriranno il primo giugno. A Carluccio abbiamo rivolto alcune domande.*

Quali sono i punti di forza e i grandi nomi della mostra?

«I punti di forza di questa Biennale 80 sono intanto la giustificazione critica e storica della mostra centrale che la Biennale ha realizzato sul tema, che poi non è un tema, ma piuttosto un'indicazione. *L'arte degli Anni 70*. Oltre a questo l'interesse anche popolare che possono suscitare le altre mostre del programma. In queste mostre compaiono nomi che hanno una risonanza nella cultura artistica sia sul piano della storia (Kukka, Strindberg), sia sul piano dell'attualità (Balthus)».

Come è questa Biennale, rispetto a quella del '78?

«C'è un certo progresso, in questo senso: che i temi affascinanti forse, ma in una certa misura astratti, cioè artificiali quali i temi di Biennali precedenti. *L'arte e l'ambiente*, *L'arte e la natura*, questa Biennale oppone un [illegible] specifico che ha valori critici e storici. *L'arte degli Anni 70* si propone [illegible] i lavori della commissione, come un riesame delle situazioni degli Anni 70, come affermazione del pluralismo delle esperienze degli Anni 70, come rifiuto delle tendenze, delle poetiche e dei gruppi e quindi come causa naturale della libertà d'espressione, libertà spinta sino al recupero di strumenti o di modelli già considerati esauriti tanto da poter apparire fenomeni di riflusso, quali si manifestano nella generazione più giovane che la mostra presentera con sufficiente ampiezza».

Quale sarà il significato della Biennale 80?

«Il [illegible], la filosofia sono abbastanza semplici: stanno nella ricerca di un equilibrio per rispondere intanto a un'esigenza che mi pare diffusa nell'aria per [illegible] rintracciare una possibile continuità nella tradizione della Biennale stessa. Penso che la mostra centrale e le altre mostre in certa misura possano aprire un dialogo tra presente e passato.

«Mi piacerebbe che ciascuno potesse trovare in questa Biennale qualcosa che rispondesse alle sue attese, che qualcuno davanti alle cose che sembrano appartenere al passato possa sentire di non essere tanto vecchio quanto crede e che qualcuno davanti alle cose che esprimono l'attualità possa sentirsi non tanto giovane quanto crede. Voglio dire che chiunque può guardare con la stessa attenzione se non con lo stesso amore, Balthus e Beuys perché può rendersi conto che la storia dell'arte ha appunto una sua storia.

«Ho cercato anche di mostrare attraverso una [illegible] esposizioni, quella del *Centre d'art plastique contemporaine* di Bordeaux, che quel che occorre, perché l'arte e il pubblico s'incontrino, e si capiscano, è un'opera di mediazione intelligente, continua e professionale».

r. s.

Donovan tournée in Italia

ROMA — Dopo parecchi anni Donovan, uno dei più rappresentativi esponenti della pop-music degli Anni Sessanta, è tornato in Italia dove si appresta a tenere una serie di concerti.

Considerato [illegible] il principale antagonista di Bob Dylan, questo popolare menestrello [illegible] ha sempre caratterizzato il suo repertorio sulla speranza.

«A me non interessa — dice — prendermela con la generazione dei padri: io voglio cantare per le generazioni che verranno e che non hanno colpe da rimproverarsi. Voglio dare a tutti una speranza, voglio che il sole splenda per tutti. Sono il menestrello che gira il mondo a portare una parola di pace».

La carriera di Donovan, per la verità, è sempre stata di alti e bassi, di entusiasmi e passioni improvvise, e di singolari isolamenti. Adesso è di nuovo «innamorato» delle sue canzoni e [illegible] lanciare il prossimo long playing, che uscirà in autunno, Donovan sta compiendo [illegible] tournée europea.

Il debutto italiano avverrà domani sera a Bari, dopo di che si esibirà a Napoli, Roma, Perugia, Pesaro e Reggio Emilia.

Scegliendo tra i film della settimana sul video

La Bergman vittima del dottor Jeckyll «Il sorpasso», Olmi, «Alì» di Fassbinder

DOMENICA — A Capodistria **Vestire gli ignudi** (1954) dal dramma di Pirandello con la Rossi Drago, Brasseur, Ferzetti, uno degli ultimi film girati in [illegible] da Marcello Pagliero, regista e attore, che ricordiamo [illegible] l'ingegnere comunista di «Roma città aperta». A Montecarlo, nel pomeriggio, il mitologico **L'ira di Achille** (1962) di Marino Girolami; in serata la commedia inglese **Prendi li** [illegible] **e fuggi** (1971), scoperta di una formula che rende gli uomini irresistibili.

A Teletorino Gassman sbruffone scatenato ne **Il sorpasso** (1962) di Dino Risi. A Videogruppo **L'uomo che mente** (1967) di Alain-Robbe-Grillet, complessa psicologia di un uomo in un racconto «spezzato» secondo lo stile dell'autore; protagonista Trintignant. A Teleuropa, nel pomeriggio, **Le grandi vacanze** (1967) [illegible] Louis De Funès, e in serata **Risate all'italiana** (1964) con Totò, Chiari, Tognazzi, De Sica.

LUNEDI' — Rete 1, per il ciclo della Bergman **Il dottor Jekyll e mister Hyde** (1941) di Fleming, la famosa storia di Stevenson sulla doppia personalità di un uomo ora onesto professionista, ora mostro: la Bergman [illegible] strozzata ad opera di Spencer Tracy. A Capodistria il divertente **Cel[illegible]** (1980) di Camerini con Sordi e Gassman. A Montecarlo **I fidanzati** (1963) di Olmi, delicata storia di due fidanzatini costretti dal lavoro quotidiano a una lunga separazione. A Teleuropa ritorna Raoul Walsh con il western **Notte di bivacco** che è del 1947, lo stesso anno del più celebre «Notte senza fine». A Milano tv, nel pomeriggio, il surreale e fantastico René Clair de **La bellezza del diavolo** (1950), sul mito di Faust, con Gérard Philipe e Michel Simon.

MARTEDI' — Rete 2, per il ciclo Western, **Uomini e cobra** (1970) di Mankiewicz, che doveva andare in onda qualche settimana fa: un duello senza esclusione di colpi fra Henry Fonda, direttore di carcere, e Kirk Douglas, detenuto che mira a fuggire. A Teletorino un classico, **L'avventura** (1960) di Antonioni.

MERCOLEDI' — Rete 2, **Tutti lo chiamano Alì** (1973) del tedesco Rainer W. Fassbinder, polemico autore di molti film tra cui il recente «Matrimonio di Maria Braun»: in questo film è bollato il razzismo di una città della Germania nei confronti dei lavoratori immigrati. A Montecarlo il western all'italiana **In nome del padre del figlio e della Colt** (1970). A Teletorino Belmondo e la Cardinale ne **La viaccia** (1961) di Bolognini e Telealto Sordi e De Sica ne **Il vigile** (1960) di Zampa.

GIOVEDI' — Prosegue il ciclo di fantascienza sulla Svizzera con l'americano **Doppia immagine nello spazio** (1969) di Parrisch, raccomandabile.

VENERDI' — Rete 1, per il ciclo di Cagney, **Amami o lasciami** (1955) di Charles Vidor: è la vita romanzata della cantante Ruth Etting (Doris Day) e di suo marito e [illegible]ger, un gangster potente e complessato perché zoppo. A Teletorino **Le quattro giornate di Napoli** (1962), uno dei migliori film di Nanni Loy, con Volonté. Rete 1, nel pomeriggio, **Amore e ginnastica** (1973) di Luigi F. d'Amico, con Senta Berger dal romanzo di Edmondo De Amicis.

SABATO — A Teletorino [illegible] dei primi film di De Sica regista, **Maddalena zero in condotta** (1940), con Carla Del Poggio e Roberto Villa. A Grp **Noa noa** (1974), avventure esotiche ed erotiche di Ugo Liberatore.

Stasera concerto per la Resistenza

TORINO — *Per l'anniversario della Liberazione il Regio propone alla cittadinanza un Concerto per la Resistenza*.

Il concerto si terrà stasera alle 21 al Teatro Regio: Felix Mendelssohn-Bartholdy: La grotta di Fingal, Ouverture op. 26; Goffredo Petrassi: Settimo concerto; Felix Mendelssohn-Bartholdy.

I Brandeburghesi all'Auditorium

TORINO — S'inizia [illegible] alle 21 all'Auditorium Rai (con repliche domenica ore 18 e martedì 22 ore 16) un ciclo dei concerti brandeburghesi di Bach, organizzato dall'assessorato alla Cultura.

I Brandeburghesi verranno eseguiti dal Collegium [illegible]reum di Colonia con strumenti originali. Stasera il secondo, il terzo e il quinto Concerto. Ingresso L. [illegible].

Alan Sorrenti al Gran Premio della Canzone, rete 2, ore 22 - Brando in «Radici» sulla rete 2

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 22,55

- 12,30 **Check-up** (c). Programma di medicina - **Che tempo fa** (c)
- 14 — **Omer Pasha** (c): «Abbasso le tasse» (replica)
- 17 — **Aprili sabato** (c): Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta. Regia di L. Martelli
- 18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
- 18,40 **Le ragioni della speranza** (c). Riflessioni sul Vangelo di mons. A. Riboldi, vescovo di Acerra
- 18,50 **Speciale Parlamento** (c) di G. Favero e G. Colletta
- 19,20 **Julia** (c): «Una notte movimentata», con Diahann Carroll e Lloyd Nolan, regia di Coby Ruskin
- 19 [illegible] **[illegible]nacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
- 20,[illegible] **Studio 80** (c) Spettacolo musicale con Christian De Sica, Nadia Cassini, Mastelloni, De Franceschi e Lentini, con la partecipazione di Franca Valeri e Dionne Warwich. Regia di Antonello Falqui. Orchestra di G. Ferrio (2ª puntata)
- 21,55 **Fachoda**: La missione Marchand (c). Regia di Roger Kahane, con Robert Etcheverry, Serge Martina, Max Vialle, Patrick Floersheim (5ª puntata)

RETEDUE

Telegiornale: 13, 19,45; 23,45

- 12,30 **Operazione benda nera** (c), telefilm di Don Leaver. «Il prigioniero» (3° episodio)
- 13,30 **Di tasca nostra** (c). Programma della redazione economica del Tg2
- 14 — **Giorni d'Europa** (c) di G. Favero, a cura di G. Coltella
- 14,30 **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi a cura di A. Sferrazza
- 15,30 **Roma: Golf**. Internazionale open di golf
- 16,25 **Torino: Calcio** (c). Italia-Polonia, con esclusione della sola zona di Torino, per la quale sarà trasmesso, dalle ore 17: Peter Falk in **Colombo** (c)
- 18,15 **Sereno variabile** (c), settimanale di turismo e tempo libero di O. Bevilacqua
- 18,56 **Estrazioni del lotto** (c).
- 19 — **Tg2 Dribbling** (c). Rotocalco sportivo del sabato - **Previsioni del tempo** (c)
- 20,40 **Radici** (c): «Le nuove generazioni». Regia John Erman. Interpreti: Y. Broderick, L. Chamberlin, D. Harewood, C. McNeill (13ª e ultima puntata)
- 21,35 **Dottori in allegria** (c). «Un bambino in più», telefilm comico di Bryan Izzard
- 22 — **Eurovisione** (c): Collegamento dall'Aia (Olanda) tra le reti tv [illegible] per il **Gran premio eurovisione della canzone 1980. Partecipano 19 nazioni**

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,30

- 18,30 **Il pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete tv
- 19,30 **Teatrino** (c)
- 19,35 **Tuttinscena** (c). Rubrica settimanale di Folco Quilici e Silvia D'Amico Bendicò
- 20,05 **Il cappello del prete** di Emilio De Marchi, sceneggiatura di Sandro Bolchi con Luigi Vannucchi. Altri interpreti: Achille Millo, Ugo D'Alessio, Bruno Cirino, Gigi Reder
- 21 — **Dueperssette** (c). Due rubriche per sette giorni. «La parola e l'immagine» a cura di Bruno Modugno
- 22 — **Teatrino** (c). Replica dalle ore 19,30

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La fine di «Radici» con Brando nazista

Stasera, dopo tredici puntate, termina Radici n. 2 di cui s'è già ripetutamente parlato. La Rai dice che è stato un successo perché ha avuto una media di oltre quindici milioni di spettatori. Ma è stato un successo inferiore alla prima serie che aveva registrato una media di diciannove milioni. Del resto, anche in America la seconda serie è stata accolta con minore entusiasmo.

Il fatto è spiegabile. Il primo *Radici* aveva la freschezza della novità ed esercitava un impatto sulla scia del trionfo editoriale del libro di Haley; e nonostante cadute continue nel melodrammatico era confezionato meglio, con una partecipazione più autentica alla storia che si identificava con la tragedia dello schiavismo, degli [illegible] negri rapiti e megitale in Africa e trasferiti in America. Il secondo *Radici* è risultato più hollywoodiano, più artificioso, più studiato, più stampato a macchina sulla falsariga dei soliti cicli di telefilm che arrivano a vagonate dagli Stati Uniti.

Qualcuno sostiene che l'operazione — [illegible] in piedi per ripetere il colossale affare finanziario della prima volta — è stata utile in quanto propagandava nobili idee antirazziste. C'è [illegible] che anche le nobili idee vengono strumentalizzate e possono finire, come in questo *Radici*, nelle pentole di una produzione industriale ed essere mischiate e poste sullo stesso [illegible] di abituazioni prefabbricate, convenzionali, fumettistiche.

Nel finale (penultima puntata) è comparso Marlon Brando: bisogna riconoscere che è stato bravissimo. Dico che è stato bravissimo a scucire ai produttori un sacco di milioni per una prestazione quantitativamente insignificante e qualitativamente di routine; un lavoretto da niente, un'apparizione di un minuto o poco più nelle divise di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano; Brando dove essere arrivato sul set di fretta, l'hanno sistemato da nazista, ha girato il minuto e quindi rivestiti i panni civili, è passato un momentino dalla cassa, ha riscosso, e se ne è andato con il gruzzolo che gli faceva pesare le saccocce.

In un'intervista il divo, in un tono fra il polemico, lo svagato e il cinico, ha detto che l'organizzazione di *Radici* l'aveva ricercato e pregato, e lui alla fine aveva acconsentito, ma solo un milliuno, e pazienza se abbigliato da bieco seguace di Hitler (lui progressista!). In cambio, il mucchio di dollari di cui sopra. Ragionamento che su un certo piano non fa una grinza. L'hanno voluto? Lo pagano profumatamente considerato che il suo nome è tutt'ora un grosso richiamo. In effetti l'organizzazione di *Radici* si è buttata [illegible] sfruttamento del suo nome e della sua effigie. L'immagine di Brando vestito di nero con contrassegni nazisti sullo sfondo di una gigantesca svastica è stata diffusa in tutto il mondo tanto che pareva che il protagonista fosse lui mentre lo si è visto appena.

* *

Nelle mezz'ore regionali della rete [illegible] andato in onda questa settimana un servizio del regista Mas[illegible] Svagliona sul nuovo studio allestito dalla sede di Torino e destinato alle produzioni della rete 3. Il servizio non era «[illegible]» e questo era il suo pregio: l'obbiettivo ha fatto fare allo spettatore una visita in libertà, con un'ispezione alle apparecchiature, una conoscenza di tecnici e uno sguardo alle prove del fascinoso balletto «Werther» con musiche settecentesche di Pugnani, nell'interpretazione di Loredana Furno e del collettivo di danze del Teatro Nuovo.

Variety, anche se con frequenti alti e bassi, rimane il pezzo colonna di attrazione del centro settimana, tra selvaggi gioielli un po' dovunque.

A proposito. L'altra [illegible] mi sono chiesto se la breve sigla [illegible] vera o finta, ossia se era una spiaggia esotica autentica, o un'abile simulazione fatta in casa. L'ufficio stampa della Rai mi informa che la spiaggia è autentica: la sigla è stata girata alle Bermudas da una troupe [illegible] da Roma. Ma la troupe — aggiunge la Rai — non ha girato solo la sigla (molto male sarebbe stata una sigla tutta d'oro) e ha realizzato durante il soggiorno altri e più sostanziosi reportages che saranno prossimamente trasmessi e che noi siamo curiosi di vedere.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali [illegible]: 6; 6,15; 6,45; 7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 7,15 Qui parla il Sud
- 7,35 In tema di...
- 8,30 Controvoce
- 8,50 Edicola del Gr1
- 10,03 Black-out
- 11,03 Ornella Vanoni: Incontri musicali del mio tipo
- 12,03 Check-up per un vip
- 12,30 Cole Porter: Night and day
- 13 — Estrazioni del Lotto
- 13,20 Gr1 Sport: Mondo motori
- 14,03 Ci siamo anche noi
- 15,03 Il pittore di santi, di Matilde Serao
- 15,30 Da costa a costa
- 16,25 Incontro di calcio [illegible]-Polonia
- 18,30 Globetrotter
- 19,25 Ascolta, si fa sera
- 20 — Dottore, buonasera
- [illegible] Black-out
- 21,30 Quattro volte venti: nasceva il secolo...
- [illegible] — Piccola [illegible]
- 22,15 Radiouno jazz '80
- 23,10 Buonanotte con R. Cucciolla

RADIODUE

Giornali [illegible]: 6,05; 6,30; 7,30; [illegible]; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,25; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 7,55 Giocate [illegible] noi, 1 X 2 alla radio
- [illegible] Laura Betti, prima donna
- 9,32 Tre ore [illegible] Silvio Gigli
- 10 — Speciale Gr2 motori
- 11 — Long playing hit
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,50 Alto gradimento
- 13,35 Sound-track
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Ludwig II di Baviera
- 15,42 Hit Parade
- 16,32 In concerti
- 17,25 Estrazioni del [illegible]
- 17,55 La [illegible], di Aristofane, regia di G. [illegible] Martino
- 19,50 Lo scacciapensieri [illegible] sabato di B. Rondone
- 21 — I concerti di Roma, direttore B. Martinotti
- 21,45 Tante voci e una chitarra
- [illegible] Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 6,55 Il concerto [illegible]
- 7,28 Prima pagina
- 8,30 Folkconcerto
- 9,45 Succede in Italia
- [illegible] — Il mondo dell'economia
- 12 — Invito all'opera
- 13 — Speciale [illegible] cento dischi
- 14,10 Controcanto
- 15,40 Musiche
- 17 — Spaziotre
- [illegible] — Pianeta alle otto
- 21 — Musica a Palazzo Labia
- 22 — Musica e programmi
- 23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 11,15 Oggi a tavola
- 11,45 Il dizionario, gioco
- 12,05 Domandala, giallo con Beppe Grillo
- 12,30 Il rally di Montecarlo
- 14 — Fatti pronostici

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,45

- 16 — **Per i ragazzi** (c)
- 17,40 **Il soldatino di piombo**
- 18,25 **Scatola musicale** (c)
- 20,25 **Scacciapensieri** (c).
- 21,45 **Una storia d'amore** (c) film di Szabo Istvan
- 23,55 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

- 18,25 **Telesport**: Calcio. Titograd: Buducnost-Crvena Zvezda. Campionato jugoslavo
- 20,30 **L'angolino dei ragazzi**
- 21 — **Due minuti**
- 21,05 **Cartoni animati** (c)
- 21,45 **Corri uomo corri** (c) Film avventuroso di Sergio Sollima, con Tomas Milian
- 23,35 **Belgrado ieri e oggi**
- 0,10 **L'onore della famiglia**. Telefilm della serie «Toma», con Tony Musante

MONTECARLO

Telegiornale 19,50, 0,15

- 16,30 **Montecarlo News** (c)
- 16,45 **Telefilm**
- 17,15 **Shopping** (c)
- 17,30 **Paroliamo e contiamo** (c) Telequiz
- 18 — **Cartoni animati** (c)
- 18,15 **Varietà** (c)
- 18,45 **Facciamo un affare** (c)
- 19,10 **Le favole della foresta**
- 19,40 **Telemenu** (c)
- 20 — **Arsenio Lupin**. Telefilm
- 21 — **Fermi tutti arrivo io!**, film giallo comico di Sergio Grieco, con Tino [illegible]
- 22,45 **Napoli: i 5 della squadra speciale**. Film di Mario Bianchi con Richard Harris

Oggi a Torino (ore 16,30) ultimo test internazionale prima del campionato d'Europa

Italia-Polonia è anche il dramma di Paolo Rossi

Nella partita (attesa come riprova del buon momento del blocco Juve) si inserisce il difficile momento dell'attaccante - La prossima settimana il [illegible] rinvio a giudizio? - In tal caso salterebbe il torneo di giugno - L'amaro ricordo di Stoccarda

TORINO — Affiora Italia-Polonia fra discussioni, polemiche [illegible] allarmi sul [illegible] scommesse, su Juventus-Arsenal, sulle rivelazioni di Giacomini circa le magagne rossonere. La vigilia dell'ultimo collaudo della Nazionale in vista delle finali europee di giugno è stata soffocata [illegible] una attualità che sfiora il «giallo», ma oggi per novanta minuti è il calcio giocato che merita attenzione anche se — o proprio perché — la squadra di Bearzot è quella di sempre.

L'odierna amichevole allo stadio torinese è importante perché dovrebbe ribadire il buon momento del blocco juventino, e dare quindi una misura delle possibilità azzurre più vicina alla realtà di quanto [illegible] abbiano fatto le recenti partite con Romania e Uruguay. E dovrà consentire di misurare il carattere di Paolo Rossi che si è allenato e giocherà con addosso la preoccupazione («la nausea», come dice lui) per gli sviluppi della vicenda delle scommesse. Poi c'è la Polonia. Il ricordo delle ultime due partite (altrettanti zero a zero) è sovrastato dal terz'ultimo match — che contava per i «mondiali» del '74 — nel quale la Nazionale di Valcareggi venne battuta 2 a 1, ed eliminata.

La squadra azzurra oggi deve confortare sulle condizioni [illegible] forma, sul rendimento d'assieme. Le qualità dei singoli non [illegible] discutono, le scelte di Bearzot (nelle convocazioni) neppure. La Polonia sta vivendo, nel calcio, un momento difficile: gli anziani sentono il peso degli anni (sono ancora sulla breccia Szymanowsky, Zmuda, Lato e Szarmach), i giovani hanno qualità tecniche ma poca rabbia.

Il migliore, Zbigniew Boniek, è rimasto a casa, punito dalla Federazione per [illegible] «sgarbo» ai giornalisti (proprio come succede in Italia). Il commissario tecnico Riszard Kulesza ha dovuto rinunciarvi, mentre ha richiamato il trentatreenne Szarmach. Dino Zoff, ricordando il gol di testa del biondino a Stoccarda ha commentato: «L'ha convocato per farmi un favore».

La nostra sarà la squadra tipo, con Graziani (che dovrebbe trovare posto nella ripresa) a mordere il freno. E' probabile che nel [illegible] tempo uno dei bianconeri possa prendere fiato (il calcio italiano si difende, al momento, meglio contro l'Arsenal che contro la Polonia). La condizione fisica di Antognoni e Causio, di Bettega e Gentile, sembra garantire gioco e divertimento. I polacchi [illegible] dovrebbero limitarsi alla melina ed alle barricate — come romeni e uruguayani, ultimi avversari degli azzurri — ma cercare il risultato positivo per migliorare il loro deficitario bilancio '80: quattro pareggi ed una sola vittoria con l'Iraq.

La base giovane della squadra polacca promette manovre veloci, una certa spregiudicatezza. Quello [illegible] ci vorrebbe per sollecitare i nostri. Bearzot ci conta. Gli serve un po' di spettacolo per assicurare settimane tranquille al suo clan. Gigi Peronace da Pollone aggiunge: *«Enzo ha fatto, nel tempo, [illegible] buon lavoro. Questo è davvero un gruppo affiatato. Si può dire che nel momento difficile del nostro calcio questa è una isola [illegible]. Speriamo [illegible] divertire [illegible] pubblico».*

Oggi Paolo Rossi sarà ancora una volta al centro delle attenzioni. La partita è anche il suo dramma personale, che va capito. [illegible] è in [illegible] momento di vena come giocatore, va in campo di fronte ad un pubblico che comprende moltissimi tifosi di Graziani, soprattutto avverte il pericolo di un rinvio a giudizio (la prossima settimana?) che avrebbe come conseguenza immediata la sospensione da parte della Federcalcio, con il rischio non solo di saltare il finale di campionato, ma le partite del campionato d'Europa.

Italia-Polonia potrebbe [illegible] l'ultima gara di Paolo Rossi in Nazionale, prima di un forzato forfait più o meno lungo. Il giocatore non vuole pensarci, [illegible] è logicamente teso, nervoso. Ha qualche scatto, che poi mitiga con il sorriso. Al di fuori delle eventuali conseguenze del caso scommesse, è anche preoccupato per il suo domani.

Juventus o Inter? Si aprirà un'asta? *«E' quello che non vorrei*, — [illegible]ce —, *l'unica cosa di cui sono certo è che non resterò a Perugia. Vorrei giocare in una grande squadra*, [illegible] *posso perdere altre stagioni. Aspetto, aspetto tante cose. Soprattutto un po' di pace. Per fortuna, in campo si dimenticano tante cose».*

Bruno Perucca

Tv alle 16,25

ITALIA		POLONIA
Zoff	1	Mowlik
Gentile	2	Dziuba
Cabrini	3	Zmuda
Oriali	4	Rudy
Collovati	5	Janas
Scirea	6	Lipka
Causio	7	Lato
Tardelli	8	Nawalka
Rossi	9	Mylomowicz
Antognoni	10	Szarmach
Bettega	11	Palasz

Arbitro: White (Inghilterra)

A DISPOSIZIONE — ITALIA: 12 Bordon, 13 Baresi, 14 Maldera, 15 Zaccarelli, 16 Buriani, 17 Graziani, 18 Altobelli. POLONIA: 12 Mlynarczyk, 13 Rudka, 14 Mazur, 15 Rybis, 16 Motijka, 17 Wojcicki.

Inizio ore 16,30.

TV E RADIO: telecronaca diretta alle 16,25 sulla Rete 2, diretta su Radiouno alle 16,25, in seguito agli accordi fra la Rai e la Federazione calcio. Dalla telecronaca diretta [illegible] ranno escluse Torino e zone collegate. Per dette zone è prevista una sintesi differita in serata.

Tregua al Milan per Giacomini

Il rapporto con il club verrà deciso al termine del campionato - I legali [illegible] la sospensione del procedimento disciplinare per lo scandalo-scommesse in attesa della sentenza penale

MILANO — Il Milan, com'e[illegible] scontato, prende tempo: conferma per ora l'allenatore Giacomini, dopo la sua «sparata» che ha sconvolto la società rossonera. Poi, finito il campionato, si vedrà. Rivera ed alcuni dirigenti hanno nuovamente smentito di avere contattato altri allenatori ed in particolare Radice, indicato quale successore di Giacomini sulla panchina del Milan. Fino a che punto tale versione sia credibile non è facile dire. La sorte di Giacomini re[illegible] appesa ad [illegible] punto interrogativo: la rappacificazione almeno apparente coi giocatori sembra avere rilanciato le sue azioni ma in questo particolare momento il [illegible]iglio d'amministrazione del Milan non se l'è sentita di prendere una decisione definitiva.

Dopo un'ora e mezzo di riunione, se l'è sbrigata con questo comunicato: *«Il consiglio, ritenendo doveroso evitare in questo particolare momento alla società, alla squadra, e ai tifosi altri motivi [illegible] tensione e di polemica, si riserva di riesaminare il rapporto con [illegible] Giacomini al momento in cui saranno formulati i programmi per la prossima stagione».*

Insomma, la pratica viene riposta nel cassetto. Nella riunione si [illegible] parlato più che altro delle scommesse clandestine. Rivera (che appariva stranamente allegro: a suo avviso la citazione di ieri mattina [illegible] tribunale [illegible] padre Eligio non rappresenta un problema serio) è apparso ottimista sulla possibilità che il procedimento disciplinare previsto a maggio in Lega venga sospeso.

«C'è una precedente in materia» ha detto Rivera [illegible] gli esperti in materia lo smentiscono. Il comunicato del Milan specifica che il collegio difensivo *«chiederà l'applicazione di norme fondamentali di diritto come la sospensione del procedimento disciplinare in attesa della decisione penale. La federazione* — sempre secondo il Milan — *ha affermato davanti alla magistratura ordinaria che i regola[illegible] federali hanno* [illegible] *di atti amministrativi e che il procedimento disciplinare* [illegible] *da considerarsi a* [illegible] *volta procedimento amministrativo in quanto fa scattare gli effetti dell'art. 3 del codice di procedura penale. Chiederà inoltre un processo unitario e simultaneo su tutti i fatti pretesi dagli accusatori, fatti fra loro connessi*

Il «caso Giacomini», come si ricorderà, è esploso martedì scorso in seguito ad una «testimonianza» passata sotto [illegible] di intervista, apparsa sulla *Gazzetta dello Sport*. Trovandosi dietro ad un'allegra tavolata, assieme ad alcuni amici del basket, dopo una conferenza svoltasi al palazzetto di Cantù, l'allenatore [illegible] Milan aveva parlato a ruota libera pensando probabilmente che le «chiacchiere», a confidenze non veniissero pubblicate. Martedì si è trovato sbattuto in prima pagina [illegible] un titolo pesante: «*Ecco i mali del Milan*». Si accusavano Albertosi, Morini, Capello, Bigon, e marginalmente Novellino di essere delle autentiche palle al piede della squadra, di vivere nel lusso, di pretendere regali preziosi dal club e di *«essere disposti a scannarsi per farsi regalare un orologio oppure un panettone»*.

Nella stessa giornata, Rivera convocava Giacomini. In sede, lo invitava in un primo tempo a dare le dimissioni, poi di fronte alle spiegazioni fornitegli dal tecnico (*«Hanno carpito le chiacchiere che abbiamo fatto* — aveva precisato — *mescolando le frasi degli altri con le mie»*) sembrava disposto ad aprire una «mediazione».

Giovedì mattina a Milanello la chiarificazione coi giocatori. Giacomini, Rivera e Vitali sono rimasti chiusi per un'oretta con la squadra. Mancavano Albertosi e Morini [illegible] in permesso in montagna. Alla fine, volti più distesi, soprattutto Bigon che è sembrato soddisfatto dalla «puntualizzazione» fatta dal suo allenatore. Anzi, secondo De Vecchi si era aperto un dialogo, cosa che sino ad allora non era possibile. La conferma di Giacomini sino a giugno a questo punto era scontata ma nell'ambiente il nome di Radice, quale suo successore, continuava ad imperversare sebbene con toni meno forti di 24 ore prima.

Giorgio Gandolfi

Un Rossi seccato nelle ore di vigilia della partita a Pollone

«Il gol e un po' di tranquillità»

[illegible] centravanti a secco nelle precedenti quattro gare azzurre - «L'importante però è giocare bene, ho la coscienza a posto» - Non teme il pubblico di Graziani - Oriali in campo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — *Il caldo, scoppiato all'improvviso, ha un po' mozzato il fiato agli azzurri che ieri mattina, al «Lamermora», hanno rifinito la preparazione all'amichevole con la Polonia. A Rossi l'allenamento è servito per smaltire le scorie di una settimana «avvelenata» dalle accuse di Trinca. Lui si professa* [illegible] *ma il «giallo Rossi» continua a tenere banco e sul suo capo, e di riflesso sulla Nazionale, pende la spada di Damocle di un rinvio a giudizio e di una sospensione dall'attività che* [illegible] *prometterebbe sia* [illegible] *difesa del primato, in condominio* [illegible] *Bettega e Altobelli, nella classifica cannonieri, sia, fatto assai più grave, la partecipazione al campionato d'Europa.*

Rossi [illegible] *accetta neppure l'ipotesi che quella* [illegible] *Torino possa essere l'ultima partita in Nazionale del ciclo europeo.* «Lo potrebbe [illegible] solo se Bearzot ritenesse, in seguito, che io non gli servo più — *tuona* —. Per il [illegible] non mi preoccupo e certe domande mi sembrano poco serie. Ho già querelato chi dovevo. Il morale? Sono sempre [illegible] tranquillo, perché ho la coscienza a posto. Indubbiamente sarebbe mortificante se mi sospendessero; E' come se ti accusassero di aver rubato una mela senza essere mai stato dal fruttivendolo».

Nelle precedenti quattro amichevoli, Rossi non aveva segnato ma, come condizione di forma, dice di essere in progresso. «In Nazionale ho deluso solo a dine con la Svizzera — *ammette* —. E' chiaro che un gol servirebbe ma non è vitale. L'importante è giocar bene. Il pubblico? Graziani? Se uno pensa a tutte queste cose appende le scarpe al chiodo. Ho sempre interpretato il calcio come uno sport, senza pensare a invidie o gelosie per nessuno».

Graziani, dal canto suo, non aggiunge nulla a quanto già detto nei giorni scorsi. E' in lista d'attesa (oggi disputerà il secondo tempo, probabilmente in sostituzione del juventino più affaticato e forse addirittura al fianco di Rossi: ci sarà [illegible] *solito, stallatto Zoff-Bordon) e vorrebbe riconquistare il posto che fu suo sino alla vigilia del «Mundial» perché Bearzot lo ritiene utile e* [illegible] *«per disgrazia altrui». Bettega* [illegible] *crede che il pubblico, soprattutto quello* [illegible] *fede granata, contesti Rossi.* «Penso che la gente non verrà [illegible] stadio prevenuta ma serena, con lo scopo di divertirsi» *rileva Bobby-gol che, in un'intervista concessa ad un giornalista inglese ha rivolto l'invito a Terry Neill e a O'Leary, «manager» e stopper dell'Arsenal, a partecipare a «Caccia al 13» per un chiarimento dopo la feroce polemica di Londra.*

Causio sostiene che la vicenda Rossi non ha turbato il Club Italia. «Con la Polonia non ci sarà l'esaurito perché queste partite non suscitano grosso interesse ma non dobbiamo deludere il pubblico come [illegible] con la Jugoslavia [illegible] della spedizione in Argentina — *spiega Causio* —. Per noi della Juventus è un periodo importantissimo

Bearzot ritiene che i sette juventini oggi non [illegible] risparmieranno, pensando all'Arsenal. Con il recupero di Oriali, che ha assorbito la botta al fianco (Zaccarelli, comunque, è pronto a dargli il cambio), Bearzot ripresenta la formazione-tipo: «Tranne Scirea e Zoff tutti hanno segnato in questa squadra. La forma [illegible] Antognoni e Bettega [illegible] una garanzia ma per loro come per gli altri azzurri la P[illegible] sarà una verifica più impegnativa delle precedenti, anche in fase difensiva. Rossi? Ha avuto una buona reazione».

Il c.t. non dispera di avere Rossi per gli «europei» ma se non potesse disporre del perugino e di Giordano, oltre a confermare Altobelli, tra i «22» convocherebbe Pruzzo. Bearzot, infine, s'è inalberato per aver letto su un giornale milanese [illegible] *gli azzurri pretenderebbero oltre un miliardo (50 milioni a testa) se conquistassero il titolo continentale:* «Di questo cose non si è ancora parlato».

Bruno Bernardi

Brio operato martedì prossimo

TORINO — Sergio Brio, infortunatosi gravemente mercoledì scorso durante l'amichevole di Vado Ligure, verrà operato martedì prossimo al Cto dal professor Pizzetti. La diagnosi parla di «distorsione al ginocchio sinistro con lesione ai legamenti collaterali interni ed interessamento della capsula articolare». «Lo vedremo guarito — ha precisato il dottor La Neve — per il ritiro di Villar Perosa».

Trapattoni, per il delicato retour match di Coppa Coppe con l'Arsenal di mercoledì prossimo, schiererà Gentile nel ruolo di stopper.

Allo Stadio Comunale

Cancelli aperti alle ore 14,30

TORINO — Per la partita Italia-Polonia sono ancora disponibili biglietti per ogni ordine di posti. I cancelli dello stadio apriranno alle 14,30: presso i botteghini dei settori «distinti centrali» e curve «Maratona» e «Filadelfia» saranno in vendita tagliandi a prezzi ridotti (distinti lire 3000, curve lire 1500) per studenti sotto i 16 anni.

• LA JUVENTUS ha comunicato ieri che sono esauriti i biglietti per l'incontro di ritorno con l'Arsenal, in programma mercoledì sera al «Comunale»: l'incasso si aggirerà sui 490 milioni e polverizzerà il precedente record torinese di 336 milioni con il Brugge.

Torneo Pozzo, da oggi partite al Motovelodromo

TORINO — Secondo round del Torneo Pozzo di calcio giovanile. Oggi si giocheranno i quarti di finale e domani la manifestazione si concluderà con gli scontri più attesi. Gli organizzatori dell'Ardor si augurano che la partita decisiva viva l'atmosfera e le emozioni del derby: nelle undici precedenti edizioni, Torino e Juventus, formato baby, non si sono mai affrontate nella finalissima.

Quest'anno la strada del derby passa per Milano: annusato che granata e bianconeri supereranno, oggi i volonterosi dilettanti dell'Ardor e del Victoria Ivest (qualificatisi con Eureka Settimo e Baciglupo nei turni eliminatori), dovranno misurarsi, domani mattina, rispettivamente con Inter e Milan. Comunque vada, chiunque vinca, il tifoso ha buone ragioni per varcare, a fine settimana, i cancelli del vecchio Motovelodromo di corso Casale.

I vecchi campioni di Vittorio Pozzo ai bordi del prato e la ras[illegible] di alcuni tra i migliori settori giovanili d'Italia in campo: questa è sempre stata l'immagine del Torneo, scandita dalle commemorazioni di vittorie storiche (questa volta verrà [illegible] cato il successo azzurro nelle Olimpiadi di Berlino, quarantaquattro anni fa).

Programma odierno: Torino-Ardor (ore 14,30); Juventus-Victoria Ivest (15,30); Inter-Eureka Settimo (16,30); Milan-Baciglupo (17,30).

a. g.

Biglietti falsi allarme in Lega

MILANO — I presidenti delle società di A e B hanno respinto all'unanimità le dimissioni preannunciate da Franchi e successivamente hanno lanciato un vero e proprio grido di allarme per il fenomeno dei biglietti falsi che sta estendendosi: il «buco», secondo previsioni ottimistiche si aggirerebbe sui 400 milioni; in Lega si è parlato anche dello scandalo delle scommesse clandestine, con toni piuttosto accesi anche perché non tutti i presidenti sono risultati d'accordo sulla decisione [illegible] sospendere alcuni giocatori e Colombo.

«La coesistenza di due inchieste, della magistratura ordinaria e di quella sportiva —, ha detto il presidente Righetti — ha provocato situazioni anomale, in certi punti discutibili. D'altronde è giusto che le due inchieste proseguano in piena autonomia. Fino a prova contraria, tutti restano innocenti sino a quando non è provata la loro colpevolezza».

Quanto al problema dei biglietti falsi, Righetti è apparso alquanto preoccupato: «Abbiamo chiesto alla Guardia di Finanza di intensificare le indagini. La Siae a sua volta sta apponendo sui biglietti un marchio più evid[illegible] in modo da non dare adito a malintesi». Si è parlato anche di giocatori stranieri: la risposta definitiva comunque spetta al Consiglio.

Lato e Palasz sono i due volti della Polonia che vuol risalire

TORINO — Tanti sorrisi e due punti interrogativi. Riszard Kulesza, allenatore dei polacchi, suda sotto il sole: *«A Varsavia ci sono dieci gradi in meno. Soffriremo un poco».* Nella formazione che aiuta a scrivere [illegible] taccuino stanno tredici nomi. Rudy o Motijka, Nawalka o Wojcicki, la decisione stamane dopo aver ascoltato ragazzi e collaboratori. Questo dice Kulesza, insieme alle difficoltà della partita, agli elogi della squadra azzurra: *«Siamo in fase di sperimentazione e l'Italia è forte: fate voi».* S'inchina e sorride, firma autografi e stringe mani: *«Niente pretattica, prego»*, afferma quasi scusandosi delle due parentesi in formazione.

Piccolo e tutto tondo, già ala sinistra di buona fama, Kulesza sta ricostruendo la Polonia in vista dei mondiali di Spagna e dopo l'eliminazione dagli Europei ad opera dell'Olanda. Ha sostituito Gmoch, ora in Grecia, a Joannina, e la strada finora è stata in salita. Cinque partite nel 1980, quattro sconfitte e un pari. Ma, dicono, si [illegible] esperimenti: contro gli azzurri, con qualche grande anziano in squadra e un gruppo di [illegible]ni promesse, le cose potrebbero andare meglio.

Oggi [illegible] in campo tre reduci della formazione che fece il [illegible] mondiali di Germania: Lato, Szarmach, e Zmuda. Ortegorz Lato, 30 anni, 84 partite in nazionale e 42 gol, è quasi un mito in Polonia. Gioca nello Stal Mielec, in coppia con Szarmach che ha deciso il trasferimento proprio per stare accanto all'amico fraterno. Insieme, i due, hanno segnato finora 11 gol [illegible] campionato: nemmeno troppi, se si considera che il cannoniere, Kmiecick, è a quota 14, ma i difen[illegible] stanno attenti, conoscono i tipi.

Lato ha gli occhi color del cielo e un dente d'oro quando sorride. Pensa e dice: *«Ho visto gli azzurri in Argentina. Bella squadra. Ma credo che anche* [illegible] *torneremo grandi. Dipende da questi ragazzi* — si guarda attorno — *potrò essere più preciso fra qualche mese».* Un ricordo all'Italia battuta a Stoccarda, 1974: *«Entrarono in campo sicuri di vincere. Grave errore: la palla è rotonda. Chi mi impressionò? Mah, direi Facchetti, un terzino di assoluto valore mondiale».*

Una domanda: signor Lato, ha mai sentito qualcosa a proposito di Boniek, che vuol venire in Italia? *«Sì, qualcosa».* E lei, verrà a giocare da noi? *«No, ho già una squadra, ma non dico quale, nemmeno la nazione».* Ride e fugge dopo l'allenamento, mentre un dirigente polacco ci spiega pazientemente un particolare: Boniek non verrà in Italia; ha solo 24 anni e solo dopo i 28 potrà ottenere il permesso, questa è la legge. Boniek serve alla nazionale, è il fulcro di una squadra che deve crescere: come si comporterebbero tutti gli altri se gli fosse concesso il privilegio?

L'occhio, non a caso, cade su Andrzej Palasz, 19 anni, il giovane più promettente del calcio polacco. Palasz gioca ala sinistra, ha già indossato tre volte la maglia della nazionale. Biondo, minuto, timido: un ragazzino. Palasz dice: *«Devo migliorare, voglio diventare qualcuno. Come Lubanski, come Trevor Francis. Loro sono fisicamente più prestanti, ma con la rapidità del dribbling* — mima con le mani — *posso colmare la lacuna. Io cerco il gol. Nel calcio la fantasia è importante, ma i gol lo sono ancora di più. Se poi si segna con fantasia,* [illegible] *meglio. Forse vado* [illegible] *troppo in là coi sogni, non ho mai incontrato una squadra azzurra, sono emozionato* [illegible] *trovarmi di fronte a simili campioni. Mi accontenterei di fare bella figura».*

Carlo Coscia

Per Bologna-Juventus e Napoli-Bologna

Conclusa la prima fase inizia l'inchiesta-stralcio

ROMA — *L'inchiesta sportiva sulle scommesse clande[illegible] e sulle partite truccate va verso la conclusione. I due «grandi accusatori» Trinca e Cruciani hanno praticamente chiusa la fase inquirente con due interrogatori durati molte ore; ieri l'altro Trinca era stato interrogato da Manin Carabba, e ieri fino a tardi è toccato a Cruciani, «sentito» dai collaboratori di De Biase, Piaggio Martino e da Porceddu. Poche le dichiarazioni raccolte. Dopo l'interrogatorio di Trinca erano state riferite molte voci, ma proprio ieri mattina Trinca, risentito, è andato alla Procura penale ed al sostituto procuratore dott. Monsurrò ha p[illegible]lato una vibrata protesta, minacciando querele a chi aveva riferito cose inesatte».*

L'interrogatorio di Cruciani era ancora in corso quando in un ritaglio di tempo Piaggio Martino ha detto che «il lavoro degli inquirenti è quello di cercare conferme ad uno schema ideato sulla base di alcuni fatti». Martino ha anche aggiunto: «Speriamo [illegible] *arrivare alla verità, che è una sola ma non sempre è facile da trovare». Evidentemente gli inquirenti incontrano alcune difficoltà. Dovrebbero esserci alcune divergenze per la deposizione di Trinca e quella di Cruciani. Pare anche che un altro giudice federale, il dott. Piccolomini, sia stato impegnato ieri in interrogatori, ma nessuno ha saputo dire dove, mentre a[illegible] il portiere Girardi è s[illegible] tito dal col. Conte ed ha confermato di essere estraneo a tutta la vicenda.*

Oggi o al più tardi domani tutti gli incartamenti saranno consegnati al dott. De Biase per [illegible] *chiusura della fase istruttoria. Il magistrato fiorentino dovrebbe presentare le sue conclusioni entro la metà della prossima settimana. Ci saranno rinvii a giudizio «per illecito» e per «condotta antisportiva»:* [illegible] *per società che per tesserati, dirigenti e giocatori. Forse le richieste di De Biase saranno presentate in giorni diversi, per istruire processi a scadenza di qualche tempo. Si spera di poter chiudere le due fasi di giudizio (Commissione disciplinare della Lega a Milano e Commissione d'appello federale a Roma) entro il mese di giugno.*

Frattanto l'istruttoria penale è in piena evoluzione. Finalmente il consigliere Ernesto Cudillo ha deciso: sono stati respinti tutti i ricorsi presentati dagli avvocati dei calciatori che volevano formalizzare l'inchiesta. Cudillo ha ritenuto sufficienti gli accertamenti già svolti ed ha ritornato gli atti alla Procura, cui spetta il compito di chiedere al presidente del tribunale i decreti [illegible] *citazione a giudizio. Gli imputati, fra quelli colpiti da ordine di cattura e quelli convocati con ordine di comparizione, sono sino a questo momento 35. Il dibattimento molto difficilmente potrà svolgersi prima dell'autunno. Deciderà il presidente del Tribunale.*

In margine al procedimento penale il dottor Monsurrò ha dichiarato che fra una decina di giorni inizierà l'istruttoria per le partite Bologna-Juventus e Napoli-Bologna, stralciate dall'inchiesta principale per accelerare i tempi.

Intanto a Firenze due uomini che accettavano puntate clandestine sulle squadre di calcio del campionato di serie «A» sono stati denunciati dalla squadra mobile che li ha sorpresi nella zona dell'ippodromo, alle Cascine.

I due, Bruno Conti, di 51 anni, e Salvatore Silvestri, di 42 anni, entrambi di Firenze, sono stati denunciati per esercizio abusivo di scommesse clandestine (articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) che, organizzate come quelle per i cavalli, avevano per oggetto le partite di calcio. Nessun contatto — è stato precisato dalla polizia — vi è con l'inchiesta in corso a Roma poiché i due, pur fuori legge, si limitavano alle puntate senza intervenire sui risultati finali.

g. acc.

Il pilota svizzero è tornato in Europa dopo il grave incidente

Regazzoni, la voglia di guarire

Viaggio [illegible] da Long Beach a Basilea dove è ora ricoverato al Paraplegic Center - «Ha tutte le possibilità di essere recuperato» dicono i medici dell'ospedale - Clay: «Sono ottimista» - L'augurio dello sciatore Collombin

Clay Regazzoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASILEA — *«Clay Regazzoni ha tutte le possibilità di essere recuperato. Ma non si possono ancora fare previsioni al momento attuale. Dipende dalla sua situazione. E non si devono neppure fare paragoni da un caso all'altro. Ogni paziente fa storia a sé. Noi possiamo assicurare, comunque, che faremo tutto il possibile per riportarlo ad una perfetta normalità»*: così il dott. Guido A. Zacch, primario del Paraplegic Center, una delle cliniche più specializzate e meglio attrezzate del mondo per incidenti alla colonna vertebrale, ha spiegato [illegible] situazione del pilota svizzero subito dopo il suo lungo viaggio nel corso del quale è stato trasportato da Long Beach a Basilea.

Il pilota ticinese è arrivato nella città svizzera alle 20,22 esatte, a bordo [illegible] un «Lear Jet» [illegible] Air Ambulance dopo che aveva effettuato la trasvolata oceanica con un aereo della «Lufthansa». All'aeroporto di Basilea un elicottero l'ha caricato e trasportato all'ospedale, che si trova a poche centinaia di metri.

Con Regazzoni si trovavano soltanto il dott. Berchtoldt, un'infermiera e la moglie Maria Pia; i figli del pilota e il fratello Mauro sono andati direttamente a Lugano da Francoforte. Clay, appoggiato su una barella, stretto da delle cinghie e avvolto in una coperta azzurra, sembrava quasi addormentato. Poi ha fatto appena un cenno con la testa e ha detto un paio di parole, rivelando il solito ottimismo: *«Sto benone — ha affermato —, ora sono a casa. Sono così ottimista che mi sono fatto portare persino un paio di scarpe»*.

Il suo lungo cammino di speranza e di sacrificio è appena iniziato; ma come al solito Regazzoni dimostra una forza d'animo straordinaria. Dovrà trascorrere sicuramente in questa clinica specializzata parecchio tempo. [illegible] rinuncia all'idea di guarire in maniera completa, di riprendere l'uso delle gambe che ha momentaneamente perduto. Le ultime notizie da Long Beach parlano di situazione stazionaria. I medici americani hanno scoperto due giorni fa che Regazzoni aveva riportato nell'incidente anche lo spostamento di due [illegible] del piede sinistro. Non avendo la sensibilità agli arti inferiori, Clay non aveva avvertito l'infrazione e ora dovrà essere curato anche per questo. Ma la frattura alla gamba destra e questo ultimo guaio sono quelli che preoccupano meno. Si deve soprattutto lavorare, fare qualcosa perché torni a camminare come prima del gravissimo incidente del 30 marzo scorso.

Sulla possibilità di recupero di Regazzoni abbiamo sentito ieri pomeriggio per telefono da Verpier, d[illegible] gestisce un bistrot, l'ex-sciatore campione di discesa libera Roland Collombin, che nel 1974, a Val d'Isère, aveva subito un incidente analogo a quello di Regazzoni alla spina dorsale. *«Per mia fortuna — ha affermato Collombin — io ero rimasto paralizzato soltanto 24 ore. Poi però non [illegible] potevo assolutamente muovere perché non avevo forze. Sono rimasto immobile nel letto per tre mesi. Non ho dovuto fare [illegible]ciali cure di rieducazione in quanto la paralisi è durata pochissimo. Soltanto della ginnastica e una riattivazione dei muscoli. Mi auguro che Regazzoni si riprenda al più presto e che possa guarire. Ma è difficile fare previsioni. Coraggio, amico Clay!»*.

Cristiano Chiaveguto

Intervista al presidente del Coni sul boicottaggio [illegible] Mosca

Dal «sì» di Carraro al «no» di Cossiga

Franco Carraro, presidente del Coni, ha detto e ridetto, per conto del massimo ente sportivo italiano, il suo «sì» ai Giochi di Mosca. C'è possibilità di un attrito, di un contrasto col governo, visto che il primo ministro Cossiga ha lasciato chiaramente intendere che non sussistono attualmente le condizioni perché si tengano, a Mosca, dei Giochi «coerenti» con lo spirito olimpico?

«Nessun contrasto — dice Carraro — *l'onorevole Cossiga ha detto cose oggettive, esatte, però sinora non ha chiesto allo sport nessun sacrificio, gli ha lasciato tutta la libertà»*.

La sensazion[illegible] neppure troppo vaga, che il «no» a Mosca possa ad un certo momento essere «offerto» a Carter, al quale invece non si possono offrire aiuti [illegible] nel boicottaggio all'Iran, è considerata, anche se non condivisa, da Carraro: *«Noi però abbiamo già fatto sapere che non ci stiamo a essere merce di scambio»*.

Quelli che [illegible] ci stanno dopo un intervento chiaro anti-Mosca del loro governo, cioè gli sportivi inglesi, sono impegnati a organizzarsi la trasferta olimpica contro la signora Thatcher. Cosa faremmo noi in situazione analoga? *«Non credo che ci sarà [illegible] noi una situazione analoga»*, dice Carraro.

Sono giorni difficili, difficilissimi. *«Pensavo a una edi[illegible] complicata dei Giochi di Mosca* — dice il presidente del Coni —, [illegible] *per altre ragioni, specie organizzative,* [illegible] *per la questione cinese. Invece eccoci di fronte a un problema nuovo, ed enorme, innestato nella situazione internazionale, che ci deve preoccupare assai come cittadini del mondo. E non un problema in più: il non sapere con certezza dove stanno il bene e il male, il giusto e l'ingiusto. Perché se io come cittadino sapessi con certezza che non andare a Mosca giova alla distensione, non [illegible] esitazioni. E viceversa»*.

Le prossime sedi e date della questione olimpica sono queste: Losanna, dal 21 al 23 maggio, riunione del Cio con i comitati olimpici dei Paesi della Cee (rappresentati da [illegible] italiano, Mollet belga, Follows inglese e Richter del Liechtenstein), con le federazioni internazionali e con il comitato statunitense; Roma 12 maggio, riunione dei comitati della Cee; Mosca 24 maggio, chiusura delle iscrizioni ai Giochi.

«Dobbiamo rassegnarci a [illegible] Olimpiade monca, ma dobbiamo salvare qualcosa, o molto. In Italia il 69% della gente è per andare a Mosca. Idem 328 deputati. Non ho contatti col governo, in questi giorni, ma penso che il governo tenga conto [illegible] ciò. Fuori Italia, il Cio sta per ascoltare la base, o almeno elementi rappresentativi della base. Non si può essere ottimisti, ma [illegible] si deve essere pessimisti. Bisogna lottare. La spaccatura c'è, bisogna limitarla, fermarla. Leggo di una proposta belga per spostare al 1981 i Gi[illegible]chi di Mosca: mi sembra che si debba lavorare sul presente, sul passato prossimo. Con realismo: non ci sono gli americani, la perdita è enorme, non per i record in meno, ma per lo spirito olimpico che [illegible] riduc..., [illegible] loro. Lavoriamo per mantenere vivo questo spirito».

Carraro sostiene che riesce ancora a dormire bene, a ritagliare la sua vita privata: *«Non sono monomaniaco, ho moglie e figlio, ho una esistenza mia, faccio anche io sport, gioco a golf. Penso che si debba essere sereni, forti, per affrontare certi momenti che sono, per chi ama lo sport, autenticamente laceranti»*.

Intanto all'estero la situazione è complessa in alcuni paesi, semplicissima in altri. La Norvegia va ormai verso il «no», l'Austria verso il «sì». Sul «sì» è ufficialmente la Svezia, sul «no» l'Australia, però con resistenza da parte degli atleti. In Spagna la decisione verrà presa il 12 maggio. Dal Messico Vazquez Rana, presidente dell'associazione dei comitati olimpici nazionale, ha invitato alla disciplina, sotto le «bandiere» del Cio, le organizzazioni sportive delle varie nazioni.

g. p. o.

COSI' PER SPORT — di *Gian Paolo Ormezzano*

Palla avanti e pedalare

I successi [illegible] Moser nella Roubaix, di Saronni nella Freccia Vallona, e prima di Gavazzi nella Sanremo, nonché il secondo posto di Moser nelle Fiandre, dicono di [illegible] intensissima e bellissima primavera italiana del ciclismo. Le statistiche fanno sapere che dal 1950 le cose non ci andavano così [illegible]ne. Il successo dei [illegible] ciclisti, tutto sommato ancora vicini agli antichi fachiri della bici, ai cari puzzapiedi d'una volta, assume un valore altamente emblematico se lo si contrappone alla «douceur [illegible] vie» dei calciatori inquisiti, denunciati, [illegible], stuolati o giudicati, ammanicati, ammanettati.

Viene in mente a cosa dicevano i santoni del calcio quando la palla era ancora rotonda e «pensaci Giacomini» era il plurale [illegible] una commedia di Pirandello e non un invito al molto singolare e apprezzato allenatore del Milan. Quei santoni dicevano: «Palla avanti e pedalare», mescolando due sport che qualcosa avevano in comune.

Adesso fra i due sport c'è un abisso: la moltiplica del ciclismo è nel calcio una moltiplicazione di interessi, di [illegible]se; il rapporto del ciclismo è nel calcio una relazione, magari fra calciatori e fruttivendoli; gli uomini della strada [illegible] ciclismo i Moser e i Saronni, nel calcio quelli che stanno ore e ore fuori da Regina Coeli sol per farsi dribblare dai loro idoli, i quali altrimenti proprio non ce la fanno a dribblare più nessuno.

La lady e le pietre

Pietre a Perugia sulla signora Fraizzoli, detta anche lady Renata. Sia lei che il marito stanno gestendo con passione e classe questo finale di campionato, frequentando le ultime «prove» come i cavalieri d'una volta, e giungendo alla finezza di ravvisare elementi scaramantici anche nel lapidamento altrui (lo ha detto il dottor Ivanoe, dopo i sassi di Perugia, ricordando che furon sassi anche [illegible] 1971, [illegible] fine del campionato del suo primo scudetto come presidente nerazzurro). La signora poi, sfuggendo a squallidi balilla, avrebbe [illegible]: «Ma [illegible] razza di gente siete!», e basta. Nessun isterismo, una disinvoltura da crocerossina hemingwayana.

Certi personaggi abbastanza antiqui, e dunque speciali in questa epoca, [illegible] intanto preziosi e dolci, meriterebbero addirittura un poeta al seguito, per le loro avventure fra sacripanti e malandrini: una specie di poeta di corte, anziché giornalisti radici. Lady Renata avrebbe diritto alle sue rime petrose, come una delle donne di Dante: ma la seguono scrittori esperti in undici cognomi «che fanno la squadra», non in un[illegible] sillabe che fanno il verso.

Il ritiro di Ashe

Si è ritirato, alla non ancora venerabile età di trentasei anni e mezzo, il tennista [illegible] Arthur Ashe, primo negro primo a Wimbledon, primo negro ammesso nel top tennis del Sudafrica, due Davis vinte per gli Usa. Ma il cuore malato, un infarto e un'operazione lo hanno «consigliato». E' ricco, non è un cosiddetto caso umano. Se però si pensa a quanto hanno faticato, in tanti, per accettarlo, a cosa lui ha dovuto subire, alle barriere che ha dovuto abbattere, si deve convenire che intorno a lui sono fioriti tanti casi umani, i casi umani degli altri, di quelli che si sono stupiti per il suo nero nel bianco della divisa del tennis (obbligatorio, [illegible] bianco, quando Ashe cominciò), [illegible] quelli che hanno tifato Connors contro Ashe, magari senza sapere il perché (questo è il brutto), di quelli che si sono stupiti per Ashe così bravo nonostante gli handicap di pelle, [illegible] sapendo [illegible] proprio lo stupore d'ammissione [illegible] colpa.

Serafino e noi

In morte di Serafino però ancora scrivere, dopo che [illegible] stampa nazionale ha celebrato i suoi meriti e le sue colpe di tifoso professionista, dopo che la Rai ha fatto sapere che collette pubbliche [illegible] i funerali, e per la confezione di una bara speciale, enorme, avevano impegnato persone anche semplici, mentre invece latitavano gli organismi ufficiali, squadre e federazioni, pure altre volte solleciti nell'aggiudicarsi Serafino come buffone importante?

Le necrologie hanno consumato tutto, compreso il rimorso [illegible] trattato Serafino troppo male [illegible] troppo bene. Fra le righe, [illegible] addirittura nelle righe, si è letta sinanco la critica ad una umanità che ha passato [illegible] Serafino i soldi per la pastasciutta, anziché le prescrizioni per una dieta dimagrante (al povero non dare un pesce, insegnagli [illegible] pe[illegible] Confucio). Serafino forse ci mancherà oggi, in Italia-Polonia. Il suo grasso è stato creato anche da noi, dalla nostra faciloneria, e ora lui ci fa pure il favore di portare via queste cose con sé.

Giro: finisce il 6 giugno con [illegible] Meda-Turbigo

L'ultima tappa del 63° Giro ciclistico d'Italia, che comincerà il 15 maggio a Genova sul Lido di Albaro, con un prologo a cronometro individuale, [illegible] svolgerà anch'essa a cronometro, sulle strade della Brianza il 6 giugno: partirà da Meda e si concluderà a Turbigo dopo 48 chilometri. Questo l'annuncio che Vincenzo Torriani darà oggi, sabato, a Milano in una apposita conferenza stampa.

La Meda-Turbigo vedrà anche la conclusione del 63° Giro d'Italia perché l'indomani la prevista tappa, cioè il circuito di Milano con partenza e arrivo in piazza del Duomo, verrà annullata, in quanto [illegible] concomitanza [illegible] vigilia delle elezioni amministrative renderà indisponibile la forza pubblica.

Altra anticipazione, quella sul Giro d'Italia per dilettanti, che si svolgerà [illegible] 10 al 21 giugno nel Sud della Penisola: si inizierà a Corato in provincia di Bari e si concluderà a Capo d'Orlando in provincia [illegible] Messina, facendo tappa via via a Taranto, Potenza, Salerno, Metaponto, Maratea, Catanzaro, Catania ed Enna.

La squadra torinese in difesa del primato

Pallanuoto, sfida Fiat-Camogli

Giornata di incontri al vertice nel campionato di pallanuoto. La Sisport Fiat Ricambi, capolista del torneo, riceve il Camogli alle ore 17 in via Guala. [illegible] Recco (che proprio in questi giorni ha licenziato l'allenatore Rosario Parmegiani) fa visita alla Canottieri Napoli. E neppure la Florentia può dormire sonni tranquilli, essendo impegnata nella piscina [illegible] Civitavecchia contro quella Sanson che in casa è abituata a vendere cara la pelle.

Comunque vadano le cose la classifica, giusta fin qui all'insegna del massimo equilibrio, ne uscirà rivoluzionata. Per quanto riguarda la Fiat Ricambi, l'ordine è di piacere a tutti i costi per salvaguardare il primato. Finora, tra le grandi, ha incontrato la sola Florentia, ma fin da oggi il calendario diventa più ostico per gli uomini di Capobianco. Dopo il Camogli dovrà infatti ricevere Civitavecchia e Canottieri Napoli e poi andare a Recco. Un «tour de force» che dirà quali sono le vere possibilità della squadra torinese.

m. s.

La partite di oggi (ore 17): Bogliasco-Pescara; Can. Napoli-Pro Recco; Sanson-Florentia; Fiat Ricambi-Camogli; Nervi-Posillipo; Sturla-Dubla Lazio.

Classifica: Fiat Ricambi punti 11; Can. Napoli, Florentia e Pro Recco 10; Camogli 8; Sanson 7; Nervi e Pescara 4; Bogliasco 3; Sturla e Posillipo 2; [illegible] 1.

Canon in crisi tecnica

La Royer Canon Venezia (serie A2 di basket) ha congedato ieri l'allenatore prof. Guerrieri e ha iniziato i contatti per l'ingaggio di un sostituto.

Totocalcio n. 35

Como-Atalanta	1 x
Genoa-Cesena	1 x 2
Matera-Lecce	x 2
Monza-Pistoiese	x 1 2
Palermo-Brescia	x 1
Pisa-Parma	1
Spal-Sampdoria	x
Taranto-Bari	x 1
Ternana-L. R. Vicenza	1
Verona-Sambenedett.	1
Campobasso-Arezzo	1
Mestrina-Padova	x

Totip n. 16

PRIMA CORSA	x 1
Napoli (trotto)	1 x
SECONDA CORSA	1
Montecatini (trotto)	2
TERZA CORSA	x 1
Padova (trotto)	x 2
QUARTA CORSA	x
Modena (trotto)	2
QUINTA CORSA	2 1
Milano (galoppo)	1 2
SESTA CORSA	x 1 2
Roma (galoppo)	x 1 x

NOTIZIE FLASH

Carlalberto nella Tris

Carlalberto ha vinto a San Siro il premio Lammedonte di galoppo, tris della settimana. La combinazione vincente: 2-11-1. Ai 2010 vincitori andranno 150.788 lire.

Rally dell'Elba

Al termine della prima tappa del Rally dell'Elba Cerrato su Opel è al comando della classifica precedendo di 1'01" Vudafieri su Fiat 131 Abarth di 3'38", Pregliasco su Alfetta a di 3'59" Verini su Alfetta. La competizione si conclude oggi alle 13,45.

Morto ex sciabolatore Pinton

E' morto ieri a Mestre l'ex sciabolatore azzurro Vincenzo Pinton, uno dei grandi protagonisti della scherma italiana dal 1920 al 1950. Aveva 66 anni.

Plank alla Marmolada

Herbert Plank farà coppia [illegible] Klingenschmidt nel «gigantissimo» della Marmolada, lo slalom parallelo più lungo del mondo in programma domenica prossima.

Alì contro Holmes

E' confermato che Mohammed Alì incontrerà Harry Holmes per il titolo mondiale dei [illegible], versione WBC, l'11 luglio a Rio de Janeiro per una borsa di sette miliardi di lire.

Oggi in tv — Rete 2

Golf — Ore 16,10-16,35: Internazionale open da Roma.

CALCIO — ore 16,25 - 18,15: Italia - Polonia da Torino.

VARIE — Ore 19: Dribbling.

Campionato di rugby

Ecco gli incontri in programma domani nella terzultima giornata del campionato italiano di rugby: Tegolaia-Amatori, Cidneo-Ambrosetti, Aquila-Benetton, Fracasso-Lalla, Poncirdale-Petrarca, Parma-Sanson.

Novità in Formula 1

La Commissione esecutiva della Fisa ha deciso a Rio de Janeiro alcune innovazioni nei regolamenti della Formula 1: abolizione delle minigonne e impiego di pannelli laterali rinforzati per il 1981, divieto di uso di gomme slick e adozione di pneumatici meno larghi dall'82.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Battola, Secondino Riello

Registrazione Tribunale di Torino n. 38
Copia stampata in fac-simile presso S.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1094 Roma
CERTIFICATO N. 193 DEL 19-3-1976

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

VIAGGIARE IN TRENO

Rilanciata [illegible] caro-petrolio

La rivincita della rotaia

Fra i moderni [illegible] di trasporto, automobile giroscalo aereoplano tram pullman e così via, il treno è ormai il più antico, la vecchia «vaporiera» che ha guidato i timidi esordi della civiltà industriale ha quasi due secoli di vita alle spalle, se vogliamo riferirci alla prima locomotiva costruita da George Stephenson nel 1814 per il minuscolo [illegible]glio destinato a portare [illegible]za cavalli» il carbone dalla miniera [illegible] Killingworth al porto d'imbarco; per non accennare alla più lontana e non troppo funzionante «vettura stradale a vapore» di Trevithick e Vivian del 1801. Eppure [illegible] ferrovia, nonostante i due secoli passati e un cammino pieno di gloria e [illegible] avventure e di contrasti (dal trene-balocco Napoli-Portici del Borbone alla Union Pacific alla Transiberiana e via via fino [illegible] supervelocI treni-lampo giapponesi) non rivela segni di stanchezza, anzi trova sempre più un suo spazio preciso nella [illegible]te delle comunicazioni. Non solo in Italia ma in tutto il mondo si assiste ad una ripresa, ad un vero «momento magico» della ferrovia alle soglie del Duemila. Risulta evidente con sempre maggior immediatezza che il treno costituisce il mezzo di trasporto «collettivo» per eccellenza, per uomini e cose, persone e merci, sulle distanze brevi o medio-lunghe, sicuro più dell'aereo e dell'automobile, confortevole, stabile sulla sua strada d'acciaio, non inquinante, legato ad un orario prefissato, regolare nel suo apparire tranne per quelle imprevedibilità momentanee che possono esser dovute a fatti straordinari [illegible] a deficienze umane. Ancor oggi, come al tempo del Far West e dei pellerossa, la civiltà corre sui binari.

Negli ultimi anni il mondo avverte sempre più la necessità di doversi orientare verso il trasporto collettivo a fianco o anche a preferenza del trasporto individuale. Due ragioni [illegible] stanno alla [illegible] questa esigenza, da una parte la ristrettezza dello spazio e il congestionamento del traffico in certe aree, con tutti gli inconvenienti di carattere anche ecologico che [illegible] derivano, e dall'altra la crisi energetica. E' evidente che la scarsità e il prezzo sempre più elevato (e da pagarsi in valuta straniera) [illegible] rifornimenti petroliferi e quindi di benzina e nafta rende sempre più conveniente ed opportuno per chi e solo viaggiare in treno con tanti altri viaggiatori piuttosto che mettersi a correre [illegible] una autovettura che consuma per lui, unico e solo a bordo, decine e decine [illegible] litri di benzina. D'altra parte abbiamo in Italia una più che sufficiente disponibilità di corrente elettrica; si può tuttavia osservare che, dato che le centrali elettriche funziona[illegible] quasi [illegible] a petrolio, perché le centrali nucleari da noi fanno fatica a decollare, e possono quindi anche presentarsi periodi di carenza, sarebbe bene che le ferrovie tenessero sempre pronte nei depositi, a disposizione per i casi [illegible] emergenza, qualche tonnellata [illegible] carbone e qualche vecchia locomotiva, di quelle che sbuffavano e stantuffavano.

Rilancio, dunque, delle ferrovie, un rilancio già in atto in tutto il mondo (tranne forse che in quei Paesi dove le distanze sono immense, come il Brasile, e le infrastrutture notevolmente carenti) e particolarmente in Italia. Vediamo qualche cifra. Le Ferrovie dello Stato (parliamo soltanto dell'azienda che gestisce [illegible] grandi linee interurbane) presenta uno sviluppo di linee [illegible]130 chilometri, delle quali 8302 elettrificate: il volume del traffico viaggiatori è stato — secondo le statistiche del 1978 proiettato sul 1979 — [illegible] 388 milioni di persone l'a[illegible] (il che vuol dire più di un milione di viaggiatori al giorno); il trasporto merci è stato di [illegible] milioni [illegible] tonnellate l'anno, con un incremento, nel '79 rispetto al '78, del 4,7 per cento. Le tonnellate-chilometro (numero delle merci per il numero dei chilometri percorsi) hanno fatto registrare un aumento del 6 per cento.

Aggiungiamo che nell'estate del '79, di fronte ad una impennata della richiesta [illegible] trasporto merci, le Ferrovie dello Stato sono state in grado di fornire una risposta adeguata senza ricorrere, [illegible] nel '74, al cosiddetto «contingentamento», una misura [illegible] nel blocco dell'accettazione delle merci ad esclusione di quelle deperibili.

Intanto si sta lavorando in [illegible] duplice senso: da un lato riordinamento istituzionale e revisione [illegible] modelli organizzativi (i piani [illegible]), ma si tratta [illegible] questioni sociali e politiche prima ancora che tecniche, e quindi i tempi [illegible] lavoro sono necessariamente lunghi; dall'altro, e qui si va rapidamente e bene, si procede al potenziamento delle linee e all'ammodernamento del parco materiale rotabile nonché degli impianti di sicurezza e [illegible] segnalamento. Accenniamo soltanto, per concludere, al completamento, previsto entro il 1983, della [illegible] «Direttissima Roma-Firenze» già in servizio dal febbraio '77 sul tratto Roma-Città della Pieve.

u. odd.

Servizio fotografico di **Adolfo Bodo**

Un piano integrativo per raggiungere i livelli europei

Programma FS per il rilancio 10 mila miliardi in cinque anni

«Non deve restare il solito libro dei sogni», è la parola d'ordine che circola in questi giorni al ministero dei trasporti. Il piano integrativo per il rilancio delle Ferrovie dello Stato prevede una spesa di [illegible] mila miliardi in cinque anni, al fine [illegible] dare un assetto moderno e in linea con gli altri Paesi europei al nostro traffico su rotaia. Presentato nel febbraio scorso dall'allora ministro Preti, il programma dovrebbe diventare operativo entro breve tempo.

«In attesa del piano poliennale [illegible] sviluppo della rete ferroviaria statale da definirsi nell'ambito dell'elaborazione [illegible] piano generale dei trasporti — è [illegible] nell'articolo 1 del provvedimento — l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata a dare esecuzione, nel periodo 1980-1985, ad un programma integrativo di interventi per il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento delle linee e degli impianti della rete, nonché dei mezzi di esercizio per l'importo complessivo di 9750 miliardi».

Questi gli obiettivi [illegible] fondo del piano.

1) Assicurare il finanziamento integrativo occorrente per le opere già previste dai precedenti programmi di investimenti straordinari ferroviari.

2) Avviare a soluzione i problemi più urgenti dell'esercizio ferroviario, [illegible] particolare riguardo al miglioramento [illegible] servizio e all'aumento della capacità [illegible] trasporto nel settore merci e nel settore dei trasporti per i pendolari, ad una maggiore regolarità della circolazione d[illegible] treni e all'incremento della produttività.

3) Superare le insufficienze strutturali fra le linee meridionali e insulari e quelle del centro-nord.

4) Assicurare una prima serie [illegible] interventi per la nodificazione delle trasversali appenniniche e delle linee di collegamento di maggior rilievo delle zone interne del Mezzogiorno e delle isole, per la creazione di itinerari alternativi, e per un recupero di efficienza sulla rete complementare e secondaria.

5) Tutelare le acque dall'inquinamento.

6) Completare il quadruplicamento della linea Firenze-Roma, compresa la revisione dei prezzi nel frattempo maturata.

7) Avviare gli interventi più urgenti per la protezione [illegible] sede ferroviaria nelle zone soggette a dissesto idrogeologico, per il rinnovamento degli impianti e per la soppressione dei passaggi a livello.

In altri termini, con l'attuazione del piano, il viaggiatore dovrebbe notare una differenza nel servizio. «I treni — sostengono al ministero — riusciranno finalmente a rispettare gli orari. Una parte degli stanziamenti servirà infatti a potenziare percorsi alternativi sui quali dirottare i treni merci [illegible] questo modo sarà alleggerito il traffico sulle linee principali che rimarranno sgombre a disposizione dei convogli passeggeri. Anche per i merci, comunque, i tempi si ridurranno perché [illegible] saranno più le lunghissime soste in attesa del passaggio di un espresso passeggeri».

Per snellire il traffico nelle vicinanze delle grandi città è [illegible] previsto il quadruplicamento dei binari nei tratti più ingolfati. In questo quadro, oltre al completamento della «direttissima» sono previsti interventi per il raddoppio della Torino-Modane per andare in Francia; il raddoppio della Genova-Ventimiglia; il raddoppio della Verona-Bologna, che fu lasciata a binario unico per ritardare l'avanzata di un ipotetico nemico proveniente dal Brennero.

Un capitolo a parte è quello riservato ai pendolari. «Ai pendolari offriremo molte [illegible] speciali anche a due piani. Poi faremo parecchio per agevolare il traffico dei treni di cui si servono. Oggi accade che i treni locali dei pendolari vengono fermati perché deve passare un espresso. Questo dovrebbe essere evitato con il previsto quadruplicamento dei binari nelle vicinanze dei grossi centri. Si pensa di portare il traffico dei pendolari a 9 miliardi di viaggiatori-chilometri all'anno. Questa cifra potrebbe sembrare astratta; ma se si pensa che l'intero traffico annuo è di [illegible] miliardi di viaggiatori-chilometro, ipotizzare tale cifra per i pendolari significa raggiungere un traguardo molto importante.

Per il traffico merci, in particolare, si spera, con gli itinerari alternativi, di aumentare fino a 22-23 miliardi di tonnellate-chilometro la capacità di trasporto della merce che è attualmente sui 16-17 miliardi. Per far fronte, invece, al dissesto idro-geologico, che spesso provoca la paralisi dei collegamenti ferroviari, è previsto uno stanziamento di 2000 miliardi di lire, dedicati alla protezione delle reti ferroviarie dalla furia delle onde del mare e dagli smottamenti delle montagne, specie di quelle appenniniche che sono argillose.

L'Azienda autonoma delle ferrovie, per [illegible] realizzazione degli interventi è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino a 2250 miliardi di lire, dei quali 1835 destinati al rifinanziamento di opere già in precedenza programmate; 3500 miliardi al riclassamento, potenziamento [illegible] ammodernamento delle linee e degli impianti; 250 miliardi agli alloggi per i ferrovieri; 315 miliardi al completamento del quadruplicamento della linea Roma-Firenze, [illegible] miliardi per [illegible] navi traghetto; 2000 miliardi per il riclassamento e la protezione della sede ferroviaria.

I pagamenti, stabilisce il piano, non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti in appositi capitoli del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in ragione di: 750 miliardi di lire per l'80; 1160 miliardi di lire per l'81; 1600 miliardi di lire [illegible] l'82; [illegible] miliardi [illegible] lire per l'83; 1600 miliardi di lire per l'84; 1550 miliardi di lire per l'85.

Per il proseguimento del programma di ammodernamento ed il potenziamento [illegible] parco del materiale rotabile, l'Azienda è autorizzata ad assumere impegni fino a 1500 miliardi, fermo restando che i relativi pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che [illegible] iscritti in appositi capitoli [illegible] bilancio, in ragione di: 250 miliardi di lire per l'81; 275 miliardi di lire per l'82; [illegible] miliardi di lire per l'83; 3[illegible] miliardi di lire per l'84; 350 miliardi di lire per l'85.

Le eventuali variazioni compensative [illegible] spesa tra le opere e forniture contemplate nei programmi suddetti, purché in misura non superiore complessivamente al 20% dell'importo originario di ciascuna opera o fornitura potranno essere approvate con decreto del ministro dei Trasporti, previo parere del consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sentite le Organizzazioni sindacali.

Il ministro dei Trasporti infine darà comunicazione al Parlamento ogni anno, in allegato al bilancio di previsione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dello stato di attuazione dei programmi al [illegible] dicembre dell'anno precedente.

Emilio Pucci

Nel 2000 nuove stazioni cittadine con [illegible] fascino, [illegible] più razionali

Quello di Torino può essere un esempio classico di come si potranno evolvere, in un futuro prossimo (se vi sarà volontà politica di farlo), le stazioni ferroviarie delle medie e grandi città, o almeno di quelle territorialmente più estese e caratterizzate [illegible] un nutrito movimento pendolare. Lo scalo ferroviario per i passeggeri, in ultima analisi il complesso di edifici e servizi che affiancano i binari in una [illegible]rtinata, dovrà essere integrato con il territorio urbano e [illegible] prattutto con i suoi [illegible] di trasporto, a partire dalle «*metropolitane*», tradizionali [illegible] me quelle milanesi o «*leggere*» come quelle in gestazione a Torino.

Parallelamente tutto il traffico [illegible] «*va e vieni*» quotidiano fra la città e la prima e seconda cintura (o addirittura [illegible] provincia e i territori contigui) dovrà [illegible] «*mirato*» sui suoi naturali obiettivi senza creare flussi parassiti che ripercorrono, a spese della collettività e della forza produttiva del Paese (grazie [illegible] tempi morti), a ritroso le stesse vie [illegible] binari ferroviari nella loro penetrazione urbana. Tutto ciò anche in vista di un decongestionamento delle città e di un loro sviluppo verso poli ancora liberi all'esterno di esse.

Oggi questi paiono discorsi fantascientifici, ma un piano dei trasporti che affronti a misura d'uomo le necessità attuali [illegible] può prescindere da considerazioni di questo tipo. Progetti [illegible] quello degli «*affettamenti incrociati*» che coinvolgono metropoli come Torino e Milano produrranno delle rivoluzioni nel modo [illegible] vivere oggi difficilmente misurabili. Non si tratta solo [illegible] potersi svegliare mezz'ora o un'ora dopo per andare al lavoro, [illegible] di mutare le localizzazioni abitative, [illegible] alleggerire il traffico automobilistico, di risparmiare energia dato che viaggiando sulle rotaie si consuma da sei a otto volte meno che su qualsiasi pneumatico che «*rotoli*» sull'asfalto.

Forse in futuro le stazioni perderanno un po' del loro fascino, dell'aspetto di «*porto*» per un'umanità in movimento, di rifugio per emarginati, di terra di conquista per trafficanti sul filo del codice o peggio per delinquenza di piccolo cabotaggio. Con un sistema più razionale dei trasporti [illegible] è difficile immaginare che gli [illegible] maggiori (Porta Nuova per Torino, la «*Centrale*» per Milano, «*Termini*» per Roma), depurati [illegible] traffico locale, subiranno un ridimensionamento, quasi una specializzazione. Il loro volto diventerà più simile a quello degli aeroporti, probabilmente più «*leggibile*» da parte dei viaggiatori, oggi spesso abbandonati [illegible] di un movimento che supera [illegible] potenzialità dei fabbricati.

[illegible] vogliamo trovare esempi di rinnovamento [illegible] stazioni con criteri nuovi dobbiamo varcare i confini del nostro Paese, dove lo sforzo è ancora concentrato più [illegible] ristrutturazione ed il potenziamento degli impianti viari. E' il caso [illegible] Danimarca dove da dieci anni è stato dato il via ad [illegible] programma [illegible] rammodernamento, anche facendo ricorso al *design* e superando le obiezioni [illegible] certi critici che consigliavano a darsi da fare piuttosto per far viaggiare in treni in orario e con maggiore frequenza.

Il risultato non sta solo nei colori delle carrozze, ma nell'aver realizzato stazioni più funzionali, sale d'aspetto più accoglienti (ben lontane dallo squallore da anticamera di Commissariato imperante da noi), sedili più comodi, segnaletica più chiara. Insomma un servizio più efficiente. Si è agito sia unificando forme e colori, [illegible] realizzando componenti prefabbricati modulari da impiegarsi sia nella costruzione di stazioni nuove, sia nell'ammodernamento delle vecchie. Il sistema è molto flessibile e consente di operare nelle situazioni più diverse.

Anche la vecchia stazione di Copenaghen, costruita fra il 1904 e il 1911, simile a [illegible] cattedrale, è stata rimodernata con piccoli padiglioni di vetro e acciaio riservati alle biglietterie. Ai livelli più [illegible] stati sistemati il terminal delle linee aeree, l'arrivo dei taxi, un pub, una pasticceria.

In Italia si è operato per il potenziamento di numerosi impianti di stazione, secondo i piani straordinari di investimento, per adeguarli ai crescenti volumi di traffico, [illegible] merci che passeggeri. Nel bilancio più recente delle Ferrovie, pubblicato a metà del 1979, vengono ricordati i principali lavori portati a termine nel '78: potenziamento di Milano Lambrate, prima fase della stazione di Prosecco, sulla linea Trieste-Villa Opicina, e di Gorizia centrale, per potenziarla a fini doganali, seconda fase di Catania Centrale e sistemazione del fascio viaggiatori a Messina. Tuttavia, come si è detto all'inizio le Ferrovie sono più tese, per ora nello sforzo di migliorare i collegamenti: una scelta che, a ben considerare la situazione italiana, è difficilmente contestabile.

Gianni Bisio

Dai record mondiali di velocità al «Pendolino» sessant'anni di ricerche Fiat per la rotaia

L'industria italiana produttrice [illegible] materiale ferroviario è rappresentata principalmente [illegible] due grandi nomi che [illegible] spartiscono quasi al cinquanta per [illegible] questo settore industriale: la «Fiat Ferroviaria», da una parte, industria privata e la Breda Ferroviaria [illegible] Gruppo Efim, uno degli Enti a partecipazione statale. Nel '79, [illegible] le altre aziende dei rispettivi gruppi, hanno fatturato, la «Fiat Ferroviaria» per [illegible] miliardi di lire, la «Breda Ferroviaria» per circa 130.

L'interesse della Fiat al prodotto ferroviario risale all'inizio del secolo attraverso accordi [illegible] le officine Diatto di Torino. Ufficialmente l'ingresso del gruppo nel settore è però del 1917, quando la Fiat assunse [illegible] controllo della Diatto. L'attività nel settore, in oltre 60 anni di ricerche e di esperienze, ha condotto la Fiat alla creazione di una struttura specifica che può essere considerata [illegible] Italia [illegible] più completa ed efficiente organizzazione per la costruzione di materiale ferroviario, alla quale, inoltre, fa [illegible] importante filiazione in Sud America.

Oggi il [illegible] Prodotti e Sistemi ferroviari si basa, in Italia, sulla «Ferroviaria Savigliano», la maggiore del Gruppo, che da sola ha fatturato l'anno [illegible] per 50 miliardi di lire, e le collegate [illegible]ridionali O.ME.CA e Ferrosud (queste a partecipazione paritetica con l'Efim) e in Argentina sulla fabbrica Materfer della Fiat Diesel Argentina.

Il trasporto pubblico è stato considerato dalla Fiat come integrazione e complemento alla motorizzazione privata. Notevoli sono stati i successi nel corso di questi 60 anni: [illegible] locomotiva diesel-elettrica con motore da 450 Cv del 1924 è stata adottata dalle FS, dalla ferrovia suburbana di New York e [illegible] ferrovie eritree; la prima automotrice del 1931, impiegata su [illegible] linee delle ferrovie dello Stato, ha dato avvio alla produzione di serie.

La Fiat ha ottenuto il primo record mondiale di velocità in campo ferroviario nel 1940 con l'autotreno ATR che superava i 180 chilometri orari. Un ulteriore salto di qualità è stato compiuto [illegible] l'automotrice diesel ALn 668 del 1956, esportata in tutto il mondo.

L'impegno della Fiat per i problemi di velocità, confort e sicurezza nel campo del trasporto ferroviario ha prodotto, [illegible] questi ultimi [illegible], il «Pendolino», elettrotreno ad assetto variabile, che è stato contemporaneamente strumento e risultato dell'azione di ricerca.

Nel nostro Paese l'assenza di un giusto equilibrio nella determinazione del ruolo delle ferrovie, ha avuto come conseguenza ripercussioni negative nella individuazione degli obiettivi che sono essenzialmente: un corretto e veloce servizio passeggeri sulle linee a lunga distanza; [illegible] efficiente e [illegible] servizio interurbano per trasporto pendolari; un valido [illegible] efficiente trasporto merci.

La ferrovia è in grado di contribuire alla soluzione del problema dei [illegible] pubblici e del trasporto merci. Ma per ottenere un risultato moderno è necessario che i poteri pubblici enuncino chiari programmi che devono essere visti nell'ottica della globalità del sistema: servizio, linee e impianti fissi, manutenzione, eliminando le carenze esistenti.

E' in questa direzione che la Fiat Ferroviaria ha svolto la sua esperienza ventennale così sintetizzabile: il trasferimento dall'artigianato alla fase industriale della costruzione di moderni carrelli (Gran confort, Eurofima, F 75); il raggiungimento, con i carrelli monomotori delle locomotive diesel-elettriche, di velocità elevate anche [illegible] linee non perfette; la realizzazione delle automotrici della serie ALn 668, adatte per le linee secondarie; il treno ad assetto variabile che ha consentito [illegible] approfondire il problema della dinamica ferroviaria ed [illegible] particolare del rapporto ruota-rotaia su ogni tipo di linea; l'avviamento allo studio di nuovi sistemi industriali di produzione delle casse per carrozze; lo sviluppo del trasporto urbano su rotaia, con la produzione di veicoli per la metropolitana e carrozze tramviarie.

L'attività della Fiat Settore Prodotti e Sistemi ferroviari, ha però finora sofferto [illegible] una carenza nel campo dell'elettrotrazione, risultando dipendente [illegible] esterne. Con la «joint venture» [illegible] recente sottoscrizione [illegible] la AEG-Telefunken tedesca, la Fiat è entrata anche nel campo della costruzione [illegible] materiale trainante elettrico. L'accordo si sintetizza nella costituzione di [illegible] nuova società «Fiat-AEG Telefunken Elettrotrazione», che [illegible] occuperà della progettazione, costruzione e vendita in Italia di materiale rotabile elettrico completo, ad alto contenuto tecnologico.

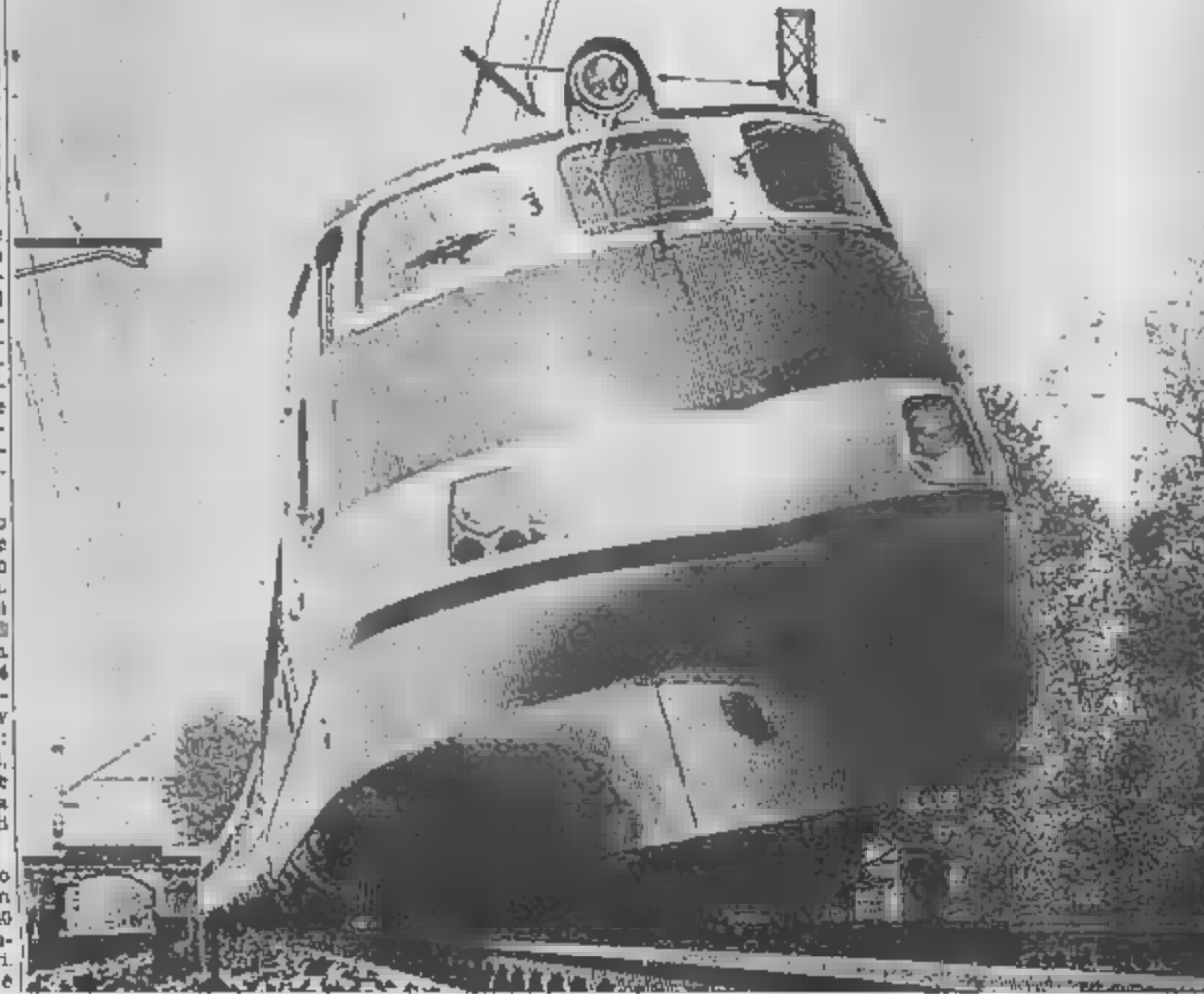
L'approvazione [illegible] legge 503 del 2 agosto 1978 che stanzia il finanziamento integrativo per l'ammodernamento e il potenziamento del parco del materiale rotabile delle FS ha consentito l'acquisizione di commesse per oltre [illegible] miliardi [illegible] lire, garantendo la piena occupazione per almeno [illegible] due anni. Verranno fornite alle FS automotrici diesel, carrozze UIC-X, carrozze per medie distanze, carrozze letto e self-service, locomotive elettriche a chopper, locomotive diesel-elettriche [illegible] manovra, carri merci, carrelli e gruppi meccanici di vario tipo.

[illegible] Fiat Ferroviaria Savigliano fornirà all'Ente Nazionale delle Ferrovie Spagnole (RE.N.FE.) 62 treni diesel per un importo complessivo di 16 miliardi di lire. Sono inoltre in fase di conclusione [illegible] trattative per una ulteriore fornitura di oltre 2 miliardi di lire per i rimorchi delle automotrici. Il contratto con la Spagna conferma la validità internazionale della Fiat Ferroviaria Savigliano che da anni esporta gran parte della propria produzione e che, da sola, ha esportato nel '79 per oltre 11 miliardi di lire.

L'altro grande produttore di materiale ferroviario appartiene al gruppo Efim e comprende 5 aziende: la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia; la Sofer di Pozzuoli (Napoli); l'O.ME.CA. di Reggio Calabria; la Ferrosud di Matera (queste ultime due al 50 per cento con la Fiat); l'Avis di Castellammare di Stabia, per complessivi [illegible] dipendenti contro i circa 6 mila della Fiat. La produzione articolata e specializzata va dalla grande costruzione (locomotive, elettrotreni, carrozze e treni per pendolari) fino ai veicoli leggeri (metropolitane, tram, autobus e filobus). Tre elementi che costituiscono nel grande quadro dell'industria nazionale, un ben identificabile punto di forza.

Capofila delle aziende del settore è la Breda di Pistoia che accentra, presso di sé, l'attività di studio, ricerca e progettazione nonché quella commerciale nell'interesse anche delle altre aziende.

In una zona che fa punto di convergenza fra il Nord e il Centro Italia (le altre, come si è visto, coprono il Meridione) la Breda Costruzioni Ferroviarie (il primo nucleo nacque nel 1886), ha trovato nel nuovo stabilimento, modernamente realizzato, il mezzo ideale per esprimere in pieno la sua capacità di progettazione e di produzione.

Renzo Villare

Mentre si rinnovano anche i vagoni-letto e ristorante

Arrivano i nuovi vagoni a due piani per migliorare il servizio pendolari

Che cosa significa oggi viaggiare in treno? Quali vantaggi [illegible] possono avere? Di quali servizi si può disporre? Per rispondere [illegible] fare una distinzione tra chi affronta un breve e [illegible] un lungo viaggio. Per i primi — e questo è soprattutto il caso dei «pendolari» — significa disporre di un mezzo di trasporto pubblico che dovrebbe avere come principale caratteristica quella di viaggiare in orario. Per i secondi il discorso è più complesso. Chi parte [illegible] Torino per andare a Roma, Napoli, Reggio Calabria o Palermo ha ulteriori esigenze: posto a sedere o a dormire assicurato e un adeguato servizio ristoro.

Sforzi [illegible] sono [illegible] compiuti negli ultimi anni per andare incontro alle esigenze dell'utenza, ma questi servizi, purtroppo, si rivelano insufficienti nell'approssimarsi delle ferie o delle grandi festività.

L'impegno delle Ferrovie dello Stato è quello di migliorare se stesse per migliorare le condizioni [illegible] chi viaggia. Ne è testimonianza la [illegible] messa alle Officine di Casaralta (Bologna) per la costruzione di 150 carrozze ferroviarie a due piani. Le carrozze (le prime in Italia), che rappresentano [illegible] grosso [illegible]mento per [illegible] parco rotabile delle FS, entreranno [illegible] servizio nel secondo semestre di quest'anno. Novanta [illegible] esse saranno assegnate al Compartimento di [illegible] per essere destinate al servizio pendolare sulle due linee maggiormente interessate a questo particolare tipo di traffico: la Piacenza-Milano e la Brescia-Milano.

Rispetto alle carrozze normali, le vetture ferroviarie a due [illegible], a parità [illegible] posti, hanno una minore tara, consentono treni di minore lunghezza e quindi minore ingombro nelle stazioni e minore occupazione dei binari; permettono, inoltre, di far fronte all'aumento del traffico senza necessità di apportare modifiche alle linee e ai piani di stazione; richiedono minori costi di manutenzione e, infine, hanno [illegible] costo per posto a sedere inferiore di circa [illegible] dieci per cento rispetto alle vetture ad un solo piano in [illegible], e [illegible] per cento rispetto a quelle in lega leggera.

Le vetture a due piani constano di due modelli, «semipilota» e «rimorchiata», capaci rispettivamente di 140 e 157 posti a [illegible], e di una capienza complessiva [illegible] 336 persone. Questo tipo [illegible] vetture è da tempo utilizzato all'estero. Le nostre Ferrovie, prima di deciderne l'acquisto, ne hanno sperimentato l'impiego noleggiandone alcune dalle Ferrovie francesi e facendole circolare, tre anni fa, nel Compartimento di Milano. Da quelle prove è risultato che le vetture a due piani consentivano economie energetiche e di esercizio di circa quattro milioni l'anno per ogni veicolo e che il minor prezzo di una carrozza a due piani è oggi di [illegible] milioni per ogni cento posti rispetto a una vettura a un piano. Inoltre, anche su percorsi accidentati e complessi, un treno formato da questo nuovo tipo [illegible] vetture, ha dato prestazioni [illegible] superiori a quelle fornite [illegible] un treno normale.

La larghezza della vettura è stata sfruttata in modo da ot[illegible] 5 posti affiancati (3+2) nel piano inferiore, e 4 (2+2) in quello superiore, al quale si accede mediante due comode e ampie scale. Un esemplare di questo nuovo tipo di vetture viene presentato in questi giorni alla Fiera campionaria di Milano.

Un servizio che si [illegible] cercando di migliorare è anche quello delle carrozze-letto. Oggi in Italia ne circolano solo 180, capaci di trasportare complessivamente 5400 [illegible] seggeri [illegible] giorno, ma insufficienti a soddisfare la richiesta dell'utenza. Presto, però, 35 nuove vetture si andranno ad aggiungere a quelle [illegible]. Si tratta [illegible] moderne «T2S» [illegible] alle Officine [illegible] Casaralte che le costruisce in collaborazione con la [illegible] Schlieren di Zurigo. A gestire il servizio [illegible] vagoni-letto non sono direttamente le Ferrovie dello Stato, ma la Compagnia internazionale delle carrozze-letto che ha anche in appalto il servizio ri[illegible]. Quest'ultimo servizio cambia da treno a treno: mini-bar, self-service e carrozze-ristorante esistono soltanto su 9 treni. Il prezzo (stabilito dalle FS) di [illegible] pasto in vagone ristorante è di [illegible] 12 [illegible] lire e comprende un primo, un secondo [illegible] contorno, frutta o dolce, caffè.

[illegible] viaggiatore [illegible] però, [illegible] ricorre spesso a [illegible] servizio: [illegible] rivolge in prevalenza al mini-bar e al self-service. Tuttavia, la Compagnia internazionale delle carrozze-letto sta attuando [illegible] programmi di rinnovamento che, attraverso radicali trasformazioni sia del vano-cucine che della [illegible] ristorante, conferiranno un nuovo aspetto alla carrozza-ristorante «Gran Conforto», con sensibile [illegible] miglioramento dell'ambiente e dell'igiene. I tavoli da sei posti saranno sostituiti da tavoli ad [illegible] posti per aumentare la capienza della carrozza; le nuove poltrone saranno dotate di caratteristiche anatomiche.

Il primo esemplare delle nuove vetture ristorante «Gran Conforto» è attualmente [illegible] composizione sul tr[illegible] «Ambrosiano».

Aldo Lamanna

Previsto in tutta Europa il potenziamento del trasporto merci

Strada-ferrovia: sfida o accordo?

C'è un maligno «leit-motiv» che accompagna questi anni difficili: la crisi energetica. Carenza di petrolio, esplosivo aumento dei costi, necessità di trovare alternative ad una economia basata soprattutto sull'uso di queste materie prime dai prezzi sempre più inavvicinabili. Le soluzioni al problema sembrano, nella maggioranza dei casi, lontane; ma, per quanto concerne il trasporto, assistiamo ad una evidente e concreta inversione di tendenza: in questo campo la crisi ha rivalutato e rilanciato la ferrovie.

I dati più significativi riguardano, soprattutto, il trasporto merci dove gli investimenti hanno fatto registrare una notevole impennata: in Spagna la Fevé ha investito 65 milioni di dollari, ad esempio, sulla linea Bilbao-Leon che trasporta il carbone delle Asturie e che, solo due anni fa, aveva rischiato il fallimento con un passivo di 240 milioni di pesetas. E analoghi, massicci investimenti sono stati compiuti in Messico, Sud-Africa, Brasile e Stati Uniti. E' la testimonianza di quanto il ruolo della rotaia diventi, via via, più importante e di quanto questo tipo di trasporto «paghi».

Anche in Italia gli esperti delle ferrovie hanno deciso di potenziare questo settore e, durante i lavori della Conferenza nazionale dei Trasporti, si è stabilito «di concentrare l'attenzione delle F.S. soprattutto sul trasporto combinato strada-rotaia, espressione più significativa del principio di integrazione dei diversi modi di trasporto».

In attesa che venga attuato un razionale e funzionante sistema di interporti («centri merci di importanza strategica per l'armonizzazione dei flussi di traffico sul territorio nazionale») l'Azienda ha progettato, infatti, un «piano integrativo»: una vasta serie di interventi, cioè, per realizzare terminali ferroviari con attrezzature idonee al trasporto.

«Nel frattempo — si legge in una pubblicazione delle F.S. — sono state portate avanti altre iniziative: in collaborazione con la società Cemat è stato attivato il servizio combinato per il trasporto di semirimorchi stradali, casse amovibili e grandi containers sulle relazioni Milano Rogoredo-Reggio Calabria con possibilità di proseguimento per la Sicilia a mezzo navi traghetto e viceversa».

Per questo servizio vengono impiegati treni completi «a marcia rapida». Ed ancora sono stati completati, fra l'altro, i lavori di ampliamenti dei grandi terminal di Milano oggi più che raddoppiato nella sua potenzialità grazie anche ad una nuova gru a 10 vie. Sempre a proposito di containers sono stati predisposti altri treni da Torino, un convoglio bisettimanale tra Ancona e Bologna, una quindicinale da Brindisi.

Discorso a parte meritano i trasporti di derrate alimentari in Italia e all'Estero: ai Trans Europe Expres Merci e ai Trasporti Europei Combinati è stata assegnata una velocità che va dagli 80 ai 100 chilometri all'ora con impostazione d'orari tali da poter affrontare la concorrenza stradale.

A questo potenziamento delle linee ha fatto riscontro una «politica tariffaria» che prevede aumenti per spedizioni a breve distanza e stabilisce, invece, costi inferiori per quelle a più ampio raggio e a peso più elevato. Aumenti differenziati che, come spiega il capo dell'ufficio tariffe merci delle Ferrovie, Antonio Di Pasquale, «sono il risultato di quel processo di ristrutturazione delle tariffe iniziato nel '77. La filosofia ispiratrice è di ripartire razionalmente il traffico tra diversi vettori».

I nuovi prezzi di trasporto merci (in media 18,5 per cento in più) terranno conto della distanza, del peso e della natura della merce. Soppressa, quindi, la tassa fissa e la suddivisione in oltre trenta classi delle merci. «L'obiettivo — prosegue Antonio Di Pasquale — è di conseguire un restringimento del ventaglio tariffario con lo scopo di temperare il principio, tuttora vigente, della tassazione "ad valorem"».

Le cifre relative agli ultimi documenti ufficiali delle F.S. riferiscono d'un volume di traffico merci di conto pubblico» annuale di 50.919 migliaia di tonnellate. Dati del '78 che testimoniano una sensibile diminuzione rispetto al le 52.282 mila tonnellate dell'anno precedente. Quali le ragioni di questa flessione evidente anche (— 3,3 per cento) nell'analisi delle tonnellate-chilometro? «Il limitato sviluppo della produzione nazionale e le difficoltà incontrate per un sostanziale miglioramento del servizio».

A fronte di queste cifre negative, c'è un soddisfacente incremento dei trasporti «a treno completo» che consentono «l'impiego ottimale dei mezzi e delle infrastrutture con conseguente aumento della redditività senza trascurare il miglioramento della qualità del servizio».

E' la «politica concessionale» sviluppata attraverso precisi accordi con la clientela e che ha consentito, sempre nel '78 (ultimi dati ufficiali), un aumento di traffico del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente con 12 milioni 976.283 tonnellate contro i 12 milioni 251.281 del '77.

«Per il futuro — dicono le Ferrovie dello Stato — la politica concessionale sarà costantemente rivolta all'espansione del traffico a treno completo che rappresenta, ormai, una quota parte importante del traffico merci complessivo. Questo obiettivo sarà perseguito con l'adozione di scelte tendenti a favorire la concentrazione del traffico, premessa indispensabile per la piena utilizzazione del servizio».

E' proprio di questi giorni un ulteriore passo delle F.S. nello sviluppo del settore merci. Il direttore generale dell'Azienda, Ercole Semenza, ha infatti dichiarato ad una rivista specializzata: «Per accrescere il proprio potenziale le Ferrovie stanno realizzando tremila nuovi carri di concessione tecnicamente avanzata ed attrezzati per le elevate velocità».

Un impegno che si aggiunge al «Piano integrativo» e potrà favorire, probabilmente, anche la ristrutturazione del trasporti di piccole partite dopo l'abolizione dei «regimi d'inoltro» e l'avvento del sistema delle «messaggerie» basato su treni particolarmente celeri collegati fra loro attraverso i Centri di Raccolta.

La «sfida» che le ferrovie in Italia e nel mondo hanno lanciato alla crisi energetica richiederà, per essere vinta, anni di lavoro, di scelte tecnologiche, di ristrutturazioni e di «fantasia». Ma, forse, il «vecchio» treno riuscirà a spuntarla diventando, una volta di più, il simbolo di quel progresso umano anelante che, nei primi anni del '900, suggestionò, anche attraverso poeti come Carducci, un'intera generazione.

Renato Rizzo

Cosa prevede il piano per il potenziamento della rete italiana

Migliaia di passaggi a livello soppressi per rendere il traffico fluido e sicuro

I sindacati lo hanno ricordato più volte al governo negli incontri del febbraio scorso: l'assetto delle ferrovie italiane è vecchio, rischia il collasso se non sarà modificato da drastici interventi. Secondo le cifre che hanno portato al tavolo delle trattative, dal 1920 ad oggi i chilometri di ferrovia sono aumentati solo di 1 mila (da 15 a 16 mila): 8 mila non sono ancora elettrificati, 11 mila sono ancora a binario unico, mentre il 75 per cento del traffico si svolge sul 25 per cento della rete, intasando le linee e gli scali. Accanto a pochi treni di lusso, affermano i sindacati, le ferrovie impiegano vetture vecchie e superate, il 23 per cento delle quali ha più di trent'anni. Sono cifre allarmanti, che contribuiscono a spiegare il pesante disavanzo (più di duemila miliardi) della gestione nel '79.

Un importante passo avanti verso il potenziamento della rete ferroviaria italiana è stato compiuto nel gennaio scorso con la stesura definitiva del «piano integrativo», che dovrà ora essere presentato alle Camere. Era già pronto all'inizio del '79, ma lo scioglimento anticipato del Parlamento lo aveva bloccato. Nel frattempo il bilancio preventivo è stato gonfiato dalla svalutazione ed è passato dai 4 mila miliardi previsti nel '79 a 9750 miliardi che saranno spesi dal 1980 al 1985. L'investimento è consistente, ma nessuno si fa troppe illusioni: più che di potenziamento, infatti, bisognerebbe parlare di recupero dei miglioramenti non eseguiti in passato. Il piano, inoltre, presuppone una sostanziale riforma dell'azienda ferroviaria la cui struttura eccessivamente burocratica non è giudicata in grado di gestire una somma di tale entità.

I sindacati hanno chiesto a questo proposito al governatore di trasformare le Ferrovie dello Stato in un'azienda dinamica e moderna, con una mentalità «manageriale»: un ente pubblico sganciato dalla burocrazia, ma sottoposto ai controlli del governo e del Parlamento. Senza una riforma di questo tipo, affermano, tutti gli investimenti rischiano di essere inutili.

Il «piano integrativo», discusso per quattro anni prima che si riuscisse a concretizzarlo, è stato comunque alla fine approvato anche dai sindacati e dalle Regioni. Una parte dei 9750 miliardi (4.339.785) sarà suddivisa tra le Regioni. Quella che riceverà il maggior contributo è la Sicilia con 571 miliardi, seguita dalla Campania con 566 e dalla Lombardia con 409. Inoltre 315 miliardi saranno stanziati per il completamento della direttissima Roma Firenze. 1200 miliardi per opere interregionali, 90 miliardi per l'acquisto di due nuove navi traghetto, 2000 miliardi per la protezione della rete ferroviaria dalle frane, dalle inondazioni e dalle mareggiate, 1156 miliardi per la costruzione di nuovo materiale. Come riserva da usare per maggiori spese non previste, inoltre, saranno accantonati quasi 50 miliardi.

I 1200 miliardi stanziati per le opere che interessano più regioni saranno utilizzati, tra l'altro per il raddoppio della Orte-Falconara e della Parma-La Spezia. Il raddoppio è previsto anche su molte altre linee: sarà completato, ad esempio, quello della TorinoModane, della Genova-Ventimiglia, della Udine-Tarvisio, della Verona-Bologna, della Sondrio-Milano. Nei tratti che immettono nelle stazioni dei grandi centri urbani (Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli) i binari saranno quadruplicati. Al Sud saranno inoltre elettrificati 1400 chilometri di linea; in Sicilia e sulla costa della Calabria saranno costruiti due nuovi terminali per le navi traghetto. Il piano prevede infine la soppressione di alcune migliaia di passaggi a livello.

E' un progetto ambizioso, che darà lavoro a migliaia di persone e che potrebbe davvero, se sarà approvato e diventerà operante, ridurre in parte le attuali carenze delle Ferrovie italiane e avvicinarle ai livelli europei.

Mentre in Italia mancano binari, vagoni, motrici, linee elettriche, negli altri Paesi proseguono infatti gli studi per migliorare reti già efficienti nel loro punto debole: la velocità. Recentemente è stato presentato in Francia il «Tgv» «Train grande vitesse» che può mantenere una velocità di crociera di 260-280 chilometri orari. Questo treno, la cui motrice è azionata da motori elettrici, entrerà in funzione già il prossimo anno sulla direttissima Parigi-Lione. Silenzioso, estremamente confortevole, si annuncia già come il treno del futuro, anche se, proprio per le sue caratteristiche, può essere utilizzato solo in regioni dove si trovino estese pianure: in Italia, ad esempio, potrebbe essere impiegato sulla Torino-Venezia o sulla direttissima Roma-Firenze.

Tutte le compagnie del mondo, in questi ultimi anni, hanno compiuto notevoli sforzi per progettare convogli veloci, in grado di reggere, sulle medie e lunghe distanze, la concorrenza degli aerei. Negli Stati Uniti, ad esempio, sono in servizio elettrotreni compatti e modulari in grado di percorrere lunghe distanze in breve tempo. In Italia è stato realizzato l'Etr 401, chiamato più familiarmente il «pendolino» che può raggiungere in rettilineo la velocità di 250 chilometri orari. La sua caratteristica è un particolare tipo di sospensione pendolare, che gli consente di mantenere medie elevate anche nei percorsi ricchi di curve dove gli altri treni sono costretti a rallentare. Il «pendolino», nelle curve, può tenere una velocità superiore del 30 per cento rispetto ai convogli tradizionali. Sulla Roma Pescara, ad esempio, l'Etr 401 ha abbassato di 45 minuti il tempo occorrente al viaggio.

Vittorio Sabadin

In cinque stabilimenti la produzione Efim

Il settore ferroviario del Gruppo Efim, uno degli Enti a Partecipazione Statale al vertice dell'economia nazionale, comprende 5 Aziende: la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia, la Sofer di Pozzuoli (Napoli), l'O.ME.CA di Reggio Calabria, la Ferrosud di Matera e l'Avis di Castellammare di Stabia, identificabili in una forza complessiva di 4500 dipendenti, una produzione articolata e specializzata che dalla grande costruzione (locomotive, elettrotreni, carrozze e treni per pendolari) va fino ai veicoli ferroviari leggeri (metropolitane, tram, autobus e filobus) e un fatturato nel 1979 di circa 130 miliardi.

Tre elementi, questi, che costituiscono, nel grande quadro dell'industria nazionale, un ben identificabile punto di forza. Capofila delle Aziende del settore ferroviario è la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia, che accentra, presso di sé, l'attività di studio, ricerca e progettazione nonché quella commerciale, nell'interesse anche delle altre Aziende.

Attestata in una zona che fa da punto di convergenza fra il Nord e il Centro Italia (le altre Aziende coprono il Meridione) la Breda Costruzioni Ferroviarie, giunta all'attuale ragione sociale attraverso vari mutamenti (il primo nucleo nacque nel 1886), ha trovato nel nuovo stabilimento, modernamente realizzato su un'area di 382.000 mq di cui 83.000 coperti, il mezzo ideale per esprimere tutta la sua capacità progettativa e produttiva imponendosi, nel volgere di pochi anni, come Società «leader» nel settore dei trasporti di massa.

E i recenti successi conseguiti in Usa (Cleveland e Washington) a tu per tu con la più qualificata concorrenza internazionale, costituiscono indubbiamente referenza di alto prestigio, frutto della salda organizzazione interna, dell'alto livello tecnologico degli impianti e della qualificata manodopera.

La produzione dell'azienda è esaltata, in questo momento, dalla fornitura alle FS dei primi treni per trasporto rapido dei pendolari realizzati, su progettazione della stessa Società, in lega leggera nel cui impiego la Breda Costruzioni Ferroviarie ha incominciato a distinguersi fin dal 1970 in occasione della fornitura di Elettrotreni per la linea 2 della Metropolitana di Milano e successivamente nell'intera fornitura di elettrotreni (132), per la Metropolitana di Roma (Linea A). Una produzione, quella in lega leggera, alla quale l'azienda ha dato una propria impronta sia per le innovazioni progettative, sia per l'adozione di tecniche derivate dalle costruzioni aeronautiche.

Nell'insieme una società fortemente impegnata verso i trasporti di massa, capace di offrire, assieme alle altre aziende del Gruppo Ferroviario dell'Efim, risposte qualificate e precise per i grandi problemi del trasporto pubblico su rotaia.

r. s.

Carri speciali per ogni merce

La Costamasnaga S.p.A., da oltre 60 anni presente nel settore ferroviario e meccanico, è dotata di un efficiente Ufficio Studi e Ricerche e nel corso degli ultimi decenni si è specializzata in sistemi e mezzi di trasporto ferroviari tendenti ad ottimizzare trasporto e movimentazione delle merci.

I suoi carri speciali, progettati e costruiti per conto delle Ferrovie dello Stato e di primarie società italiane ed estere, vanno dai carri per trasporto prodotti in polvere, alimentari, gas compressi, carri tramoggia per pietrisco, carbone e altri minerali, carri per trasporti intermodali e per trasporto di veicoli.

L'esperienza della Costamasnaga nel campo carri per trasporto automobili è riconosciuta in tutta Europa ed è unica in Italia. Tutti i carri a carrelli a 2 piani per trasporto auto al seguito delle Ferrovie dello Stato portano la firma Costamasnaga come progettista e costruttore.

Quattrocento carri a carrelli a tasca fissa Sdkmms per trasporto di semirimorchi e containers, primi in Italia, ordinati dalle Ferrovie dello Stato alla Costamasnaga S.p.A. nel maggio 1979 sono attualmente in corso di consegna o già stanno iniziando i primi servizi fra i terminals di Milano Rogoredo e di Bari. La Costamasnaga S.p.A. non esporta solo i suoi prodotti ma anche tecnologie e nei principali paesi europei ha concesso e concede licenze di costruzione su brevetti e progetti propri.

Gettate le basi del rilancio ferroviario

Ora sembra rimaturare l'opzione per il trasporto collettivo. Per tardi che possa apparire, spazi per rimeditare e rimediare ne esistono e dentro questi ha preso a dilatarsi la convinzione che «occorre operare intensamente per un immediato rilancio delle ferrovie quale asse portante della politica generale dei trasporti». Queste tra virgolette sono parole del ministro dei Trasporti, pronunciate nel maggio '78 di fronte alla X Commissione parlamentare a conclusione del dibattito sul Progetto di Piano Poliennale predisposto dall'Azienda FS. Il concetto lo ha ribadito in occasione della Conferenza Nazionale dei Trasporti. È un Piano ormai noto soprattutto perché, per lavori, interventi, aggiornamenti tecnologici e nuovi mezzi rotabili, per il compimento, in breve, di tutte quelle opere indispensabili per fare delle nostre ferrovie un sistema adeguato a tutte le necessità umane e merceologiche, prevede investimenti e spese valutati in oltre diciassettemila miliardi di lire. È uno sforzo finanziario «storico», destinato purtroppo a lievitare considerato che le voci di spesa sono ancorate al valore della lira al 1976.

Il Piano Poliennale è un momento fondamentale nella determinazione di una inversione di tendenza nella scelta dei trasporti e del nuovo modello che si intende proporre al sistema italiano, ma è anche, nella sua rigorosa coerenza, oggettivamente ambizioso in presenza dell'attuale rapporto di composizione del traffico italiano. Sono cifre che allarmano.

Nel 1975 — e da quel tempo i mutamenti sono in pratica irrilevanti — il trasporto delle persone proponeva la seguente composizione in termini di «viaggiatore-chilometro»: 77,64 per cento per autovetture e motocicli; il 4,86 per cento per quelli urbani; il 6,98 per cento per i trasporti collettivi su strada; lo 0,54 per cento per la navigazione aerea e lo 0,22 per cento per i trasporti per acque nazionali. La quota assegnata alle ferrovie è risultata inferiore ai dieci per cento: il 9,86 per l'esattezza! Uno sguardo alle tabelle delle merci e il risultato non è meno sconfortante: in termini di «tonnellata-chilometro» l'autotrasporto ha avuto il 55,76 per cento, il 20,74 per cento è andato alla navigazione, il 10,21 agli oleodotti, lo 0,01 al trasporto aereo e, infine, il 13,27 per cento alle ferrovie.

L'eloquenza delle cifre esime da qualsiasi commento; si può solo rilevare che esse hanno valore d'impatto per il Poliennale: se riuscirà ad imprimere celerità al rovesciamento delle posizioni, la parte più rilevante dei compiti assegnatigli potrà ritenersi risolta. Vale a dire quelli riguardanti il contenimento dei consumi d'energia, soprattutto il petrolio, e gli altri, non meno pressanti, del decongestionamento del traffico stradale, operazione questa che deve essere valutata in termini di igiene collettiva, di ecologia, di alleggerimento della spesa pubblica — ingente! — per la manutenzione delle infrastrutture viarie.

Tuttavia, il notevole impegno finanziario del Poliennale rischia di essere vanificato se non si porrà mano con urgenza a un processo di riordinamento istituzionale e di revisione dei modelli organizzativi, capaci, insieme, di restituire alle FS un alto indice di produttività. Perché, detto con franchezza, non è più a lungo accettabile e sopportabile la situazione delle FS che producono servizi a costi unitari economici e con sistemi tariffari inadeguati, così come è lecito chiedersi se è ancora accettabile l'esercizio di un'Azienda di Stato nella quale i fattori di utilizzo delle risorse investite permangono a livelli oggettivamente bassi. «Pauroasamente bassi», per dirla col ministro.

Il processo di riordinamento e revisione di cui si diceva passa attraverso una non facile ma possibile combinazione di tutti i fattori di produzione — potenzialità delle linee, miglioramento dei coefficienti di occupazione dei carri onde contenere il fabbisogno di dotazione del parco, ristrutturazione del lavoro che comporta a sua volta l'avvio della stessa riforma dell'Azienda FS per ottenere una resa più elevata e un migliore utilizzo delle risorse esistenti.

Quasi ad onta degli impegni che lo attendono e che in breve sono stati delineati, il Piano Poliennale non ha nulla di miracolistico, né a questo principio si sono ispirati i tecnici e gli esperti delle FS che lo hanno concepito. Semmai rilievo gli è giunto, è stato di eccessiva «freddezza», di rispondere solo a criteri di programmazione aziendale. Una corretta valutazione del Poliennale deve essere compiuta, a nostro avviso, solo nel quadro dell'atteso Piano Generale dei Trasporti (che vuole essere un tessuto di «politica globale dei trasporti», della quale la Conferenza Nazionale è stato un momento fondamentale), e in presenza dei singoli Piani settoriali comprendenti le modalità d'uso del territorio nazionale.

Una valutazione complessiva politica del Piano è stata del resto già data nella risoluzione — approvata all'unanimità — della X Commissione Trasporti della Camera nel giugno 1978. La risoluzione fissa le linee direttrici dello sviluppo ferroviario, sia in ordine ai temi della Direttissima e delle linee alternative (Pontremolese e Orte-Falconara), sia del Mezzogiorno e delle zone emarginate del territorio. Preminenza assoluta viene data al trasporto delle merci e dei pendolari.

Così fissate nel loro insieme le grandi direttrici di politica ferroviaria, assume rilevanza pressoché assoluta il «programma integrativo» di interventi nell'arco di sei anni, che, elaborato dall'Azienda sulla base della citata Risoluzione, ha ricevuto l'assenso di fondo sia nel confronto condotto con tutte le Regioni sia in quello con le Organizzazioni sindacali. Una successiva messa a punto, che tiene conto delle osservazioni delle Regioni ed aggiorna i prezzi, ha portato ora — con l'approvazione del Consiglio dei ministri — l'importo globale a 9750 miliardi di lire. Le esigenze dell'area meridionale sono tenute in particolare rilievo. Sono infatti destinati 4050 miliardi a nuove opere e il 56,88% di tale cifra (2300 miliardi) è riservato all'ammodernamento e al potenziamento della infrastrutture dell'Italia meridionale ed insulare. Ma c'è di più. E' previsto, infatti, di riservare agli stabilimenti industriali delle stesse aree una quota non inferiore al 45% delle forniture e delle lavorazioni occorrenti per le nuove opere.

In sintesi, i 9750 miliardi avranno le seguenti destinazioni: 1835 al rifinanziamento di opere già previste da precedenti programmi di investimenti straordinari e non potute effettuare; 3800 miliardi per la soluzione dei problemi più impellenti, con particolare riguardo al traffico pendolare e al traffico merci, e per assicurare una maggiore regolarità dei treni viaggiatori a lungo percorso; 250 miliardi agli alloggi per i dipendenti; 315 miliardi serviranno all'ultimazione della Direttissima Roma-Firenze, attraversamento di quest'ultima escluso; 2000 miliardi saranno utilizzati per l'avvio delle opere più urgenti a protezione della sede ferroviaria nelle zone idrogeologicamente più dissestate; 50 miliardi per le navi traghetto ed infine 1500 miliardi per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile.

La nuova potente locomotiva delle FS E 633 «Tigre»

Molta fiducia nel treno superveloce compete con l'aereo e sana i deficit

Le ferrovie si rinnovano in tutto il mondo: si stanziano grossi investimenti per costruire nuove linee e dotarle di materiale rotabile moderno, si applicano le più attuali tecnologie per i treni «superveloci» che dovrebbero accrescere la redditività dell'impresa ferroviaria rendendo questo mezzo più competitivo con l'aereo — [illegible] brevi e medie distanze — grazie alla considerevole riduzione dei tempi di viaggio.

La crisi energetica [illegible] ha colpito le società industrializzate, ma che fa sentire i suoi maggiori effetti nei Paesi ancora in via di sviluppo, ha dato nuovo lustro al trasporto ferroviario: per i passeggeri come per le merci, è in questo momento il mezzo nel quale i costi energetici incidono nella misura minore, soprattutto per quanto riguarda le linee a trazione elettrica.

Di qui un investimento per il 1980, secondo i dati pubblicati dall'International Railway Journal, di circa [illegible] miliardi di lire fra tutti i Paesi del mondo non comunista. Questo rappresenta un aumento del 22 per cento rispetto agli investimenti del 1979, e non comprende i quasi 6000 miliardi già stanziati per una cinquantina di [illegible] linee. L'Europa [illegible] sola dovrebbe spendere quest'anno circa 9000 miliardi di lire, mentre negli Stati Uniti — che registrano il più alto investimento di un singolo Paese — alle ferrovie dovrebbero essere destinati quest'anno quasi 5000 miliardi di lire, con un aumento del 10 per cento rispetto al 1979.

Vale la pena di osservare che mentre negli Stati Uniti circa il 60 per cento dei nuovi investimenti sarà assorbito dalla costruzione di vagoni merci, il che crea una domanda nella quale potrebbero anche inserirsi le industrie europee finora escluse da questa girandola di miliardi, nei Paesi europei l'acquisto di vagoni merci non raggiungerà neppure il [illegible] per cento del totale degli investimenti. In Europa, molto più che negli Stati Uniti, sono di primaria importanza la modernizzazione delle vecchie linee e la costruzione di nuove, che rappresentano rispettivamente il 23 e il 10 per cento degli investimenti (i nuovi tracciati riguardano soprattutto Francia, Germania, Italia e Spagna).

In sintesi, il mondo non-comunista acquisterà nel 1980 oltre mille locomotive, 4600 vagoni passeggeri e 41 mila vagoni merci. La Germania, fra i Paesi europei, guida la rinnovata corsa al treno, con investimenti globali di circa 2200 miliardi di lire (è al secondo posto dopo gli Usa). Grazie ai continui investimenti, che stanno radicalmente trasformando il servizio ferroviario nella Repubblica Federale rendendolo più agile e competitivo, i deficit d'esercizio sono andati riducendosi con progressione ininterrotta.

La parola deficit sembra endemica ai sistemi ferroviari dell'Europa; ed è significativo che i Paesi nei quali si registrano i maggiori disavanzi siano quelli che cercano di ovviare alla situazione con una radicale modernizzazione degli impianti, cioè con [illegible] investimenti. Il caso più significativo è forse quello dell'Inghilterra, che nei primi sei mesi del 1979 (non sono ancora disponibili i dati più recenti) ha registrato un deficit di circa 18 miliardi di lire: eppure i suoi programmi sono fra i più impegnativi. Basati sull'elettrificazione delle maggiori tratte, comprendono fra l'altro l'introduzione entro la metà degli Anni Ottanta di 60 nuovi treni superveloci, capaci di velocità nell'ordine dei 240 chilometri orari, per un costo totale di circa 280 miliardi.

Un'interessante pregiudiziale del governo inglese allo stanziamento di nuovi fondi per le ferrovie britanniche consiste nel precisare rapporti minimi di redditività dei singoli progetti. Per esempio i treni «superveloci» (Apt, Advanced passenger train) devono garantire un utile annuo del 20 per cento sul capitale impegnato; tali traguardi possono essere raggiunti non solo con gli utili operativi, ma anche con lo spin-off della ricerca. E' il caso, per esempio, di un carrello per alte velocità adatto ai vecchi binari, che è ora venduto in tutto il mondo e che contribuisce alla redditività del programma Apt.

La ricerca di nuove tecnologie nei Paesi dell'Europa occidentale e in Giappone ha assunto, negli ultimi anni, una grande importanza. E questo per tre motivi. Primo, la necessità economica di accrescere la produttività, cioè l'uso efficiente delle risorse tecniche e umane. Le nuove tecnologie, soprattutto quando applicate a sistemi già esistenti, tendono a ridurre le manutenzioni e quindi ad accrescere la produttività degli investimenti. Secondo, si profila in numerosi Paesi la necessità di programmi nazionali di prestigio, essenziali per accrescere la domanda estera di materiale ferroviario, anche se poi quella domanda si ribalta sui prodotti tradizionali e non di tecnologia avanzata.

E' il caso dei treni ad alta velocità progettati in Inghilterra, Francia, Germania e Giappone, che rappresentano una dimostrazione di qualità da cui dipendono le vendite di altro materiale ferroviario. Terzo, lo spin-off tecnologico. Si è già detto dello speciale carrello per alte velocità su binari normali, prodotto dalla British Rail e da un'industria privata: è il risultato diretto degli anni di esperienze al Centro tecnico delle ferrovie britanniche, a Derby. Oppure si prenda il caso dello Shinkansen giapponese: non solo è redditizio da un punto di vista operativo, ma ha imposto l'immagine della tecnologia ferroviaria giapponese in numerosi Paesi, soprattutto del Terzo Mondo, favorendo le vendite di congegni non sempre legati direttamente al settore ferroviario, ma sovente più attinenti all'elettronica.

Di questo fervore operativo, in ogni caso, sarà il viaggiatore a trarre beneficio: i tempi di viaggio si riducono, aumenta la competitività con il mezzo aereo. E' la rivincita del treno, ma è una rivincita strettamente legata agli sforzi consentiti dai nuovi investimenti e ad essi strettamente rapportata.

Fabio Galvano

Un locomotore è più complicato dei «jet» nelle apparecchiature di segnalazione

Per chi vi viaggia di rado, il treno ha conservato quasi intatto quel fascino che spinge ogni bambino a chiedere di essere accompagnato alla stazione ad attendere il fischio lacerante della motrice seguito da un inebriante turbine d'aria in cui si coglie il «ton-ton» che fanno le ruote dell'ultima carrozza. Per chi se ne serve quotidianamente il treno è niente di più che un [illegible] pubblico, troppo spesso in ritardo, composto da un anonimo bestione grigio che tira una serie di vagoni su cui è difficile trovare un posto libero.

Entrambe le categorie di viaggiatori dedicano al convoglio sguardi di simpatia o rimprovero, di [illegible] o tolleranza, ma della macchina destinata a trasportarli non sanno, in genere, molto. Li colpisce tuttalpiù il nome del treno (frasi del tipo «parto con il *Settebello*» o «sono arrivato col *Rialto*» vengono pronunciate con un certo sussiego) e, da quando al numero di serie è stato abbinato il disegno di tralciati animaletti, sono in grado di affermare se il locomotore è «Tartaruga» o «Caimano».

Mentre le ruote rullano sui binari il passeggero avverte l'esistenza di scambi, semafori, passaggi a livello e pensa che, tutto sommato, dal tempo delle vaporiere non è cambiato molto. *«Invece* — dice un giovane aiutomacchinista — *per essere in grado di sedere ai comandi di un moderno locomotore bisogna studiare parecchio, superare esami teorici, fisici e pratici assai severi.»* Se un tempo per governare i cavalli della macchina occorrevano forza e abilità oggi servono più che altro preparazione tecnica e familiarità con la matematica. Attraverso la vetratura della cabina di guida le rotaie affilano come lame di luce e, all'interno, le decine di quadranti e spie fanno pensare alla carlinga di un aereo.

Ma, come fa notare Antonino Altobelli, vice direttore della Sasib «*i treni di adesso sono forse più complicati dei jet, almeno per quanto riguarda le apparecchiature di segnalamento*». La Sasib (Società anonima Scipione Innocenti Bologna) ha nel [illegible] una attività più che quarantennale e la sua attività si è sempre svolta in stretta collaborazione con gli organi tecnici delle ferrovie, rendendo possibile una costante aderenza delle sue realizzazioni agli intendimenti della azienda F.S.

Per capire come e quanto il mondo delle ferrovie si sia evoluto basta dare uno sguardo al catalogo che illustra la produzione della Società bolognese. In quei fogli si parla di «*apparati per il comando manuale ed automatico degli istradamenti e della frenatura dei carri negli scali di smistamento a gravità*» oppure di «*banchi di comando con quadro luminoso a cristallo e a mosaico*», definizioni un po' sconcertanti per il nostro viaggiatore convinto che gli scambi funzionino grazie all'omino che sposta, a braccia, il pesante contrappeso tra le rotaie.

E nei locomotori cos'è cambiato? «*Quasi tutto* — risponde l'aiuto macchinista — *a controllare la [illegible] c'è tutta una serie di congegni "intelligenti" che aiutano il conduttore e danno una sicurezza praticamente a prova di errore*». Un esempio lo fa il vicedirettore della Sasib: «*Parliamo dell'apparecchiatura per la ripetizione continua dei segnali in macchina, applicabile su ogni mezzo ferroviario. Il sistema è impiegato per ripetere i segnali dell'impianto di blocco automatico e, in alcuni casi, lo sostituisce: la sua funzione è di dare al macchinista un'informazione sulla situazione del blocco in modo che possa procedere alla massima velocità anche quando la nebbia ostacola l'osservazione dei segnali di via*».

Ogni volta che un segnale ordina di rallentare o fermarsi il lampeggiatore di una spia e il ronzio di un cicalino avvertono il macchinista che deve rispondere premendo il tasto di riconoscimento, in caso contrario il sistema di frenatura d'urgenza entra automaticamente in funzione. Ma non basta, il congegno consente al conduttore di avere, sempre per indicazione luminosa, la situazione del tratto di percorso immediatamente a valle e di poter accelerare appena il segnale glielo consente.

«*Questo non è che una delle mille cose pensate e realizzate per rendere più sicuri i trasporti ferroviari* — conclude Altobelli — *e alleviare le fatiche del personale sui convogli e ai posti di controllo*». Oggi il ferroviere, che nelle tavole di Beltrame correva in una notte di nebbia agitando una lanterna per evitare un deragliamento, può scongiurare il disastro premendo un pulsante sul quadro comandi del casello ed affidandosi ai suoi intelligenti allievi a transistor.

Vanni Cornero

Appartiene alle ferrovie svedesi, ma è la «Aln 668» della Fiat Savigliano

L'8 dicembre '79 un'automotrice ha superato il Circolo polare artico

Sabato 8 dicembre 1979, alle 9,30, un'automotrice tipo «Aln 668» delle Ferrovie svedesi ha superato il Circolo polare artico. «*Il momento* — ha scritto la stampa specializzata — *è stato emozionante perché si è trattato della prima unità realizzata dalla Fiat Ferroviaria Savigliano per la Svezia che per la prima volta ha oltrepassato questa latitudine*». L'automotrice era partita due ore prima dalla stazione di Boden, la temperatura esterna oscillava tra i 20 e i 37 gradi sotto lo zero, su un percorso che registra una pendenza del 13 per mille aveva mantenuto una velocità tra i 75 e 100 chilometri l'ora, e il viaggio, dalla stampa locale, è stato definito un «successo».

Lo stesso giudizio è stato espresso dai tecnici della Savigliano, impegnati a fornire alle Ferrovie svedesi uno stock di cento automotrici. Il contratto era stato di 100 milioni di dollari ed era stato vinto dalla Fiat che si era imposta su concorrenti agguerritissimi (basti citare per tutti la Mak tedesca) che avevano aderito a un bando di concorso indetto dalle Ferrovie svedesi nel '74. I tecnici della Savigliano narrano anche, con un certo orgoglio, che mentre la Mak «*aveva presentato un prototipo appositamente attrezzato, la Fiat utilizzò invece tre automotrici di linea (due del '73, una del '75) chieste in prestito, per l'occasione, alle Ferrovie dello Stato italiano*».

Raccontata così, la storia ha persino un sapore pionieristico. La commessa, invece, si inserisce in una lunga catena di successi iniziata nel '55 quando all'allora sezione Materferro della Fiat furono avviati gli studi per la realizzazione di una nuova automotrice leggera a gasolio. Il prototipo, denominato allora «0 94», in grado di trainare una unità rimorchiata, superò brillantemente tutti i test sperimentali, tanto che dalle Ferrovie partì una prima commessa di 60 automotrici e 18 rimorchi.

Dal '56 gli ordini poi si moltiplicarono e oggi sono 493 le automotrici consegnate dalla Savigliano alle Ferrovie italiane, a cui se ne devono aggiungere altre 180, ordinate lo scorso anno, che saranno realizzate a metà dalla Fiat Ferroviaria e metà dalla Omeca, società con capitale paritetico Fiat e Efim. A tutt'oggi, insomma, sono oltre 1200 le automotrici «Aln 668» uscite dai capannoni Fiat, un terzo delle quali sono state esportate in tutto il mondo, spesso strappando commesse molto consistenti: oltre a quello svedese, infatti, un altro maxicontratto (da 124 automotrici) è stato firmato con la Renfe spagnola. E i tecnici Fiat fanno notare al proposito che «*nel campo del materiale rotabile è un caso eccezionale che un prodotto riesca a mantenere intatta la sua validità per un così lungo periodo di tempo e che numerose aziende ferroviarie, anziché radiare tale mezzo, ne ordinino altre ancora*».

I tecnici Fiat spiegano anche i motivi del successo sui mercati internazionali. Sono marecchi. Si va «*dall'esperienza all'elevato livello professionale presente nelle Fs e nella Fiat Savigliano*», dalla «*capacità di quest'ultima a migliorare continuamente e qualitativamente il proprio veicolo, ai prezzi solitamente competitivi, alla rapidità con cui possono essere sostituiti organi importanti (poco più di due ore per smontare e rimontare un motore), alla capacità delle automotrici di funzionare con qualsiasi tempo*».

Tutte cose maturate in oltre mezzo secolo di attività (la Fiat opera in campo ferroviario dal 1917) oggi concentrate nel «*Settore prodotti sistemi ferroviari*», uno degli undici bracci in cui si articola la holding Fiat. Questo settore è formato da quattro aziende (oltre alla Fiat Savigliano e uno stabilimento a Cordoba, in Argentina, ci sono la Omeca di Reggio Calabria e la Ferrosud di Matera, queste ultime due 50% Fiat e 50% Efim) che nel '78 hanno prodotto 49 automotrici Diesel, 22 elettromotrici, 42 locomotive Diesel, 188 carrozze, 529 carri merci, 96 vetture tranviarie, 1416 carrelli ferroviari, 500 containers, con un fatturato di 174 miliardi.

Dal '79, poi, la Fiat è anche entrata ufficialmente nella costruzione di locomotive e automotrici elettriche. Per questo è stata costituita una nuova società, la «*Fiat-Aeg Elettrica - Elettrotrazione*» formata al 51% Fiat, 45% Aeg-Telefunken Italiana, 4% Elettromeccanica Parizzi che si occupa della progettazione, della costruzione e della vendita dei locomotori. L'Aeg, in questo campo, vanta una notevole esperienza (fu una sua elettromotrice, nel 1903, a superare per prima il muro dei 200 chilometri l'ora; in 90 anni l'Aeg ha costruito più di 14 mila locomotori) ma alla Fiat, con orgoglio, fanno notare di non essere da meno: l'«*Aln 668*», ad esempio, venduto agli svedesi, ha caratteristiche da primato assoluto: il locomotore, infatti, è lungo 23 metri e mezzo, può portare 68 persone, raggiunge i 130 chilometri l'ora e la «cassa», a struttura portante, realizzata con leghe leggere, può resistere a una compressione di 150 tonnellate. A conti fatti, dicono i tecnici, è «*un piccolo gioiello*».

Cesare Roccati

Aumentano le richieste per trasportare «al seguito» in treno le vetture

Un lungo viaggio costa di meno con l'automobile a motore spento

Diversi treni in circolazione sulle principali linee consentono il trasporto, su carri speciali, dell'auto a seguito del viaggiatore, il quale, giunto a destinazione, può immediatamente disporre della propria vettura. E' un servizio non nuovo, ma in forte sviluppo negli ultimi anni. Infatti sulla rete italiana la richiesta di «posti auto» agganciati ai convogli passeggeri è aumentata e secondo gli ultimi dati delle Ferrovie dello Stato nel '78 ne sono state trasportate 36.021 contro le 34.836 dell'anno precedente con un incremento del 3,4 per cento.

Perché tante richieste? E' facile immaginarlo. Negli ultimi anni il costo del carburante e delle autostrade è raddoppiato e il treno si sta dimostrando il mezzo di trasporto più conveniente. Portarsi dietro la propria automobile quando il tratto da percorrere è superiore agli 800 chilometri diventa un'operazione vantaggiosa finanziariamente e che compensa anche il tempo perduto per le operazioni di carico e scarico.

Il servizio «auto-accompagnate» è vantaggioso anche sulle tratte internazionali e le statistiche sono un po' come la prova del nove. Due anni fa 468 treni hanno collegato varie città europee con Milano, Verona, Genova, Bolzano, Venezia e Rimini trasportando 17.143 automobili contro le 14.865 del '77 con un aumento in percentuale del 15,3.

Gli unici limiti per il viaggiatore sono nella disponibilità di posti, soprattutto nei mesi estivi, quando una gran massa di gente si sposta da un capo all'altro dell'Italia e dell'Europa per le vacanze. Almeno il 50 per cento delle richieste viene respinta e in giugno, luglio e agosto è impensabile sperare di trovare un «posto-auto» se la prenotazione non è stata fatta con mesi di anticipo.

Ad esempio alla stazione di Torino a partire da fine maggio non vi sono più disponibilità sui treni che assicurano il servizio: il Torino-Roma, il Torino-Bari e il Torino-Villa San Giovanni. Per questa ragione la direzione del Compartimento ferroviario piemontese ha chiesto nei giorni scorsi, con telegramma urgente al ministero, il potenziamento dei convogli con l'aggiunta di almeno 5 carri «bisarca».

Come è strutturato il servizio «auto-accompagnate»? Viene assicurato in tutti i principali scali italiani e il viaggiatore si comporta come se dovesse spedire un pacco. Ci sono tempi tecnici da rispettare e la consegna deve essere fatta generalmente almeno 12 ore prima della partenza. Ci penseranno i ferrovieri a caricarla sulla «bisarca» che verrà agganciata al convoglio su cui salirà il passeggero.

Più rapide invece le operazioni di riconsegna. Iniziano subito dopo l'arrivo del treno a destinazione e i termini di resa sono quelli previsti per le spedizioni a bagaglio. Vale a dire che in caso di ritardo nel ritiro dell'auto lo speditore sarà assoggettato al pagamento della tassa di sosta.

Il conducente della vettura e i passeggeri possono viaggiare in 1ª e 2ª classe, in carrozza letti o in cuccette, usufruendo delle eventuali riduzioni sul biglietto, ma il costo del trasporto dell'auto è fisso. Tre le tariffe e riguardano la lunghezza dei mezzi: inferiore a metri 3,81, fino a metri 4,42, oltre metri 4,42. Gli sconti vengono praticati solo sull'andata e ritorno.

C'è una riduzione ma dipende dal numero dei passeggeri che viaggiano con l'auto: meno 20 per cento se in appoggio a biglietto per tre persone, 30 per cento per 4 e 40 per cento per cinque e più, purché non superino il numero di posti ammessi dalla carta circolazione dell'auto medesima.

Facciamo un esempio. Sul Torino-Roma o viceversa il trasporto di un'auto inferiore a metri 3,81 costa, Iva compresa, 52.000 se ci sono 2 viaggiatori, 41.600 se sono tre, 36.400 se sono 4 e 34.200 se sono cinque. Bisogna poi aggiungere il biglietto di ogni singolo passeggero e che in questo caso è in 2ª classe, senza riduzioni, di 15.700 lire.

Emanuele Montà

I freni e il contributo all'obiettivo sicurezza

La collaborazione tra Compagnia Freni e Ferrovie ha compiuto di recente 75 anni. In questo periodo i congegni, i meccanismi che presiedono a questa fondamentale struttura dei mezzi rotabili ha subito una serie continua di modifiche, alla ricerca della maggiore sicurezza possibile. Oggi la Compagnia Freni (una delle quattro società che costituiscono la Holding Wabco Westinghouse S.p.A.) studia, progetta e fabbrica i suoi sofisticati prodotti nei tre stabilimenti di Torino, Piossasco e Caianello (Caserta), in cui lavorano circa mille persone (gli operai sono 700). Il volume di fatturato annuo è pari a 35 miliardi.

Una delle ultime realizzazioni consiste in un sistema frenante a pattini elettromagnetici, particolarmente adatto ai veicoli tranviari e di trasporto metropolitano. La sua azione si aggiunge in caso di necessità (gelo, presenza di foglie o impurità sulla rotaia) al normale freno del ceppo o del disco. Nei vagoni merci viene applicato un sistema frenante che si adegua automaticamente al carico.

L'attività della Wabco Westinghouse per trasporti non è però limitata a questo settore, ma si è progressivamente allargata ad altro componenti dei veicoli ferrotranviari e precisamente: illuminazione, climatizzazione, alimentazione di potenza, porte e loro comandi. Per valutare l'entità di questo contributo, basta pensare che mentre gli impianti di frenatura tradizionali rappresentavano un valore del 2-3 per cento di quello del veicolo, ora l'azienda fornisce attrezzature per circa il 30 per cento.

Per quanto riguarda l'illuminazione, vengono prodotte plafoniere che garantiscono una luce armonicamente diffusa con elevato rendimento delle lampade e che sono di facile manutenzione. Gli impianti di climatizzazione (ventilazione, riscaldamento, condizionamento, ventilazione refrigerata) utilizzano la tecnica dell'aria soffiata; sono disponibili in una ampia gamma di versioni e si possono regolare sui quattro tipi di tensione adottati in Europa.

La più recente realizzazione è l'impianto «Climawest», che integra il problema del condizionamento con quello dell'alimentazione. L'applicazione di tecniche elettroniche permette di convertire l'energia ad alta tensione in tensioni e frequenze più basse che alimentano gli impianti elettrici funzionanti a bordo: oltre a quelli di climatizzazione e di illuminazione, i forni delle cucine, i rasoi, le macchine automatiche, il telefono.

Un altro importantissimo apporto è costituito dalla fornitura di porte automatiche e dei relativi comandi, che si adattano a qualsiasi tipo di carrozza ferroviaria. Una delle più recenti commesse prevede la fornitura di 1500 porte per le carrozze «Intercity», che costituiranno l'ossatura delle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda i tragitti di media distanza.

s. c.